GESELLSCHAFT FÜR ROMANISCHE LITERATUR

BAND 8.

IL CANZONIERE PROVENZALE

DELLA

EDIZIONE

DA

PROF. G ONI

DRESDEN 1905.

GEDRUCKT FÜR DIE GESELLSCHAFT FÜR ROMANISCHE LITERATUR.

VERTRETER FÜR DEN BUCHHANDEL:

MAX NIEMEYER, HALLE a. S.

GESELLSCHAFT FÜR ROMANISCHE LITERATUR

DRITTER JAHRGANG 1904

ZWEITER BAND

DER GANZEN REIHE BAND 8

IL CANZONIERE PROVENZALE DELLA RICCARDIANA

No 2909

GESELLSCHAFT FÜR ROMANISCHE LITERATUR
BAND 8.

IL CANZONIERE PROVENZALE DELLA RICCARDIANA
No 2909

EDIZIONE DIPLOMATICA PRECEDUTA
DA UN' INTRODUZIONE

PER IL

PROF. GIULIO BERTONI

DRESDEN 1905.
GEDRUCKT FÜR DIE GESELLSCHAFT FÜR ROMANISCHE LITERATUR.

VERTRETER FÜR DEN BUCHHANDEL:
MAX NIEMEYER, HALLE a. S.

211.

Prof. C. H. Grandgent
Cambridge (Mass.).

Prefazione.

Verrà un giorno a far seguito a questa stampa del canzoniere riccardiano nº 2909, noto ai provenzalisti sotto la lettera Q, l'edizione diplomatica del ms. provenz. ambrosiano G (R. 71 sup.), che è strettamente imparentato con il canzoniere riccardiano e che per molte ragioni merita tutta l'attenzione degli studiosi: tra l'altro, per contenere anche la notazione musicale dei componimenti. Il mio lavoro adunque consterà di due volumi, insieme strettamente legati e in pari tempo l'uno e l'altro indipendenti. Questo primo volume è tutto dedicato alla sola pubblicazione del canzoniere Q, la copia del quale feci io stesso in Firenze l'anno 1901—2 e presentai, quale tesi di perfezionamento, all'Istituto di Studi superiori. Mi è caro, nel momento di presentare al pubblico questo povero frutto delle mie fatiche, ricordare con devozione e con affetto il nome illustre del prof. Pio Rajna, che volle affidare a me l'incarico di dare in luce uno dei più preziosi codici fiorentini, in fatto di lingue romanze, e che mi fu prodigo ad ogni occorrenza di consiglio e di aiuto. Ringrazio poi la Direzione della Bibl. Riccardiana per avermi concesso per due mesi (Settembre-Ottobre 1905) il prestito del manoscritto a Modena, presso la Bibl. Estense, ov' io potei a mio agio collazionare le bozze con l'originale. Per tal modo ho potuto aggiungere in fondo al mio volume una serie di «Errata», che fu il risultato di ripetute e accurate collazioni, fatte quando già i primi sette fogli erano stati definitivamente tirati. Poco poi mi resta a dire sul metodo da me adottato nella mia pubblicazione: ho riprodotto con le sue abbreviazioni il ms. e ho cercato di ripetere i segni del codice con altrettali

tipografici; ho risolto soltanto la nota tironiana 7 e in ogni caso ho stampato *et* in corsivo; ho infine corredato ciascuna pagina della mia edizione con l'indicazione della carta del ms. Io confido con questo di essermi guadagnata un po' di benevolenza da parte di chi, esperto in siffatto genere di pubblicazioni, sa che la esattezza assoluta, così difficile a raggiungersi, è la principale dote d'ogni stampa diplomatica, ed oso anche sperare che il mio lavoro potrà così meritarsi vie più la fiducia degli eruditi.

Fribourg (Suisse), Novembre 1905.

G. B.

Introduzione.

Parte I.

Descrizione del codice riccardiano 2909.

I.

Il canzoniere provenzale 2909 (S. II. 35) della biblioteca Riccardiana in Firenze è noto agli studiosi sotto la lettera Q, con la quale lo designò il Bartsch nel suo *Grundriß der provenz. Litteratur.*[1] Venne descritto dal Grützmacher[2] prima, poscia dal Bartsch[3], che ne diede un indice molto esatto nel IV volume della *Zeitschrift für roman. Philologie*, 502—520.[4] Ma una descrizione, che possa dirsi veramente compiuta, di tutte quelle particolarità esteriori del manoscritto, per le quali vien facilitato e fors' anche indirizzato sul retto sentiero lo studio della sua costituzione interna, non ancora si possiede. È parso però conveniente incominciare da essa.

Q è un manoscritto pergamenaceo in piccolo quarto, recentemente rilegato con assi ricoperte di pelle rossastra. Ogni carta misura mm. 114 di largh. × 210 di lungh. ed è scritta a due colonne.[5] In tutto, le cc. sono 115, astrazion fatta di due pergamene introdotte da poco, che servono di guardia anteriore, nella prima delle quali è scritto di mano del Lami: Rime provenzali di diversi, e nella seconda sempre di

---

1) Elberfeld 1872. E così nell' edizione di Peire Vidal, pag. LXXXVI—XCI. Il Meyer, *Les dern. Troub.*, pag. 11, lo indicò colla lettera T.

2) *Archiv f. das Studium der neueren Sprachen u. Literaturen*, XXXIII, 413—420.

3) *Jahrbuch f. rom. u. engl. Lit.*, XI, 9—11.

4) Cfr. anche Stengel e Gröber, *Zeitschrift f. roman. Phil.*, V, 89.

5) Ogni colonna contiene 34 linee: le prime carte e le ultime contengono generalmente 35 linee. La rigatura è a piombo.

pugno del Lami: *Indice de' Poeti Provenzali che sono in questo Codice.* E i nomi dei poeti seguono in quest' ordine, secondo la grafia del ms.:

Arnadus Meroglius.
Aimerico de Pigogliana.
Folchet de Marsilia.
Bernardo Adventathorn.
Guidus Duxelus.
Nuc de Brundel.
Narvart Daniel.
Guilem de Leisdet.
Ricardus Birbiscelus.
Perdigons.
Rambaut de Vagten.
Ganzelus Faiditus.
Raimont de Miraull.
Arnaut, o Arnadus de Miroil.
Pere Vidalus.
Perolus.
Girardus Brunelus.

Seguono poscia le già ricordate 115 carte, numerate in alto, allo spigolo destro, con istampiglie: la numerazione perciò è recente, e di essa non dovremo conseguentemente fare troppo calcolo nello studio del canzoniere. Oltre a ciò la penultima e terzultima carta (113 e 114) sono bianche, di grossa pergamena e da poco intercalate nel mss.: e così pure si dica delle cc. 54, 63, 93, le quali han tutta l'apparenza di essere state introdotte nel cod. per colmare la lacuna di qualche pergamena. Sopra ciò ci occorrerà di intrattenerci più oltre; ora continuiamo nella descrizione del codice.

L'ultima carta (115) merita un esame più minuto. La qualità della pergamena e la età a cui può essere richiamata la scrittura, che in essa si trova, portano a credere che questa carta sia stata veramente una delle guardie, se anche non originale, certo antichissime del ms.

Nel *recto* di essa si leggono le seguenti parole:

ē . lj . sext.

Fabe q̄ ē uēduta e . liij . sext[a] *et* comesta . ē . x . modia 7 vi sext.

J . Hec s*unt* expense q*ue* facte fueru*nt* i*n*die iouis sc̄o p*ro*pauper*ibus* . viij . sol . i*m*per*ialium* . *et* . iiij[or] . i*m*per*ialium* . *et* iiij[or] . sol . i*m*per*ialium et* xj . i*m*per*ialium* p*ro* cano*n*icis . ij . | canonicis *et* p . . . onariis *et* cochiis . isti s̄ . illi cl*e*rici inp*rimis* . joh's custos chori . *et* iacob*us* d*e*cremona 7 benat*us* gerardus d*e* batismo 7 dō | 7 dōn' . ma*r*tin' . *et* archipb'r de papia 7 dōn' ioh's papie 7 dōn' raineri' . *et* nasellus *et* gerardus d*e* floxio *et* gullielm . d*e* turre . *et* . . . . . | biolus . 7 becalius . *et* iohann' gragnam et açet*us et* putti(?) dom. manfredo . *et* ioh'e bonin' . *et* mufa . *et* gerardonus

canauari' . jsti s̄ s'uiēs canonici | *et* iohs dn̄s custos *et* gerardus *et* rolandellus . Et bon' ioh's . *et* pexc' . Et faci' .... *et* tomaxin*us* *et* folceri*us* *et* ioh's gragnon' (?).

E più sotto:

It. hec sūt expense q̄ facte s̄ īpasche.

It. in*p*rimis . xxviij . sol. ipr. et viiij . ipr ī . xxxxv . lib' magne d*e* ca*r*nib*us* ... sche portinis . *et* librā costitit viij . ipr . min. |

It. . v . sol' ipr ī duab*us* lib. pipate.

It. . v . sol' ipr ī uno pensio d*e*caseo.

It. . xxxxxvj . sol'. ipr ī carnibus mm'. . iiij . impr. d*e* ag[n]ellis.

It. . xx . ipr ī duabus lib. lardone.

Nel *verso* leggiamo anche a stento poche parole: *questo libro de cāçone prouīçiale è de*[1] .....

E per traverso:

su*n*t expense de chiede ciceru*m*.

[In prim]is . die m'curij . xiiij . ītrante octub'. . i . quartario ciceru*m*.
die m'curij . xij . exeunte octub. . i . quartario ciceru*m*.
die m'curij . iiij . exeunte octub. . i . quartario ciceru*m*.
die m'curij . iiij . intra*n*te noueb. . i . quartario cicerum.
die m'curij . xi . intrāte noueb. . i . quartario cicerum.

Le città di Cremona e di Pavia, ricordate nel *recto* della guardia ora trascritta, ci richiamano sin d'ora all' Italia settentrionale; anche per questo non sarebbe forse ipotesi ardita giungere sino all' identificazione del nostro manoscritto con un altro, che trovasi registrato nel catalogo della libreria Visconteo-sforzesca con queste parole: *Arnaldus in gallico, voluminis mediocris, coperti corio albo veteri cum clavis auricalchi. Incipit: Rasons est mesura, et finitur: danch ment.*[2] Vero è che il manoscritto non finisce in tal modo; ma non bisogna dimenticare che così come ci è pervenuto, è incompleto, e non sappiamo quante carte manchino in fine.

Il vero e proprio codice provenzale 2909 risulta dunque di 109 carte scritte, come dicemmo, a due colonne con iscrittura non sempre costante. La scrittura del manoscritto sarà oggetto di un esame parti-

1) Anche sotto l'applicazione di un reagente il nome restò illeggibile. Forse: *de mi anouelle* (?).

2) G. D'Adda, *Indagini storiche, artistiche e bibliografiche sulla libreria Visconteo-Sforzesca del Castello di Pavia*, Milano, 1875, p. 28, n. 298.

colareggiato più innanzi; qui dobbiam subito dire che i componimenti sono disposti per ordine strofico, eccezion fatta di pochi casi in cui per la lunghezza del verso o per altra causa, il copista dovè derogare dalla sua consuetudine. Sopra ogni componimento il nome del poeta è ripetuto in minio; e rosse e celesti si avvicendano con non grossolani fregi le lettere iniziali di ogni singola strofe. Ma le peculiarità esteriori di maggiore importanza risulteranno dall' esame e dallo studio delle

Particolarità del codice.

Benchè dato con esattezza dal Bartsch[1], un registro dei componimenti di Q è necessario, perchè esso servirà di base al nostro studio sul canzoniere riccardiano. Lo diamo, come tavola del codice, in fondo a questo volume e preghiamo il lettore di volerlo tener presente per l'intelligenza della nostra introduzione. Seguiamo in esso scrupolosamente il manoscritto e aggiungiamo ai componimenti un numero d'ordine, per maggiore comodità del lettore. Qui è però necessario far luogo ad alcune osservazioni. Il codice, come abbiamo avvertito, contiene tre carte numerate di grossa pergamena, bianche e non appartenenti certo al manoscritto. Esse furono aggiunte di recente[2] e portano i nn. 54, 63, 92. Perchè sia stata aggiunta la carta 54 si riesce parmi, a comprendere facilmente: forse perchè il testo sembrò, com' è di fatto, troncato al fine della la c. 53 e si pensò che una carta fosse andata smarrita. La cosa non istà così; poichè la continuazione esatta del testo contenuto a c. 53^v trovasi a c. 56^r e chi consideri il nostro indice si accorgerà che tutto il malanno risiede nella cattiva impaginazione del ms. Infatti, la carta che reca il numero 55 va riportata dopo la c. 61 e allora i testi vengono riordinati, come dovettero essere originalmente. Cioè:

Indice delle cc. 52^r—62^r di Q.

a) Condiz. odierna del ms.[3] 52^r *Ganҫelus:* Fort chausa es e tut lo mager dan.

52^v *Ganҫelus:* Chant *et* deport ioi dōnei *et* solaҫ.

---

1) *Zeitschrift f. rom. Phil.*, cit. l. cit.

2) Forse quanto fu rilegato il codice.

3) Riproduco qui per maggior chiarezza — abbreviandolo — un brano dell' indice dato in fondo al volume.

53^r *Gançelus:* Son pogues partir son uoler.
53^r *Gançelus:* Lo gen cors honraç.
53^v Continua questo componimento sino al 6° verso della strofe V.
54^r e^v Questa carta è bianca, aggiunta di recente.
55^r *Raimō d' miralual:* Ben magradal bel tēps destiu.
55^r *Raimōt:* Aissi con es genser pascors.
55^v *Raimont:* Tals ua mon chan enqeren. (Il foglio si chiude col terzo verso della strofe IV.)
56^r Nella 1^a colonna seguita il componimento di *Gançelus*, Lo gens cors honrac.
56^v *Gançelus:* Toç me cuigei.
56^v—60^r Continuano canti di *Gançelus.*
60^v—61^v Quattro canti di *Arnaut di Maruoill.*
62^r Nella 1^a colonna continua la poesia di *Ramon:* Tals ua mon cor enqeren. Poscia seguono i canti di *Ramōt.*

È chiaro che la condizione originale del ms. (prima che avvenisse questa trasposizione) era, come bene se ne accorse il Bartsch, la seguente:

b) Condiz. origin. del ms. [52^r] *Gançelus:* For chausa, ecc.
[52^v] *Gancelus:* Chant *et* deport, ecc.
[53^r] „ Son pogues partir, ecc.
[53^r] „ Lo gen cors honraç.
[56^r] „ Continuaz. della poesia precedente, e: Toç me cuigei, ecc.
[56^v]—[60^r] Continuano canti di *Gaucelus.*
[60^v]—[61^v] Quattro canti di *Arnaut de Meruolh.*
[55^r] *Raimōt de' miralual:* Ben magradal, ecc.
[55^r] „ „ „ Aissi con es genser, ecc.
[55^v] *Raimōt de miralual:* Tals ua mon chan, ecc.

[62r] *Raimōt de' miralual:* Continuazione della poesia precedente, e proseguono i canti di *Raimont.*

Resta così dimostrato che la c. bianca 54 fu aggiunta senza ragione da chi volle ordinare il manoscritto, che in questo caso non presenta lacuna di sorta.[1]

Così pure senza ragione furono aggiunte le cc. 63 e 92, nei quali casi poi l'aggiunta non è neppur scusata da una qualsiasi trasposizione di carte, poichè il testo corre con esattezza dal *verso* della carta 62 al *recto* della carta 64; e la simigliante cosa avviene pure più innanzi per le cc. 91 e 93.

Ma il primo di questi tre casi è per noi non poco significativo, poichè ci mette in guardia e ci dice da un lato che noi abbiamo a che fare con un manoscritto che non ci è stato conservato nella sua disposizione primitiva, mentre dall' altro lato ci autorizza a cercare e ad esaminare attentamente se altre trasposizioni siano avvenute, le quali non così facilmente si lascino riconoscere. Per tal modo acquista nuova luce un fatto, che nello studio interno del canzoniere avrà una bella importanza e che passò sino ad ora inosservato. Nel margine inferiore della c. 17r, con la quale incominciano i componimenti di Folchetto di Marsiglia leggesi *.j. folqet d' marsella,* ove evidentemente quel numero .j. deve significare che Folchetto teneva originariamente nella raccolta il primo posto o anche, se così si vuole, che Folchetto era il primo trovatore nella fonte di Q, o per lo meno in una delle fonti di Q. Di queste due supposizioni, quella più probabile e tale da presentarsi subito come reale è la prima, che non esclude del resto la seconda: le si oppone soltanto il fatto che, nell' ordinamento odierno del ms., Folchetto trovasi dopo Americo de Peguilhan.

Forse indotto da questa condizion di cose, il Bartsch credè di poter leggere un *.jj.* in luogo di un *.j.*; ma per quanto io abbia esa-

---

1) La nostra stampa diplomatica riproduce il testo nelle sue presenti condizioni. Avvertiamo che in questa nostra introduzione (e soltanto in essa) sono esaminate le incongruenze apparenti o reali del ms. Ciò facendo, abbiam creduto di sodisfare un desiderio degli studiosi e di attenerci nell' istesso tempo alla norme della riproduzione diplomatica, che impediscono che l'editore intervenga col suo giudizio, anche se retto e sicuro, a modificare in qualche modo il testo; ma naturalmente non tolgono ch'egli rimetta le cose al loro posto nella introduzione, di cui deve servirsi chi utilizza il testo.

minata attentamente la scrittura, non mi è parso possibile distinguere altrimenti che un *.j. folqet d' marsella.*[1]

Questo fatto non è di lieve momento; poichè nello studio di un canzoniere provenzale l'ordine e la successione dei poeti hanno una singolare importanza e sono indizi de' più notevoli per iscoprire le relazioni e le attinenze che possono passare tra l'una e l'altra raccolta. Basterebbe infatti la presente osservazione di ordine tutto esteriore per classificare senz' altro il nostro codice tra quelli, che il Gröber in un suo studio, che avremo parecchie volte in seguito occasione di citare, chiama: «Folquetsammlungen».

Messi sulla via, non tarderemo ad accorgerci che fatti consimili si verificano altrove nel corpo del manoscritto: e così a c. 25ʳ, leggiamo: *iij. bernart de uētador,* e a c. 67ʳ: *.ij. peire uidal.*

Una particolarità non certo trascurabile ci presentano le tenzoni del nostro manoscritto: esse sono scritte ne gli spazi vuoti tra un poeta e l'altro e debbonsi perciò ad una mano posteriore a quella che scrisse il vero e reale corpo del codice. Dato questo stato di cose, s'intende di leggeri che non sempre noi ci potremo trovar dinanzi a tenzoni integre e quali si leggono in altre raccolte provenzali, ma piuttosto avremo a fare con frammenti, con componimenti mutilati, la cui lunghezza dipenderà dal maggiore e minore spazio lasciato libero dal precedente amanuense. Altre volte il seguito della tenzone leggesi in altra parte del ms. e ne nasce così un ordine di cose irregolare, che non va passato sotto silenzio, ma va invece esaminato più da vicino e studiato con ogni cura nell' intento di rendere la stampa diplomatica del codice in tutto servibile agli studiosi. Altre volte ancora si sarebbe portati a credere che la trasposizione e la mutilazione esistessero veramente nel ms. originale.

Sotto quest' ultimo caso si lascia facilmente riportare la tenzone che leggiamo a c. 8ᵛ e che incomincia: *Uiraut de borneill si cum meteis mun defendiai.* Essa non è scritta sopra uno spazio bianco e però non è a credersi che la sua mutilazione sia stata necessitata da cause esteriori. Noi ci troviamo qui dinanzi — se ne accorse già il Bartsch — alla tenzone scambiata da Geraldo di Bornelh col Re d'Aragona: *Bem plairia,* a cui mancano la prima strofe e — aggiungiamo ora — i due ultimi versi. I quali doveano forse leggersi nella continuazione di

1) Sotto l'azione di un reagente, che fu pure applicato in codesto luogo del cod., il numero .j. apparve ancor più chiaro.

questo primo frammento del ms. andata smarrita. Avremo infatti occasione di avvertire più innanzi che i ff. 1—8 del nostro codice costituiscono parte a sè e non debbono certamente considerarsi tutt' uno, come fece il Gröber, colle carte seguenti.[1]

Col f. 9 incomincia una breve serie di tenzoni dovute, come vedremo, a un nuovo amanuense, che lasciò importanti tracce di sè nel codice e scrisse null' altro che tenzoni. La prima di esse: *Gauselin digaz mal ure sen* offre una strana particolarità. Essa è troncata dopo la quarta strofe e finisce, senza che il copista abbia avvertito il distacco e la contaminazione, con l'ultima parte della tenzone: *Dalfin respondetz mi sius platz* (448, 1), le cui prime stanze si leggono al f. 38ʳ. Per ispiegare in qualche modo questa trasposizione converrà far ricorso a un' ipotesi già messa innanzi dal Bartsch e vedervi null' altro che una «Blattversetzung» dell' originale non avvertita dal copista. E la quinta ed ultima strofe di *Gauselm*[2] *digaz mal ure sen?* La troviamo a c. 24ᵛ, ove figura come ultima stanza della tenzone *Gauselm tres ioecs en amoraz* (432, 2). Anche questa tenzone non può dirsi del tutto integra nel nostro manoscritto. Vi mancano infatti gli ultimi tre versi, che dovremo riconoscere negli ultimi tre della citata prima parte della tenzone: *Dalfin respondetz*, a c. 38ᵛ. Eccoli nella esatta lezione di Q:

E sai nuna ab gai cors plaçen
En qel iuçamen fora mes
Mas pro uei qe nia de trez.

---

1) Questa tenzone: *Bem plairia* (242, 22) è data da Q in una lezione disperata. Confronto qui la prima stanza di Q con la seconda di *I*, e mi servo per questo ms. della stampa del Mahn, *Gedichte*, I, 822:

Q.	I.
Ujraut de borneill si ou meteis mun defendiai Ab mon sabbesai ues on uoles te nez P̄ oben uos tēo as follor Si uis cuiatz qe p̄ marioor ua llamens. Adrut u'tadier aisiuos pagras undenier. Ais max qtra .j. marc darient.	Guirautz de borneill sieu mezeis . nom defendes ab mon saber . ben saues on uoles tener . per so ben uos teno a follor . seus cuiatz qe ma ricor . uailla menz a drut uertadier . aissi uos pogratz un denier . adesmar contrun marc dargen.

2) Il nostro ms. dà ora la forma *Gauselm*; ora, per errore di lettura dovuto all' amanuense, quella di *Gauselin*.

Fermiamoci ancora sulle tenzoni, poichè esse danno occasione a nuove osservazioni. Un altro esempio di trasposizione di fogli nell' originale può forse vedersi a c. 33^v. Ivi si leggono una strofe e due versi della tenzone: *Segner iaufre respondez me sius plas* (1414, 1) e subito dopo segue l'altro componimento: *Perdingons ses vassalatge* (119, 6) a cominciare dalla terza strofe. La continuazione della prima di queste due tenzoni si trova al f. 47^v, ove manca però la fine della strofe 2^a incominciata a c. 33^v.

Giacchè ci aggiriamo in quest' ordine di fatti, non sarà inutile notare subito che anche il componimento di Uc de Saint Circ: *Na Maria es gent e plasentera* (457, 22) è diviso in due frammenti, il primo de' quali si trova a c. 38^r, il secondo a c. 40^v.

Un caso di mutilazione è pur presentato a c. 79^v dal componimento di Peirol: *Per dan qe damor*, di cui si leggono soltanto tre strofi. Sulla carta 80 dobbiamo fermare la nostra attenzione. Essa contiene, oltre a un componimento di Peirol, tre poesie che non recano nome d'autore.

La prima di esse: *Nuls hom tam leu* appartiene a Raimbaut de Vaqueiras, secondo la maggior parte dei mss.; *R* soltanto la attribuisce a Peirol; la seconda: *Autressi com la candela* è di Peire Raimon de Tolosa — O la dà anonima —; la terza infine incomincia: *Em petit dora uen gran bens* e consta di tre strofi che appartengono al componimento: *Lo joi comens en un bel mes* di Arnaut de Tintignac. Osserviamo ancora che il primo di questi tre componimenti non si legge in Q nella sua integrità. A c. 80^v col. 2 si trovano le tre prime strofi; una quarta — la 5^a secondo la lezione del ms. *S* — è stata scritta nella carta di fronte 79^r e il copista vi rimandò il lettore per mezzo di una crocetta.

Anche non va dimenticato che le due cc. 64 e 65 contengono 7 componimenti di A. de Merolh attribuiti a un Raimōt. Il fatto si può spiegare ammettendo una distrazione del copista, il quale dopo alcuni componimenti dal *R. de Miraual* trascrisse dalla fonte altre poesie del poeta precedente: *A. de Marolh.* Il rubricatore non si avvide delle cosa. A un errore del rubricatore, che si trovava sotto l'efficacia del nome *Ricardus* scritto 5 carte prima, andranno attribuiti due componimenti (a c. 50) del Vaqueiras a un Ricardus.

Siamo giunti così a quella parte del codice che contiene i componimenti di Guiraut de Bornelh, forse la più importante del ms. perchè

questo poeta vi è rappresentato in modo veramente onorevole. Notiamo subito la ripetizione di due poesie:

c. 82r *Quant lo freç* = c. 106r.

c. 86v *Allegrar* = c. 97r.

Oltre a ciò, alcuni dei componimenti stessi richiamano la nostra attenzione. A cc. 89v la poesia: *Mamiga me mena estra lei* è divisa in due parti e sopra ognuna di esse il rubricatore ha scritto il nome del poeta, sicchè facilmente la seconda parte potrebbe essere scambiata con un componimento originale e indipendente. Ciò accadde in verità al Grützmacher che pubblicò separata, come poesia a sè, la fine della nostra canzone (*Arch.* XXXIII, 422).

A c. 92v possono facilmente passare inosservate due strofe e una tornata della poesia di Giraldo, che incomincia: *Sil cors nom esta* (242, 70), perchè non sono distinte in nessun modo dal componimento precedente: *Nom plaç chans* (242, 49).

A c. 94r si verifica una stranissima particolarità. I due componimenti: *Un sonet novel* e *Aqest t̃minis* si combinano l'un l'altro in questo modo: dopo le tre prime strofi del primo ne seguono quattro del secondo, poscia la fine di quello, per ultimo anche l'ultima parte di questo.

A c. 96v possono essere scambiate per poesia originale alcune strofi che incominciano: *E tu iat fais cognoscens;* ma esse non sono che il seguito del componimento precedente: *Sera nõ pueia* (242, 66). Nella parte, che contiene cobbole, poco vi è che richiami la nostra osservazione. A c. 107r la cobla *Un en conosc* è la 2a strofe di *Qui uol conq̃rer* (461, 214), così a c. 107v: *Mais qi uol* è la seconda di *Dome fols* (461, 86). A c. 108v: *Bella dõna* non è che una strofe d'una poesia di *Uc de Saint Circ*, 457, 12.

Per ultimo non va dimenticato che l'ultima cobla passò inosservata al Bartsch quando compilò l'indice di Q per la *Zeitschrift* già citata. Si cfr. per altre particolarità la stessa *Zeitschrift*, V, 89.

Scrittura del codice.

Per l'incostante scrittura del nostro ms., riesce quasi impossibile assegnare nel suo complesso con un grado sufficiente di approssimazione un periodo di tempo definito al codice provenzale Q.

Se discendiamo infatti ad osservazioni particolareggiate e minute sulla qualità delle scritture e se esaminiamo, confrontandole accuratamente, le varietà dei caratteri, ci troviamo subito dinanzi a dubbi d'ogni specie e ci accorgiamo che sarebbe forse vano studio quello di voler assegnare a Q una età precisa. Ciò nulla di meno occorre industriarsi intorno a questo primo problema, che presenta il manoscritto, e diremo subito che, tralasciando di toccare dell' opinione del Grützmacher, che voleva con evidente errore richiamare il codice al sec. XV, può ritenersi non infondato il giudizio del Bartsch, che riportò tutto il ms. al secolo XIV.

Ma qui è necessario fare alcune distinzioni e alcune riserve. Le mani che scrissero il codice furono diverse: le principali due o tre e altre secondarie. Non è agevole certamente riconoscere se si tratti di scritture che si lascino ricondurre a un di presso allo stesso tempo o se una non breve età le divida, — e riesce pur difficile, limitando il problema, scegliere tra le altre una grafia, intorno a cui si possa preferibilmente applicare un criterio cronologico.

Questo tuttavia parmi si possa dire con una probabilità, che si avvicina di molto alla certezza: tutte codeste mani hanno i caratteri della scrittura italiana: — morbidi i contorni delle lettere e un po' arrotondati gli spigoli, — ma tutte differiscono sensibilmente tra di loro. Se ci poniamo invero sott' occhio il manoscritto, ci accorgiamo che a una sola scrittura, più aperta, più chiara, di tipo che potrebbe essere lombardo, si debbono le prime otto carte scritte non inelegantemente per quanto in alcuni punti strabocchevoli di errori. Un' altra mano scrisse le cc. 9—10 le quali contengono nulla più che tenzoni; una terza si palesa a cominciare (c. 11[a]) con *Aimerico de Pigoglana*. E qui accade di osservare che a quest' ultima mano va attribuito quasi per intero il vero e proprio corpo del codice. I canti di Aimeric de Peguilhan, di Folquet de Marselha, di Bernart de Ventadorn ecc. sino alle prime poesie di Guiraut de Bornelh (eccezion fatta delle tenzoni che si leggono tra l'uno e l'altro di questi poeti), si debbono tutti a questa mano principale, la cui scrittura è piuttosto breve e minuta, di tipo minuscolo gotico librario, quasi sempre uguale a se stessa, abbastanza nitida e accurata. Io vi ho riscontrata una certa somiglianza colla grafia di quel poema sulla *Creazione del mondo*, contenuto nel codice vaticano 5977, la cui scrittura è nota per la riproduzione di

una carta data dal Monaci nell' *Archivio paleografico ital.*[1] Il carattere, che ci interessa, appartiene alla prima metà del sec. XIII; sicchè, ammettendo anche pel nostro codice Q che la sua principale grafia sia posteriore di molti anni a quella del cod. Vaticano, non potremo spingerci oltre la fine del sec. XIII, — e alla fine di questo secolo appunto dovremo assegnare la maggior parte del manoscritto.

Il criterio seguito non è certamente dei più sicuri, ma risponde al giudizio ch'io m'ero formato di quella scrittura considerandola a sè, indipendentemente d'ogni altra relazione con scritture affini.

Una pietra di paragone mi manca invece per la scrittura cui spettano le prime otto carte; essa pare appartenere alla prima metà del sec. XIV e con molta probabilità noi la potremo assegnare alla Lombardia. Singolari somiglianze presenta con questa scrittura quella delle cc. 88—96; ma sarebbe ardito ascriverla alla stessa mano. Minori scrupoli ho poi ad attribuire la scrittura delle cc. 97—112 alla mano che vergò le cc. 1—8.

Due sono per conseguenza le grafie principali: a) quella, cui devesi il principio e la fine del ms. b) quella, alla quale deve ascriversi, per così dire, il corpo originale del ms. cioè le cc. 11^a—88^a, eccezion fatta delle tenzoni e delle coble ivi contenute.

Ho detto: eccezion fatta delle tenzoni e delle coble, perché esse presentano in verità un nuovo problema. Queste tenzoni e coble si leggono tra l'una e l'altra poesia nei vani lasciati dal copista tra l'ultimo componimento di un trovatore e il primo di un altro poeta. Basta dare un' occhiata anche superficiale al codice, per accorgersi del metodo di trascrizione seguito dall' amanuense che scrisse il vero e proprio canzoniere originale. Ogni volta ch'egli si trovava innanzi a un nuovo trovatore, amava incominciare a scrivere sopra una nuova pergamena e lasciava conseguentemente bene spesso degli spazi vuoti. Questi spazi furono utilizzati da un altro copista — un terzo — che li riempì con tenzoni e frammenti di tenzoni. La scrittura di questo terzo amanuense è assai affrettata e contrasta con l'eleganza che il codice nel suo complesso presenta. Anche questo terzo copista non riuscì a utilizzare del tutto gli spazi vuoti e diè modo così a un

1) cc. 96—97.

quarto amanuense di aggiungere qua e là, ove potevasi, nuove stanze e cobbole.

Io credo di non andar lungi dal vero attribuendo quest' ultime cobbole al copista delle carte 88—95, il quale di conseguenza avrebbe avuto tra mano un manoscritto frammentario (cc. 9—88), lo avrebbe continuato (cc. 88—95), gli avrebbe posto innanzi otto nuove carte e ne avrebbe in tal modo ricavato l'odierno canzoniere Q.

Intorno alla scrittura del quale non ci siamo ancora trattenuti a bastanza. Se tre sono le scritture di maggior rilievo, altre di poca importanza si manifestano qua e là a chi osservi con cura il nostro manoscritto.

A c. 50ᵛ una nuova mano, che mi par di parecchio tempo posteriore, ha scritto dopo la poesia: *Si de trobar* (cfr. l'*indice*) le seguenti righe:

ben uolgra qel fos un segurre . ai
tan de poder e dalbir . qal mauaz
toles la ricor . enoillases tera te
nir . edones leritage . acel qe fos
pros epresaz . qaisi fol segle co
mensaç enoill gardes lignagne
emudes hom los rics maluaz com
fan lobart lor poestaz.

Non mancano altre nuove grafie: a cc. 66ᵛ e 76ᵛ una stessa mano scrisse due preghiere; l'una in volgare: *ore del ciel mia gram colpa*, l'altra in latino: *Deus propicius*, ecc.: a c. 80ʳ appartiene ad altro copista la tenzone *Nuls hom tam leu*, e ad altro ancora appartengono i due componimenti (80ᵛ): *Autressi com la candela* e *Em petit dora*.

Altre particolarità di pochissimo conto — almeno a noi sono parse tali — saranno avvertite nelle note, di che è accompagnata la nostra riproduzione diplomatica. Ma prescindendo da ciò, raccogliamo ora le vele e studiamoci di concretare qualcosa.

Fermiamoci dunque sul vero manoscritto (cc. 11ᵃ—88ᵃ) dovuto tutto a una stessa mano, se facciamo astrazione dalle tenzoni e dalle cobbole già ricordate. Dobbiamo intanto sbarazzarci la via di una obbezione, che ci si potrebbe rivolgere. Come mai noi abbiamo affermato che questa parte del cod. è d'una sola mano, mentre il Bartsch nella sua descrizione, giunto a c. 22, osserva che il carattere pare d'un

tratto ingrandirsi e pensa che la scrittura cambi e collega a questo mutamento un mutamento di fonti?

In verità è un fatto che a c. 22 la scrittura del codice si allarga un po', diventa meno serrata e minuta e si fa anche più scialba. Ciò avviene anche nell' ultima parte dei canti del Da Peguilhan e per vero può dirsi che la stessa scrittura un po' scialba continui sino a c. 69 per cedere poi il posto alla prima più annerita.

Osserviamo intanto che a rendere un distacco pronunciato tra l'una a l'altra grafia concorre per la massima parte una illusione proveniente più dalla diversità dell' inchiostro che dalle peculiarità del carattere. E aggiungiamo che è più che probabile che dopo aver scritto un certo numero di carte l'amanuense abbia tralasciato per alcun tempo il suo lavoro per ritornarvi poi più pronto e più fresco. Oltre a ciò un esame attento delle lettere — in ispecie delle iniziali — pare a noi dimostri che quelle scritture non sono che due varietà leggerissime dello stesso carattere. Infatti a c. 22^{r}, ove più si sente il distacco, se bene osserviamo vediamo che non v'ha un brusco e forte passaggio, ma quasi una trasformazione lenta e in qualche punto insensibile. Ad es. la poesia: *Us uolers* incomincia sì con lettere un po' più grandicelle del consueto, ma poi a poco a poco tutto il carattere si rimpicciolisce di nuovo, quasi sfuggendo alla nostra oculatezza e pare riprendere poi il suo tipo comune.

Del resto, questo punto, sul quale ci siamo indugiati, non viene ad avere un particolare rilievo nello studio interno del canzoniere, poichè con argomenti incontrovertibili si può dimostrare che la fonte è sempre la stessa, per quanto già *a priori* si possa ammettere, in questo caso, che «mutar mano» non significa «mutar fonte». Il canzoniere originario Q constava perciò dei seguenti poeti e dei seguenti componimenti:

I.

Aimerico de Pigoglana, 1[1], 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15.

Folchet de marseilla, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

1) I numeri rimandano alla tavola e tengon luogo del principio di ogni componimento.

Bernardo adventathor, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22.

Guidus duxelus, 1, 2, 3, 4, 5.

Nuc d' brũdel, 1, 2, 3.

Narnaut daniel, 1, 2, 3, 4, 5.

Guilem de leisdet, 1, 2.

Ricardus birbiscelus, 1, 2, 3, 4, 5, 6.

Perdigons, 1, 2, 3, 4.

Rambaut d' uagte, 1, 2, 3, 4, 5, 6.[1]

Gancelus faidit, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16.

Arnaut d' miroil, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11.[2]

Raimõt d' miraual, 1, 2, 3, 4, 5, 6.

Peire uidalus, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27.

Perolus, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Girardus brunelus, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12.

Era dunque il nostro manoscritto in questa condizione (conteneva cioè 154 componimenti), quando tra l'un poeta e l'altro, giovandosi degli spazi lasciati dal primo trascrittore, un secondo copista intercalò un certo numero di *tenzoni*, le quali costituiscono la seconda parte del canzoniere. Esse sono:

II.

Tenzoni.

1. Gauselm digaz mal uostre sen . . . . c. 9r
2. Segner bertram us caualers presaz . . . c. id.

---

1) I nnri. 5 e 6 si trovano sotto il nome di *Ricardus;* ma deve essere un errore dell' amanuense, che doveva invece scrivere *Rambaut* e forse era sotto l'efficacia del nome di *Ricardus birbiscelus* scritto poco prima (cc. 43—44). Che veramente la fonte di Q attribuisse a *Rambaut* questi due componimenti risulta dallo studio, che imprendiamo più oltre, della costituzione interna del canzoniere Q.

2) Questi ultimi 7 numeri si leggono a cc. 54—66 sotto il nome di *Raimõt*, ma nella fonte dovè avvenire una trasposizione di carte, sicchè il copista a poesie del *Miraual* aggiunse componimenti del *Miroil*.

3. Bernard de la bartal chausit . . . . . c. 9v
4. Gauselm faidiz eus deman . . . . . . c. 10r
5. Dalphin sabriaz me uos . . . . c. 10v
6. Segner ponz de mon laur . . . . . . c. 16r
7. Gauselm tres iocs enamoraç . . . . . c. 24
8. Segner qal penriaç uos . . . . c. 32v
9. Em rābaut pros dona daut līgnage . . . c. 33r
10. En maenard ros ab saubuda . . . . . c. 33v
11. Segner iaufre respondez me sius plas[1]. . c. id.
12. Peizer uidal pos far mauē tēçon. . . . c. 34r
13. Segner en blancaz de dōna pros. . . . c. id.
14. En ranbaut ses sas ben. . . . . . . c. 34v
15. Dalphin respondez moi sius plaz. . . . c. 38r
16. Segner naesmar chausez de tres baros. . c. 42r
17. Perdigons ūre sen digaz. . . . . . . c. 45r
18. Gauselm faidiz de dos amics corals . . c. 45v
19. Uns amics e una amia[2]. . . . . c. 47r
20. Segner iaufre nō songes musador . . . c. 47v

Il nostro manoscritto constava già di queste due parti, quando passò sotto le mani del terzo amanuense. Questi aggiunse in testa al codice 8 fogli e utilizzando, come vedremo, un' altra fonte, continuò a scrivere nuovi componimenti da cc. 88 a c. 96.

Ma a c. 97 però pare incominci quasi un nuovo canzoniere: la lettera iniziale è più grande del solito e davvero può nascere il dubbio che qui si abbia una nuova aggiunta. Sicchè la terza parte del manoscritto va distinta in tre sezioni.

III.

1a sezione: Continuazione del canzoniere originario da c. 88r a c. 96v. Comprende:

---

1) Seguono le ultime strofi di *Perdigons ses uassalage.*

2) Sono tuttora dubbioso se la stessa mano che scrisse le tenzoni abbia anche scritto i sgg. componimenti, dai quali prescindo:

c. 80v Atressi com la candela.
id. Em petit dora.
c. 96 Non puis sufrir.

Çirardus:

1. Sanc ior agui
2. Ci per mō sobre toç
3. Ben mera bels
4. Mamiga me mena
5. Ben es dreg
6. Iois si ab
7. Car nō ai ioi
8. Ben conuē
9. Nom plaç
10. Car nō esper
11. Aco mauen
12. Un sonet nouel
13. Aqest tm̄inis
14. Ben deu
15. Sjs sienç
16. Obs magra.

2ª sezione: Cc. 1^r—8^v. Comprende:

1. Rasos es
2. Cel qe uos
3. Saltrer fui
4. Arnaldon
5. Ki de placers
6. Quant escaualcai
7. Mortẹ man
8. Damor mestera
9. Coindeta sui
10. Quant lo gilos
11. Ar am digaz
12. Segner coine
13. Monge eu uos
14. Li dolz consirre
15. Dona uos mauez
16. De bergueda.
17. Uirant de borneill.

3ª sezione: Aggiunta dell' ultima parte del codice (cc. 97^r—112^v). Comprende 19 canti di Guiraut de Bornelh e una serie di cobbole. Infine devonsi pure, se non ci siamo ingannati di troppo, a questo terzo amanuense, che scrisse queste ultime tre sezioni del manoscritto, quelle poche *coble* sparse qua e là nel codice per riempire i vuoti, che aveva lasciato il trascrittore delle tenzoni.

Se dovessimo dunque giudicare dai criteri esteriori, noi saremmo indotti a dividere il manoscritto in tre parti, l'ultima delle quali andrebbe suddivisa in tre sezioni.

È possibile che ognuna di queste parti dipenda da fonti diverse, ma è pur possibile che tutte risalgano a un solo manoscritto, e anche che due parti sian copia di un unico originale; l'altra parte stia invece da sè.

Queste e altre combinazioni possono certamente presentarsi allo studioso, sicchè potrebbe venire il sospetto che i criteri esteriori poco giovassero nel presente caso allo studio della costituzione interna del manoscritto.

Ma se noi confrontiamo il nostro risultato con quello ottenuto dal Gröber in uno studio che più oltre citeremo, noi non possiamo non meravigliarci della somiglianza di conclusioni a cui conducono da un lato i criteri esteriori, dall' altro i criteri interni.

Ho detto *somiglianza;* ma non certo *identità*, poichè il Gröber, mancando nel suo esame di elementi esterni, divise il manoscritto Q in tre sole parti, il che porta un grande turbamento nello studio delle sue fonti e delle sue relazioni con altri canzonieri provenzali.

È parso a noi che fosse necessario muovere da una esatta e minuta descrizione del codice, prima di addentrarci nello studio dei suoi rapporti e della sua composizione.

Parte II.

Esame interno del manoscritto.

Esame del canzoniere.

Il lavoro del Gröber, *Die Liedersammlungen der Trobadours* (Boehmer, *Roman. Studien*, II, 337—670) è meritamente noto, come quello che è di capitale importanza per lo studio della costituzione interna e dei rapporti reciproci di alcuni dei canzonieri provenzali.[1] Ivi per la prima volta è stata tentata una classificazione dei florilegi, che ci sono stati conservati, ed ivi per la prima volta troviamo studiato in parecchie buone pagine il nostro manoscritto Q. Ma purtroppo il Gröber dovè lavorare sulle indicazioni poco esatte del Grützmacher e appena potè giovarsi delle rettifiche del Bartsch, in *Jahrbuch f. rom. u. engl. Litt. u. Spr.*, XI, pag. 9—11. Cfr. *Zeitschr.*, cit., V, 92.

Soltanto dopo la comparsa dello scritto del Gröber, uscì nella *Zeitschrift* un indice minuto e accurato del codice dovuto al Bartsch, e non v'ha dubbio che se l'illustre maestro tedesco avesse potuto avvantaggiarsi di codesto particolareggiato registro, avrebbe cambiato in alcuni punti le sue conclusioni. Diciamo: in alcuni punti, poichè dobbiamo con piacere affermare che nella loro generalità le osservazioni del Gröber sono giustificate (almeno a noi son parse tale), per quanto il lettore avrà ad accorgersi che non di rado noi abbiamo corsa una strada diversa.

---

1) Sulle difficoltà che si incontrano a voler tentare una classificazione dei mss. provenzali rimando a quanto ha scritto il Meyer, *Romania*, VI, pag. 476. In verità, per non divagare troppo e per non gettarsi nel mare delle ipotesi, è necessario accontentarsi di risultati assai tenui in seguito a grandi sforzi. La miglior prova di ciò è data dall' esame, che abbiamo tentato, del ms. riccardiano, a proposito del quale, dopo varie e disparate ricerche e accostamenti d'ogni genere, son giunto a risultati che se per un lato accontentano, dall' altro lascian inappagata la nostra curiosità.

Anzitutto è a notarsi che il punto di partenza, dal quale noi muoviamo non è quello del Gröber. Questi, fondandosi sopra una descrizione imperfetta del canzoniere, divise in tre parti il codice Q in questo modo:

Q^1 = cc. 1—80.[1]

Q^2 = cc. 81—112.

Q^3 = «Unter Q^3 endlich sind die nachgetragenen Coblas und Tenzonen zusammenzufassen».

Questa suddivisione non è certo priva di inconvenienti. Perchè infatti raggruppare insieme le cc. 1—80? Si noti che le prime 8 appartengono per qualità di contenuto (la scrittura mette subito in guardia) ad una diversa famiglia di canzonieri, e certo non possono essere considerate tutt' uno colle carte seguenti. Il Gröber stesso si trovò obbligato, durante l'esame del ms., a prescindere da esse 8 carte e pensò di collocarle dopo la carta 66 in continuazione di Arnaut de Marolh. In tal modo soltanto egli potè ottenere di classificare il nostro codice — e qui ha pienamente ragione — tra i canzonieri ch'egli chiama: *Folquetsammlungen*, cioè incomincianti con Folchetto di Marsiglia.

E che Folchetto di Marsiglia debba incominciare veramente il nostro ms. risulta anche da un carattere esteriore già da noi posto in evidenza: dal numero d'ordine .*j*., da cui è accompagnato il nome del poeta. Certo è ancora che quei fogli 1—8 stanno a disagio introdotti, come vuole il Gröber, nel corpo del ms. in seguito alla c. 66 e vi stanno a disagio e perchè rompono la uniformità grafica del codice, il che del resto non costituerebbe argomento decisivo per allontanarli, e perchè pongono una soluzione di continuità negli accordi veramente singolari e significantissimi che passano tra il canzoniere riccardiano Q (intendo parlare della sua parte originaria (cc. 11—88) e il canzoniere provenzale G (cod. Ambros. R, 71 sup.).

Il merito di aver conosciuti i rapporti che passano tra questi due ms. spetta al Gröber, ed è invero singolare la stretta relazione che li unisce o — per meglio dire — che unisce, una parte di G con la parte originaria di Q, cioè colle cc. 11—88.

---

1) In Gröber, n° 79; ma il mss. fu numerato di nuovo forse per togliere di mezzo un errore avvenuto nella numerazione precedente, secondo la quale una carta era ripetuta. Cosicchè la c. 79 corrisponde alla odierna c. 80.

Chiameremo adunque Q^1 quel frammento di Q che comprende queste carte e noteremo che insieme al termine di partenza abbiamo dovuto staccarci dal Gröber anche nella scelta del termine di arrivo, perchè veramente non abbiamo trovato nessuna valida ragione per fermarci alla carta n° 81. Con questa carta incomincia bensì la parte del florilegio che riguarda Guiraut de Bornelh e può bensì pensarsi che il canzoniere Q risulti di due raccolte: di una *Folquetsammlung* + una *Guirautsammlung*; ma non v'ha nessuna motivo per porre a c. 81 il distacco, e perchè la continuità delle grafia sempre uguale ci fa sospettare aversi qui un seguito puro e semplice di una copia e perchè i rapporti con G non cessano a c. 80, ma continuano ancora.

Il punto di distacco lo porremo invece a c. 88^r, ove incomincia una nuova scrittura e ove cessano i rapporti di G e Q^1.

Chiamiamo adunque Q^1 la I^a sezione del ms. e per essa intendiamo le cc. 11—88, escluse pel momento le tenzoni e le coble. Q^1 corrisponde insomma alla nostra sezione n° I del canzoniere considerato dal punto di vista dei caratteri esterni.

$I^a = Q^1 =$ cc. 11—88, escluse le tenzoni e le coble.

Q^1. — Incominciamo coll' osservare che tutti i poeti che si leggono in Q^1 sono rappresentati anche in G. E aggiungiamo che più d'una volta si verifica il caso che due trovatori si susseguano regolarmente nell' uno e nell' altro canzoniere. È subito a notarsi che G contiene un numero maggiore di poeti, e ciò si spiega assai facilmente se si osserva che Q^1 non è che un frammento e che appunto nello stato di frammento dovè giungere tra le mani di colui che pensò di ricavarne un tutto compiuto coll' accostamento di nuove membra.

Do qui sotto i poeti di Q^1 nell' ordine presentato dal manoscritto, e pongo di fronte i poeti di G cercando di ordinarli in modo rispondente a Q^1. Per l'una e l'altra serie di poeti aggiungo il numero d'ordine e il numero delle carte in cui sono contenuti i componimenti di ciascuno.

Q^1.	G.
1. *Aimerico de Pigoglana* [cc. 11^a — 16^a].	6. *Naimeric de Pugiman* (o *Pugunan*) [cc. 36^b — 39^a].
2. *Folchetl de marsilia* [1] [cc. 17^a — 23^d].	1. *Folchet de Marseia* [cc. 1^a — 8^b].

1) Ha già notato che in Q^1 questo poeta dovrebbe portare il n° 1, come avviene in G.

3. *Bernart de uentadorn* [cc. 25^{a}—32^{c}].	2. *Bernard de Uentador* [cc. 9^{a}—22^{a}].
4. *Guidus duxelus* [cc. 35^{a}—37^{d}].	12. *En Gui d'Uissel* [cc. 58^{a}—60^{a}].
5. *Nuc de brũdel* [cc. 37^{a}—37^{d}].	15. *Nuc Bruneng de Rodes* [cc. 65^{b}—67^{a}].
6. *Naruart daniel* [cc. 39^{a}—40^{d}].	18. *Arnard Daniel* [cc. 73^{a}—74^{b}].
7. *Guilem de leisdet* [cc. 41^{a}—41^{c}.	19. *Guielm de San Disler* [cc. 75^{a}—76^{a}].
8. *Ricardus birbiscelus* [cc. 43^{a}—44^{d}].	13. *Richart de Berbezil* [cc. 60^{b}—63^{a}].
9. *Perdigons* [cc. 46^{a}—47^{a}].	14. *Perdigon* [cc. 63^{b}—65^{a}].
10. *Rambaut* [cc. 48^{a}—50^{b}].	11. *Rambaud de Uaqeiras* [cc. 53^{a}—57^{b}].
11. *Gancelus Faidit* [cc. 51^{a}—57^{d}].	3. *Gonselm Faidiz* [cc. 22^{b}—30^{b}].
12. *Arnaut de Miroill* [cc. 60^{c}—61^{c}].	4. *Arnaut de Miroill* [cc. 31^{a}—34^{a}].
13. *Raimont de Miraual* [cc. 55^{a}—66^{c}].	16. *Raimund de Miraual* [cc. 67^{b}—69^{a}].
14. *Peire Uidalus* [cc. 67^{a}—75^{b}].	8. *Pere uidal* [cc. 40^{b}—42^{b}].
15. *Perolus* [cc. 76^{a}—79^{a}].	9. *Peirol* [cc. 43^{a}—50^{a}].
16. *Çirardus brunelus* [cc 80—81].	

Un elemento di affinità si può scorgere facilmente tra i due mss. osservando la lista qui sopra compilata: sì l'uno che l'altro incominciano con poesie di Folchetto di Marsiglia, sì all' uno che all' altro non mancano identiche successioni di poeti.

Ma rapporti ancor più stretti troveremo se, oltre all' ordine de' trovatori, ci diamo ad osservare l'ordine dei componimenti a noi conservati.

Incominciamo da

Aimeric de Peguilhan.

Q[1].	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7,	8,	9,	10,	11,	12,	13,	14,	15.
G.	1,	2,	3,	4,	5,	6[1],	7,	8,	9,	10,	11.	—	—	—	—

1) Dimenticato nel *Grundriß* del Bartsch.

Prima di passare a Folchetto di Marsiglia dobbiamo osservare che in G in numeri 1, 2, 3 sono *anonimi* — così il Bartsch — o anche, se vogliamo giudicare alla stregua dell' uso seguito da molti mss. provenzali, sono attribuiti a *Girard lo ros*, il cui mome compare una carta prima. Questa particolarità non deve tuttavia farci esitare a porli sotto il nome del *Da Peguilhan*, poichè questo trovatore figura subito dopo e può credersi che l'errore sia del rubricatore.

Anche dobbiamo osservare che in G il n° 11 è dato a *Guillem Figueira*, il cui nome è scritto nel margine. Ma l'ordine in cui ci si presentano le poesie ha per noi maggior valore di quello che non abbiano codeste due peculiarità del tutto esteriori e ci dice che G e Q sono legati da uno strettissimo vincolo di parentela.

Folquet de Marseilla.

Q.	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7,	8,	9,	10,	11,	12,	13,	14,
G.	1,	3,	2,	4,	6,	—	7,	8,	9,	5,	14,	—	—	—

Q.	15,	16,	17,	18,	19,	20.
G.	12,	11,	—	—	13,	—.

Anche per Folquet i rapporti tra i due mss. sono molto evidenti; Q possiede cinque componimenti che non si leggono in G, ma questo canzoniere ne ha uno (il n° 10) che non si trova in Q.

Bernart de Ventadorn.

Q.	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7,	8,	9,	10,	11,	12,	13,
G.	2,	5,	3,	4,	22,	9,	10,	—	12,	1,	15,	16,	17,

Q.	14,	15,	16,	17,	18,	19,	20,	21,	22.
G.	19,	18,	—	25,	20,	23,	21,	24,	26.

Se Q ha due poesie non contenute in G; il cod. ambrosiano ha però 4 nn[1] in più di Q e cioè: 6, 7, 8, 11.

Gui d' Uisel.

Q.	1,	2,	3,	4,	5.
G.	1,	2,	3,	4,	5.

Uc Brunenc.

Q.	1,	2,	3.
G.	1,	2,	3.

Arnaut Daniel.

Q.	1,	2,	3,	4,	5.
G.	1,	2,	3,	4,	—.

Guilhem de Saint Leisdier.

Q.	1,	2,	—.
G.	1,	2,	3.

Ricart de Berbezil.

Q.	1,	2,	3,	4,	5,	6.
G.	1,	2,	3,	4,	5,	6.

Perdigon.

Q.	1,	2,	3,	4.
G.	1,	2,	3,	4.

Rambaut de Vaqueiras.

Q.	1,	2,	3,	4,	5,	6.[1]
G.	3,	4,	5,	6,	7,	8.

Gaucelm Faidit.

Q.	1,	2,	3,	4,	5,	6(3),
G.	—	13,	1,	12,	11,	—

Q.	7,	8,	9,	10,	11,	12,	13,	14,	15,	16.
G.	2,	3,	4,	5,	6,	7,	8,	9,	10,	14.

1) Sopra questi due ultimi numeri è scritto in Q *Ricardus*, ma qui non esito a riconoscere un errore del rubricatore. Questa attribuzione di Q non ha dunque nessun valore e di essa non va tenuto conto. G parla in questo caso per Q e ci svela i suoi inganni.

Arnaut de Mirolh.

Q.	1,	2,	3,	4.
G.	—	3,	2,	4.

[1] Q.	5,	6,	7,	8,	9,	10,	11.
G.	6,			5,	7,	1,	—.

Ramont de miraual.

Q.	1,	2,	3,	4,	5,	6.
G.	1,	2,	—	—	3,	4.

Peire Vidal.

Q.	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7,	8,	9,	10,	11,	12,	13,	14,
G.	1,	—	—	2,	—	3,	—	—	4,	5,	—	—	—	—

Q.	15,	16,	17,	18,	19,	20,	21,	22,	23,	24,	25,	26,	27.
R.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—.

Peirol.

Q.	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7,	8,	9,	10.
G.	1,	—	14,	—[2]	—	12,	2,	6,	7,	16.

Guiraut de Borneil

Q.	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7,	8,	9,	10,	11,	12.
G.[3]	—	—	1,	—	—	—	—	—	—	—	3,	—.

I due manoscritti G e Q[1] si trovano perciò d'accordo in moltissimi punti; ma se lasciano subito scorgere la loro affinità, d'altro lato nel numero dei componimenti (e non di rado nel loro ordine) mostrano di scostarsi un po' l'uno dall' altro.

1) Come ho già dimostrato questi componimenti in Q sono attribuiti a un *Raimōt* per una trasposizione che avvenne nelle carte del ms., ma appartengono ad *Arnaut de M.*

2) Questo n° è in G attribuito a *Gausbert de Poicibot.* Al f. 105^b G contiene di *Peirol* 16 componimenti.

3) G contiene soltanto 6 componimenti di Guiraut de Borneilh.

Prima di passare ad esaminare le loro divergenze, osserviamo più da vicino i loro punti di contatto e vediamo, col mezzo delle varianti, se ci riesce di intravvedere il grado della loro parentela.

Essendo ancora G poco conosciuto, io scelgo per istabilire un confronto la lezione di quei componimenti, che furono sino ad ora dati criticamente.

Incomincierò con Arnaldo Daniello e mi gioverò della ottima edizione che di questo trovatore diede parecchi anni sono il Canello.[1]

Considerando le varie lezioni dei componimenti di Arnaldo Daniello, il Canello riuscì a costituire un gruppo particolare di manoscritti (pag. 90) Q. G. c. U.

Le maggiori affinità si incontrano subito fra i tre primi mss. nella disposizione dei componimenti:

Q^1.	5,	1,	2,	3,	4,	—	—.
c.	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7.
G.	—	1,	2,	3,	4,	—	—.

Sorprende assai codesta relazione di Q^1 e G con *c*, che è un manoscritto che appartiene con tutta probabilità alla fine del sec. XV e che presenta allo studioso molte reali difficoltà circa la sua composizione. Ma le attinenza non si fermano qui soltanto: in altri punti *c* vuol svelarci una lontana parentela con G e Q^1. E così per *Folquet de Marselha:*

c.	12,	13.
G.	12,	13.
Q^1.	15,	19.

per Peire Raimon:

c.	4,	5.
G.	2,	3.

e per Peirol:

c.	5,	6.
G.	6,	7.
Q^1.	8,	9.

1) *La vita e le opere del trovatore Arnaldo Daniello*, Halle 1883.

Sono questi punti di contatto da noi indicati non trascurabili da chi vuol indagare il processo di formazione per ciascuno di codesti tre manoscritti, ma non basteranno forse a rivelarci il grado di affinità che passa tra l'uno e l'altro. Il Gröber, al quale codeste relazioni non passarono inosservate, credette di affermare maggiormente i loro rapporti, considerando che essi hanno anche una particolarità grafica in comune. Così egli notò in *c* forme come[1]: *uenç, saços* ecc. e concordemente trovò che la *z* è pure rappresentata con *ç* in G e Q.

Questo è un ben tenue argomento e non ne dovremo fare gran conto, poichè i manoscritti scritti in Italia sup. risentono un po' tutti, in grado maggiore o minore, di questa peculiarità di grafia. Resta pur sempre il fatto che alcuni punti di contatto fra *c* Q¹ e G esistono realmente, cosicchè se anche l'ordinatore della raccolta *c* non fece uso della fonte comune a Q¹ e G, certamente ne usò una assai simigliante e con essa certo imparentata. Ma le condizioni nelle quali ci è pervenuto il cod. *c* sono tali, da non permetterci di spingere più addentro lo sguardo, senza incontrarci in una selva di difficoltà.

Torniano ora ad Arnaldo Daniello e restringiamo la nostra considerazione ai soli due manoscritti che ci interessano: Q¹ e G. Ripetere qui le conclusioni del Canello e riprodurre le varianti, che si possono trovare nella sua edizione, sarebbe inutile cosa. Basterà osservare che le analogie che intercedono fra G e Q¹ sono moltissime e alcune molto significative; ma non dovremo d'altro lato tacere che la comparazione di esse ci pare escluda che l'uno dei manoscritti possa essere in qualche parte copia dell' altro.

Una fonte comune è innegabile e i due codici (Q¹ e G) ci si presentano in modo da farci credere che sì l'uno che l'altro siano non altro che estratti di un fonte ben più ampio, che chiameremo col Gröber: q.

Alla stessa conclusione giungerà chi si faccia a considerare i componimenti di *Uc Brunenc.*[2] Purtroppo l'Appel nella sua edizione non utilizzò tutti i mss.; ma per il componimento: *Aram nafron li sospir*

1) Gröber, *Op. cit.*, pagg. 543—544.

2) Cfr. Appel, *Der Trobador Uc Brunenc*, in *Abhandlungen Herrn Prof. Dr. A. Tobler zur Feier seiner fünfundzwanzigjährigen Thätigkeit als ordentlicher Professor an der Universität Berlin*, Halle, Niemeyer, 1895, pagg. 45—78.

(450, 2) egli usò di G e Q^1. L'Appel costituì un solo gruppo dei mss. T. S. G. Q (pag. 65), e chi consideri ogni variante, si accorgerà che le maggiori affinità si riscontrano fra Q^1 e G. Una leggera indipendenza di Q^1, se pur mettesse conto di rilevarla, si potrebbe riscontrare nella rima del 6° verso: *uisages*.

Non voglio passar oltre senza osservare che Q^1 fu utilizzato dall' Appel per altri due componimenti: 450, 4 *(Cortezamen)* e 450, 7 *(Puoi l'adrechs temps.)* e che in tutti e due in casi si manifesta una relazione non trascurabile tra Q^1 e T.

Per non uscire dai limiti impostici, non ci interneremo in questa nuova questione che ci si è presentata per via, ma piuttosto studieremo con maggior diligenza i rapporti intercedenti fra Q^1 e G per giungere a farci un' idea possibilmente chiara del loro valore.

Se infatti l'uno e l'altro discendessero da q direttamente e nessuno di essi tra via si fosse fermato a raccogliere acque di nuovi ruscelli, è certo che i due manoscritti andrebbero considerati come una sola e non come due forze, ed è pure certo che a questa stregua dovrebbe essere valutato il loro valore critico.

I casi in cui Q^1 pare staccarsi da G sono, a parer nostro, in parte più apparenti che reali.

Infatti, mentre in Q^1 i componimenti:

En greus,
Car fui,

sono giustamente attribuiti ad Aimeric de Peguilhan, compaiono anonimi in G; ma qui non dovremo che vedere — come ci dice l'ordine delle poesie stesse — un errore del rubricatore.

Oltre a ciò, figurano in Q^1, sotto il nome di Raimont, 7 componimenti che G attribuisce ad Arnaut de Marolh. Ma questo errore di Q^1 va ripetuto, come abbiamo già osservato, da una trasposizione di carte avvenuta nel nostro codice, sicchè anch' esso non è che apparenza e non realtà. Rimangono così tre soli casi di divergenza assai difficili a spiegarsi.

1°. A c. 78^r, Q^1 attribuisce a Peirol il componimento *Car non*, che i mss. A C D E G H I K R T U danno a Gausbert de Poicibot.

2°. In Q^1 v'ha ripetizione a c. 51^r e 53^r del componimento *Som pogues* di Gaucelm Faidit.

3°. Il componimento *Tant ai*, attribuito a c. 21^b a Folquet de Marselha, ricompare a c. 59^r sotto il nome di Gaucelm Faidit.

Bastano questi tre fatti per concludere che Q^1 abbia utilizzato un' altra fonte diversa da *q*?

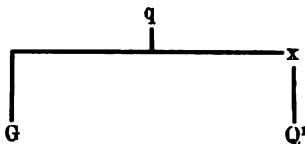
Il Gröber rispose affermativamente a questo quesito e suppose per Q^1, oltre a *q*, comune con G, anche *x*, fonte indipendente. Osserviamo che il caso potrebbe spiegarsi ammettendo una lieve distrazione del copista e ponendo a suo carico la ripetizione del componimento. Ciò non ostante però, considerando con maggiore attenzione la due lezioni della poesia, questa supposizione pare essere allontanata. E non solo nella lezione, ma nell' ordine istesso delle strofi può trovarsi un argomento per escludere lo sbaglio del copista.

Alcune diversità presenta, pure il componimento che in Q^1 compare attribuito a Folquet de Marselha e a Gaucelm Faidit. Oltre a ciò, mettiamo l'una a canto all' altra le due prime strofi e ci accorgeremo che le fonti di codesta poesia debbono essere state diverse:

c. 21.	c. 59^v.
Folchet'.	*Gançelus.*
Tant *a* soffert loniamēt *grāt* affa'	Tant *ai* sofert longamen *greu* afan
Qe *seustes* mais qe no mē ꝑsebes	Q^e *sestes* mais q^e no mē ꝑcebes
Morir pogra *tost* et leu seu uolgues	Morir pogra *uil* et leu se' uolges
Qa la bella nō *pēra ia* dolors	*Qella* no *presera* dolors
En cui mala fos beutaç *et* ualors	*O* mala fos *tan* beltat e ualors
Dūt regardāt par força mō corage	Dun regardan ꝑ forcat mon corage
E poi li plaç segrai autre uiage.	E pois lei plaç segrai autre uiage.

Tra Q^1 e G si verificano nei componimenti comuni certe disuguaglianze maggiori di quello che a tutta prima potrebbe parere, data la loro affinita.[1] Ciò abbiamo avuto occasione di verificare col codice G sott' occhio e colla nostra copia di Q dinanzi, e il lettore ne avrà le prove più palesi, se in progresso di tempo potremo dare, come speriamo,

1) Naturalmente si tratta di varianti che non intaccano profondamente il senso. Valga il confronto della 1^a strofe di Folqnet de Marseilla, *Per deu* ed. a p. 33 della nostra stampa. Ecco la lezione di G (c. 1^r): Per deu amors ben sabez ueram̄ | quō plus deisen plus puoia humilitaç. | *et* orgoils chai qā plus aut es poiaz | don dei auer gauz euos espauen. | Car ṣemi mostres orguoil 9tra mesura. | Ebraus respos a mas humils canzons. | a semblan mer qel orgoilz chaia ios. | cap̄s bel iorn ai uist far nuoich escura.

l'edizione diplomatica di G. Per questo fatto, le relazioni tra Q^1 e G possono essere così rappresentate:

II.

Q^2 = Tenzoni contenute nelle cc. 9—88.

Per questa seconda parte del ms., costituita dalla serie di tenzoni scritte da un' altra mano e intercalate tra l'un poeta e l'altro, la ricerca ci pare facilitata.

Le affinità che abbiamo riscontrate tra Q^1 e G ci guidano a considerare subito se non forse altri siano i punti di contatto intercedenti fra questi due canzonieri.

Non tarderemo ad accorgerci che le tenzoni di Q^2 compaiono in G nella loro totalità.[1] Alcune anche si susseguono nello stesso ordine nelle due raccolte:

Q.	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7,	8,	9,	10,	11,
G.	6,	20,	21,	2,	7,	15,	3,	8,	16,	19,	18,

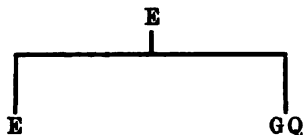
Q.	12,	13,	14,	15,	16,	17,	18,	19.
G.	10,	11,	12,	17,	13,	4,	5,	14.

Se passiamo a studiare le varianti, ci accorgeremo ognor più dei legami che avvincono, anche per questa parte, i due manoscritti.

Mi giovo qui del lavoro di O. Soltau, *Die Werke des Trob. Blacatz*, in *Zeitschrift f. roman. Phil.* XXIII e considero le due tenzoni del *Grundriß* 97, 4 e 97, 7, per la cui ricostruzione l'editore s'è avvantaggiato delle lezioni di Q^2 e G.

---

1) Alcune sono frammentarie; altre contaminate in Q^2. Non così avviene in G, ove si leggono tutte nella loro integrità. Ma quosto non è un carattere di divergenza tra i due mss. Il copista di Q^2 doveva lottare contro forze esterne e lo spazio e la carta gli facevano difetto: si trovò perciò obbligato a scindere alcune tenzoni e a fare di necessità virtù. Le scissure e le contaminazioni di Q^2 sono già state avvertite da noi nelle note al nostro indice di Q.

Strettissimi sono i rapporti che legano questi due manoscritti: l'editore dà per ognuna di queste tenzoni il seguente schema:

e osserva (pag. 227:) «Zu erwähnen ist endlich, daß innerhalb dieser Gruppe G und Q sich ganz eng zusammenschließen, E dagegen mit mancherlei Textverderbnis etwas zur Seite tritt».

Noi potremo spingere facilmente anche più oltre il confronto, giovandoci della riproduzione di alcune tenzoni di G data dal Grützmacher e della copia di altre da noi tratta dallo stesso ms. Fermiamo la nostra attenzione sopra la tenzone 392, 15:

Segner naesmar, ecc.

e confrontiamo le lezioni di Q^2 (c. 42^r) e di G (c. 94^b). Eccezion fatta di alcune divergenze grafiche, l'accordo è dei più significativi così nelle lezioni (si cfr. il v. 11 errato tanto in G quanto in Q: *En es sos prez plus cabailoz*) come nel numero e nell' ordine delle strofi. Anche le divergenze grafiche non sono per noi prive del tutto di valore, poichè stanno a mostrarci sempre più che non abbiano qui a fare con due mss. che siano l'uno copia dell' altro, ma bensì con due fratelli che serbano le caratteristiche della famiglia pur discostandosi nell' aspetto.

Pongo ora a confronto le due prime strofi di codesta tenzone:

Q^2.	G.
Segner naesmar ḍẹ chausez	Segner naesmar chausez d' ṫres baros.
De tres baros. Cal p^{i}isaz	Cal preiaz mais erespondez primers
mais . e respondes p^{i}imers.	Et aprob uos responda en perdigos
Et ab prop uos responda en ꝑdigons	Qelus es larcs egais eufaners
Qe lus es lars egais eufaners	El segons es adreich e bos t'rers
El segons es adreich ebos terres	Ez auqes larcs mas non daital semblanza
Es auqes larcs Mas nō daital senblāça	El terç es bos per conduich e per lanza
El tiers e bos ꝑ conduich e ꝑ lança	E genz garnenz qals a meillor mesters.
E genz garnenz qals ameillor mesters.	

Se passiamo ora a considerare la tenzone 10, 28, avremo una novella prova per concludere che G e Q^2 hanno avuto un fonte comune. Valga anche qui il confronto della 1^a strofe e non si dimentichi che in tutti e due i mss. la tenzone presenta quattro sole strofi.

Q^2.

Gauselin fai diz de dos amics corals
Al ũre sen men digaz zo qe nes
Qan a lun de sa dõna uen bes
Ez alautre danz edestrics emals
Si qe negus nona poder qes uir
Qal se deu plus esforcar de seruir
Ꝑo segon endreich damor iuzaz
E celui pois qe uolez rezonaz.

G (c. 92^a).

Gauselm faidiz de dos amics corals
Al uostre sen medigaz ço qe nes
Qan a lun desa donna uen bes
Ez alautre danz edestrics emals
Si qe negus nona poder qes uir
Qal se deu plus afforçar deseruir
Pero segon endreich damor iuzaz
E celui pois qe uoleç razonaz.

Per convincersi maggiormente, il lettore non avrà poi che a confrontare la lezione della seguente tenzone (tratta da G, c. 93^b) con quella di Q (c. 34^r, p. 68 della nostra stampa):

Peire uidal pos far mauẽ tẽzon.
Nuos sia greu seu d'mã ꝑ cabal
Ꝑ qal razõ auez sẽ tã uenal
En mainz afars q̃ nuos tõnõ apo.
Ezen trobar auez saber esen.
E qi ia ueilz enaital luoc atẽ.
Ez en iouen nes atressi passaz.
Meĩz na debe qese ia nofos paz.
Blãcaz ñ tẽg ges uĩe sẽ ꝑ bõ.
Car ãc partis plait tã d'soomunal.
Qeu ai bõ sẽ efin enatural.
En tot afar ꝑqe par bẽ qi sõ.
Ezai mamor mesa en mõ iouẽ.
En la meillor *et* en la pl'ualen
No uoill ꝑdre loguiardos nil graz.
Car qis recre es uilãs emaluaz.

Peire uidal ia la uĩa razõ.
No uoil au' amidõz qe tã ual.
Qeil uoil *ser*uir atoziors ꝑ egal.
Edelã plaz qẽ faza guizardon.
Senes iauzir qeu uoil loiauzim̃.
Car lõcs atẽdres senes ioi zo sapchaz.
Es iois ꝑduz canc us ñ fo cobraz.
Blancaz nosui euges daital fazõ
Cõ uos autres acui damor nocal.
Gran iornada uoil far ꝑ bõ ostal.
E lon *ser*uir ꝑ recebre gen dõ.
Nones fis druz cel qes cania souen.
Ni bona dõna cela qi lo ꝯsen.
Nones amors anz es ẽgãz ꝑuaz.
Soi enqeirez ed'man o laisaz.

Anche le varianti maggiori (v. 6 *aneil* Q, 16 *retre* Q, ecc.) si lasciano spiegare come falli o divergenze di lettura.

Dati questi innegabili rapporti, se avviciniamo il nostro risultato a quello già ottenuto studiando Q^1, troveremo che Q^1 e Q^2 debbono dipendere dalla stessa fonte di G, con questa differenza, che in G le tenzoni si trovano l'una dietro l'altra, in Q^2 disperse qua e là nel manoscritto e contaminate.

G rappresenta insomma con maggiore fedeltà il suo fonte. Siamo ora in grado di presentare il seguente specchietto:

E combinando i due risultati:

Prescindendo dall' esaminare la fonte *q* e *x*, possiamo passare a studiare la terza parte di Q.

III.

$Q^3_a = Q$, 88—96.

Questa prima sezione della parte III^a di Q abbraccia, secondo il risultato del nostro esame esterno del manoscritto, di cui ci occupiamo, 16 componimenti di Guiraut de Bornelh.

E cioè:

Çirardus.
1. Sanc ior agui.
2. Ci per mō sobre toç.
3. Ben mer bels.
4. Mamiga me mena.
5. Ben eo dreg.
6. Iois si ab.
7. Car nō ai ioi.
8. Ben conuē.
9. Nom plaç.
10. Car nō esper. Appartiene al comp. 242, 70: Sil cor nom.
11. Aco mauen.
12. Un sonet nouel.
13. Aqest tēminis.
14. Ben deu.
15. Sis sienç.
16. Obs magra.[1]

Le ragioni che ci hanno indotti a considerare a sè questa piccola parte del codice sono già state esposte.

1) D'altra mano segue nel codice un componimento di cui terremo conto più innanzi.

Il Gröber non volle scindere in due parti i canti di Guiraut de Bornelh e preferì incominciare una nuova sezione del ms. a c. 80. A codesta divisione noi ci siamo opposti, e abbiamo osservato ch'essa era combattuta dalla grafia del ms. e dagli accordi di G e Q^1. Che infatti le cc. 80—87 dipendano sempre dalla stessa fonte q, mi pare si possa dimostrare esaminando un componimento di Guiraut che compaia in G e in codesta prima parte dei canti del de Bornelh.

Scelgo per il confronto: *Quant lo freç* e osservo anzitutto che il numero e l'ordine delle strofi è il medesimo tanto in G quanto in Q^1. Oltre a ciò non si dimentichi ch'io conosco questo componimento nella lezione di 9 mss. (cfr. Appel, *Chrest.* n° 22) e in nessuno di questi codici si legge la doppia tornada, che troviamo in Q^1 e in G.

Vi hanno bensì alcune divergenze anche tra questi due canzonieri (v. 4 *nautas* Q, *uoltas* G; v. 12 *entendanç* Q, *entendanz* G; v. 20 *cols* Q, *tolt* G) ma esse sono per la massima parte grafiche e si spiegano ammettendo diversa lettura presso i due diversi copisti, che intendevano assai male il loro originale. Se non mi inganno, più dotto — intende dire: meno ignorante — era l'amanuense di G; ma più fedele quello di Q^1. Non è perciò a stupirsi se qualche volta in G si troverà un rudimentale tentativo di correzione e si riscontrerà conseguentemente qualche divergenza da Q^1; contro di ciò sta la maggioranza dei fatti a dimostrarci che per la prima parte dei canti di Guiraut de Bornelh, G e Q dipendono da una stessa fonte.

Passiamo ora a studiare finalmente Q^3_a. E qui dobbiamo abbandonare la nostra prediletta fonte q, poichè Q e G diventano ora indipendenti.

Ce ne convinceremo esaminando nell' uno e nell' altro codice le lezioni del componimento:

Aquest terminis.

Esso compare tanto in G quanto in Q, ma le divergenze dei due codici, anche se estraiamo dal numero delle strofi ch'è diverso e dalla strana distribuzione di esse, già osservata in Q, non ci permettono di risalire a un modello comune.

Così al v. 4 Q legge: *E tamg com en sia,* mentre G: *e chascus en sia.* Nella strofe 2ª v. 4 Q: *saxon*, G: *fazon*; nella strofe 3ª v. 1 Q: *iausenç*, G: *sailenz* e al v. 3 Q: *Dun messagi' q̄ mes uenguç* e

G: *Cāmes us messagers uēgux* e al v. 4 Q: *ma porta*, G: *retrai*; v. 5 Q: *Dun estau*, G: *Dun mi uē*, ecc. ecc.

Abbiamo dunque a che fare con un brano di Q indipendente da G. Esaminiamolo con attenzione:

Il n. 12: *Un sonet nouel* presenta parecchie singolarità per ciò che spetta alla sua attribuzione.

Lo dànno, con Q^8_a, a G. de Bornelh i mss. ABN*a*; a Peirol CER; a Peire Bremon IK, a Raimbaut d'Aurenga V.

Non si può d'altro lato pensare per questo brano del nostro canzoniere ad una sua relazione con *a*, poichè essa ci pare esclusa per l'appunto dalla attribuzione del compon. nº 13 *Aqest terminis*, che *a* pone sotto il nome di Bernart de Ventadorn.

Una somiglianza abbastanza evidente si può scorgere nell' ordine dei componimenti con A. Per esempio i numeri 13, 14, 15 si seguono nel nostro codice nell' ordine esatto in cui li troviamo in A; ma d'altro canto anche i mss. N e C presentano questo medesimo punto di contatto. Ora N e C hanno fonti molto diverse: forse si tratta di un gruppo di canti che si mantenne di fonte in fonte sempre ordinato nell' istesso modo e anche ora ci si presenta tale in quattro manoscritti. Ma così stando le cose, ognun s'avvede che i punti di contatto di A con Q^8_a sono molto dubbi e sarebbe vano indagare quale fra essi esista grado di parentela: si risicherebbe per voler dir troppo di cadere in una somma di errori. Basterà tener presente che in alcune parti Q^8_a pare abbia un lontanissimo accordo con A; ma non andrà dimenticato che spesso se ne allontana non poco.

Tenendo d'occhio a questo leggerissimo rapporto con A potremo indicare per ora la fonte di Q^8_a colla lettera *a*.

Q^8_b.

Passiamo ora all' esame di quest' ultima parte del manoscritto la quale risulta composta di tre sezioni:

1º. I ff. 1—8 di Q.

2º. I fogli 96—112.

3º. Le cobbole scritte qua e là nel codice in seguito alle tenzoni e quelle contenute nelle cc. 110—111.

È parso conveniente raggruppare queste tre sezioni sotto la sola denominazione di Q^8_b per facilitarne lo studio.

Incominciamo ad osservare che le due prime parti hanno tra loro caratteri esterni così simiglianti da indurre subito il sospetto, a chi le consideri, che non si tratti altro che di due membra disgregate di uno stesso manoscritto. Ma per ora prescindiamo dai caratteri esteriori e osserviamo invece che il Gröber considerò le prime otto carte del nostro Q^3_b come dipendenti dalla stessa fonte di Q^1: *q*, e fermò la sua attenzione sopra la somiglianza, che queste prime otto carte paiono presentare con una parte di G.

E possibile istituire questo raffronto? Subito si oppongono due fatti: il luogo, ove le carte sono poste (cioè in principio nel cod. Q e nella seconda parte di G), e anche la contenenza di esse, poichè G contiene:

116ᵇ. Arnaud de miroill, *Razos es emezura.*
118ᵇ. *Donna zenzer qeu no sai dir.*
120ᵃ. *En aman iur e promet uos.*
120ᵇ. Ponz de Capdoil, *Donna eu preing comiat de uos.*
122ᵃ. Rambaut de Varenga, *Donna cel qeus es bos amics.*
123ᵇ. *El termini destiu.*
127ᵇ. *Dinç un uercer de mur serat.*
127. *En pellicer chauzez.*

Seguono poscia parecchie coble. Chi confronti il contenuto di G con quello di Q^3_b (ff. 1—8) scorgerà che il solo punto di contatto tra le due parti dei due canzonieri è costituito dal componimento di *Arnaut de Marolh, Razos es emezura,* comune a parecchi altri mss. E il testo di G si presenta per di più molto corretto in confronto di Q: Eccone il principio (cfr. Q, c. 1ʳ):

Razos es e mezura
Mentŏm el segle dura
Qe ap̄nda cascus
Daicels qi sabon plus
Ial sēs d' salamō
Nil sabers d' platon.
Nil ēgēs d' u'gili
Dom' ni d' porfili
Ni dels autres dotrors
Qauez audiz pl'ors.
No fora rē p̄saz.
Sagues estat celaz.

Ꝑ keu soi encōsire.
Cū pogues far edire.
Tal rē qē fos honors.
E gracid pels melors.
Mais ia us n̄ entēda.
Qē aqel fais me p̄nda.
Qō leu crim de folor.
Nim tenga ꝑ doctor.
De saber nos feng ges.
Mas de so qai ap̄s.
Escoltan e uezen.
Demādan *et* auzen.

Kar om nona doctinia.
Senz autrui disciplina.
Mons saber n̄ es grās
Ves qē tiral talans.
Da p̄dre edaucir.
So qom deugues grazir.
En eis lo meu ap̄ndre.
Si nuls d' mi es m'dre.
De sen ni d' sciēza
Segon ma conoissēza. . .

In Q^{3}_{b} (ff. 1—8) v'hanno componimenti unici, e oltre a ciò l'ordine delle sue poesie non si presenta simile in nessun altro manoscritto. Anche per questa parte del manoscritto dobbiamo lasciare dunque la questione in sospeso.

Se consideriamo la seconda parte di Q^{3}_{b} costituita da componimenti di Guiraut de Bornelh, troviamo nella successione dei componimenti un accordo significativo con I K. D'altro lato si notano le seguenti divergenze da altri canzonieri provenzali:

f. 109r. *Ac si concel*, che tutti i manoscritti, che la contengono, attribuiscono ad *Arn. de Marolh:* A C D E M R c a.

idv. *Aisi con cel ca pro de ualdors.* Quivi il nostro manoscr. si allontana da C M R², e si stacca pure da A B C reg. D Dc G I K N O P R S T U b f.

idv. *L'enseignamens*, che tutti i codici, eccezion fatta di O, ove il componimento è anonimo, attribuiscono ad Arnaut.

f. 110r. *Lo jor qeus ui.*

idr. *A ar compri.*

f. 111r. *Lo dous consire.*

idv. *Er sai qē uengut.*

Osservando che i primi quattro di questi numeri non si trovano in nessun altro ms. attribuiti a G. de Bornelh, il Gröber pensò che in Q vi fosse un errore materiale del copista o del rubricatore.

Sta il fatto però che tanto per Q^{3}_{a} quanto per la prima e seconda sezione di Q^{3}_{b} noi ci troviamo molto all' oscuro.

In quest' ultimo caso però, guidati da pochi accenni, possiamo scorgere una parentela di fonti con r^{2} cioè con una delle fonti di R. In tal modo vengono anche spiegate le relazioni della seconda sezione di Q^{3b} con *IK* e con *a*, poichè, secondo il Gröber questi manoscritti stanno in relazione con una delle fonti di R.

Le relazioni con *a* si possono vedere esaminando questi tre componimenti:

Alegrar mi uolgra.

Los apleigx.

Leu chanzoneta.

L'ordine delle strofi è per i due primi il medesimo: soltanto è da osservarsi che il primo manca in Q dei tre ultimi versi, che si leggono in *a*.

Il secondo manca in *a* di *tornada:* per il terzo è da osservarsi che la successione delle strofi è invertita. Le strofi che in Q portano i numeri 3, 4, 6 corrispondono in *a* a 4, 3, 7.

È chiaro adunque che anche in questo caso noi non possiamo conoscere con esattezza la fonte di Q.

La terza sezione di Q^3_b risulta di *coble.* Qui abbiamo di nuovo un rapporto di Q con G.

Le coble che si trovano nella ultima parte di G non si conoscono che in parte dalla pubblicazione frammentaria del Grützmacher in *Archiv,* XXX, 105 sgg., il quale ne pubblicò 25. Le coble invece sono 30 e poichè l'ordine di esse non è noto agli studiosi, io giudico opportuno darne qui l'indice:

G. c. 129. 1. Ges li poder nos parton ꝑ egal.
2. Altretant leu pot hom a cortesia.
3. Qui uol conqerer prez uerais.
4. Cel qi son petit poder fai uolūter.
5. Ja hom p°s ni desheritaz.
6. Dome fol ni desconoisen.
7. Gie cuit qe il soit grant folie.
8. Tuta beutaz e tota cortesia.
9. Donna deu sal uos e uostra ualor.
10. Quand lo pel del cul uenta.
11. Del cap li trarai la lenda.
12. Deus uos sal de pretz soberana.
13. A uos uolgra metre lo ueit qē pēt.
14. Luecs es qom chāt e com sē lais.
15. Ges eu nō tenc toz los lars p for ꝓos.
c. 130. 16. Grand gaug maue la noit qand sui colgaz.
17. Com̄das razos e nouellas plaisēz.
18. Amors uol druz cauelcador.
19. Madonam de bona guisa.
20. De tant tenc per nesci Andreu.
21. Si ja amors autre pro nō tēges.
22. Bella dōna ges nō par.
23. Maltrait damor no sera ia tā grā.
24. Som pogues uezer ĩes peill.
25. Si sapesson mei oill parlar.

26. Uilan dic qes de sen insiz.
27. Tos graz 9qerom ab un dō.
28. Dōna mesaz eu sui bē sapzaz
29. Nulz hom ñ pot cōmplir adreitam̄.
30. Bona dōna uoill qaia c'bat un oill.

Le coble incominciano in Q a' c. 107r e alcune di esse sono attribuite a G. de Bornelh: ma non ci sorprenderemo, in quanto che il nostro rubricatore non aveva scrupoli per ciò che riguarda le attribuzioni dei componimenti ai trovatori e già più d'una volta lo abbiam trovato infido.

Tenendo l'occhio all' indice di Q, posto in fine al presente studio, possiamo comporre questa tavola di concordanza tra G e Q.

Q.	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7,	8,	9,	10,	—	—	11,	—
G.	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7,	—	8,	9,	10,	11,	12,	13,

Q.	12,	13,	14,	15,	16,	17,	18,	19,	20,	21,	22,	23.
G.	14,	15,	16,	17,	18,	19,	20,	21,	22,	23,	24,	25.

Seguono poscia in G alcune cobbole che non sono in Q; [1] ma quest' ultimo manoscritto in compenso ci offre 15 altri componimenti,

1) Euo qui in nota le ultimo cobbole di G secondo la lezione del celebre ms. ambrosiano:

Uilan dic qes d*e* sen insiz.
Can se cuida d*e* uolupar.
D*e* la pelen qel es noriz . si il auol ꝑ
altra cuia . qeu sai toz lo mōd
el diz . cades retrai dond es issiz.
Eqā uila se cuida cortes far . ꝑ
Pl*us* fol lai qe se anaua urtar.

Tos graz 9qerom ab un dō
Qi be lo sap far ꝑ sa fazōlun
Ꝑ au*er* laltre car fai ascẹ̄blāt qel
Doar li plai . ocel qi 9met e alo
gna son don . uai disēt m̄zogna.
fai scēblan qē sia forçaz . ꝑ qe er
P*er*duz lo dons el graz.

Dōna mesaz eu sui . be sapzaz
D*e* celui qe uos ama soleia
eno auez dōna pareia . emādauos
saluz . qe d's ꝑ sas u'tuz . uos mā
tēga ītal guisa . tot aissi con uos
a assisa . car d' meioram̄ . noil fal
mot d' nien . qē uos es tota ren.
cō sap pēsar de ben.

Nulz hom ñ pot cōplir adre
itamen . zo qa en cor se tut qād
el en fai noill scēpla pauc ni am
ab cor u*er*ai . qe tal cuidar d'screis
e lautre enāz . qeu ñ am ges ꝑ ai
tal scēblāza . anz uiu ꝑlei qeu
tenc al cor tāt car . on mais lam
lacuit petit amar.

Bona dōna uoill qaia c'bat
un oill . esel es bel epros . aia
crebat ābtos . eqand ua acacar . si
mē un bacalar . qe port un ueit
d' mul . abqes forbis tal cul.

i quali debbono essere stati necessariamenti tolti da una fonte a noi sconosciuta.

Quale è questa parentela? Esaminiamo alcune delle nostre cobbole:

N° I *(Ges li poder)*. Le divergenze che vi si trovano sono tali da potersi tutte spiegare come errori o varianti di lettura: v. 6 Q: *manencia*, G: *manentia;* v. 6 Q: *ni feu*, G: *ifeu.*

Così avviene pel n° II *(Altretant leu)*, v. 2 Q: *qi sapç a*, G: *qi sap et*; v. 4 Q: *Catretan*, *Etretan.*

E così pel n° III, v. 2 Q: *aner*, G: *auer.*

N° IV, v. 4 Q: *semblanç*, G: *senblā;* v. 7 Q: *esrien*, G: *escien.*

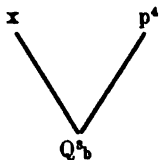
N° V, v. 1 *pris* per *pros*, con abbreviazione errata è dato da entrambi i mss.; v. 7 Q: *fon*, G: *fol;* v. 9 Q: *fo*, G: *fora.*

Data questa concordanza di lezione, che continua sino al n° 25, e avuto riguardo al fatto che in G non trovasi il componimento che ha in Q il n° 8 e che d'altro lato non si leggono in G i componimenti che in G portano i nn[1] 10, 11, 13, ne viene che tanto G e Q per questa parte non andranno considerati come l'uno fonte dell' altro, ma come risalenti a un medesimo modello.

Per usare la designazione del Gröber chiameremo questo modello p^4, tenendo presente che esso costituì la fonte della quarta parte di P, e fu usato dal copista di J, di G e anche di N.

Q usò di p^4 ma insieme di un' altra fonte, da noi chiamiata x, che gli fornì gli ultimi canti.

Nel nostro cammino abbiamo infatti trovato per Q parecchie incognite e tutte le abbiamo designate colla lettera x. Ci sia permesso di servirci anche qui di questa lettera, raccogliendo il risultato delle nostre indagini per quest' ultima parte di Q.

[c. 1r.]

Arnadus meroglus.

Rasons es emesura.
Mentrom el sengle dura
Quet apnda chascus
Da quels que sabon plus
Jal sen de salomon
Nil saber de platon
Nil ge lengen[1] d' uirgili.
Domer ni de porfili.
Ni dels autres doctors.
Qa uez audit plusors.
Non foran rē presaz.
Sages estat celaz.
P queu sui en nosire.
Con pegues fror et dire.
Tan ten q̄m fos honors.
E grasit pel millors.
Ma ia us non entenda.
Qui aq̄l fois mi prenda.
Qem leu crī d' foror.
Non tenga p doctor.
De saber non feng ges.
Mas de ço quai apres
E soutan et uesen.
De mandan et ausen.
Qar hom nō adoctrina.
Senz autrui disciplina.
Mos sabers nō es granç.
Vel q̄m tiral talanç.
Da prende *et* audir.
Cho quom degues *guer*pir.
E nes lomeu apenre.
Se nul de mies mēre.
De sen ni de sciença.
Segont ma conoisenza.
Qeu a ni sen nim sai.
Del segle mostrarai.
Con se deu capteuer.
Qui bon preç uol auer.
Mais cōue ma gardar.
Con odei comenzar.
Qar seu non es gaiç.
Mas per los escerniç.
E soes non es gaire.
P ço uoil eu retraire.
A drei cui es jerida.
Cui iois et iouenç gida.
Primirament mos diç.
Si con los ai escriç.
Non p tal q̄l sofragna.
Ren qua p̄ç se tagna.
Mais quar es conoisenç.
En toz faiç auinenç.
Li prec quel es ment me.
Seu imes pec en re.

1) Tra il *ge* e *l'e*, in alto, v'è un piccolo segno, che potrebbe parere una *i*; ma si tratta invece di un segno che ha la pergamena.

Qui uol cortesa uida.
De menar ni graçida.
Ab cor ferm et segur
Der tal que sos p̄ç dur
Sapcha deu retener.
Honorar et temer
Quar p̄ç ni cortesia.
Non creq̄ senç deu sia.
En totas en contradas
E firangnas et priuadas.
Aptenda delasgenz.
Faiz et captenemenç.
E deman et en quera.
Lesser et la manera
Del maluais et delspịros.
Dels maluais et dels bos.
[c. 1v.]
Lo ben et mal ap̄gna.
El mels gart et retegna.
Tot quant es larç saber.
El ben sol retener.
Pois porras miel defēre.
Se nul louol reprendre.
Ja non aura ꝑoesa.
Qui nō fui auolesa.
Ni nō lapot fogir.
Qui nō lasap chausir.
Ni cortes non er ia.
Qui nō conois uila.
Ni bō se deu mi sal.
Sel q̄ nō conois mal.
Ꝑ ço nos deu tardar.
Daudir ni descontar.
Nulz hom q̄n p̄z entēt.
Que pel meu escient.
En trels nessis els faç.
Pot chausir lo senaz.
Tal ren qa lui er bo.
Et ad els non ten pro.
Qui sap senç et foldaç.
Meller nes sos solaç.
Que li sen et li iuoc.
An lor tēps et lor luoc.
On si fan aretraire.
Ꝑ cels quo sabō faire.
Del sengle os dic aitan.
Segon q̄ mes semblā.
Selui ten hom p pro.
Qui sap gardar saiso.
De sas anctas ueniar.
Els bes guesardonar.
Qaitals es sos usages.
E requero parages.
Com sia humils als bos.
Et als mals orguillos.
Una ren uos dirai.
Segont lu sen queu ai.
Non an proesa bona
Ges tut cels cō rasona.
Quem rels desconoicens.
Esper auols garenç.
Proesa fors iuçada.
E demanz autreiada.
Quanc nō sauprō q̄ fon.
Proesa p̄ rason.
Proesas sunt diuisas
E prez d' mātas guisas.
Las unas son uenals.
E las autras cabals.
Mas cui q̄ pes o plaza.
Ja nō dirai q̄ faza.
Preç de gab ni dufana.
Ab proesa certana.
Qab sob don sa segura.

Tant con lo segles dura.
Qui proesa desira.
Jolz es qar nō consira
Dont nais ni dont soste.
Qar senç aizo nō cre.
Que nulz hom bō pç aia.
Qui q̄ sen crit nī braia.
P faz rasonador
Que nō conois ualor.
En si ni en autrui
Non son si bē sen brui.
Ges tut pro li lausat.
Nil auol li blasmat.
[c. 2r.]
Dels non uoil plus parlar.
Mais laisem los estar.
Los nescis ab los faz
Els pros ablos psaz.
E mostrerai als gais.
De proesa dnt nais.
Ges nō nais ni comença.
Segont autrui naisença.
Qiuz el cor ço sapchaz.
La noiris uoluntaç.
Er nous sia ueiçaire.
Sel filç fo de bon paire.
Com per pro merauil.
Se non pareis alfil.
Terra pot hom laissar.
Son fil ad eretar.
Mas preç nō auraia.
Se de son cor non la.
P que preç sengnoria.
E par que odeia.
Sobre totas honors.
E nes cabs e colors.
Parage dauta gen.
Poders daur ni dargen.
Nous donara bon preç.
Se ric cor non aueç.
Ric cor sens desmesura.
Que deutro nō ai cura.
Proesa eis del corage.
Del so millor lignage.
Ar entendaç aprez.
Per cui estai em prez.
Conoisensa et largesa.
Sim las claus de proesa.
Poder nes[1] deş la seralla.
E qui gen sen baralla.
Don la sap des fermar.
Non pot gaires durar.
Per quel senç icouen
Que las claus gart et tē.
Saber nes messager
Cortes et plasenter.
Que dis plasers et fai.
Lai on ue que seschai.
Sens aq̄st cinc nōuei
Empador nirei
Nin comte ni baro
Ne nullautre home pro.
Cui prez pusca durar
Si bes fan razonar.
Liflac ric d' perage
Fraichuros d' corage.
Fan dir alor p'uatç
Segnors aiço sapchaç.
Mos segner fora pros.
Sol q̄l poders ifos.

1) Il ms. *nes*.

A quest rasomenz.
Es uns deuinamenç.
Qeu nō en tent ren al.
Ne ami non lor ual.
Ne ia non len creirai.
Qeu cognosc[1] ben et sai.
Que sempre soi et er.
Que toç pros hō conquer.
Absenç amsaber
Et abon cor poder
Peroges eu nō dic
Que cels que cor ăric.
Postō far tota uia.
Tot qn^a^t ben lestaria.
[c. 2v.]
Mais qui tant qn^a^t pot fai.
De zo qua preç seschai.
De qual que poder sia.
Pros es sen es faillia.
Pero nō entendanz.
Queu atoz los ꝑsaç.
Autrei proesa[2] entera.
Per neguna manera.
En cort nō odiria.
Quar sai queu falliria.
Qar tut il q̄ preç an
Non langes dum semblăn.
Li caualer an preç.
Si con audir podeç.
Li un son bon gerrier.
Lautre bon conduchier
Lun an preç de seruir.
Lautre de gent garnir
Lun an preç d'donare.
Lautre de ben estar.
Lun son pro caualler.
Lautre en cort ꝑsenter.
Ces aibs que os ai comtaç.
Son greus esems trobaz.
Mas qui plus na abse.
Mais d' bon prez rete.
E qui negun nona.
Si ia pois li reman.
Le nom de caualier.
Non tenc per dreituriel.
Las domnas eissament.
An prez diuersament.
Las unas de belesa.
Las autras de proesa.
Las unas son plasenç.
Las autras conoisenz.
Las unas gent parsanç.
Las autras ben estanç.
A domna so sapchaç.
Esta molt gen beltaz.
Mas sobre tot lagença.
Sabers et canoissença.
Que fai chascun ontar.
Si con se tang afar.
Li clerc per cui anc se.
Sabem lo mal el be.
An preç si con seschai.
Aisi con eus dirai.
Lun de bona clerçia.

1) Può esservi dubbio se veramente la *-g-* sia espunta. Certo un lievissimo segno, che può sembrare un puntolino, è visibile con chiarezza nella pergamena.

2) La *-e-* di *proesa* non può dirsi chiarissima: essa par ricavata dalla gamba di una *s*. Devesi però osservare che la correzione non è dovuta a mano posteriore, ma allo stesso copista che subito s'avvide dell' errore che stava commettendo e vi riparò.

Lautre de cortesia.
Lun de gent parlar.
Lautre de rix faz far.
Lun de largitat.
Lautre d' grant bōtat.
Et an eissi segnors.
Son diuersas laudors.
Donadas a chascus.
Mas noia negus.
Domna ni caualer.
Ja celar nous oquer.
Ni clerc çomes uezaire.
Dont hom posca retraire.
Preç asi del tot fi.
Com noi trob q̄i chasti.
Mas ia li plus presat.
No mē sapçon mal grat.
Ni nō sen desesper qụị
Qui bon preç uol auer.
Quar qui mais dis et fai.
Da quo qua preç sechai.
[c. 3r.]
Pro es auenturos.
Si meller es dels bos.
Uers es ço aut retraire.
Qual tēps del p'mier[1] paire.
Des que creigrō las genç
Par bon entendemenz.
Elegron podestaz.
Per ço q̄n els fos paz.
E merces et d'eitura.
E rasos et mesura.
Magerment q̄n autrui.
Masara non destrui.
Chascus et nō lauci.

A cel qua son uesi.
Non cuiça esser p̄saç.
Tant es desmesuraz.
Lo segles deschausiç.
Desebraç et partiz.
De sen et de ꝑesa.
E meschat ameṣ'lesa.
Eu oplanc per iouen.
Ꝑ lo destric q̄i pren.
Plus queu nō faç p me.
Qua mi non greua re.
Sel segle se dechai.
Non dei auer esmai.
De ren quel ueia far.
Absol q̄ deus me gar.
Ma dolza donna cara.
Quem chapdela et me gara.
Em tol tot mō consir.
Mais de leis obeçir.
Pros domna et ualenz.
Cortesa et couinenz.
Sen ren ai canoisença.
La uostra souinenza.
Que mes d' noich esc'ma.
Lam dona *et* lama prima.
Per queu de toç mes bes.
Uos rent laus et merces.
Eus ograsisc ades.
Quar mes del cor plus p̄s.

doniare.

Cel q̄ uos es alcor plus p̄s.
Dōnam p̄iet queus saludes.
Cel que us amet pos anc uosui.
Ab franc cor et humil *et* fi.

1) Il ms. piuttosto *p'nuer*.

Cel q̄ autra nō pot amar.
Ni ausa uos merce clamar.
Cel q̄ languis p uostramor.
Euiu ses ioi agrāt dolor.
Cel q̄ ses uos nō pot auer
En ē segle ioi ni plaser.
Cel que nō sap consell' de fe.
Se abuos nō troba merçe
Uos saluda et uostra laudor.
Uostra beutat uostra ualor
Uostra solaz uostre parlar.
Uostre collir et uostrōrar.
Uostre preç uostre segnamen.
Uostre saber et uostre sen.
Uostre gent cors uostre dolez.
Uostra terra uostre pais.
Mais lorgoil q auez uas lui.
Uolgra ben agesaz uas lui autrui.
Qar lergoil dōna elespauē.
Quel fedes les tal marrimē.
Canc pois nō ac ioi ni conort.
Nil saben qual gisas deport.
Mais lomellor conort q̄na.
[c. 3v.]
Es qar sap q̄ per uos morra.
E plas li mais morir p uos.
Que p autra niure ioios.
Morir len plaz pos ouolez.
Qil non o uolgrages essez.
An uolga uiure q̄ uos nō uolaz.
Mais una rē dont es forsaz.
Car uos ama de tam boni cor.
Qe desiran languis et mor.
Il nes forsaz e forzānos.
Aiço e totta la rasos.

P ques pot ues uos rasonar.
Se ren uos fai q̄us torn apesar.
Qar hō dezo dont es forchaz.
Non deu esser ochaisonaz.
Pero tant es gnat uostre preç.
Rasos es tot qnat uos uoleç.
E qar uos ama et nos sabō.
Sol p aquesta occasion.
Sios plaz li poder mal uorer
Mas una ren deueç saber.
A loex fai agardar rasos.
E qui la sec manta sasos.
Non es cortesia ni senz.
Donna curtesa et auinenz.
Nous faça rasos oblidar.
Merces que nō odeueç far.
Rasos part mante res d' se.
Qe merces cosent et rete.
Merces es dolza et plasenç.
Rasos es eschiua et consenz.
Rasos si rais merce blandis.
Rasos destrui merce noris.
Rasos esgarda aborgoil.
De merce son himulsi[1] oil.
En rason aganren de fel.
En merce nona rē mas mel.
Souent si tot rasos amicx.
Merce plaideia als enenenicx.
Rasos auci p iugement.
Merces adiu asaluament.
Mantas ues iuga rasos mort.
De merces pdona la torta
Dunc ual lomais dōna merces.
Per quē semblera si os plages.
Quem degues mais ad uos ualer.

1) Non mi è possibile leggere: *humils(i)*.

Merces que rasos dam tener.
Domna ualē cortesa et pros.
Absembāz gais et orguillos.
En cui es beutaz et iouenz.
Sabers et cortesia et senç.
E toç bos aibs cūs mens nō es.
Per que de mi nous p̄nt merces.
Que ia ses uos ioi nō aurai.
Ne null consel de mi nō sai.
Se merce p sō chausiment.
El uostre ricor non descent.
Que os falza humilitat auer.
Ues mi cui res non pot ualer.
En est sengle se uos mi fallez.
E quar est tā grant uostre pç.
Nel parages ne laricors.
Tem q̄ mos mals nima dolors.
Non uenga denā uostres oilz.
E q̄us adefenda orgoilz.
Pero dš que segner de nos.
Dreitures cars humils et bos.
Uollo boncor *et* genz p̄iars.
E merces et humiliars.
Mais que richesa ni auers.
[c. 4r.]
Azo sabem tut q̄t es uers.
P quem par que mesura fos.
Seu auc re nō forfi ues uos.
Mais car uos am de cor uerai.
On plus coralmē posc ni sai.
Eustenc sobre tot qant escar.
Cab uos degues merce trobar.
E una rē posc iurar en uer.
Sin lais deus far uostre plaser.
Non aueç tant coral amic.
En tot la mōt paubre ne ric.
Que ia fes de tambon talent.
Per uos tot uostre mandamēt.
Con eu faria totas uez.
E tem que ia ben nō fereç.
Bona dōna anz mi faç mal.
En sofri dolor tan coral.
Que uiurē faiz apeç d' mort.
E si poguesaz auer tort.
Ne blasme de neguna re.
Tōt et pechat agraz d' me.
Quar si uos al comensament.
Queu uos mostrei cub'tament.
Com uos amaua mais que re.
Si que uos oconogues be.
Non sofrisses q̄n dixes plus.
Eu tengra mō fin cor reclus.
E fera semblanz q̄ ioes fos.
Et amera uos arescos
Aisi que iarē nō saubraz.
E non pderal bel solaz.
Los plasers nil cortes respos.
Per q̄s part ben uolanz d' uos.
A blaus ab graz et ab merces
Chascum q̄us ues segō q̄ ses
Nulz hō nousue nosia nucx.
Tant es uostre p̄ç cars et ris.
Mas ues mi es qar uos amplus.
Uostre solaz eschius et brus.
Et autoz autres plazenters.
Per quē fora dōna mesters.
Nous augues fait mō cōrparer.
Sem penssez ni pogues saber.
Tant gant mal taiz mē auēges
Mas ara sei ben q̄ uers es.
Tal se cuida calfal q̄ sarz.
Qeu nō cuidera ges q̄l qart.
Mi destreses p uos amor.
Lo ior q̄m fes uostra laudor.

Uostre p̄z . et uostra beutaz.
Oblidar autras amistaz.
Des lor en chai sim ualla deus.
Aiestat uostre mil q̄nueus.
De mō saber et d' mō sen.
De bon cor et de bon talen.
Per tot uostre p̄z en anzar.
Tota sasos q̄s tang afar.
E si merce nō ual abuos.
Trist et mariz et u'gongos.
Lais chant et d' port et solaz.
Et āc hom ñ ofes plus forebaz.
Eu nō pois mai ioi mantener.
Se abuos nō uen aplaser.
De naz iurar plus p̄s de me.
Los oils damor et de merce.
Ma speranza emōcor et me.
Lais tot en lauostra merce.

tēçō.

G altrer fui accal^a^on.
E un chastel bels et bon.
[c. 4v.]
On trouei donna preiant.
Cantan placent non ui mais.
Et hanc on tan non retrais.
Tant esos p̄tç cars ebons.
Aisis enbeles foisons.
Na ioh'a p̄tç et iaus uoi.
Gida eops cadela eops ps.
Donna eseuensoi gais.
Nonen meraueliei uos.
Ceop plus smart fai ioius.

Arnaldon pna ioh'a.
Bal mais est etreuisana.
E lombardia etoscana.
Char segōt cauie albons dire.
Illies dep̄tç souerana.
P chieu en'tra lontana.
Farrai son bon p̄tç audir.
Loset ior dela settemana.
Narnalt ben floris eg^a^na.
Jois ep̄tç amna Joh'a.
Kel mūt noes catalana
Tant ient sapz fair edir.
Kiles cortes *et* umana.
Mais de nulla xp̄iana.
P cheu fai son p̄tç bruzer.
Tot drit lai par chastellana.

Ki de placers edonar.
E d' sauer esen ∧ edecōplida [1] ualor.
E de tot enseniam̄.
E de fin p̄tç esmerat.
Conplit de fina beltat.
Bolaudir nouas oson.
An sendrit accalaon.
E sus ape delator.
Trouara ueraiam̄t.
Loient cos plen d' dorsor.
Donna ioh'a placent.
E seo nō ai dit ueritat.
De zo q̄u ai deuisat.
Per deus lors abbandon.
Ki mostrer un sa faizon.

Balada.

Quant escaualcai lautrer.
P lo chastel de monteian.
Escaualcai piacobin.
Qe mester en auia gran.

1) Il segno ∧ esiste realmente nel ms. L' *-o-* di *cōplida* è stato ricavato da una *-e-* anteriore.

E regardai ius en una ualeta.
Lau tuta ren luis eresplan.
Per la claratat dun auinōt roseta.
Qe sen uai sola deportā.
Uau men ale iosta le alimibreta.[1]
E salutaila enclinan.
Mon[2] salut me rent tremolāt.
Segner deu uos meta ēbonan.
E uos don zo q̄ anaz qirat.
A ço q̄u nō iaia dan.
Deu confonda rob'zon
Et aud'ta iamais ma mistat n̄ aurā.
Qn̄ coi tot ior mā lassata soletta.
Laqual cosa nomauē mais oian.
Nol farai mai mais nos uitāt nes-
sieta.
Ben sai q̄n coi loconparā.
Tosetta debella faizon.
Ben saueç dir uostra raison.
Laissaz estar qsto sermon.
Qe trobat auez cōpaignon.
P cui serez aunorada eseruida.
Mais de trestant q̄ de rob'zon.
[c. 5r.]
Ne trouareç aior d' uostra uida.
Si tost uen renda gederdon.
Cum effarai seuos mestat aisida.
De zo q̄n uos q̄rrai pdon.
Segner nomes bel ni mes bon.
Q̄ ia mō cors uos abandon
Ben me podez q̄rir tal don.
Qeu uos diria ben de non.
Ja deu nō plaz q̄u faz tal fallida.
E seu la faz nō mel pdon.
Qe uos digaz q̄ uos mainaç chau-
sida.
En uer seu força nō son.
Tāt malamēt mauez oi assallida.
A coitanda deus espon.
O toseta sel ue plaugues
Humilitat echausiment.
Ancor nai mais de cinq̄cent.
Entre frere cosin eparent.
Per tuttuzo remaner n̄ poiria.
No sui tāt coat ni tant lent
Qel pro guillē ma sina diria.
Qū fust coart et recredent.
Qel que signor d'la caualaria.
E deles armas pro eualent.

Balada.

Morte man li semblan q̄ ma donam
fai.
E li seu bel seu bel oilz amo^ros
et gai.
Qeu nō trob coseil seudeli nōlai.
Mort p q̄u mais ioichas d'nāt li-
uērai.
Mōt p̄iāt humilmēt q^ant far opo-
irai.
Qē facha soco^ts se uals dū dolzbai.
Mort man li semblan.
Lo[3] seu cors es blanc c̄ neu sobre
glai.
Mort fresca sa color cū rosa d'
mai.

1) Cfr. Bartsch, Zeitschr., cit. pag. 5. Col Bartsch andrà infatti corretta la parola, ma nel ms. non si può leggere altrimenti che: *alimibreta*.
2) A fianco di *M* di *Mon* v'è il segnò C usato dall' amanuense per dare la indicazione di un fregio al miniatore.
3) A fianco il solito segno C non avvertito dal miniatore.

Mort el seu cabil sor cū aur d' q̄m plai.
Dolza eplaisen plus q̄u dir non sai.
Mort man.
Anc deus nō enfes de tant bela mai.
Mort. ni nō uolc q̄ fos p̄ q̄u lamerai.
Mort de bon cor toz tēps tāt qant eu uiurai.
E poiserda morç seu iepodernai . Mort.
Mon bel conort ual dautras tantes mai.
Cum ner sum ueire soz un ric palai. mort.

Balada.

Damor mestera beli egent.
Seu madona uist plus suuēt.
Balada faz alcoindet son damor.
Qama bela dona radon.
Qar di estat tant loniament.
Damor mestera ben egent.
E prec si plaz nomo chaison.
Damor. qar estauc sai en aragon.
Ablorei qa bon preç ualen.
Damor mestera.
[G]ais on q̄u sia seu mi son.
Damor euauc mē lai adespon.
Per descolpar de falliment.
Damor mestera.
[G]en me firon meioilz ric don damo.
Quāt mi mostrerō sa faison.
E sebela bocha rient damor.
[B]ella dōna gentil faizō. damor.
Non credaz lausenger felon
Qe basson amor p̄ment damor.
[B]alada uai adespon damor.
Et saludam les de cui son.
Qar manten ualor et iouēt damor.
Coindeta sui sicū nai greu cossire.
P̄ mō marit qar nel uoil nel desire.

[5 v.]

Qeu beus dirai p̄ q̄ sō aisi drusa.
Cōdeta sui qar pauca sō iueneta etosa.
Cōdeta sui edegraue marit dūt fos ioisa.
Ab cui toz temps pogues iogar erire coindeta sui.
Ia deus mī sal se ia sui amo rosa.
Coindeta sui de lui amar mia sui cubitosa.
Coindeta sui. anz qant louei ne sontant uergoignosa.
Qeu p̄c lamort qel uenga tost aucire. coindeta sui.
Mais duna ren men son ben a cordada.
Coindeta sui. sel meu amic ma samor emendada.
Coindeta sui. uel bel esper acui me son donada.
Plaiger esospir qar uel. uei nel remire. comdeta sui.
En aq̄st son faz coideda balada.
Coindeta sui. ep̄t atut q̄ sia loiḡ cantada.
Coineda. eq̄ lachant tota dō na ensegnada.
Del men amic qeu tant am edesire. coindeta sui.

E dirai uos d' q̄sui acordada.
Coindeta sui. q̄l meu amic ma longa ment amada.
Coindeda sui. ar le sera mamor[1] abandonada.
El bel es p qutant am edes ire. coindeta sui.

Balada.

Quant lo gilos er fora bels ami uene uos ami.
Balada cointa egaia. q^a nt lo gilos er fora.
Jaz cui pes ne cui plaia.
Qant lo gilos pel dolz cant.
Qe ma paia q̄us audi seir ede matin. q^a nt logilos.
Amic seu uos tenia q^a nt logilos.
Dinz ma chambra garnia
Qant logilos de ioi uos baisaria.
Qar naudi bendir lautredi. q^a nt logilos.
Sel gilos mi menaza q^a nt logilos.
De baston ni de maça.[2] q^a nt logilos.
Del batre si sel faza q̄us afi.
Mon cor nos cambi. q^a nt logilos.

tēço.[3]

Aram digaz uostre semblā.
Nelias dun fin amador.
Qa ma ses cor galiador.
Et es amaz ses tut enian.
De qal de plus auer talen segō dreita raison damor.
Qe de sidon siadruç omariz.
Qant ses deuen q̄l les daz ochausiç.
Cosin cor ai difin aman.
E noges de fals trichador.
Per q̄u tēc amager honor.
Auer dōna bel ep̄san.
Toz tēps q̄ seu lauia un an.
E prent mari doniador
[c. 6r.]
Qe de si donz siatoç iors aisiç.
Qautre dōnei amāit leu partiç.
La ren p com ua milloran.
Nelias tenc ie p millor.
E sela tēc p sordeior pqom ua tot ior sordeian.
P dona ua bō preç euan.
E p moller p hō ualor.
E per dōnei d' dōna es hom graiz.
E p dōnei d' mollier escarniz.
Cosin semasses tant niqan.
Uos auiaç dit grant folor.
Qe rem nō costa en fenedor.
Sena un plaser epois nan.
P qeu uoil reimaner basan.
Qe res tant nō plaisialor
Qe p bon dreit nira pois faidiç.
Si q^a mi ual euna failiz.
Nelias se midon suan p moilernol faz des honor.
Qeu nololais mais p paior.
Honor q̄l port tant gran.
Qe seu la p̄nt epois labran.
Non posc far fallim̄ maior.
E seu li son uilan ni deschausiz

1) Nel ms. piuttosto: *manior*.
2) Bartsch, Zeit. cit., p. 503 legge: *maxa*; ma il ms. reca veramente: *maça*.
3) *tenço*. è scritto sopra un' abrasione.

Fal ues amor el donei es deliç.
Cosin ben tengaz . p truan.
Se pos auer ses gardador.
E ses parier esen signor.
La ren q̄u plus uoil ni demā.
Marit ason ioiş ses afan.
Eldrut la meschat de dolor.
P̄ q̄u nā mais qal q̄n sia lucriz.
Esser mariz iaudēt q̄ druz marriç.
Ana margarita comā.
Nelias qa mala millor.
Qe iugel plait *et* eu sia auniz.
Se plus nō ammidō q̄ son mariz.
Cosin ben sai q̄ la ual tā.
Qe sap iuuar un plaut damor.
E q̄ son p̄z et tant fin echausiz.
Sai qil dirai q̄ uos es ia falliç.

tēçō.

Segner coine ioi ep̄z *et* amors.
Uos cōmādem q̄ iugeç un lor plai.
Duna dōna qa dos entendedros.
Quex fai plei tut qant ap̄z ses chai.
E son amdos dun p̄ç edun parage.
Et un li dit samor eson corage.
Lautros temtant q̄ nolel ausa dir.
Gardaz qalde miels amerce uenir.
Certesen raimbaut lotaiser es folors.
Se ie nō q̄r merce p q̄ laurai.
Pos q̄ ma dona aura tota ualors.
Ja de merce nomes espai.
Qerer merce nō es point doltrage
Qe iudan foi pdut p son folage.
Qe de paor nōsausa en ardir.
Maint pechador fai desesp ni pir.

Segner coine danles edes honors.
Acel q̄ q̄r lodon pois li estrai.
E sebratoç amator apaors.
Comlidia ia nomen palleç ọmai.
Qeḷ sel q̄ ten sabdamor son usage.
E tramet li fin amor p message.
Se nolē q̄r en q̄ra li sospir.
Loben q̄u faç madonā demerir.
Certes en raūbot zo q̄ faça madors.
Iamadōna mō mal nō celarai.
Qom pot trop tard q̄rer secors.
[c. 6v.]
E q̄me uasecors pois mort serai.
Fol es qui cela son mege sōmalage.
Qel nes plus greus epl' greus ēsoage.
Nāz lom si ptēp descobrir.
Se madōna uoil bēme pot garir.
Segner coine despuer edaustors.
Uoil q̄m mostraç q̄ damor eu mi sai.
Qel qrer fai de ioi pua.[1]
Qe cel q̄ quer no se fit enlausors.
Niensa dōna niḷ el ben q̄t el fai.
Qel q̄rer fai d' ioi p'ua saluaze.

tēçō.

Songe[2] eu uos demant de doz plaç cortes.
E chauseç qales la millor per semban.
De donna iuuen ben estan.
A bel cors q̄ uoillaz.
Ni āc nō fis plait nī conuent.
Mais una altra amen debeutat.
Et es la millor q̄ sapchat.
Segner en bertrā eu iai tost p̄s.

1) Verso espunto. 2) Fuori é scritto *M* in piccolo.

Mais am p un tres.
Un chastel forz egran.
Cō non posca tenir dan.
Cun balchailar nō fai solamēt.
O ma uegna far bastiment.
Que ben leu anz q̄l fos obraç.
En porria esser derrocat.
Monges espaç . anç e iors emes.
Onrada merces
Conq̄ron fin aman.
Et eu q̄ men uauc alegran.
Abioi et en solaç uerament.
E qªnt serendrūt leialment.
Lonostromor sera poiot[1]
E lo uostro sera baissat.

Li dolz consirre chī donna amor souen
Donna fan dire de uos māç uers plasen.
Pensan remire uostre cors car esgen.
Cui eudesre mais qu nō faç par uen.
E setotạ medeslei.
P uos gens nosam nei
Cades uer uos soplei.
Defrancha ben uoiença.
Dōna cubeltat gença.
Mantas ueç obli mei.
Qelau uos emersei.
Ades maire lamors q̄us midefen.
Se ial cor uire ues altre ētendim̄.
Tot maueç rire edonat pēsam̄.
Plus greu martire nuls hō d' mi ñ sē.

Qe uos cui mais en uei.
Caren q̄l mon estei.
Des autort emescrei.
E des am en paruença.
Tut can faç p temença.
Deueç en bona fei.
Prendre neus car naus uei.
En soue nenza teng lacara eill dolz ris.
Uostra uaiença el gent cors fresche elis.
Ben par q̄m uença uostra mors canç q̄us uis.

[c. 7r.]

Fomentendēza queus ames e seruis
Chaisi suises tut chuiç.
De cor auos renduç.
Caltra ioi nō manduç.
Cuna non porta benda.
Cui preses pes menda.
Iauzer nim fes sos druç.
pla uostra saluç.
[T]ot ior magença lamor tant mabellis.
La chatenenza de uos cui sui aclins.
Seu p credença istes adeo tā fins.
Uius ses falieça entreren pa radis.
Caisim sui remasuz
Franc efins ses aiuç.
Uer uos q̄u nai pduç.
Mainz dons chi uoiaill prenda.
Camiplaç meill catenda ses conuine sabuz.
Uos don mes iois creguç.
Auç che sencenda ēz elcor ladorors.

1) Corretto poscia in *poiat.*

Mercei descenda dōne uos et amors.
Qe iois merenda em long dire deplors.
No"s mi defenda bellesa nirico'rs.
Coblidaç et tot bes.
Se nous enprent merçes.
Abella dolza res.
Mot fera grans fachesa.
Sal prin que uauc enq̄sa
Ma mases ononges.
Chera non sai com ses.
[N]on trob contend contra uostra ualors
Merce"s enprenda tal cauos sia hono'rs.
Ia no min tenda deus ni sos p̄iadors.
Seu uoi la renda des catres reis maiors.
p cab uos nō ualghes.
Amors ebona fes
Car partir non pos ges.
De uos en cui ses mesa.
Mamor esifos preisa.
En baisan nius plages.
Ia non uolgra forses.
Anc res che uos plages.
Ualent donna cortese.

tēçō.

Dōna uos mauez *et* amo'rs.
El uostre rix leials resors.
Cors cui cres edobla ualors.
P qe mos iois es restauraz.
Qar uos maueç uostra merce.
Donat ses maltot ent̄ be.
Ferme dutable piase.
Per q̄u me soi aseguraz.
Et au' mi dat tal poder.
Quanc mais nuls hom uol pogauer.
Qe tot es faiz . almeu plager
Lonc' mons en que uos estaç.
Et quan consir dep̄on.
Merauell me q̄r hō delmon.
Pot auer fam ne frei nison.
Li ira que uos isiaz.
Et estau ben almeu talan.
Qeu ai to qāt uoil edeman.

[c. 7v.]

E nō trag pena ni afan.
Aus estau cū sera saluaç.
Amors quare eulisoi leiaus
Humils efrāx fix equoraus.
Mames eson dig^e repaus.
Don soi de ioi enuo lopax.
Zan p̄on q̄n bn̄ mo' consir.
Soi en ioi qe nō pose essir.
Dōna q̄n esgar niremir.
Uostre cors cū es fai sonaç.
Iais gens gentil ioues ioios.
Frāx fis figels et amoros.
Humils plaçens et orgolos.
On orgols et humilitaç.
An segnorage et poder.
Cumilitaç uos fai auer.
Merce laon escaer
Et orgols nous lassa uoler
Ren qe uos faire nō d'iaz.
Donna aq̄st aib son abuos.
Et ani(°am) māç autres debos.
Acollir es'uir edos.
Miels de null aut̄ qn̄ uos plaç.
Sabeç far edir etener
Si quals pros uos faseç uoler
Et als auols uos faiç temer.

Qus no uon auseser p'uaç.
Non p zo qe cortes e prs
Cuida qascus q̄nt es ab uos
Esser qar ia hom nō er p uos.
Sobre p̄s ni caisonaz
Ben als aluostre dompneiar.
No cogosc cū posca raptar
Mas cascus uol abuos estar.
Tant p q̄ pautres nes blasmaz.
Mantas gēz uos ueno ueçer.
Qe sen cui dan ades mouer.
Quan uos ueço nō ā poder.
Queu me soi pueç oblidaz.
Tan fa g'n gaug ūre uerger.
E diseç aumenç plaçers.
Que grans coita sebla leçers.
Adaqels ab cui uos estaç.
Tant es ad reiçe conoissenç.
Uostre clars cors cōuinenz.
Qe bels noels nous gar minā̄ç.
Faiç soen egent entalaz.
Amors ecoī desa egaieça
E grans ualors ses en uos meça.
Sens emesura e proesa.
Largesei egenta foldaz.
Res mai nō pog̃ es deuenir
Aluostre cors cūplit cūplir
Mas cel nō pog˘ eure falir.
Qe uos fez ni uol qe siaç.
Qar meller es de las mellors.
Et ens genser d'las gensors.
Et auta sobre las ausors.
E bona d' tota bōtā̄ç.[1]
Far sabeç . tals . d . honors.
Qe ses una delas menoas.
No uoillr auer peiteus necors.
Niesser coms dangu' clamaç.
Per que am mais louostrẽ ono.
Qe daut' quē feçes ric do.
E dir uos ai p qal rason.
Qe nō deia esser blasmaç.
Non uoil euges lo dō blasmat.
Qar bel mester aen donar
Maseu mi uoil mais fadiar.

[c. 8r.]

Qem deç zo q̄ pois metolaç.
Qem remais grā̄s iois nō es fals.
Mas en amor qn̄t es laials.
E da quo qe uos daz sil ualz.
Non er ia hom deserataç.
Qar tan ondraç es uostrẽ dos.
Qe qi pot un dels es qalos.
Poiar iamais nō sera ios.
P deguna forza tornaç.
Qatre escalos aen amor.
Lo p'mers es de fegnedor.
El segōs es de preiador.
E lo ters es dentendedor.
E lo quart̄ esdruz apelaç.
Qia bon cor d' dōpna amar.
E la uasoen corteiar.
E no lausa enrazonar.
Fegneire es espauentaz.
Mas sellal fai tanta damor.
Qeli cresca ardit maior.
E lausa dire sa clamor.
Preiaire es endeuegnaz.
E selal faitāt en p̄ian.

1) Sull' ultima lineetta v'è un segno che potrebbe indicare che intenzione dell' amanuense era di sopprimerla.

Qel don corda centura ogan.
O nul son auer pauc nig^a^n.
A etendedor es poiaz.
Pero sil fai tanta donor.
Qel plaç qel dō baisa samor.
El colc abse ios cobertor.
La doncs es druz aordenaç.
Dōna lo segner dorien.
Uos don cor epoder esen.
Qab aital aor de men.
Uos d' me leial drut fassaz.
Domna cor epoder esen.
Euoluntat eardimen.
Humilitat e cauçimen.
Uos p eu qe domi aiaz.

tēçō.

De bergueda destas dras razos.
Aluostre sen caus ezenla melor.
Qeu matendrai tā genla sord'ior.
Qeus cuit uençer qi dreit.
Lam uol iugar si uol driaç.
Mais desamaç[1] amar.
O desamar eqe fossez amaç.
Chaus ez uiaç cela q̄ plus uos plaç.
[2]Saimeric donc auriasen detos.
Sicu lo miels nō chausia damor.
Toç tems sapchaç q̄ uoil esser segnor.
E qe desam eqom mitengacar.
Qeu noueng ges en amor.
P musar ni nō soi ges
Daqels desfat sendaç.
Qel gaçang uoil de dōnas ede daç.
[3]O bergueda nuls hons desamo moros.
Almeu se'blant nō abenni honor.
Quaissi consen ual mais sobre follor.
Ual mais qi s'ue faimels adondrar.
Qe cel qi ṣẹ uol prendre *et* nō donar.
P q̄ amais paubres esser omtaz.
Qe rix sex ioi edesenamoraç.
[3]Naimeric tot enaisi ofaç
Uos confes ramartz.
E quāt ac del frusabor.
Non sen laisegges p autra temor.
Mas nō poc su sel ciresier mōtar.
E blasmel frug quan au'nimāiar.
Non pog euos es nab lui acordaç.
Qanço qe no pedeç au' blasmaç.
[c. 8v.]
[3]De bergueda qar uos el malgi nos cuidaz uos dunc qeu sia dai tal color.
Non soi qen loc de gang prenla adolor.
Mas bos respeç ma iuda ꝯfortar
P qeu uol mais ses ꝯsegre en causā
Qe cōseguir ço don no fos paiaç.
Qe mil dautres ual us bes desiraç.
[3]Naimeric mainz d' galliarç.
E de ꝓs naiuist fallir tot p aital error.
Qel cors donot de canal mil soldo^r^.

---

1) Nel ms. piuttosto: *desaniaç*.
2) Nel ms. si susseguono le strofi senza alcun segno che le distingua l'una dall' altra.
3) Si cfr. la nota precedente.

Ne fo uencuz qar nol laiset broca[r].
E sil laisseç d' p[i]m ben enanzar.
Cel quel uenquet fora plui sobraç.
P cum deu far qan pot sas uolūtaç.
[1]Deb'gueda cela qeu teng plus car uoil milaitāç.
Mais amar de se maç . qab autra far totas mas uolūtaç.
Ua naimeric ianous cui deç gaba[r].
Qe saguesseç 9ques zo q̄ cercaç.
Nos foraç tan de tolosa loignaç.

Ulraut de borneill si cu meteis mun defendiai
Ab mon sabbesai ues on uoles te nez
P oben uos tēc asfollor.
Si uis cuiatz qe p maricor ua llamens.
A drut u'tadier aisiuos pagras un denier.
Ais max 9tra ·j· marc̄ darient
Sim fal deus seigner mi pareis de dōna q̄n tent en ualex.
Qe ia nō failaz p auer ni direx
Nidempador nō fara ia sō amador.
Somes uix ninoilla mestier.
Car uos ric home sobran sierẹ.
Non uols mas lo iauzimē.
Sir aut eñ esta ienseis.
Silx rix sabonrar etemer
Si dōs elcor abloporder
Laiosta colten p seignor.
Praz aldocs mens p saualor.
Se mal nō troba ni sobrier ia sol hom dir.

El repuier car ser q̄ mais ual emiels p[i]n.
Se[i]g̅ nex mot pñ grā mal dōn eis cant pt lacui elbon esper.
Qe trobual enans del iazer.
La fars delfin entend'dor.
Mas uos ric car ē maior demā daz loiaçer.
Premier edōnabcor sobre leugier.
Camaselui qe noi enten.
Siraut anc truep ric nō d'peis.
En bona dōna 9q̄rer mas ensami stat retener
Met ben la força e laualor.
Sil ric seson gualiador.
E tā nō amō oi 9ier d'mi ñ crezas.
Lauçēgier qieu amlas bonas fina ment
Seīg' d'mō solaç d'qier uol g[a]n ben.
E dentopimer camesso donas apsē.
Giraut hoc ben.

[c. 9r.]

tēçō.

Gauselin digaz mal ūre sen
Qals druz a mais de son plaiser
Cel qa sa bone donna iai
Tota una noit[2] enoil ofai
Ocel qi uen aparlemen
Enoia loger gaire
Mas qau duna uez faire
Eça qi meçeis torna sen.
Peroil al meu conoisemen
Cel cuna nuoit i pot iazer
Deu ben auer dos tan de iai

1) Si cfr. la nota precedente.
2) Forse *nouit* per *nuoit*. La parola è guasta.

Qe cel qo fai e puois sen uai
Qel iazer a placers tals cen
Si qe bels en sapcha traire
Cusqecs es meillor amaire
Qel fais com en tal cocha pren.
Ganselin ben a gn'z espauen
Aqel qes en altrui poder.
Qestra tota una nuoit iai
Delunc celei qe plus li plai
Enō pot auer son talen.
Nisa uoluntat faire.
Duncs[1] trai ne gus peçaire
Inz en infern ai tal tormen
Peirol molt uos razonas gen
Ester damorz no faiz parer.
Qen sapchaz qen eu ensai
Disez com a si donz mal trai
Abraiçan *et* baisan souen.
Segon lo meu ueiaire
Non es cortes amaire
Cui tal mal traiz espauen
Maiz eu nai bon razonamen
Car sol mos consirs lenqerit
Dalphin pos tan auez emprez
dirai qesser podez cortez
de cantar e de doneiar
Edissez qem uoil oblidar
Car uos seria honorz e bes
Mas eu pos be ses ai tals res
Amas bonas dechas passar.
E car nous[2] pues plus enseignar
ben deureiaz creire damar
del chausir qeous al primer mes
Labona el druz cortes
Qa qi no fai res ad optar
Camors es qom no deu celar
Doncz iras toz lo paes.

tēçō.

Degner bertram us caualers ꝑsaz
Ama una dōna *et* es ꝑ leis amaz
Adreichamenz e senes trīchairia
En ianz ioinz dura lor drudaria
Mas il tan estat de lei ueizer
ꝑ qe no ausa de nāç lei uenir
Qe sel uien ben sap senes mētir
Qe pdra la eram digaz lo uer
Qal li ual mais qē aissi se re
magna . o qe la an enpda sa
compaīgna.
Nugo daicho qe uos me demādaz
Sai qe fora toz atrom en9braz
Mas demens dich ꝗ si mes deuenia
deus qi mē gart qe anceis lai uia
Qeu remases en ai tal no chaler
Qe ben sabes sen uoliaz uer dir
Con plus nestauz mais dobla lo falir
ꝑ qe ꝑnç mais lanar qel remaner
[c. 9v.]
Qe si lai nai *et* ella les estrangna.
Greu er qe puois a m̄ce nos afragna.
Segner bertram sanc fos enamoraz.
Em par ben qeos ensiaç laisaç
Enō apro fin amics de samia
Canc ses engan e qe ben amas sia
Qe lo uezeirs remā ꝑ nō poder.
De mi p'c deu qe ia tan nomaçir.
Qeu al meu tort mā damidōz ptir
E uos tenes lo partir a plaçer.
ꝑ qamors fail qauos rics sans 9pāg*

1) Ms. *dnncs* forse.
2) Il ms. ha piuttosto: *nons.*

On plus uos fai de ben meĩz ĩgaçaĩg^a.
Nugo ricor ni noz ni paubretaz.
des qamors a los dos cors afinaz
digaz mi donc seu midōz no uezia
ni ella mi a qal ops lamaria
aqest amor no uoil tener.
Auos la lais qis en sabez iazir
Qeu lai irai sin sinbia morir
Clamar m̄ces sil plaz lē uoilla auer
E si tā es qe m̄ces no si tagna
Ai lo ūser si uals en qem refraigna.

tēçō.

Bernart de la bartal chausit
Vol aiaiz de doas razons
doas dōnas ualens *et* pros
Son en gal de fais *et* de diz
Egals de p'z *et* de iouen
luna bel cors *et* couinen
Mas autra beutas loblida
Lautra es de beutas ɔplida
En la cara mas cors a mal tailat
En qal deu meilz drut met° samistat.
Narnaut de iuoc cauez partit
penrai lo meilz toz aestroz
Eu preiç mais las bellas faiços.
de lai on son tuit ben ɔplit
E la bella cara rien
Qe qan lauez oil ɔnisen
E sal de ben dar graçida
p tor e lautra eschernida
Qel bel cors ten esɔdut *et* celat
Esil monstra serail a mal tornat.
Bernard de la bart eu uos enuit
Qel meus iocs es centan plus bos
dōna bel cors fait egeignos
Graille gras plan *et* eschalfit
Ual mais segon mon escien
Qe dōna ab lait cors desplaçen
Toz tēps mes mal abelida
dōna de lait cors garnida
Sitot a bel lo uis *et* gen format
lo cors li fail lai on li maiorat
Narnaut nō lais anz uos reuit
Ab mil samblant amoros
Qel dolz esgart merauellos
Mi son finamenz abelit
Tot qan di ni fai li stai gen
Eges bel edolz e plaicen
Mas ual qi sera escalfida
Negra e descolorida
Car diçom nul gn^a z ben per sa beltat
Qe neguns del cors no son priuat.
[1]Lernard fort deu esser graçit
lo bel cors de dōna e ioios
Canc lonc son amic a rescos
Se met qe ren nō auestir
Si qel ten amaneia e sen
[c. 10r]
Son bel cors gras e plain e plen
ço donc amors le conuida
E çil qe uos aues chausida
Torna son drut la mors endesbarat
Sel cors nō es ço qel caramonstrat.
Narnaut plus fort son enconbit
Li plaçer e plus saboros
Can hom uei los beilz oilz glotos
Cab la beutat don son aiçit
dopla lamor el iauçimen
plus plas a tota bona gen

1) L'errore è del miniatore, poichè il copista aveva messo di fianco un *b*.

E lautra pos er uestida
Nō gardes qil eissas guida
Qe seus intrar nō cres fort gnaz bontat.
Enuil castel sel cāp nes des honrat.
Bernard sai lōcs tēps seruida
Mi donz chai en cobida
Sal iaçer rēdre mē des agrat
fort aurai en il esperat
Narnaut si tenes faillida
ueiaz iqel cora guida
E al samblan conoiscaz la u'tat
Cai ço qom uei son tuit bon fait iuçat.

tēçū.

Gauselin fai diz eus deman
Cal uos par qe sia maior
o li ben o li mal damor
E digas mē ūre samblan
Qel bes es tan dolz e tan bos
El mal tan fer *et* angoissos
Qen chascus podes pro chausir
Raison se uoles mantenir.
Albert li mal traich son tan gran
El bes de tan fina sabor
Greu trobares mais amador
Nō anes el çausir doptan
Mas eu[1] dich qel bes amoros
Es maier qel mals p un dos
Az amics qi sap gen seruir
Amar *et* celar e sofrir
Gauselin nous en creran
Li conoisen entēdedor
Qe uos eil autre trobador
Uei cades uan açclaman
E pos eu aus dir auos
E as autres a en lor çanchos
Can no pogues zausir
O sim a qest bes qeu uahuc dir.
Albert man fin leial aman
An fait p descusar clamor
Qeu uei qill prendon gan honor
E grā ben ia sen e baisan
E pois es en amor raçons
Qel mal deu esser bes e pros
Etot qan qen pot auenir
deu druç en be penre e graçir.
Ganselin cil qa mō ab enian
No se ton mal traich ni dolor.
Ni hom no pot fort grāz ualor
Aues ses pena e ses afan
Ni nuls hom no pot esser pros
Ses mal trait ni fait messios
Ez amor feç nandren morir
Qanc bes qe fos nol poc garir
Albert tuit li mal trait el dan
pdon lor force lor uigor
E tornan en dolça sabor
lai u nuls bes se trai en an.
[c. 10v.]
Qe ia amics pois er ioios
Nō er iraz qan membraz fos.
Aissi fal bes lo mal fugir
Duncs es il manger ses faillir.

tēçō.

Dalphin sabriaz me uos
monstrar razonal blemen
Cant a pro dōna ualen

1) Ovvero: *en*. Le gambe di *n* son chiuse sopra e sotto, sicchè riesce difficile conoscere se il copista abbia errato no.

druz cortes *et* pros.
Cora seschai.
Qe lam plus a cor uerai
Canc loi a fait o en an
Digaz me ure samblan
Peirol len mes lo respos
Car ben sai certanemen
Qa mistat p iausimen
Creis *et* es raços.
Qe maior iai.
Adruç pois si dons o fai
El gras qa ses enian
Fai ades lamor plus gran.
Dalphin ben sai *et* conois
Com pos ama finamen
Mor ades troi qel ioi pren
Don plus coitos.
E pois estai
Lo desir coltra nouai
No cre de nul aman
Qe puois ama fin talan
Peirol aiço me reç ioi
Ca prop la faire plaçen
Troban fin aman souent
Molt plus uoluntos
Camors atrai
A trop lo ioi grãz es mai
E membre uos de tristan
Qab ỳseut morit aman.
Dalphin uers es qel pois os
Qe lor det beure braignen
La nuoit p descausimen
Lo faiz angoisos
Mais de mi sai
Co chai sonaz en serai
E ben leu aurai ne dan
Car mantēig ma raçon tan.
Peirol remagnal tenços
Car ben faç paruen comen
Canaz fal setaç cobren
Daz uos achoisos.
Ja no crerai
Qe druz cortes no am mai
Si donz puois no uai gardan
Uer lei (o: *loi*) de ren qil deman.
Dafin no sai
Mas bon consel uos darai
Qe si ben no la ma tan
Se uals faça lo samblan
Peirol ben sai
E conogut uos ai
Qe li als anaz iuzan
Segon ure cor truan.

[c. 11r.]

Aimerico d'pigoglana.[1]

Toç[2] hom qaiço blasma q'deu lauçar.
laus atressi aço q^e deu blasmar
Et eo diç p ço car es amors.
Fors iuçada p nesis iuçadors.
Q^e no sabon adreiç mostrar p qe.
Mas er es tēps qe diçon de mal ben
Eç autressi q^e del ben diç hom mal.
P qe lor dis nō es cōdit de sal.
E stragnamen se deuria pēsar.
Cel caltrui uoln reprendre uergog^{r}r.
Q^{e}u ai ço uist maīt pres repndedors.
E maīt baissat qestre cuidauon sors.

1) Nel margine inferiore della carta è pure scritto il nome del trovatore, forse perchè il miniatore se ne servisse di modello.

2) Il *T* è in oro e intorno è miniato.

Pca cel deu qi repn gardar se.
Com no posca lui repndre de re.
Cabanç deu hom semeteis far leial
Caltrui appel traitor ni uenal.
Amāç homes auç amors accusar
Et el mal dir damor asottillar.
Qe caualliers ai uist *et* raubadors
Qe de baset feç auç *et* dauç auçors.
Tan es laissaç qe no tenion fre.
De dir damor tot mal senes merce.
Aissi con es de traicion mortal.
Aicel qai fait de nien atretal.
Mas ges adreich no lo podō puar.
Camors fa ben tot aiço qe d'u far.
Qē amariç entre *et* ē amadors.
Don nais *et* eis cortesia eualors.
Etot aiço qē uerais pç pte.
Nō es de plus amors creçut ço cre.
Don pois lo ben lor mostra *et* il fon al.
Car lan blasman fan pechat criminal.
Per crist segon[1] ço cami par.
Qe nō es reis qi puosca ben gardar
Son regnesme toç sol ses baillidors.
Dels qe troba sos uassals traidors.
Dōc pois amors fai toç ço qes cōue.
E cil qa faiç lor portan mala fe.
Dic cō deu dir dels pdriç natural.
Ço qilan diç damor se d'u mi sal.
Una dōna sai qe nō troua par.
Qe de beltat posca alei pareillar.
E sa beltat est entre la gencorç.
Çençer aissi con entres foillas flors.
Eu am lei trop mas ela petiç me.
Mas ades nai un conort qī reue.
Qal meīç sel tut desobre toç no ual.
Tan nai donors qe ben cobril captal.
Car conois plus dels autres e māte.
Sen *et* saber e tot ço qes de ben.
Lempaire qe sobre ualenç ual.
Conosera seu dic ben[2] o dic mal.

Aimirigo.

En greu pantais ma tegut lōgam̄.
Cāc nō laisset ni nō retēc amors.
Et am saiçat atotas sas dolors.
Si qe del tot ma faiç obedien.
E car mi sap esfortiu e soffren.
Am si cargat de la moros afan
Qe il meillor cen no sofririon tan.
E amar mi fai ses mō grat finam̄.
Leis qi ma fait chausir plas geçors
E foram ops qē fes chausir aillors.
Caissaç ual mais gaçagnar ni argen.
Ca pdre en aur segon mō essien.
Mas eu ofaiç alei de fin aman.
Qe fug mō pro *et* uau segen mō dan.
[c. 11v.]
E seu com fol seg mon dan follam̄
A toç lo meīç mes la foldaç honors
Qeu ai uistas faire mātas folors
Qe tornauon a folia trop gran.
P qeu auch far sen can uau foleian.
Mauos dōna qaues ualor ualen.
Aissi con es meillor de las meillors
Menbreus merces *et* oblit uos ricors
E noi gardeç raiços mas chausimēç
Qe lus poia ço ce lautre deissen.
Çho qe merces creis raços ua mermā.

1) Precede un' abrasione.
2) Ovvero: *len*.

Sios plaç aucir mi podes raçonan.
Pauc uos chaura del meo enãçamen
Sios remenbra uostra ualẽç lauçors.
Nil dolç esgar nilas frescas colors
Qenqerã fon al cor uostroilç riçen.
Els cortes diç amoros *et* plaçen.
E qan eu plus souen uos uau de nan
A pauc mei oils esters mõ grat uoi uan.
Rei de ragon e flor densegnamen.
Foilla de gauch fruich de bon faiç donã.
Uos es de preç mastre eses enian.

Aimerigo.

Car fui de dura coindança.
Vas uos al començamen.
Tan com prenda sueçamen.
A brau respost o alança.
Canç q'us ames mames uos ses enian
Et eu torn uos bela dona ensoan
P tal qa ma trais ses defiança.
Seus fui ala començança
Fals era os am finamen.
E sai qem direç souen.
Qe francura daltramança.
Me fai uenir uas uos humilian.
E qanc sios uau menten ni galian
Non ges en faiç mas enulla semblãça.
De gran forfaich gran ueniança
Ço diç dreiç de iuiamen.
E merces diç eissamen.
De granç tort grãt pdonãça
Car amdui emaiç loc dun semblan.
Et emaĩt locs se uan contrarian
Car dreiç auçi e merces apitança.
[1]Aõc si dreiç ni uostrom rança.
Gardaç nil meu fallimen
Ja no naureç chausimen.
Qalș mals da dreiç malanãça.
Qel fallimen qeu fis uas uos tan gran.
El ourameç qa ueç sobre me tan.
Cresson mamor e mermon maspança.
Pos conoisseç ses doptança
Qeu failli nessiamen.
Nõ sia lo mals en men.
Mas del ben aiaç . mẽbrãça.
Si pro nõ faç si uals nõ faça dan.
E del ben faiç sien uostre talan.
Qeus atendrai senes desespança.
Rei daragon qil uostre gai se'blan
Uei ben pot dir de bon par bon enfan
Car bon preç cuoil ce qe sesma hõrãça.

Aimerigo.

Cel q' si rais in gereia ab amors
Ges qe sauis no fai al meo se'bla'.
Car hom atar *p* de gerra etost dan
E gerra fas . tornar mal enpeior.
Ē gerra trob p qeu no la uolria.
Uiltat del mal *et* de ben carestia.
[c. 12r.]
E finamor si tot mi fai languir.
De tant del ioi qẽ pot tost esiausir.

1) Il copista aveva scritto in margine un piccolissimo *d*, non un' *a*.

Qeil placers son plus qe le noi damor.
Eil ben qeil mal el soiorn q°il afan.
Eil ioi q°il dan el leu fais q°il pesan.
Eil pro q°il dan son plus eil ris q°il pros.
No dic aissi del tot qeil mal noi sia.
El mals qon na plus plaç qen sin garia.
Car cel cama de cor nō pot garir.
Del mal damor tan es dolç psoffrir.
Enqer sai plus dautre bes en amor.
Q°il uil fai pro el neissis ben parlāt.
Elescarcs larc eleial lo truan
El fol sauis el per conoissedor.
Elorguollos domesca *et* homelia.
Efai de dos cor un tan ferm los lia.
Ꝑ com nō deu ad amor contradir.
Pos tan gen sap emendar efenir.
Seu lai seruit eu nai cambi damor.
Ab qe ia plus nō feçes mais aitan.
Qe maint locs ma fait tan aut *et* tāg°n.
On ia ses lui nō pograuer honor.
Emantes ueç me gart de uilania
Qe ses amor gardaz no mē sabria.
E maīt bes moç me fai pensar *et* dir
Qe ses amors noi sauria uenir.
Bona dōna de uos teīg *et* damor
Sen *et* saber . cors . *et* cor . moç *et* can
Eseu ren dic qē sia ben estan.
Deueç auer lo grat *et* laualor.
Uos *et* amors qī daç la maestria.
E si ia plus de ben no mē uenia.
Pro nai cambi segon lo mei seruir.
Mas se plus fos ben sabral plus graçir
Chanços uaten de ma part e clamor.
Al bon . al bel . al ualen al preçan.
Acui seruon latin *et* aleman
Esopleian torn bon emberador.
Contral maior aura maioria
Conoissença largeça *et* cortesia.
Mesure *et* sen saber entendre dir.
Proeç cor ric . de preç enriqir.

Aimiricus.

Per solaç dautrui chan souen.
Mas po cora qeu‚chantes.
Ni p bon respeich malegres.
Era uei qeu chan p nieu.
Esson amon dan chantaire.
Si cō lausel de bon aire.
Q' sap qes pres *et* p cho nos recre.
Qades nō chant . atretal es de me.
Qen amor ai lo cor el sen
Fermat . emeillor men ades.
Si poges trobar qi ma mes.
Aissi com eu am finamen.
Mas eu am lei ses cor uaire.
Don sui desamaç amaire.
Eon eu plus am de cor e de fe
Adōcs creis plus lamor qī laç em te.
No mes uis qāc plus folamen.
Nuls hom pamor foleies.
Qeu am mais qessaltrā baises.
Deleis ses plus lentendemen.
Qonors mes mais qet pot faire.
Ses emperi empaire.
Qē ual lonor nil preç dū mal mi ue
Si fai qel mal qe plaç es par de be.
Per chom fol mal qē uaic plaçen.

[c. 12v.]
Canc no uiç dōna lōg ni preç
Meilç dises ni meilç respondes.
Ni tan amesuradamen.
Si qe chascus nes lauçaire.
Pos es del mon la belaire.
Cāc natura no mes en lei ço cre.
Ni plus ni meīç mais aq° qei coue.
Dōna p merce solamen
Soffrises qeu uos merceies.
Merces e qun pauc afranqes.
Merceian uostre dire talen.
Ves mi qi sui merceiaire.
Toç iorn *et* merce clamaire
E mĕceian sui *et* serai iase.
Vostrō claman merce merce m'ce.
Lo pros guillelm mala spina soste
Don *et* donei *et* cortesia *et* me
Bel paragon qan hō plus souē ue
Na beatris dest plus lo uol de be.

Aimiricus.

En amor trob alqes enq°m refraīg.
Cal meīç damor mal albe ñ sof'īg.
Ni en pmal nō loīg damar nī fraīg.
On plus mauci plus uas amar ma-
fraīg.
Nieu damar nō ai poder qē fragna.
Re nō sofraīg sol camar nosofragna
Car ses amar nō sai enqē refragna.
Damars nō posc partir camar mi
pren.
E can mi cuich ēblar plus mi repn.
Ab un esgar dō mō cor ses cōpren.
Qē fai uenir celei en cui mespren.
Mas ason dan nō cuit ges q° mes-
p'nda.
Ni paltra mō fin cor ses cōprenda.
Don hom per fals amador mi re-
pnda.
Qē leis es toç sil plaç q°m lais om
pnda.
Assi soi faiç del tot al seu comāç.
Q° nulla re nō de dic qel'a man.
Po dun ben la prec qe nō desman.
Cal comēçar mē pmes del de man.
Don fai peccat oi mai car nō de
manda.
E gran merces si uals car nō des-
māda
Mas eu tēc be p des man si nom
māda.
Po assaç qi nō desdiç comanda.
En lei son tuch li bon aibs cō retrai.
Esters qe greu pmet eleu estrai.
P qeu nō pos sofrir lo mal qē trai.
Si qalqe ben merces nō mē atraia.
Soffrirai tot qe ia p mal qē traia.
No mestrairai damar qiqē estraia.
Mi ia nuls tēps no uol q°m mo
retraia
Don en uos ai lo cors tan fin e ferm.
Qe ges nō ai poder qe len desferm
Enāç uos iur sobre saīç eos aferm.
Cō plus mē cuit partir plus mē
referm
Mas si m'ces qel ptimēç referma.
P chausimēç en uos plus nossaferma
Toç mos afars se destrui e desferma.
Caltra mas uos no uoil qes hestic
ferma.
Na beatris dest tan esfin *et* ferma.
Q° uoſtre senç nos cania nis des-
ferma.

Don uostre sen sameillore sa ferma.
E pos mos diç e mos chāç o referma.

Aimiricus.

Aissi con larbre qi p ſobre cargar
Fraīg si meteis ept son fruic e se.
Ai eu pduda mabella madona eme
Emō enters ſen frac psobramar.
[c. 13r.]
Po se tut mē sui apoderaç.
Anc iorn no si mō dan ad essien.
Anç encuit far tut ço qe faç absen.
Mas ar conosc qe trop sobral foldaç.
Enō es bon qe hō sia trop sēnaç.
Qe asaços nō segual so talenç.
Esi noi a de chascun mesclamen.
Nō es bona sola luna meitaç.
Car ben deuen hō psobre saber.
Nessis en ua maītaç ueç folian.
P qe seschai con auen loc mes clan.
Sen afoldaç qil sap gen retener.
Lais qui nō ai mi meteis empoder.
Anç uauc mō mal qeren *et* chercan.
Per qu uoil mais pdre *et* far mō dan
Ab uos dōna qab autra cōqerer.
Car eu cuich far ab aqest dan mō pro.
E qe sauis abaqesta folor.
Po alei de fol sui amador.
Maueç adeiç on peiç mi fai plus bon.
Ne sai nulç hoc p qeu des uostre non.
Po souen torna mō ris en plor
Et eu cō folç ai ioi d' ma dolor.
E d' ma mort qan mir uostra faiçon.
Col baselisc cab ioi sanet aucire.
Qan el mirail se remiret esesui.
Tot eissamen es uos mirail abme.
Qe maucies qan uos uei nios remir.
Euos nō cal can mi uedes morir.
Abanç ofaiç de mi tot en aissi.
Con del enfan ab un maraboti.
Fai hom de plor laissar *et* de partir.
E pois qan es tornaç enalegrer.
Et hom lestrai ço qeil donet el tol.
Et el adōc plor e fai maior dol.
Mil aitan plus qe nō feç de primer.

Aimiricus.

Atressim pren con fai al iogador.
Cal començar ioga maistramē.
Apetit ioc pos se chaufa pden.
Qel fai montar tan ges en la folor.
Aissim mis eu pauc apauc en la uia.
Qeu cuia ua mar amaetria.
Si qē pogues partir qan me uolgues.
Er sui entraç tan qess ir nō pog ges.
Autraueç fui en la preson damor.
Don escapei mas aoram repren.
Ab un cortes engeīg tan subtil men.
Qē fai plaçer mō mal *et* ma dolor.
Cū laç me feç metre alcol abqēlia
Don p mō grat mais nō desliaria.
Enulç autrom qen fos liaç nō es.
Qil deslies qe ben no li plagues.
Anc mais nulç tems nō trobei liador.
Tan ferm lies ab tan pauc liamen.
Qel liam fo curs dun braç solamen.
Don nō trob chai qī desli ni aillor.
En li amaç sui tan qē sim uolia.
Desliamar ges far nō opodia
Qa mors qil lai men liamet en ps.
Melliam chai plus fort pun tres.
A lei del fer qe uas ses tirador.

Ues la diman qel tira uau segen.
Amor qī sab tirar ses tiramen.
Mas tirat ma siuals p la meillor.
Qe si dautra meillorar mi saubia
Tan am lo meilç qe ben meillo-
raria.
Mas meillorar no cre qe me pogues.
Ueus p qe ma pert las meillor cōqes.
[c. 13v.]
Na gentils cors format plus gē qe
flor.
Aiaç de mi qal alcun chausimen.
Qe muor p uos den ueia *et* de talen
E podeç oproar ama color
Qan uos remir qē trāsuai echābia
Efora grāt almosne cortesia.
Cumilitaç merceian uos preses.
Daqest cochat sofratos de toç bes.
Bem plaç giullelms malaspina marq^es
Car conqer preç *et* preç alui cōq^es.
Na beatrix dest lo ben qen uos es.
Fai meillorar alas altras lor bes.

Aimiricus.

Amors auos metessa' clam d' uos.
Car en me es entrada solamen.
Enō entraç midoç eissamen.
Si qella fan damdos comenal fos.
Mas uos laissaç leis eretenes mi.
Car mi trobaç senes tot en ian fi.
Edaç alei gauch *et* ab mi dolor.
Los oils uos entrac ad auctor.
E fai ben pauc desforç ço sabes uos.
E grant orguoil emal ensegnamen.
Cel qui celui combat qe nous defen.
Po es peccat *et* auol ueniasos.
Mas uos ofaiç de mi tot autressi.
Cō cel qi pres repren emort auci.
Auer uoleç laib debon seruidor.
Qal seu deserf tan uol seruir aillor.
Mas tot me bel ꝑs dōna tan am uos.
Et amai uos anç q^es uis finamen.
Eqan ui uos . amei uos pun cen.
Echascus iorn creis la mors pun dos.
Gen mi sebret ala uista em parti
Lo uostre amors dun altra qē trai.
Mas tolt maues mal *et* donat peior.
Samor ab uos *et* merces nō socor.
Car puos pert leis e ges nō ai uos.
Con cel qi uai sos qairels ptraien.
Qe plun pert lautre tot aissim
Emeron mal uostras bellas faichos.
Uostra beltat blasmaç car ma beli.
Apreç blasmaç amor camen ardi
Esai ifaç nessieç ni folor.
No blasmeç mi mas uos essa *et* amor.
A com ma mort uostre bel oil euos.
Ab un esgar qī feron simplamen.
Qeu cuiaua qe feisson ueiramen.
E nō em mais engeīg otracios.
Pauc fo lesgar qā me uis *et* eos ui.
Dōna mas pois es creguç en aissi
De pauc engran ede grant en maior
Ede sospir em plaint de plaint em-
plor.
Auc douçor pois del cor no missi.
Desqeus baisei . las mas sim dolçe si.
Per meus la bucha dis tan nac gran
dolçor.
Canc nō tastet de tan dolça sabor.

Aimiricus.

Per raison natural.
Segon ma conoissença.

Deu dir de maluolença.
Ben qi dis mal damor.
Per qes fol ce qi cre.
Lui qe de mal dis be.
E qan diç eissamen.
Del be mal fai nō sen.
Q[1] so blasme tem ni sa lausor blam.
Car noil ten prosọş laus . ni blasme dan.

[c. 14r.]

Pauc noç dome ni ual.
Sos diç ama paruença.
Qan nō ade faillença.
Uergogna ni paor
No noç ni ual ab me.
Ni entrels sauis re.
Qen lui meteis enten.
Lo dan daicel qe men.
El mal diç falç es laus al men semblan
Eben diç falç blasmes qā mou deman.
Aiqel qe diç aital.
Qel auia creçença.
Qe cel qil mal comença.
Fenis ben mes error.
Eparlet contra se.
Donc autressi conue.
Debon començamen.
Auer mal finimen.
Enlui parer qal començar chantan.
Dis ben damor *et* alfenir mal gran.
Car apres diç mal.
Feç gran desconoissença.
Mas falsa mal disença
Mou de fals disedor.
Donc no fail anç la ue.
Qan diç ço qil ꝑte.
Mas leial fail menten.
El fals fail uer diçen.
Catressi fals fail leiatatmen.
Com lo leials qan sen uai desuian.
Una dōna leial
Sai eu qes de plaçença
Mas esta en ualença
Ꝑ meil gardar san flor.
Emirabel qe te.
Cortes on per qe.
Gaçagna ben auen
Ebel ioc francamen.
Etengarda *et* uerona mandan.
Es bapteçet lo iorn de san ioan.
Qiqes crole ni estei entrenan
Malaspina esta ferm eniestan.

Aimiricus.

Anc mais de iois ni de chan.
Ni de solaç mantener.
Nō agui al meu parer.
Tan bon in tā ferm talen.
Ni anc mais nom plac tan.
Com eram plaç damor sa māteneça.
Ꝑ qeu la uoil mantener *et* honrar.
E contra cels defendre araçonar.
Qin fan clamar alqes ꝑ nosabença
Eqalqes se uan claman.
Damur a pauc de saber.
Car segon raçon euer.
Eu uençerai raçonan
Cels qi sen uan rācoran.
Camors no fai mal ni desconoisença.
Ꝑ qe nulç hom sen deia rancorar.
Ni ges amors nō pot apoderar.
Neguna re ses grat daltra ualēça.

Ni finamors ço nos man
Nō uai ni nō pot auer.
Absi força ni poder.
Ni nulç conseil pauc ni gran.
Sil oils el cor noli dan.
Mas ço qals oilç plaç *et* alcor agença
Uol fin amors qe noi pot cōtrastar.
[c. 14v.]
Per ço nō deu amor occasonar.
Tan qan los oilç el cor ama par-
uēça.
Car li oilç son drugoman.
Del cor eil oil uan ueçer.
Ço qal cor plaç retener.
E qan ben son acordan.
Eferm tut trei dun semblan.
Adūqas pren uera mors ualença.
Daqo qeil ueil fan acor agradar.
Qesters no pot nasser ni comēçar
Mas plos grat delç treis nais e
comīça.
Per lo grat a pel coman.
Dels tres eplor plaçer
Nais amors qem bonesper.
Uai sos amics confortan.
Ᵽ qe tuit lifin aman.
Sapchan camors es fina benuolença.
Qe nais del cor *et* dels oilç ses dop-
tança.
Qe lu oil la fan florir el cor granar.
Amors qes fruich de lor uera semīça.
Per qeu aclin merceian
Mos oilç el cor ses tener.
Et amor qab ferm uoler.
Seuan trastuit pcaçan.
De mas honors traire enan.
E de mos bes ses geīg eses temēça.
Ᵽ qeu los dei graçir emerceiar.
Car il man fait de tal enamorar.
Don sui pagaç ses plus ablentendēça
Chançon uai dir emblancaç Iᵽença.
Qel fai ualor ualer . *et* preç preiar.
Com lui lauçam nō pot sobre lauçar
Tan es ualenç *et* fina sa ualença.

Aimiricus.

Mantaç ueç son enqeiriç
Encorç cosi uers nō faç.
Ᵽ qeu meil sia pellatç
E sia lor lo chausiç
Chanços ouers aqest chanç.
Erespon als demandāç.
Com noi troba ni sap deuision.
Mas sol lo nō entrē uers e chanson.
Qeu ai motç mas cles auçit
Enchançonetas asaç.
E motç fe meīç trobatç
Enuertes bonç egraçis.
Etortç sonetç e toçanç.
Ai auzit enuerteç maiç.
E açida chançoneta ab lonc son.
Els motç damdos dū gran eꝉ chan
el son.
E si eu en soi desmētiç
Caissi nō sia uertaç.
No uerom pmi blasmat.
Si p dreiç nō contradiç.
Anç ner son sabers plus gratiç
Entrels pros el mieo mer māç.
Si daisom pot uençer segon raçon.
Com nō ai ges tot lo sen salamon.
Cares de son luoc pertiç
Dōneis qe ia fon preiatç
Mi soi alqes desuiatç.

De ioi tant estauch marriç.
Qentra mairiç *et* amāc.
Ces mes us pales eniançç.
Qē ianan crelū lautre far son prō.
Enoi garda tend . ni pqe . ni con.
Qeu ni anç qe fos faidiç
Sius fos p amor donatç.
[c. 15r.]
Uns cor dons ca ding solatç
Neissira cortç econuitç.
Per qim par qe dur dos tans
Un mes no façia unsanç
Can reinana dōneis cestracion
Greu es qi ue comes *et* sap con fon.
Abels cors cars genç noiriç.
Adreich e ben fachonaç.
Ço qeus uoil dir diuinatç.
Qeu no sai ges tan ardiç.
Qeus prec qe ma mas abanç
Uos qer merce merceians.
Sofreç qeus am q°u nous qer autre don
Ni ia de chest non deueç dir de non.

Aimiricus.

Si sofrir sem pogues.
Bē fora cō se stes.
Qe ia puois nō blasmes.
Ço qe lauçat agues.
Pero cestot prodan.
Esses seiorn afan.
Eses aiuda fais.
Uolri eu portar dan.
Ci des honor sofrir.
Don nō pogues cobrir.
Ni men auçes uençar.
Non opoiria far.
Esia pro uenianç a.
Qis part de falsamança.
Son me partiç nō ges.
Anc mi souen ades.
De lei tā mesa pres.
Del cor ço ca mes pres.
Si cō partiç dai tan.
Ca tot lo men pensan.
Menç pres sos faç sauais.
Cū autra creis *et* nais.
Bes plus cū nō pot dir.
Iam fa des abelir.
E de mō cor lognar.
Esi tā ben amar.
Canc eu plus greu balança.
No fon nādrieus defrança.
Caissi cō sers o pres.
Soi sieus liges cofes.
Et anç nulç hom cames.
Nō fo plus leu cōques.
Caltraire de son gan.
Sabella man baisan.
Intret tant aqil bais.
Qel cor del cors mi trais.
Al retorn del sospir.
Per qel uiure murir.
Me fai ens ems mesclar.
Et om nō pot gardar
Ni cobrir de sa lansa.
Damor . pdreich la lansa.
Ia non er ni nō es.
Ni aig qamas trobes.
Eudōna qāc mais nasqes.
Cestors malç talç de bes.
Ꝑ qades on qe uan.
Humilç *et* merceian.
Li son fin *et* uerais.

Si qe mē nō biais.
Esi eu abgen seruir.
Silfren ni abblandir.
Noi posc merce trobar.
[c. 15v.]
Ranos deu hom fiar.
Mais en bella semblança.
Ces pech oses fermança.
Dona sa uos preçes.
Come pres nius for ses.
Amor *et* merceies.
Si com sol far merces.
Uos magras fin talan.
Non teignas ensoan.
Si tot mai lo pel sais.
Qel es *et* frech *et* gais.
E sai ben fag graçir.
E leaumen gauçir.
Eso qe taīg selar.
De sol aqel peçar.
Me feses perdonança.
Canc mais nous fi pdonāça.
La reina qeus par
Elienors sap far
Edir sodon se nāsa.
Toç iorns ecreis se'rasa.

Aimiricus.

Ses mon apleig . nō uauc
Ni ses malima.
Abqe fabreg . motç *et* a
plan *et* lim.
Qeu no uieg
Dobra sotil ni prima.
De nulla leg.
Plus sotil ni plus prim
Ni plus adreg.
Obrier ni cara rima
Ni plus peseg.
Sos ditç ni miels los rim
Mas el destreg.
Damor tan no mes crim.
Son fe qeus deg
E no me ual escrima.
Si p mer se feçes amors psebre.
La bella qe mos precs nō apcep
Qe degnes me p seruidor resebre.
Mout fera be . *et* fail ca nō percep.
Nō sai p qe . mauci nī uol decebre
Qi bona fe lai on plus me decep.
Nō a ense . merce se nō soi sep.
Mas orguoil cre qe noli cal soisebre.
Benes amor . nueia de merce sema.
Las per qe plor.
Qel cor ma de ioi sem.
Qe nom socor.
Anç se logna ese strema.
De mi caillor.
Uol qem mut e me strem.
Non a paor.
Ni tāt niquāt nō trema.
De la dolor.
Don eu fremisc etrem.
P qai maior.
Mal em par qe plus crem.
Car de lardor.
Qe mart ella nō crema.
Tan dolsamen.
Me uen afar e pogner
Qe non osen.
Ni no sai abqē poig.
Pois ses enguen.
Me sap garir *et* ogner.
Ab un plaz en esgart ueus ab qē ōg.

[c. 16r.]
Qe fa mon sen.
Ab ma uolentat iogner.
Qi dun talen
Lo trob qils liels iong.
P qeu coren
Ueīg uas lei don me loīg
Tan pmet len.
E fa de loignor loīg.
Senes mangar.
Dōnam poirias paiser.
Ab ien parlar
Qel cortes diç me pais.
Cabels chiuar.
Me tornaç en irasser.
Per com blasmar.
Nō deu se men irais.
Neus les graisar
En pt qeu fora graiser.
P autra far
Nō fail lan car nil grais.
E sap preiar.
En uos merce non nais.
Foram so'n par.
Meilç qe foiseç anaiser.
Ab dous exgar.
Sap so foçedors paiser.
E abemar, ne nulla cui iois pais.
Conor ten car.
Epreç cablei renais.
E done iar.
Sofrel famor enais.

Aimiricus.

Qui lam endiç
Pois dieus imes
Bes . en na beatriç.
no ma merces
Ges . car tan ben noiriç.
Sos gais cors cortes.
Es . qe sera failliç.
Jois . qe nollagues.
Res . le seus dous esgars.
Clars . corals delgençors
Flors . rendreiel parlars
Cars . gugtan es dousors.
Puois lontaç onraç.
Pars qes qes autç plus conors.
Sors . plas el condeiraç.
Dars . nō ual tāt doi lors.
Tant diria.
Sin creçia.
Mom cor de lei chan.
Tan qe nemia.
Mē şe feria.
Labella caman.
Blan . qel ualria
Si en perdia.
Leis cam ses enian.
Tan . qil penria.
E mamia.
Destric el miu dan . gran.
Anc de nulla gen.
Nō fon hom trobaç.
Naç . qe tan finamen.
Ames desamaç.
Faç . son pos nō aten
Joi ni nō es daç
Graç . segon fallimen.
Sai qe sum senaç . paç.
[c. 16v.]
En uol geça cort . fort.
Tan son angoissos . blos.
Eses tot deport . tort.

Non gran sa faissos.
Qan luec de confort . port.
El cor abedos . sos.
Uels neus lo conort . mort.
Mai lo bel respos.
Qe damansa.
Fe semblança.
Can son gai cors fi . ui.
E ses lansa.
Sos ueilç ni nō ri . ni.
Uol mon ransa.
Ni me nansa.
Ançluencha.
Si de mi.
Ses doptancha.
Na mer mança.
Sos preç car mauci . cli.
Pos ma tot conqis
Qa re nom biais . uais.
Lei eli son aclis.
Ni dals no ma pais . mais.
E car sos precs fis.
Es dels plus uerais . rais.
Uolgues e sustris.
Cal foral sauais . fais.
Ca plo si eu uoler.
Per so qe lur peçes.
Delme . luee.
Eleçer . ner.
Sol qe la pres.
No uolgra auer . er.
Dautra qem tolgues.
Pres dese ni iases.
Ser tan qem baises.
Si eu au aire
Ses estraire.
Li son . ni lials . cals.
Nom puosc faire
Pauc ni gaire.
Tan li on ceu fals.
Als . ar can iogare.
Ni trichare.
Nol son ni uenals . fals
Falç mes ueiaire.
Per mo paire.
Qē nes plus corals . malç.

tēço.

Segner ponz de mon laur p uos
Uoil saber de dos raçons
La qal ual mais ad ops damar
Toseta qes p meillorar
E es bella conida epros
E dōna de p̄z cabaillos
Abriuada de dōnoiar.
Nes pdut ben es de senblos
Eno par ges qi isia amoros
Qe la mellor no sap triar
Qeu am mais dener qe sperar
Auer qant es eleiz e bos
Qe no faz cel don sui de pros
Euns estorber en pot cen far.
Segner ponz molt mes bes damor.
Cant es bona e aten mellor.
E sai respit de meillorar
Qe dōna no pot plus mōtar
Ainz ai del descendre paor
Qeu ai uist caualchaz mil soldor
Em p'z de trenta solz montar.

[c. 17r.]

Folchetl d'e marsillia.

Per deu amor bem sabes ueramen
Quant plus deiscēt plus poia humi-
litaç

Et orguyl chai on plus aut set poiat
Don dei auer gauç *et* uos espauent
Can se mostraç orgoil[1] cōtra mesura
E brau respos amas humils chançōs
Per qes semblan qel orgoil caia ios.
Ca pres bel iorn ai uiç far nuiç
obsc*ura*.
Mas no uos par poscaç far fallimen.
Pero qan fal cel qes pros ni presaç.
Tan con ual mais tan nes plus en-
colpaç
Qen la ualor poial colp *et* deiscen
E qant hom tot per don la forfai-
tura.
Ia del blasme noller mais faiç perdos
Car cil reman en mala sospeiçons
Qa mult met cel qi un eu desme-
sura.
Blasme na hom ecascu se lassen
Per qes en el len ian plus galiaç
Acel qel fai ca cel qes engānaç.
E uos amor per qel faiç tan souen
Qant plus uos serf cascuns plus se
rāc*ura*
Mais de seruir tang calqe gederdos.
Preç o amiç milloramen au dos.
Mens dunda qest par fol qi se atura
Bem fui eu folç qant mis lo cor
el sen
Senç no fo ges enāt fo grāt foldaç
Mas cel es folç qi cuiça esser senas.
Esab om mielç ades qant plus apren
Qanc pos merces qes meillers qe
dreitt*ura*
No ualc ami ni apoder enuos.

Pauc mi sembla magues ualgut raços
Per qeu fui fol car anc de uos ac
cura.
Mais ar sui ricç pos en uos nomaten.
Qen cuiçar esricqesa au pauberta...
Qar cel es ricç qi sen ten per paga...
E cel paubre qant enant cor enten.
Ar sui bem ricx tan gran gauc ma...
Qant pens qe sui tornaç desamoros.
Qadonc era marriç ar sui ioios.
Per qe mo tenc agran bona uent*ura*
Cortesia nō es al ma mesura.
Mas uos amors nō sabeç anc qe fos.
Mais eu serai tan plus cortes de uos
Qe maier brieu calarai ma rancura.
An aiman *et* entoç tēps tatura.
Ten uai chanchos qar iest de lor
raiços
Cal tressi son com eu pauc amoros
Mas se'blan fan de ço don nō an
cura.

folchetel.

Sal cor plagues ben for ormai saçon
De far chançon p ioa mantenir.
Qe trop mi fai ma uētura doler
Qant eu regart lo ben el mal q̄u ai.
Qe ricx diç hom qeu sui *et* qe bē uai.
Mais cel qo diç nō sap ges bē louer.
Car bēnenaça nō pot lom auer
De nulla ren mai de ço qal cor plai.
Per qe na mais un paubre ses ioios.
Cun ric ses ioi qes tot lan consiros.
Esseu anc iorn foi amoros.
Ar nō ai ioi damor ni nollesper.

1) Nel ms. *orgoilç*, ma la -*ç* pare raschiata.

Ni altre isi nō pot alcor plaser.
An mi se'blon tut autre ioi esmai.
Pero damor louer uos en dirai.
Nō lai del tot ni nō men posc mouer
E nan nō uauc ni nom posc remaner.
[c. 17v.]
Aissi com cel qe mei del albre stai.
Qe stant poiaç qe nō pot tornar ios.
Ni sus nō uai tanli par temoros.
Pero nō los se tot ses perillos
Cades nō poie sus amon poder.
E deuriam dōnal fis cor ualer.
Poys conoisseç qe ia nō recrerai
Cab ardiment appodero les glai.
Ni nō ten dan qem mē posca escader.
Per qeus er gen si' deignaç retener.
El gierdos er aitals cō seschai
Qen eus lo don len es faiç giardos.
Acel qi sap dauinēt far ses dos.
Esi merce anul poder en uos.
Traia se nan se iā uol pro tener.
Qeu nō menfi empreç ni ensaber
Ni en chanços car ben conosc *et* sai.
Qe merce uol ço qe raisōs dechai
E deuria os ab merce conquerer
Qe mes escuç contral sobre ualer
Qe es en uos em fai metre en essai
De uostramor ço qem ueda raisos
Mais il mi fai cuidar qa uinēt fos.
Aço par ben qeu sui mens paoros
Qar alcomençamen me desesper.
En mas chanços pos nō pot pro tener.
Farai eu doncs aisi col ioglar fai.
Qaissi comou lo lais lo finerai
Desesperar mai pos noi posc ueder.
Raisons p qel degnes de mei chaler.
Se ual almens aitant en retērai.
Qinç el cors lamarai arescos.
E dirai ben de lei en mas chāços.
Ge[1] naiman sabia ço qe sai.
Dir porria cuna pauc ochaisos
Nos en amor mais qe no ual raisonç.

folchetl.

Amor merce no moira tan souen
Qe iā podeç uiaç del tot aucire
Qe uiurem faiç *et* murir mesclamēç
Et enaisi doblades mon martire
Pero meu mort uos sui hom *et* seruire.
Lo seruir mes al cor mil tant plus bos.
Qe de nullautra.
Per qes peccaç amor ço sabes uos.
Qe maucigaç uegāt uos no mi aire
Lo trop seruir ten dan mainta sasos.
El seu amic p hom ço audi dire.
Eus ai seruit nes ancar nomen uire.
Ecar sabes qen giderdon entent.
Perdut ai uos el seruir ensement
Mai uos dōna qe aues mandament.
Forchaut amor e uos qeu tan desire.
No ges p mi ma p dreit chausimēt.
Qe tos plagnāt uos prec o mil sospire
Qel cor plora qant uedes los oils rire.
Mais p paor nō resemble noios.
Eu sen ian mi etrac mal en perdos.
Anc ñ cuigei uostre cor orgoillos
Qal meu pogues tan lonc desir assire
Mais p paor nō feses dun dan dos
Uos cuiaua tos mos mals traich de uire.

1) Di fianco, in luogo di *g*, il copista aveva proposto al miniatore una *s*.

Ha car uostre oil nō ueson mō
cossire.
Adōc nagra merce se ie no ment.
Li dolç esgar qᵉm fai uostroil pa-
ruēt.
Auos uolgra mostrar lo mal qᵉu sent.
Et als autre celar *et* escondire.
Qanc nō uolc dir mō cor celadamēt.
[c. 18ʳ.]
Qe seu cobrir nō sai qi mer cobrire.
Ne qi merfis seu ues mi sui traire
Qi si nō sap celar nō es raisos
Qe celon cels acui nō es nul pros.

Folchetus.

Tan ma belis lamoros pensamenç
Qe ses uenguç en monfin cor assire.
Per qe nō pot nullautre pes caber
Ni mai negus nomes dolç ni plaisēç.
Qa dōç uiu sains qᵃnt mauciol cossire.
E fin amors me leuça mō martire.
Qem ꝑmet iois mas trop lem dona lēt.
Cab semblant ma trainat longamēt
Bem sai qᵉ tot cant faiç es dreiç
niēt
Eu qem posc mais samor mi uol
aucire.
Cant escient ma donat tal uoler
Qe ia nō er uencut ni el nō uenç
Uencut si er calcir man li sospire.
Tan dolçamēt qar delei cui desire.
Nō ai secor ni daillors nō la tent
Ni dautramor ni posc auer talent.
Pero dōna nous am sauiament
Ca uoi sofis *et* ami suj traire.
Uos cuit pdre *et* mi nō posc auer.
Eus pens noser . *et* ami sui nosenç
Pero nol aus mō mal mostrar ni dire
Mais al esgart podes mō cor deuire
Qeus cuidei dir mas era men repēt.
E port els oils uergogna . *et* ardimēt.
Bella dōna sios plaç sias soffrēs.
Del ben qeus uoil qeu sui del mal
soffrire.
E pos lo mal nō porra dan tener.
An mer semblāt qᵉl partā egalmēt.
E sauos plas qen altra part me uire.
Ostaç deuos la beltat el gent rire
El bel semblā qe ma folis mō sen.
Partir mai pois dauos mō esciēt.
Tut iorn mi es plus bel *et* plus plasēs.
Per qē uoil mal ails oils ab qᵉ uos
mire.
Car amō pro nō porrion ueder.
Et al meu dan ueçon trop suttilmēt.
Mos danç nō es dōna p qeu naire.
Ains es mō pros dōna p qeu maibire.
Se maucies qe nous estaura gēt.
Car le meus dāç uostre ser eissamēt.

Folchet'.

Molt ife grāt peccat amors.
Qant li plac qᵉs meses en me
Qar merce noi adus abse.
Ab qe sa leuges ma dolors.
Camors pert sa nom es dement
Et eis de samors plaina ment.
Pois merces noi pot far soccors.
E sil fora preç *et* honors.
Pos qi uol uencer tottas res.
Cuna ueç la uenqes merces.
Sar nous uenç uencut sui amors.
Uençer nous posc mas amerce.
E sentre tanç mals nai un ben.

Ja nous er danç ni des onors.
Cuias uos dōç qeus estia gent
Qar mi faiç planger tan souen.
Ans en ual mens uostra laodor.
Perol mal me fora dolçors.
Se laut ram aqe ram sui pres.
Me pleies merceiam merces.
Mais nō pot esser pos amors.
Non ouol ne midon ço cre.
[c. 18v.]
Pero de midon nōsai re.
Canc taut me nō me foli follors.
Qeu li aues dir mō pensament.
Qas cor ai qem capdela absen.
Et ardimens qem tol paors.
Pero esperar fai la flors.
Tornar fruiç *et* damor sun pes.
Qe sperau lam uenq{e}s merces.
Mas trop ma airat amors.
Qar ab merce sen de saue.
Perol miels del mon q{e}t hom ue.
Midonç qe ual mais qe ualors
En pot leu trar accordament
Qar magerna fai p un cen.
Qi ue cō la neus el calors.
Cho es la blankeç el colors.
Saccordon enlei semblanç es
Ca mors si acort *et* merces.
Ester nō pot durar amors.
E no sai p qe ses deue.
De mon cor qe si osa eos te.
Qe re nō par qe naia allors.
Qe si beus es granç eissimen.
Potç enmi caber leumen.
Cous deueçes . una grant tors.
En un pauc mirail el largois
Es tan granç qe si os plagues
Enqar nensi caubra merces.
Mal mi so gardat pnosen.
Qa mi osma emblat amors.
Ar qer estors de sa dolors
Mas dir pot qeu ues mi sui pres.
Neus nō men ual dreit ni merces.

Folchet'.

Uermillon clam uos faç.
Dun auol pega pemcha.
Qe ma una chançon
Degolada et estencha.
Qe di qe fi de lei
E ses uanada et feimcha.
Qeu lappellei aut ram
Don il ses aut empencha.
Il men qeu nō plei ram
Qi tan leu fraing ni trencha.
Ni uol branca tochar.
De qe leu ma man tencha.

Folchet'.

A quant gens uenç . *et* a qant pauc daffan.
Aicel q{e}s lassa uencer amerce.
Qar en aissi uenç hom autrui *et* se.
Et auencut doas ueç sen esdan.
Mas uos amors nō ofaiç ges aisi.
Canc iorn merce nō poc ab uos ualer.
An maues tant mostrat uostre poder.
Qara nous ai . ni uos nō aues mi.
Per çom par fol qi nō sap retener.
Cho com conq̄r qeu pres ben atestan.
Qi ço reten com aconqist enan.
Per son esfors com faç lo cōquerer
Qar aissim retēgraç cō fol rete.

Les paeuer fer qi tem qi ses delli.
Qel estreig tant el poing tro qel-
lauci.
Mas pos estorç uos sui uiure pos be.
Tut ço qe ual pot noser atressi.
Dūc se os tenc pro bem porai diu
tener.
Et er merce sabeus uostre saber
Qe maueç dat pos nō iaudi de re.
Uos men tençon nios dic mal en-
chatan.
[c. 19r.]
Mas nō er faiç qe chausimēt mē te.
Enanç uoil mais mō dan sofir ia se
Qels uostres tors arreturers claman.
An trobares mais tant de bona fe.
Qanc mais nulç hom si esteus nous
trai
Son esciēt si com eu qi os serui.
Tan longamen qanc nō iaudi de re.
Ar qer merce ço faria parer.
Car qi trop uai seruise repchan.
Ben fai parer qe giderdon deman.
Mas ia demi nō cuiges qeu uesper.
Mas qil bon rei Richart qi uol qeu
chāt.
Blasmet p ço qar nō penssei de se.
Ar len desmen si qe chascus oue.
Qa reires trais p meil saillir enan.
Qil era cons ar es reis . rics ses fi.
Qar bon soccors fai deus abon ualer.
Esen dis ben alcrosar . em dis uer.
Et ar uei ben per qa doncs nō mēti.

Folchet'.

Ben an mort mi *et* lor.
Mei oil galiador
Per qem plaç qab els plor
Car aiço an merit
Qen tal dōnan chausit.
Don an fait fallimēt.
Car qi aut poia bais deiscent.
Pero ensa merce ma ten
Car eu nō cre qe merces aus faillir
Lai on deus uolc toç autres bes aisir.
Pros dōna cui ador.
Restaurat en ualor
Mi *et* uostra laudor.
Candui nem afreolit.
Car meteç en oblit.
Mi qeos am finamen.
Qe cil qi osabon uan disen.
Qe croi seruir fai mantagen.
Et eu qios am tant qe dals nō cossir
Pert mi *et* uos gardaç sim dei mairir.
Pero conosc damor.
Qe mon dan la sabor
Qe ço don ai largor.
Me fai presar petit.
E pogner aestrit.
En tal qe se defen.
Ço qem chauça uau fugen.
E ço qem fuç en uau seguen.
Aiço nom sai com sim posca sofrir.
Qeu nō posc ges enchauçar *et* fugir.
Ara auiaç grant folor.
Cardiç fuj per paor.
Mas tan tem la dolor
Damor qe ma saisit.
Ca çom fa plus ardit.
De mostrar mon talen.
Uas lei qem fai uellar dormen.
Doncs ai p paor ardimen.
Aissi com cel qester nō pot gandir.

Qes uai tot sol entre cincent ferir.
Mas ges oian per flor
Nom uiras chantador
Mas pre de mon seignor.
Lo bon rei cui deus git.
Da ragon ma partit.
Dir e de marrimen
Per qeu chan tot franchamen.
Mas al seu plasen mandamen.
[c. 19v.]
No deuon ges ses amic cōtradire
Qals enemics ueiqes fai obeçir.

Folchet'.

En chantan mauen amenbrar
Ço qeu q't chantan oblidar.
Ca pço chant qoblides la dolor
El mal damur.
Mas on plus chant plus mē soue.
Cala bucha nulla res no maue.
Mai sol merce.
Ꝑ qes semblās *et* sembla me
Qinç el cor port dōna uostra faiçon.
Qen chastia qeu nō uir ma rason.
E pos amor mi uolc onrar.
Tant qel cor uos mi fa portar.
Ꝑ merce os prec qel gardes del ardor
Qeu ai paor.
De uos mul mager qe de me.
E pois mō cor dōna uos a dinç se
Si mal lin ue.
Pos dīç es soffrir lous con ue.
Ꝑ aiço faç del cors ço qeo fer bon
El cor gardaç si cō uostra maison
Qel garda uos eus ten tan car.
Qel cor enfai nesi semblar.
Qel sen imet lençeng *et* la ualor
Si qen error laissal cor.
Pel sen qen rete.
Com mi parla mentas ueç sas deue.
Qen nō sai qe.
Em saluda qeu nō aut re.
Pero iamais nuls hom nō mochaison
Sem saluda *et* eu mut nō li son.
Perol cors nō se deu blasmar
Del cor p mal qel sapcha far.
Qe tornat la au plus onrat segnor.
E tout dallor
On trobaua en ian *et* no fe.
Mas dreich torna asson segnor anc se.
Per qe nō cre
Qem deing se merces nō rete.
Qel intrel cor tant q̄n loc don ric don.
Deng escoutar ma ueraia chançon
Qar se las degnaç euscoutar
Dōna merce deurai trobar
Pero obs meus coblides la riccor
Mais la lauçor
Qeu nai di tan dirai iase.
Ꝑo ben sai mos laudars pro nō te.
Cū qem malme . car laudors me cies ē reue
El focs qil mou sai qe creis abaudo.
E col nol toc mor en pauc de saiço
Morir pois be.
Naiman qeu nō plang de re.
Nissemblaual mals daital saiços
Com doblal poinç del taulier p raisos.

Folchet'.

Se tut me sui attart apercebuç.
Aissi cō cel qatut pdut *et* iura
Qe mai nō ioc agrant bonauen*tura*.

Mo dei tenir . qar mi sui conoguç.
Del grant enian camor ues mi fasia
Cabel semblant ma tenut en faidia
Maiç de deç anç . ale del mal deptor
Cades ꝑmet *et* ren nō pagaria.
Al bel semblant qel falsamor aduç.
Satrai ues lei fol amant *et* sattura
Col parpaillon ca tāt fola natura.
Qel fer el foc pla clartat qe luç.
[c. 20r.]
Mais eu men part *et* segrai autra uia
Sos mal pagar ester nō mē partia.
E segrai laib de tot bon soffridor
Qe sirais fort si cō fort sumilia.
Pero amor mē sui eu recreuç.
de uos amar nō aurai iamais cura.
Caissi cō mais preç hō laida pētura.
Qāt es de loing qe qant es pres uēguç.
Preiaue uos ca noue conossia.
E seu rē nai mas nai qeu no uolria.
Caisi mes pres cō al fol qeridor.
Qe dis caurs fos tut cant el tocharia
No muderai si ben sui irascus
Ni fas de lei en chantan ma rancura.
Ni diga re qe no semble mesura.
Mas sapchaç ben qa son ops sui pdos.
Cāc sobre fren nō uolc menar un dia
An me fes far mū poder tutta uia.
Et anc sempre caual de gran ualor
Qil baorda trop souen col feoneia.
Fel fora en trop mais mē sui retēguç
Car cel qi plus fort dese desmesura.
Fai grāt foldaç qar egreu auētura.
Es de son par qester nō pot uēcuç.
De plus fieble de se es uellania.
P qe nō plaç amors sobrēceria.
Po ensen det hō gardar honor.
Car sen oniç nō ual mais qe folia.

Folchet'.

Greu fera nulç hō fallença.
Se tan temses son bon sen
Com lo blasme de lagen.
Qe iuça desconussença.
Qeu fail qar lais ptemēsa.
De blasme desconoissent
Car contramors nō me pren
Qeissimēs noi trop soffrença.
Cō leus cor ses retenença.
Qar enuostra mantenēca.
Amor me mis franchemen.
E forai mort ueramen
Se nō fos ma conoissença
Dōc no aiaç mais pliuença.
Qeu man si com eu soil plagnen.
Ne mor oi mais tan souen.
En mas chançoç qa parueça
Ne aurion mens de ualença
E ia merces non uos uença.
Per mi qeu no lau aten.
Anç me stau planamen.
Ses uos pos tant uos aiença
Franc de bella captenēça.
Seu posc en aiço enten.
Mais cel soffron lo tormen.
Qe fan p folantendença.
Anç del peccat penedença.
Mas eu auia credenca.
Tant qant ame folamen.
En aiço cō uai deisen.

Ben fenis qi mal acomença.
Ꝑ qeu auia entendença
Qe per prouar mon talen.
Mac ses mal començamen.
Mas pois conuc apresença.
Qes toç tēps magra tenença.
Esim degraç dar girença.
Qar meil gadaīg *et* plus gen
Qi dona qai cel qi pren.
[c. 20v.]
Si preç na ni benuolença.
Mas uolt es en uil tenença.
Uostramr̄ *et* enien
Com uos soldar ar uos uen
Mais lais mē qeu ai sabença
De mal dir *et* astenença.

Folchet'.

Chantar mi tornada fan.
Qan mi souen den baral.
E pos damor plus no min cal.
Nō sai com ne de qī chan.
Mas qex demanda chançon.
E nos cal de la rason.
Qeissemenç mes ops la faça.
De nou com los moç el son.
E pos forchaç ses amor
Chan p depte de folor.
Pro er mos chāç cabalos.
Si nō es auol ni bos.
Amador son dun semblan.
El ric cobet atretal.
Cades ab dolor coras.
Merma lo gauç on plus an.
Qen loc de fenestra son.
Qemerma som ia pon
On plus pron qe ço qe chaça.
Mais a de segre chanson.
Per qeu teīg cel p meillor
Qe rei ni empador.
Qaqels mal abs uenç amdos.
Qe uençon plus des baros.
Bem fora som preieç tan.
Deu cō si *et* ben com mal.
Mas ço preç hom qe nō ual.
Eson pro ten hom adan
Ꝑ qeu nō aus uostre pro
Dir chantan car nol sap bo.
Al segle ne cre qel plaça.
Qeu diga rē se so'ꝉ mal non.
Mais si ual adesonor.
Pos dir li turc entre lor.
Son uencut nibaissat ios.
E tut uencut uençen nos.
Bes uençon pos mil de man
Nols fam de lança mortal.
Esse nos fossem leial.
Torneran adhonor gran.
Cus cortes genç de deu fo.
Col ric trobesson per don.
Qel fan plus freuol qe glaça.
Qi dastenençal somon.
Mas combatten ab laudor
Elsa deus en son labor
Mainç cuiça cōfessios.
Nos plagra sai ço nō fos.
Donc nostre baron qe fan.
Uel rei engles cui deu sal.
Cuiauer fait son iornal.
Mult iaura laiden ian.
Sil affait la mession
El autra la partison.
Qe lempaire pchaça
Com deu cobre sa reion.

Car p'mies cre qi soccor
Si deus li ren sa honor.
Bes tang tā̃t es rics lo don.
Qaitals sial giderdon.
Al Rei frances lo refon.
[c. 21r.]
Tornar cō uol tenga bon
P qeu dic serai secor.
Qel ops qe nos don paor
Esar noi uai qe saisos
Dic qau nit es p un dos.
Naiman molt mi sa bon
E molt en preç mais ualor
Cab embarral mon segnor.
Es mors pres e messios
Ai si com sanc rē nō fos.

Folchet'.

Si com cel qes tant greuiaç.
Del mal qi nō sent dolor
Nō sent ira ne tristor.
De gisam sui oblidaç.
Ca tant sobre poial danç.
Qe mō cor nō sap pessar.
Ne nuls hom tro al prouar
Nmo pot saber com ses grāç
Den barral lo meu bon segnor
P qe ser chant o riu oplor
No mo preç plus qe fer enāç.
Qeu pes si sui enchantaç
Osun echauç en error
Quāt nō trob sagrāt ualor.
Qaisi nos tenia onraç.
Qeissemēç cō laimāç.
Tiral fer el fai leuar
Faisi el māç cors dreiçar.
Uas preç forchaç *et* pesanç.
E qi preç *et* gaug *et* honor.
Senç largesa astre ricor.
Nos a tolt pauc uolt noste nāç.
Ha qant na deseretaç.
Qeron tut ric ensamor.
E qant en morirol ior
Qi fo mors *et* sotterraç.
Qe un sol no ui mors tanç
Neus cels qi laudion nomar.
Nentendion accaptar.
Tant era sos preç presanç.
Qai si sap son nom far auchor
De pauc grāt *et* de grāt maior
Tro nol poc enclaure garanç.
Ha segnor dolç *et* priuaç.
Com posc dire uostra laudor
Ca leis de uiu forcedor
Qi eis mais on plus es poiaç.
Creis uostre laus en penssa'ç
Ei trop ades mais qe far
El semblal uostre donar.
Dont uos cressial talanç
On mais uenion qeridor
Mas deus con abon donador
Uos donaual des mil aitantç.
Et ar qant fois plus poiaç
Falis en gisa de flor.
Qe qant hom la ue gensor.
Adūc il chai plus uiaç.
Mas deus nos mostrab semblāç.
Qe sol lui deuem amar.
El chattiu segle adirar
On passam com uianāç
Qaltre preç tornem deshonor
E toç autre senç es folor.
Mais de cels qi fant ses comāç
Bel segner deus cui nom plaç.

Mors de nigun pechador.
[c. 21ᵛ.]
Ainç p aucire la lor
Soffris uos la uostra empaç.
Faiç lo lai uiure absolaç.
Pos chai nol uolgues laisar.
E degnaç le uos preiar
Uerges qe preiaç p manç
Uostre fils p qe lor socor
Qe sperança tut li meillor
Els uostre cars precs merceianç
Segner merauelles qar
Eu de uos posc chantar.
Ar qãt mils degra plorar.
Po tan plor empessanç
P qe ben leu maĩt trobador
Diran de uos main de laudor
Qeu qen degra dir mil tans.

Folchet'.

Tant a soffert loniamẽt grãt affa'
Qe seustes mais qe no mẽ psebes
Morir pogra tost *et* leu seu uolgues.
Qa la bella nõ pẽra ia dolors.
En cui mala fos beutaç *et* ualors
Dũt regardãt parforça mõ corage
E poi li plaç segrai autre uiage
Mas lei nõ cal ne no se ten adan.
De pdre mi nil ben dir de mõ chan.
Pero tal ten ten hom uil qes preian.
E tal rem pt cõ diç qe ne ben pres.
Qe poi fa grant soffratta mẽre bes.
Mai de midon essi grãt sa ualors.
Qe re nõ tem sim pt nẽ uir aillors.
Dun bẽ feçi oltra cuidar folage.
Qãt pchachai mamort *et* mõ dãnage
Amõ fol cor qẽ fe dir en chantan.
Ço dunt degra gẽt cobrir mõ talen.
Dũc poi mõ cor *et* mos oils trai man
E ma mala dõne ma bona fes.
Si qe cascus magra mort si pogues.
Clamar mẽ dei cõ de mals bailidocs
Eia mei oil uertader traidors
Nõ crerai mai nes fisança ses gage.
Car celes fol qi fai fol uassallage.
E fol qi cres auer asson comãt
Tut ço qe ues plaisen ni ben estan.
Bem mirauil pos en mi don estan
Preç *et* ualor plaser *et* diç cortes.
Com pot estre qe non ies merces
Em mirauil de lei on es honors
Beutaç *et* sen cõ nõ ies amors.
Em mirauil de dõna daut parage.
Frac *et* humil *et* de mal signorage.
Ni com pot far contra sa ualor gran.
Qe desmẽta son frãc humil semblãt.
De tut aiço ai mirauilla grant
E pos lei plaç qe nõ sen canie res.
Nõ tẽra mais affrenat son mal fres
Qera mẽ part se tut mes desonors.
Par ops magra qeu fos del mal trait fors
E pos aillors uai mudãt mõ estage.
Bõ encontrẽ don deus *et* bon estrage.
Em lais trobar dõna ses cor truan
Qa mal segnor sui estat aqest an.
Am tot aital mal *et* brau *et* tiran.
Uolgrestar uolentiers sil plagues
Cab autra qe mager bem fases.
E pos nol plaç ai tal uai p socors
De qi me uen alcor plaisent dolçors
Franc *et* humil bon *et* de bel estage.
[c. 22ʳ.]
Et am mandat p un cortes message.

Cum pauc ausel emū ping qe nō an
Am mai qal cel una grua uolan.

Folchet'.

Us uolers outra cuidaç
Ses mis en mon cor aders
Pero non diç mon espers.
Ia posca esser acabaç
Qan aut ses enpenç.
Ni mautreia mos senç.
Qen siades esperaç.
E son aissi mitadaç.
Qi nom desesper
Ni aus esperança auer.
Carrant me sen aut puiat.
Uas qe' petit mos poders.
Perom castia temers.
Car aital ardimēç faiç.
Noç amantas ienç.
Mas dun conort sui iauseç.
Qi uen deueç autre laç.
E mostram cumilitaç.
La tam en poder.
Qe ben me pot escaçer.
Tant ies mos cors paiuaç.
Qi mosçom iam sempla uers.
Caitals mals trait es leçers
Pero si sai qes uertaç.
Qi bos autors uenç.
Per qeus prec dona ualēç.
Qe sol daitan me soffraç.
E pois serai gen pagaç.
Qim laisses uoler logauç.
Qeu desir auer.
Bem paret nescietat.
E trop sobradiç uolers.
Can solamen un ueçers.
Mac discubut tan uiaç.
Quis condudamēç.
Mi uēc alcor us talenç.
Tal don sui e'namoraç.
Mais pueis ses tāt fort doblaç.
Q' matin esser.
Mi fa douçamen doler.
Car aissi chantar nō plaç.
Si me ualgues esteners.
Pero laissar nō chalers.
Men fora iois e solaç.
Omais pos nes menç.
Lemperariç cui iouenç.
A puiat els auçors graç.
Esil cor non fos forçaç.
Eu fera saber.
Com fol si uol dechaçer.
Douça res couinenç.
Uença uos humilitaç.
Pois nuls autre ioi nō plaç.
Ni dautre uoler.
Non ai ençiēg ni saber.
Qe tanç sospir nai gitaç.
Per qel iorns el ser.
Perd sospiran mon poder.

Folchet'.

Ia non cuig hom qeu change mas chāço'.
Pos nō cang mos cor ni ma raisos.
Qē sem çausiç damor eu mē lauçera.
Mas seu mentis nō seria nuls pros.
Catresim te com sesol enbalaça.
[c. 22v.]
Pero nō uoil del tot laissar morir.
Ꝑ qe posca plus souē auenir.
Mas era uei cāc nō cuigei qe fos.

Qē soi tornat de mimeteis çelos
Cōtra midon q°u nolla corteiera
Mas tot conseil caçamors sia bos
Nai assaiat *et* pos re no menāça.
Tol li farai de samor sembla'ça.
Ailas qai dig iā cuidaueu cobrir
E dōc oi mais ia sab tot mon albire
Dona sperança epaor ai de uos.
Ar men conort *et* erā sui doptos.
Pero paors tem qe ma poderera
Mas un conort ai damor asaços.
Cab tal poder mi mostra sa cōdāça.
Qe plus nō pot mostrar de malestāça
E fai esforç qi pot esser soffriç.
Ira e poder de cel qel uol delir.
Esi nō fos qe gran meilloraços.
Es del tort fait cāt hom nes oblidos.
Iamais amors aital tort no mē era.
Si ia pogues tornar desamoros.
Pero leus cors tol manta benēnança.
E ueich faillir era p qe nai doptāça.
Qel faillimen dautru tan conse mir.
P com se gard si meteis de faillir
Dōna bensai qe nō ual occasos.
Camor nō uol qe iā sia ioios.
Merces uos clam qe no me lais ēquera.
Tanes mos cors de ūramor sobraç.
Si os plaç complir la diuināça.
Com dis qe uai dautra mabenēnāça.
E qeus pogues cubertamēç iausir.
El bruich uengues de lai on sol uenir
Dōna ponça tan sui forças p uos.
Cas era chan enai nulla alegrança.
Qel mort de mō segnor me des enāça.
Qe uos sabeç qel solia chausir
Cui de ui hom onrar ni enançir.
Ver naiman tem pein e enāça.
E atoç tēps e dilor ses doptança.
Qe toç aitals ſoi cū eis malbir.
E no men pot nul fait enfadeçir.

Folchet'.

Oi mais nō conosc raço.
Ab qe nos poscam cobrir.
Si ia deu uolem seruir.
Pos tan enqer nostre pro.
Qe son dan en uolc sofrir.
Qel sepulcre pdet primeramen.
Et er sofre qe spagna uai pden.
Pço qe lai trobauon occaison.
Mas çai si uals nō temē mar . ni uen.
Las com nos pot plus fort auer somos.
Si donc nōfos tornat morir pnos.
De si meteis nos fes do.
Cant uent tort delir.
E fes so sai agraçir.
Can sim det p reçenço
Dōcs qi uol uiuran morir.
Edōc p deu sa iude la preçen.
Qel la donet ela rendēt moren.
Qatressi de hom morir nō sab co.
Ha qant mal uiu qi nō a espauen.
Qel nostre uiure don e cobeus.
Saben qes mals *et* ab qel uiure bos.
Quiaç en qal error so.
Las genç ni qe por tan dir.
[c. 23r.]
Qel cors com nō pot gandir
De mort p auer qei do.
Uolqes gardar e blandir.
E del arma nō a nul espauen

Con pod gardar de mort e de tormē.
Ꝑ qes de cor seu dic uertat o non.
E pois aurea danar meillor talen.
E ia noi gard paubreira nuls hō
pros.
Sol qe comēç qe deus es pietos.
Cor sinals pot auer bo.
Daitan poiria sen garniç.
Qe lalspot dieus tot complir.
E nostre rei darago.
Qel non cre saubes faillit.
Anul home qei an ab cor ualen.
Tam pauc ueçen qī failla lautra gen
Nō deu adeu ges far peiu raço.
Qil onrara[1] sil serf onradamen.
Cogan sis uol ner coronaç çaios.
Osus el cel us noil fail daqest dos.
Eia nō preç fol re so.
Lo reis castellāç ni uiç.
Ꝑ perdre canç d'u graçir.
A deo qel mostrel somo.
Qen luj si uol enançir.
Ecautres forç ses deu torne nien.
Caisi uolgra sosbos preç pun cen.
Si acoil dieu oimais acompaigno.
Qel no uol ren mais reconoissimen.
Sol qe uas dei nō sia orgoillos.
Mout es sos preç onraç e enueios.
Uida epreç com uol de follagen.
On lus aut son caçon leieramen.
Bastiscan dōcs en ferma pensaçon.
El pres qes ten can lautre uan caçen.
Qe tot sos preç sos gauç esos laus fos.
En pensar fort cāt a d'us faiç ꝑnos
Bels aiman deu ueçem qeus aten.
Qeus uolria gaçagner francamen.
Conrat uos ren tan qe ami sa bo.
Non fassaç donc caniar son bon
talan.
Anç camçaç uos qe mais ual ꝑ
un dos.
Con safragnas qel forsaç caia ios.

Folchet'.

Merauil mi cō pot nuls hom cantar.
Si cō eu faç ꝑlei qī fai doler.
Qe ma chançon nō posc apparellar.
Dos moç cal terç nō lais marriç
caçer.
Car nō so lai oestai ses cors genç.
Donc es plaisenç . qe mauci desiran.
E nō pot far morir tā fin aman.
Ecar nō posc nulla ren tāç amar.
Ges salei plaç nō deu ma mort
uoler.
Cāc pos la ui nō puec dautre pēsar
Mas com pogues far *et* dir son plaçer.
Et es ben dreiç callaus desconoissēç.
E plus ualenç . ꝑ qeu uam mais
lafan.
De lei soffrir qe dautrauer ioi gran.
Las qeu nō laus mō messagen uiar.
Ni tan ardit nō soi qe laus ueçer.
E no olais mas car uoil far cuidar.
Als fals deuinç caillors ai mō esper.
Pol desirs mes ades plus coçenç
El pensamēç car eu noil soi de nāç.
Maīs ioinç aclinç ꝑ far tot son
deman.
Lo mal qeu trac nō pot desconortar.

1) Sino dubbioso se in luogo di *onrara* convenga leggere *ontara*.

Tan lafai p̄ç sobre totas ualer.
Ni negus hom nolla pot trop lauçar.
[c. 23v.]
De donc qi uoilla humilitaç auer.
Si com en lei especa e iouēç.
Beutaç e sen cāc dōna nō ac tāt.
Donc cal cor ai qe nullautra n̄ blā.
Bella dona tan uos am eus tē car.
Qe mantas ueç lo iorn nō posc
tener
Caç una part nō anc tot sol plorar
Si qeu nō pos duna pessa mouer.
Tal paor ai nō uailla chaximēç.
Car plus mes greu ūra amors so-
spirāç.
Qeu nō sai dit ni retrairen chātan.
Qeu soi garēç plus uos am ses enian
Nō fes ysold son bon amic tristan.

Folchet'.

Chantan uolgra mō fin cor allegr
Lai on magrops qe fos saubuç mō
uers.
Mas p dreiç gauch mes faluç mos
sab's.
P qai paor qe noi posca uenir.
Cus nouel ioi encui ai mes spança
Uoil qe mō chant sia plei aders.
Ecar li plaç qíu enāç sa lauçor.
En mō chantar don ai gaug *et* paor
Car sos preç uoil[1] trop sauis lau-
çador
Per qe nō par qe pogues deueçir
Son cortes preç qi tāt aut es aders
Com nō dis uer qe nō seble plaçers
Etrop aitan enlei deben adir.
Qe soffrachos mefai trop auōdāça
P qe mē lais car nō dic mō sabers
Com ia pogues retraire sa lauçor
Qe del bos preç atriat lo meillor.
Edels amāç lo plus fin amador.
Pero ren als nō ai mas lo desirs.
Non ai dōc p . mot es grāç mos
pod'rs.
Senes daitāt me nes donat leçers.
E donc p qem uoil del plus enātir.
Car sos bels ris ab sa douça se'-
bla'ça.
Mi pars mos oils tan magradal
ueçers
Mas un conort ai qi mou de folor
Cades mi par qē uoilla dar samor.
Qan uol uas mi sos oils pleiç d'
douçors.
E dōcs dōna pois mais nō posc
sofrir.
Lo mals qeu trac p uos matis e
sers.
Merces naíaç qel mon nō es auers
Qe senes uos me pogues enriqir.
Ecar uos uei souen nai gran dop-
tāça.
Car uos mi faiç oblidar mō caler.
Mas eu qen sen lapena ela dolor
Nous oblit ges ainç uos teīg noiç
e iors.
Les oils el cor si qe nols uir aillor
Anc ren no cuit.don nō temas fallir
Ues leis tantes auraç mō uolers.
Mas eroimais no mo tolra temers.

1) Vi può essere dubbio circa il puntolino sotto l'*i*.

Qeu sai qe fueç la briça p qo brui.
El dieu damors . manafrat de tal
lāça
Don nom ten pro so iornar ni iaser
Anç des empar p midon qi ausor
Tal qi ma fait gran ben e grād
honor
E ben deu hom caniar bon p meillor.

Folchet'.

Finamor acui me so daç.
E genç terminis amoros.
Chascus de qest mes occaisos.
Don dei esser enamoraç.
Per qe dreç cab lo lur auon.
Faça cōqerer en chantan.
Com eu fui fait alluj comā
Car meil fai soffrant em paç.
[c. 24r.]
Si qe mos uolers nos descus
E par ben ia p als nō fos.
Mas car am *et* nō sui amaç
Eia sidon sant no maon
Satoç iorns nō uauc meilloran.
De leis amar ses en ian.
Per qeus prec q^e merces naiaç.
Ses tort qeu anc nō ac de uos.
Esil deignaç qes tan cabalos.
Ni pot ualer . humilitaç.
Mi uailla auos dōne maon.
Car nuls dreich nō a ualor gran
Lai on força fai son talan.
Caisi mes alcor segelaç.
Uostre rics preç . uerais e bos.
P qeu mi sui genç poderos.
Qem bias uas autre laiç.
Ni nō uolria cautra maon.
Mas uos dōna de cui eu chant
Eam e desir trabailam.

tēçō.

Gauselin tres ioecs en amoraz
Ptis auos e anugon.
De cascus prendes lo plus bon
Elaissaz qal qeus uoillaz
Cuna dōna a treis amadorz
E destraīg lor amorz
Qe qan trei li son deuan
A cascus damor sen blan
Liuns esgarda amorosamen
Lautre estraīg la man dolçamen
Altierz calcial pe rien
Digaz al qal pues aissi es
Fai maior amor de tos treis.
Segner emsauaric sapchaz
Qe lamic receu plus gen don
Qes franchamen ses cor felon
Des bels oilz plaçens esgardaz
Del cor mou a qella douchorz
P qes cen tanç maior honorz.
E de la man tenir dic tan
Qe no li ten ni prou ni dan.
Qai tal plaiçer comunalmen
Fai dōna p acullimen
Edel calciar no en ten
Canc la dōna amor li feçes
Ni deu p amor esser pres.
Gauselm uos diçes cho qeus plaz
For qe no mantenes raçon
Qen lesgardar no conois pro
Alamics qe uos raçonaç
Mas lo tiēg atrop g^anz folors
Com il esgardo luj *et* aillors
E nuill autre poder nō ān

Mas qan la blanca mā ses gan
Estreīg son amic douçamen
Lamors mou del cor e del sen
En sauaric qar par tan gen
Mantēgnal calciar cortes
Del pe qeu uol māterai ges.
Segnor puois lo meilz mi laissaz
Mantirai len ses dir de ḍẹ non
Donc dic qel chauciar qe fo
Fais del pe fo finz amistaz
Celada de lausenjadors
E par be bos ai tal socors
Pres lamics ri en calcian
Qe lamor es ses tot enjan
[c. 24v.]
E qil tener de la man pren
Ꝑ maior amor fai non sen
Edaiauselm no mesparuen
Qe lesgart ꝑ meillor preses.
Si tan comdis damor saubes.
Segnor uos qi lesgart blasmaç
Des oills e lor plaçens façonç
No sabes qe mesagier son
Del cors qes ia enueiaz
Quo ill descobren alsamadors
Co qe reten el cors paours
Dunc toz lo plaçer damor fan
E mantas ueiz ri en gaban
Calcial pe a mante gen
Dōna ses autre entendemen
En ugo manten faillemen
Qel tener del man no es res
Ni no cre canc damors mogues
Gausselin en cōtramors parlaz
Uos el segner de mal leon
E pareis ben a la tençon
Qelz oilz qe uos auez triaz
Eqe razonas ꝑ meillors
An traiz maīt entendedors
E de la dōna ab cor truan
Sim calcial ual unan
Nō auria mon cor iausen
E del man es senes conten
Qel estreīgner ual ꝑ un cen
Car ia si al cor nō plaghes
Lamors noi agral mā trames.
Sausselin uencuç es el cōten
Uos enego certanamen
E uoil qe façal iuçamen
Mos gardacors qe ma conqes
En amaria o bos pres es.
Segnor uencuç no sui nien
E al iuiar er bon paruen
Ꝑ qe uoil qil sia eissamen
Na guillelma de ben augues
Ab sol dic amoros cortes.
Gausselin tā ai raçon ualen
Cab dos uos forç emi defen
Gausselm ai ci nona conten
Qa dreich nol posca mātener
Sel far enoi eqan seschai
benes qautres plaçer li fai
O qi receup son ioi breumen
En ab anç qen repaire
Aqel ior doner laire
Li dura puois al lonaimen.

Amor mai pres per la uentalgha tener.
Q' streg plus fors catenalgha.
Non uals merci[1] ni gur d' gralgha.

1) Il *-c-* non è ben chiaro.

Ca des nō trabuch echaia.
Aisi cō fai logran la palgha
[c. 25ʳ.]

Ber.

Ab ioi meu lo uers el començ
Et ab ioi reman *et* fenis
E sol qe bona fos la fis
Bos teng qe sial començamenç
Car de la bona comenchança
Mi uen iois *et* allegrança.
E pço dei la bona fin graçir
Qe toç bos faç uei laudar al fenir.
Si ma podera iois em uenç
Qem merauil cōsil soffris.
Car nō dic *et* nō es bruis.
Ço don sui tan ric *et* iausenç
Mas greu ueireç finamança
Ses paor e ses doptança.
Qa des tem hom ues son amic fallir
P qeu no maus de parlar en ardir.
Duna ren auonda mon senç.
Qanc nuls hom mō iois no mēquis
Qe uolentiers nolen mētis
Ne nō par bon ensegnamēç
Anç es folia *et* enfança
Qi damor abenēnança
Qi uol ad autre tuç son cor descobrir
Sil nollen pot oualer oseruir.
Ben se schai adōnardimēt
Entrauol genç *et* mal uesis.
E sardiç cor nola fortis
Greu pot esser pros ni ualenç
Dūt prec qe naia mebrança
La bella en cui ai fiança
Qe nos camge p paraulas ue uir
Me nemis qai faç dē ueia morir
[**A**]nc sa bella bocha ridenç.
Non cuçei baisan me trais.
Car ab un dolç baisar maueis.
Se ab aultre no me stai garenç
Qatretal feçes p semblança
Come de piraus la lança
Qe dun seu colp nō podia hom garir
Si autra ueç nō sen fedes ferir.
Bella dōna uostre cors genç
E uostre beus oil ma conqis.
E le dolç baisar el gent ris.
E la bella bocha ridens
Qe qant il men pren esmança
De beltat non trob esgança
La genser es cō posca el mōt chausir.
Au nō uei clar des oils abqeos remir
Non es ēnoi ni fallimenç
Ni uellania ço mes uis
Mais domes qant se fai deuis
Dautrui amor e conoissenç.
Enoios aqe os enança
Sim faiç enoi *et* pesança.
Cascun se uol de son mester formir
Mi cōfondeç *et* uos no uei iaudir.

Bernardo.

Bel mes qeu chant en aqel mes.
Can folla *et* flor ueu parer.
Et alt lo chant p broil espes.
Del resillol maitis *et* ser.
Adonc me par qeu naia iaudimen
Dun ioi uerais en qi mō cor enten.
Essai de uer qe p aqel morrai.
Amor qal honor uos es
Aqal pro uos en pot chauser.
Saucie cellui qa ue pres.
[c. 25ᵛ.]
Qe uer uos no sausa mouer.

Mal uos estai qe dol demi nous pren
Camar aurai empdon longamen
Cella qi merce noi troberai.
Pos uei qe preiar ni merces
Ne seruir nū pot pro tener.
Per la mor de deus me fedes.
Ma dōna qalqe bon saber
Qe gran ben fai un pauc de iau-
dimēt.
Acels qi trai tā gran mal cō eu sen.
Se aissi mauci reqerēt len serai.
Garit magra si maucies.
Ca donc agra fais son plaser
Po le seu gai cors cortes
Lo genser cō posca ueçer
Nagra esmai *et* pen *et* ir *et* sen.
Ia nō creirai noman cobertamen
Mais cella sen uas mi p plan *et* sai.
De el mager tort qe anc agues.
Se uoles uos dirai lo uer.
Amerai la se li plagues
Esseruirail de mō poder.
Mas nosseschai qil am tā pauramen
Po ben sai qe assai for auinen.
Qe ges amor segon riccor nō uai.
Grāt mal ma fait ma bona fes
Qem degrauer mi don ualer
Mas arai fallit *et* mespres.
P trop amar *et* p temer
Dūc qe feirai eu las chattiu dolen.
Qa toç esmais de bella coillemen.
Mais mi tut sol el air *et* deschai.
El mon nō es mas una res
P qe ioia pogues auer
E daqella non aurai ges.
Ni dautra no posc ges uoler
P cho si ai ple ualor *et* sen
E son plus gai e ten mō cors plus
gen.
E sil nō fos eu non amera mai.

Bernardus.

Qant ueu la laudetta mouer.
De ioi sal alas cōtral rai
Essoblida *et* laissa chader.
P la dolçor qal cor li uai
Ai tant grant en ueia men ue.
De cui qeu ueia iauçion.
Merauella mai car dese.
Lo cor de desirer non fon.
Hai las qant cuidaua sauer.
Damor *et* qant petit en sai
Car eu damar nū posc tener
Cela onc ia pro nō aurai.
Qe tolt ma cor *et* tolt ma me
Etol me si *et* tut lo mon
Epoi sim tol nō laissa re.
Mais desirer *et* cor uolon.
Anc pos nō ac demi poder
Ni non fui meu des lor enchai.
Qant me laisset sos oils ueder.
En un mirail qi trop mi plai.
Mirail pos me raire ente
Ma mort li sospir de prefon.
Qaissim pde com pdi se
Lo bel narcis en la fon.
De las dōnas me desesper.
Iamais en lor nū fiarai.
Aissi com les soil char tener
En aissi las deschar tenrai.
[c. 26ʳ.]
Pos uei qenulla pro nom te.
Per lei qem destrui em confon.
Totas las dot *et* las mescre

Car eu sai catre tal si son.
De ços fai ben femna parer
Madōna p qelle reirai.
Qe uol ço qe nō de uoler.
E ço com le deuea fai.
Hai com mal sembla qi la ue.
Asses oils chattiu desiron.
Qe senç le nō aurai mais be.
Lais mor sera nō ma bon.
Merce es pduda per uer
Mais eu no lo sabia mai.
Qar sil qi plun degues auer
Et eu ola ia qeirai
Chauç sui en mala merce
Et ai fat ben de fols un pon.
Ni nū sai p qe me de ue.
Mais qa poiai trop contra mon.
Enuer midon nō pot ualer
Deu ni merce nil dreit qeu ai.
Ne ale nō uen aplaser.
Qe mam ia plus nollel dirai
Aissim part de le em recre.
Mort ma *et* p mort li respon
Euaumen sela mī rete.
Chattius en aissi nō sai on.
Tristeça non aue de me.
Euau men marriç non sai on.
De chantar me tol em recre.
E de ioi *et* damor mescon.

Bernardus.

Qan par la flor iostal uer foil.
E uei lo tēps clar *et* sere.
Au delç chant dels ausels p broil.
Mallegra mō cor *et* reue.
E lausel chanta en lor for.
Eu cai tant de ioi en mon cor.
Deu ben chantar car tot lo meu iornal.
Sol de ioi chant qeu nō pes de ren al.
Cella del mont cui eu plus uoil.
E mais lam de cor *et* de fe.
Au ben mos diç e los acuoil
E mos precs auscolta e rete
Cora qeu fos damor aillor
Or sui daillor uenguç alcor.
Dōna merce non ai par ni engal.
Ni nō sui francs tro qe deu mi uos sal.
Talia qant ama dorgoil.
Qe grant ioi *et* grant ben liue
Mais eu sui de mellor escoil.
E plus franc qa deu mi fai ben.
Dōna p cui chant e demor.
P la boccam me teç alcor
Un dolç baisar defin amor coral
Qi manten ioi e get ira mortal.
Ben sai la noit qan me despoil.
Elleit qi non dormirai re.
Lo dormir pt car lo mi toil.
P uos dōna don mi soue.
Qe lai o lom a son tresor.
Deu lom ades tenir lo cor.
Car nous uei domna de cui pluim cal.
Negun ueder mō bon pessar noual.
Domna se nous ueson mei oil.
Ben sapchas qe mō cor uos ue.
E nous doleç plus qeu mi doil.
[c. 26v.]
Qeu sai com uos destrēg pme
E sel gilos uos bat de for
Gardaç qe non uos battal cor
Si os fai ēnoi uos allui atretal

Qe ia en uos nō gadāg rē pmal.
Qant mi menbra com amar soil.
La falsa de mala merce
Ben uos dic tal ira ma coil
Qe p pauc de ioi nū recre.
E se om per ben amar mor.
Eu ne morrai car en mon cor
Li port amor tan fis *et* natal.
Qe tot son fals uas mi li plus lial.

Beradus.

Conort ara sai eu ben.
Qe ges de mi nō pensaç
Pos saluç ni amistaç.
Ni message nō men ue
Trop cuit cai fait lonc atten.
Et es ben semblant oi mai.
Qeu chauche ço cautre pren.
Pos nomen uen auentura.
Bel conort qant mi souen
Cant gent sui p uos onraç
E qant ora moblidaç
P pauc qeu nō men dessen.
Qeu me es me uau qeren.
Em met de foldat em plai.
Qant eu mi don sobre pren.
Dela soa forfaittura.
Qeu len colpei de tal re.
Don mi degra saber graç.
Mas fe qeu dei laruergnaç.
Tot ofi pbona fe.
Eseu en am ar mespren
Tort es qi colpamen fai.
Qe cel qen amar qer sen.
Non ages sen ni mesura.
Tant es genç seruiç p me.
Sos fer cor dur *et* iraç.
Tro qe tot sia dolchaç.
Abeldiç *et* amerce.
Qeu ai ben trobat legen.
Qe gotta daiga qe chai
Fer en un loc tan souen
Qe caua la peira dura.
Qi ben remira *et* ue.
Oil *et* gola *et* front *et* faç
Caissi affina beltaç
Qe mais ni men noi coue.
Cors lonc dreiç *et* auinen.
Gent afflibat coint *et* gai.
Hom non pot laudar tan gent
Com la sap formar natura
Per ma colpa mes deue
Dūt ia non sia priuaç
Qeu nō fui uas le tornaç
P foldat qe men rete
Trop nai estat longamen
Qe deuergogna qeu nai.
Non aus auer ardimen.
Qei torn se no massegura.

Bernardus.

Eram consillaç signor
Uos ca ueç saber *et* sen
Cuna domnā de samor.
Cai amada loniamen.
Mas era sai de uerdat.

[c. 27r.]

Qella autramic priuat
Ni anc de nul cōpagnon.
Compagna tan greu nō fo.
Auna ren sui en error.
Essui en greu pessamen.
Qallongat ma dolor
Si aqest plait li cōssen.

Essai sil dic mon pessat
Ueu mon dānage doblat
Qalqen faça an qalqen non
Ren nō posc far de mo pro.
Esseu lam a des onor
Escarniramen la gen.
Etendramen li plusor
Per cornut *et* p suffren.
E sai seu pert sa mistat.
Bem teng p deseredat.
Damor *et* ia deu nō don
Mai fare uers ni chançon.
Pos uolt sui enla folor
Ben serai fol seu no pren.
Daqest dos mals le menor
Qe mais ual mon essien.
Qeu naia en le la meitat.
Qe tut pda p foldat
Qanc anegun dru felon
No ui damor fat son pro.
Pos il uol autra mador.
Ma dōna nollel de fen
E lais lo mais p paor.
Qe p autre chausimen.
Esanc hom de auer grat
De nul seruisi forçat.
Ben degrauer gierdon.
Eu qe tant greu tort perdo.
Li seu fals oil traidor
Qem regardauon tan gent
Esai se gardon aillor
Molt gran faillimen.
Mais de tant ma molt onrat.
Qe seron mil aiostat.
Plus gardauon lau eu son
Qe toç aicels de uiro.
Del aiga qe dels oils plor.
Escriu saluç mais de cent.
Qeu tramet alla gensor.
Et alla plus auinen
Qel mes pois cent ues menbrat.
De ço qem fes al coniat
Qeul ui cobrir sa faichon
Si qanc no sap dir raiso.

Bernardus.

Ben man pdut lai deuer uentador.
Toç mes . amis pos madona no mama.
Ne non ai cor qen iāmai uer lai cor.
P qen uers mi se stai saluaç *et* grama.
Em fai tot iorn semblāt pensis *et* morn.
P qem samor me delet em so iorn
Ni de ren als non rancora ni clama.
Caissi col . pes qi se laissal iasorn.
Qil non sa mot tro qelles pres alama
Melassai eu trop uos amar un iorn.
Ni nū gardai tro qeu fui en la flama
Qe mart forces qe no fai foc deforn.
Ni mon cor ges nō posc partir un dorn.
Aissim ten pres samor *et* sa liama.
Nome merueil si sa mor mi ten pres
Qe genser cors non cuit qel mōt se mire.
[c. 27v.]
Bel es *et* gent *et* blancs *et* clar [1] *et* fres
Ecut aital qal eu uoil ni desire
Mas non iposc eu dir qel noies

1) *clar* è corretto.

Eu lagra dit de ioie seu sabes
Mais no lo sai pcho lo lais dedire
Tot iorn uoldrai la honor *et* ses bes
Esseraillom *et* amic *et* seruire.
Et aimeraila si ben li plaç au pes.
Com nō pot cor destregner ses aucire.
Qeu nō sai dona uolgues au nō uolgᵉs.
Qē sem uolia camar nolla pogues.
Mas tottas res pot hom ē mal escrire.
Alas autras me sui si eschauç.
Qe qal qes uol mi pot asson ops *tr*aire.
P tal cōuen . qe nū sia uenduç.
La honor nel ben qᵉ mā encor de faire
Qe re nol ual preiar qᵃnt es pduç.
Nieu nol uol qe mal men es uenuç.
Chastiat ma la bella de mal aire.
En proenza mant eu mos *et* saluç
E mais de ioi com noli sap retraire.
Effaç esforç miracla e uertuç.
Car eu li mant de ço don ai gaire.
Qeu nō ai ioi mais tant comē aduç.
Mon bel conort enaiman mos druç.
E mos amic lo segner de belcaire.

Bernardus.

Lo reissegnol ses baudeia.
Iosta laflor el uer chan.
Epres men aital enueia.
Qeu non posc mudar nō chan.
Mais nō sai de qe ̉ni de cui.
Car eu non ai me ni autrui.
Mas faç esforç ca sai faire.
Bos uers pos nō sui amaire
Pliu edamor qi domneia
Ab orgoil *et* ab enian
Qe cil qi tut iorn merceia
Ia ni uan trop humilian
Capena uol amor celui
Qes francs *et* fis si com eu sui.
E ço ma tolt tut mon afaire
Qeu anc nō fui fals ni trechaire.
Aissi com lo ram se pleia.
Lai ol uent lo uai menāt.
Era ues lui qem gerreia
Aclis p fairel seo coman.
Mas aiçom seca *et* destrui
Qar amallegnai redui.
Ont mos oils li don attraire.
Sautre tort mi sap retraire.
Nuls hom non diç qe sol ueia.
Sos bels oils el son semblan
Qe cuit ia qella uerdeia
Fellon cor ni mal talan
Mas laiga qe suau ses dui
Es pes de cella qe brui.
En ian fai qi de bon aire
Sembla *et* non o ses gaire.
De tut loc on ella steia
Mi destoil en uau longnan.
E p ço qeu nolla ueia.
Claus mos oil li pas de nan.
Mas asson ops mesgai emdesdui
Esamic non esm ambui.
Daltramor nō mes ueiaire.
Qe iamamais mon cor sesclaire.
Tut iorn me ten em plaideia.
[c. 28ʳ.]
Em uai occasos trouan.
Et qant ill refeoneia
Uer mi uersa tot lo dan

Gemgaba de mi es desdui.
E del seu tort me cōdui
E ço es ben uer qe laire
Cuidan qe tot sion sos fraire.

Bernardus.

Quant par la flor lerba fresca *et* la folla
Et aut los chant dels auses p bos-cage.
Ablautre ioi qeu ai en mō corage.
Dobla mos iois em nais em ęis em brolla
Qe nō es res qe molt posca ualer.
Sella nō uol amors *et* ioi auer.
Qe tut cant es sa legra *et* ses bau-deia.
Ia nō cuidaç qeu de ioi mi recreia
Nim lais damar pmal qi auer isolla.
Qeu nō ai ges empoder qeu mē tolla.
Camor massal qē sobra segnoreia.
Em fai amar lai ol plaç e uoler.
Esseu am ço qe nū deues graçer
Força damor mi fai far uassalage.
Mais en amor nō alom signorage.
E qi lenqer uillana mēt dōneia.
Qe ren nō uol amor qesser nō deia.
Paubres *et* ricx fai amor dun parage.
Qant lus amicx uol lautre uil tener.
Greu pot amor ab orgoilç remaner.
Orgoilç dechai *et* finamor capdoilla
Eu sec cele qe plus uer mi sor-goilla.
Ecele fo qim fa de belestage.
Canc pois nō ui ne lei ne mō mes-sage
P qe mal sap qe ia dōna ma coilla
Mais dreit len faç qeu me faç fol parer.
Quant p cele qem torna en nō chaler.
Estai aitant de le qe no la ueia.
Laiga del cor camdos los oils mi molla
Mes ben girens qeu penet mō dāp-nage
E conosc ben dōna qai fait folage
Car auoi ço qe uostramor mi colla.
Mas dreit uos faç qem faç p fol tener.
Car p celui qim tenen ennō caler.
Estau aitant qe uos dona non ueia
Mas costumes qe fols tos tēps foleia
Eserai qeil qil eis lo ram nō coilla.
Qel bat lo fer pqe ai raison qē dolla.
Car anc mi pres dautrui amor enueia.
Mais mains ionchas mi ren asson plaser
E ia nō uoil mais de sos pes mouer.
Tro p merce ni men lai os despoilla.

Bernardus.

Non es meruella seu chan
Miell de nul autre cantador
Qe plus mi trail cors ues amor.
E meil sui faç al seo coman.
Qe cor *et* cors saber *et* sen.
E forca *et* poder ni ai mes.
Esim tira en uer amor le fres
Qe ues ren altra nō ma tent.
Ben es mort qi damur nō sent
Al cor qalqe dolçe sabor.

Eqe ual uiure senç amor.
Mais p ēnoi far allagent
Ia dame deu nōmair tant
Qeu ia uiua pois iorn ni mes.
Qant eu serai de noi repres.
E damar nō aurai talan.
Abona fe e ses enian.
[c. 28v.]
Am la plus b[1] *et* la meillor.
Del cor sospir *et* des oils plor
Car trop lamei pqeu nai dan.
Eu qen posc mais samor ma pres.
En le chartre en qe ma mes.
Nō pot claus obrir for merces
Eda qella no trob nient.
Bona dōna plus nous deman
Mais qem prendaç p seruidor
Qeus seruirai com bon segnor.
Qalqe sia giderdonan.
Ueus mal uostro mandament.
Bel cors gentil franc *et* cortes.
Ors ne lion non es uos ges.
Qe maucigat sa uos mi rent.
Aqest amor mi fer tan gent
Alcor duna dolça dolor.
Cent ues muor li iorn p dolçor
E reuiu de ioi autres cent
Tant es mon mal de bel semblan.
Qe mais ual lo mals qautres bes.
Epos los mals aitant bos es.
Molt ual tal bes apres la fan.
Hai deus qar se foson trian.
Dentres falson li fin amador.
Qe lausengierş el bausador.
Portes un corn el fron de nan.
Tot laor del mont *et* tot largent.
Uolgra uer dat si eu labes.
Sol qe mi don conoges
Aissi com eu lam finament.
Qant eu la uei ben mes paruent.
Als oils al uis *et* al color.
Car aisi tremblei de paor
Com fai la foilla en contraluent.
Non ai de sen plus dun enfan.
Tant sui damor formēt espres.
Hom qe damor cossi conqes.
Pot dōna auer almosna gran.

Bernardus.

Lo tēps uai *et* uen *et* uire.
P iorn *et* pmes *et* panç.
Et eu las nō sai qe dire.
Qa des es us mos talans.
Ades es us *et* nous muda.
Cu nan uoil *et* ai uolguda.
Don anc nō ac iaudiment.
Pos ela non part lo rire.
Ami enuen edols *et* danç.
Qaital ioc ma fait aịssire.
Dont ei lo peior dos tanç.
Qai tals amors es pduda
Qes duna part mantenguda.
Tro qe fai accordamēt.
Ben deuria esser blasmaire.
De mi meteis arraison.
Qanc nō nasqet cel de maire.
Tant seruissa empdon.
Esella no mē chastia.
Ades doblaral folia.
Qe fols nō ten pro qe prent.

1) Le lettere, che seguono, non si distinguono più.

Iamai nō serai chantaire.
Ni de lascola neblon.
Qe moschantars nō ual gaire.
Ni mas uoltas ni mei son.
Ni res qeu faça ni dia.
Nō conosc qe pro mi sia.
Ni nō uei meilloramēt.
[c. 29r.]
Si tut faç de ioi paruença.
Molt ei dinç lo cor irat
Qi ras anc mais penedença.
Faire de nan lopeccat.
On plus la prec plus mes dura.
Mai senbreu nos mellora.
Uengut era al partimēt.
Pero ben es qellam uença.
Atotta sa uolentat
Qe sella tort obistença
Ades naura pietat.
Qe cho mostra lescrittura
Causa de bona uentura.
Ual un sol iorn mais qe cent.
Ia non partrai amauida
Tant com sia saus ni sains.
Qe pos lalma nes eissida.
Balaia lonc tēps . lo grans.
Esi tot no ses coitada
Ia p me nō er blasmada.
Sol deus adenan se ment.
Hai bon amors en cobida.
Cor ben fait de liat plams.
Hai fresca carn colorida
Cui deus formet ab las mams.
Toç tēps uos ai desirada.
Qe res altra no ma grada.
Altramor ni uoil nient.
Dolça res ben ensignada
Cel qios a tangent formada
Men don cel ioi qeu natten.

Bernardus.

Ara non uei lu ser solel.
Tan se son escoriç li rai.
E ges p aiço no mes mai
Cuna clartat me solella.
Damor qinç el cor me raia
E quant autra gent ses maia
Eu millor ab anç qe sordei
Per qe mos chanç non sordeia
Prat me son groc uert *et* uermel.
Autressi com el tēps de mai.
Sim ten finamor coínt *et* gai.
Neu mes flor blanc *et* uermella.
Et iuers chandela maia.
Qel genser *et* la plus gaia.
Ma mandat qe samor mautrei
Sencar nollam desautreia.
Paor mi fai maluas conseil.
Per qel segle mor *et* deschai.
Qera sa ioston li sauai.
Elus ab lautre consella.
Com si fina amor dechaia,
Ha maluasa gent sauaia.
Qi uos ni uostre conseil crei
Dam le deus pt *et* descreia.
Daqels mę rancur em coreil
Qira me fan dol *et* esglai
Qar pesa lor del ioi qeu ai.
E pos chascus se corella.
Del autrui ioi ni ses glaia.
Ia eu autre dret nō aia.
Cam sol deport uenç e gerrei.
Aquel qi pluí me gereia.
Ia madōna nos meraueil.

Sel qer samor ne dic qem bai.
Contra la foldat qel retrai.
Fara genta merauella
[c. 29v.]
Se iam p cola ni[1] baia
Ha ser ia ccom mi retraia
Qal uos ui *et* qal uos uei
Per benenança qem ueia.
Nuit *et* iorn plang . sospir *et* ueil
Pes *et* cossir *et* pos ma pai.
Ont miel me uai *et* eu mal trai.
Mas un bon respit mes ueilla
Dont mon corage sa paia.
Fol sui qeu dic qe mal traia.
Qe pos tan riccamenç en uei
Pro nai amsola len ueia.

Bernardus.

Est ai cumhom espduç.
P amor un lonc estage
Mas aram sui recõnoguç.
Car auia faiç folage.
Qa toç era de saluage.
Caisim fos de chant remasuç
Et on eu plus estera muç.
Mais fera de mon dãnage.
Atal dõna mera renduç
Qanc no mamet de corage.
Esui men tart apercebuç.
Qar trop ai fait lonc badage.
Oi mai segrai son osage.
Esserai cui qeus uollaç druç
Etrametrai ptut saluç
Et aurai mais cor uolage.
Truans uoil esser psa mor.
Car dreich es cab leis aprenda
Po no sai doneiador
Qe meins de mi sesi entenda.
Mais bel mes cablei contenda.
Qaltra nam plus bella *et* millor
Qem ual emaiut em soccor.
Em fai de samor emenda.
Aqesta ma fait tant donor.
Qe plaç li qe mercẽ prenda.
E prec la de son amador
Qel ben qel fara nol uenda.
Nim faça far lonc attenda.
Qe loncs termini fai paor.
Qanc non ui maluas donador
Cab lonc respit nos defenda.
Ma dõnam fo alcomençar
Franc *et* de bona compagna.
Per ço la dei eu maisamar
Qe sem fos mala *et* estragna
Car dreich es qe dõnas fragna.
Uas celui qi a cor damar.
Qi trop fai son amic preiar.
Dreiç es qamic li so fragna.
Dõna pessem del en ianar.
Lausenger cui deus contragna.
Cai tant qant hom lor pot emblar.
De ioi ai tant sen gadagna.
Sol ab qe iaus nõ sen plangna.
Pot lonc tẽps nostramor durar.
Sol qant lox er uollam parlar.
E qant lox nõ er . remagna.

Bernardus.

Per escobrir lo mal pes el cossire.
Chant *et* deport *et* ai ioi e solaç

---

1) Ovvero *mi*? Non è ben chiaro.

E faç esforç qar sei chanter ni rire.
Car eu mē mor *et* nul semblant nō faç.
Epamor sui si apoderaç
Tut ma uencut aforça *et* abattalla.
[c. 30r.]
Anc deus no fes traballa ni martire
Sens mal damor qi nō soffris empaç
Mas aqel mei si ben mes assofrire
Camor mi fai amar la oli plaç
E di uos tant qe seu nō sui amaç.
Il nō roman ella mia nualla.
Mi don sui hom *et* amic *et* seruire.
Ni nollen qer mais des autramistat.
Mas qa celat lo seu bels oils mi uire
Qe gran bem fai les garç qant sui iraç
E ren len laus ab merce de bon graç
Qel mōt nō ai amic qi tan mi ualla
Molt mi sa bon li iorn qant la remire.
La bocha . els oils el frūt . el mā . el braç.
El altre cars qe ren nō es adire.
Qe nosia bellamēt façonaç.
Genser de le nō pot faire beltaç.
Eu men ai grant pena *et* grant traualla
A mō talant uoil mal tan la de sire.
Epreç men mais qar eu fui tā ausaç
Qen tant aut loc ause mamor assire.
P qeu mē sui cointes *et* ensignaç.
Eqant la uei sui tāt fort enuersaç.
Ueçaire mes qel cor ues cel mi falla.
Dinç de mō cor me corroç en aire
Car eu sec tant la mia uolentaç.
Ne negus hom nō dec aital res dire.
Com nō sa ges cui sea uenturaç.
Qe fare donc del bel semblāt priaç.
Faliraile miel uoil qel mō mi failla.
Alausenger nō ai ren adeuire.
Car anc plor nō fon ric ioi celaç.
Edi uos tant qe pme escondire
Al metir lor ai cambiaç los deç.
Ben es tut ioi apore destinaç.
Qe se pdon ca la lor de uinalha.
Corona mant saluç *et* amistat
E prec mi don qe maiut *et* mi ualla.

Bernardus.

Pel dolç chant qel resignol fai.
La nuit qant mi soi adormiç.
Reueil de ioi tut esbaiç.
Pensiu damor *et* cōsiranç.
Cai ço es mos meillers mesters.
Qanc se amei ioi uolentiers.
Et ab ioi acomença mos chanç.
Ai sabia lo ioi qeu nai.
Nel ioi fos tals qem fos aisis.
Toç autres ioi fora petiç.
Uas qe lo meu ioi fora granç
Tal sen fai cointes *et* parlers.
E cui desser ricx e obrers.
De finamor qeu nai dos tanç.
Suuent li remir son cors gai.
Con es ben faic e gent chausiç.
De cortesia *et* de bels diç.
Esi de plus mi pren talenç
Ob si auria usanç entiers.
Si uolia esser uertaders.
Tant es cortes . *et* ben estans.

Dōna uostrom sui *et* serai
Al uostre seruise garinç.
Uostre sui iuraç *et* pleuiç.
Euostres era des enanç.
Euos es lo meu iois primers.
E si seres uos lo derriers.
Tant q̄nt la uida mer duranç.
[c. 30v.]

Bernardus.

Loncs tēps a qeu nō chantei mai
Nen saupi far captemen.
Era nō tem ploia ni uen.
Si sui entrat en cossire.
Com pogues bon moç assire.
En est son qai aperit
Se tut non uei flor ni foilla.
Meil me uai qel tep florit
Qe lamor qeu plus uol mi uol.
Tut me desconosc tā ben uai.
E som saupes uas cui maten.
Ne laus es mon ioi far paruen.
Del miel del mont sui iaudire.
Eseu anc fui bon soffrire.
Era me tenc p garit.
Qe ren nō sent mal qem dolla.
Si ma iois pres *et* saisit.
Nō sai sem sui aicel qi sol.
Al mont tā bon amic nō ai.
Fraire ne cosin ne paren.
Si de mō ioi me ua qiren.
Qinç el mō cor no laire.
E seu mē uoil escondire
Non sentegna p trait.
No uol lausengier mi tolla.
Samor nē le uon tal crit.
P qeu mi lais morir de dol.
Si nomasis lai on il iai.
Si qeu remir son bel cors gen.
Dōc p qe ma fait de men.
Ha las com mor de desire.
Uol me dūc mi don aucire.
Qar lam au qeu lai fallit.
Eran faça ço qes uoilla
Madōna el seu chausit
Qe nōcam plaīg situt mi doil.

Bernardus.

Lā qant uei foilla
Ius dels albres chader
Cui qen pes ni doilla
Ami deu bon saber.
Non credaç qeu uolla.
Flor ni folla ueder.
Qant uas mi sorgoilla
Cho qeu plus uol auer
Cor ai qen men tolla
Mai nō ai ges poder.
Cades es qi ma colla
Con plus mi desesper.
Estragna nouella.
Podes de mi audir.
Qant eu uei la bella.
Qim ia solia collir.
Ela nomapella
Nim fai asse uenir.
Lo cors soç laiscella.
Mi fai de dol partir.
Deus qel mōt cabdella.
Mi don de lei iaudir.
Qe se aissim reuella.
Non es mais de morir.
Non ai mais fiança
En augur ni en sort.
Ma bona esperança.

Ma confondut emort.
Ai tant lonc mi lança
[c. 31r.]
La bella cui am fort.
Qar li qer sa mansa.
Com seu agues gran tort
Tan nai de pessança.
Qe tot me desconort.
Mas non faç semblança.
Ca des chant *et* deport.
Non sai mais qe dire.
Mas mult faç gran folor.
Car am ne desire.
Del mont la˙ belasor
Ben faria daucire.
Q' anc fes mirador
Qe qant mo cossire.
Nō ai gerrer peior.
Qe quant la remire
Ni pes de sa ualor.
No sarai iaudire.
De les ni de sa mor.

Bernardus.

En cossirer et en esmai.
Sui dun amor qī laissa emte.
Qe tant nō uau ni chai ni lai.
Qil ades nom tenga en sofre.
Ara ma dat cor e talen
Qom lem qeses si podia.
Tal qe sil rei len qeria.
Auria fat grant ardimen.
Ha las chatiu eqen farai
O qal consil prendrai de me.
Qella non sap lo mal qeu trai.
Ni eu nō laus clamar merce.
Fol nesci ben ai pau de sen.
Qela nōca ma maria
Ꝑ non qe ꝑ drudaria.
Qanc nū laises leuar aluen.
Dunc issament mi morrai.
Dirai li la fan qe me ue.
Eu uac ades lo li dirai
Non farai allamia fe.
Si sabia qen tenemen.
En fos tuta espagna mia.
Mai uol murir de feonia
Qe mi uengess en pessamen
la ꝑ me nō saubra qe mai
Ni ad autre nō dirai re.
Amic nō qer ad aqest plai
Ainç ꝑga deus qui pro mē te.
Qeu nō prec cosin ni paren
Qe molt es gran cortesia.
Ca mors per mi don maucia.
Mas ale nō stara gen.
Edūcs ela qal tort mi fai
Qil nō sap ꝑ qe mes de ue.
Mas deuinar degra omai
Qeu mor ꝑ sa mor *et* aƀ qe.
Al meu nesci captenemen
Et ala grant uilania.
Ꝑ qe lenga me trelia
Quant eu de nant le ma presen.
Pos messagier nol trametrai.
Ni ame dire nō con ue.
Negun conseil de mi nō sai.
Mas en aço me conort be.
Qella sab letras et enten.
Et agram qeu escria
Los moç esale plasia.
Legis los al meu saluamen
[c. 31v.]
Esale autre dol non pren.

Per deu e per mercil sia
Qel bel solaç qil mauia
Nō perdes ni son son parlamen.

Bernardus.

Pos mi preiaç segnor
Qeu chant eu chanterai
E qant cuit cantar plor.
Cora qeu o essai
Greu ueres chantador
Ben chant qant malli uai.
Uai mi donc mal damor
Ainç miels qe nō fe mai.
E dōcs p que mes mai.
Grant ben *et* grāt honor
Conosc qa des mi fai.
Qeu am la belesor
Et il mi ben osai.
Et eu sui sai ailler
E no sai com lestai.
Ço mauci de dolor
Car occason nō ai.
De su uent uenir lai.
Mais po tant mi plai
Qant deli mi souen.
Qem qim crida nim brai
Eu nō au nulla re.
Tan dolçamēt mi trai.
La bellal cor dese.
Qe tal diç qeu sui çai.
Qel se cuija el so cre.
Ges des oils nū ue.
Amor eu qeu farai
Seu ia garrai ab te.
Cades cre qeu morrai.
Dol desirer qem ue
Ses bela lai ongai.
Non mallegra lonc se.
Qeu la braç ellabai.
Elam tegna lonc me.
Loseo cors fresc *et* le.
Bela dōna merce
Del uostro fin aman.
Qeus am p bona fe.
Qanc re non ame tan.
Mans iontas ab cor clui (?)
Mius rent emius coman.
Ese loc ses de ue.
Faç me un bel semblan
Qe mult nai gran talan.
Ges dōna no recre.
P mal ni p affan.
Ainç qan deu mi fa ben
Nol refug nil soan.
E qant ioi no men ue
Sai gent soffrir mon dan.
Ca la cor sa coue.
Com fe ane lognan.
Per miel saillir enan.

Bernardus.

Qan lafoilla sobre larbre sespan
Edel soleil son esclariç li rais.
Eli ausel sen uau enamoran.
Lus p lautre e fan uoltas e lais.
Etot qant es sopleia ues amor
Mas sol auos qes greu p conu*er*tir.
Bona dōna p cui plaīg e sospir.
E uau meiç mors entrels ioios ploran.
[c. 32r.]
Ha coman mors fols amaor truan.
Qe p un pauc de iois se fan trop gais.
E car ades tut lor uoler nō an.

Il uau disen camors torn embiais.
E dautrui iois faisen deuinadors
Ecar son mort uolon autrui aucire.
Mas de mi dic qeus no mē posc partir.
La gençer am ia noi anes doptan.
Souen la uau entrels meillors blasmā.
Et en mos diç tut sos affars abais.
Ꝑ es proar des cascus son semblan
E ꝑ sauer de son preç qes uerais
Si es tengut per tan bon entrelor.
Mas trop oposc de mandar *et* auçir.
Qadonc nau tan acascun de ben dir.
Ꝑ qe nai peis de leis muor desiran
Anc mais nuls hom nō trais tā grā afan.
Com eu per leis mais leugier mes lo fais.
Can eu esgar son gen cors ben estan.
El gen parlar ab qe suau ma trais.
Eil seus beils oils esas frescas colors.
Molt se sap gen beltaç enlei aisir.
Com plus lesgard mais la uei embelir.
Deus men don ben cāc ren nō amei tan.

Bernardus.

Tuit cil qe preion qeu chan.
Uolgra saupesson lo uer
Seu nai aise ni leser.
Chantes qi chantar uolria
Qeu nō sec ni cāp ni uia.
Pos perdi ma ben enança.
Ꝑ ma mala destinança.
Alas com muor de talan.
Qeu nō mou matin ni ser.
Ela nuoit qan uau iaser.
Lo ressignols chant e cria
Et eu qi chantar solia
Muor de duol e de pesança.
Can au ioi ni alligrança.
Damor uos dirai ben tan
Qi ben lo saupes tener.
Res plus no pogra ualer.
Certes bona foral mia.
Mas non duret fors cun dia.
Ꝑ qes fols qi senç fiança.
Met en amor sa spança.
Amors ma mes en soan.
E tor nat anō calet.
Mas seu lagues empoder.
Certas eu feira fel nia.
Mas il nō uoil camors sia.
Res dūc empregna ueniança.
Ab es pada ni ab lança.
Amors eu prec de mon dan.
Caltre pro noi posc auer
Blandir iamais ni temer.
Nos qerrai cadōcs uos perdria.
Molt es fols qi uos se fia.
Cab una bella semblança.
Maues trait ses desfiança.
Pero ꝑ un bel semblan.
Sui enqer en bon esper.
Mon conort deigrat saber.
Cades uol qeu chant erria.
Edic uos qe si podia.
Eu siria reis de frança.
Car al plus qi pod me nança.
Le moçin adeu coman.
[c. 32v.]
Lei qi nom uol retener.
Qera pot il ben retener.

Ses uers aqo qil diçia.
Qeu terra estragna niria.
Pos deus ni fe ni fiança
No me poc far acordança.
No mo tenc auillania.
Seu machai bona espança.
Pois il ai ren nomen ança
Romeu mãt p ma mia
Eplui farai semblança.
Qeu ai chai bon espança.

Bernardus.

Lan qe uei p mei la landa.
Dels arbres chair la foilla.
Anç qe fredura ses spanda.
Nil gẽç termini sasconda.
Mes bel qe sia auçis mõs chanç.
Qe stat naurai mais de dõs ans.
E conue qen faça esmenda.
Molt mes greu qe reblanda.
Celei qi ues mi sorguoilla.
Car se mos re il demanda.
Noil plaç qe mot mi responda.
Ben maucit mos nescis talanç.
Car set damors lo bels semblanç
E no ue qa mors lan tenda.
Tan sap dengin *et* de ganda.
Cades cuit qa des mi uoilla.
Ben dolçamen ma reuanda.
Ca bel semblan mi cõfonda.
Dõna conoiscenç nuls enanç.
Qe ben tenc qes uostre los dãç.
Coissi qe uostrom mal prenda.
Deus qe tot lo mont garanda
Li meitta en cor qe ma cuoilla
Car me nõ ten pro uianda.
Ni negus bes no ma onda.
Tan sui uas la bella doptãç.
Ꝑ qem ren allei merceianç.
Sil plaç qem don e qem uenda.
Mal o fora si no manda
Uenir lai o se despuoilla.
Qeu sia psa comanda
Pres de lei iusta lesponda.
Eil traial solars ben chalçant.
Agenuilç *et* humilianç.
Sil plaç qe sos peç mi tenda.
Faiç es lo uers tot aranda.
Si qe moç noi descapduoilla.
Oltra la terra normanda.
Part la fera mar preionda.
Esi sui de midonç lognaç
Ues sim tira com adimãç.
La bella cui deus defenda.
Sel reis engles el duç normanç
Lo uol eu lauerai abanç.
Qel iuers nos sobre prenda.

tẽçõ.

Segner qal penriaç uos
De doas dõnas ualens
Oregne iois *et* jouenz.
E gais talanz amoros
Luna aures sius plaz
Tout leu *et* en paç
Come de bon aire.
E lautra greu e tart
Ez a granz reguart
Er uos en mal atraire
[c. 33r.]
Peirol setot soi coichos
Daise ni dajauçimen
Damor faillir ma
Druç trop açinaç

Se . . . auiaç
Ꝑ qen fis amaire
. . . mais a ma part[1]
Ab geīg *et* ab arc
Esser ardiz laire.
Segner trop sias bos
Lo ūre raçonamenz
Mais qan chai la pluoia el uenz
El freid destreīg los boisos
El amics aten
Ason parlemen
Qeill fai afaire
Ben conosc e cre
Si demanz len ue
Qi irai sen repaire
Peirol sis druz engīgnos
Ben esperanz ni souffrens
Fai tan qa sa guisa uenz
Lo fol a gauch del gelos
Adonc es e clers
Qan ausors uolers
Qe noilles ueiaire
Aja tan donor
Ni tan de ricor
Reis ni empaire.
Segner ꝑ ma fe.
Mais namera be
Qe toz tēps mal traire.
Peirol par ma fe.
Mas nam mal ses be
Qe del sen mal traire.

tēçō.

Em rābaut pros dōna daut līgnage
Belle *et* plaçen pᵉgon ꝑdrudaria.
Du caualier qi son degal page.
Mas lus agᵃnz pᵉz de caualaria.
Mas el no fait nulz autre ualen
Elautres a toz autrez bes enteramen
Mas uolpiz es digas mal ūre sen
Al qual deu meilz li dōna esser amia.
En guionet molt meilz e de gradage
Amon samblan a pro dōna ꝯplida
Cel qes cortes franc e de bel estage
Larcs e metens esenes uilania
A cel uos dic qeu pᵉz mais ꝑ un cen
Ala dōna *et* es plus auinen
Qa mi no par ꝑ qe ꝑ sol ardimen
Deion auer bona dōna enbailia
Em rambaut lamics dardi corage
Met ꝑ si donz son cors ensanblaria
Qil imesist lauer car plus car gage
No pot metre com lauça cascus dia
Rolant pels colps e ꝑ la fortimen
Ꝑ qe deu meilz iaçer ab son cor gen
Lamics hardiz cel qe uau fugen
Car de uulpiz no taing ges qe drut sia.
En guionet dōnas ā ira usage
Cab gen parlar *et* ab bella paria
Las ꝯqer hom *et* ōrat barnage
E noil ual ren orgoilz ni felonia
Ni anc nulz hom ꝑ ferir mātenen
Se als nō fez nō ac nul iauçimē
E ceu osai ꝑ qeu uos o conten
Qe ardimenz solez ren nō enbria.

[c. 33v.]

tēçō.

En maenard ros ab sanbuda
Sai doz caualers pᵉizanz.
Don largeça nos remuda

1) Lettura non sicura.

Mas lus a terra dos tanz
Eç es ses raubor graçiz
Lautre es p raubaria aiçiz
Chausez al qal fai grazir mais
Mester uos aura aiuda
Guionet al mens samblanz.
Co es paraula saubuda
Qel graz ual mais el talanz
Da qel qenes de deu partiz
Ecel cui otol faidiz
Dōna souen paor e fais.
Maenard cel qe ses uertuda
De dar e nō ua clamanz
Es ben raçon conoguda
Qel graz ual mais el talanz
Si lautre na dos en requiz
Para qel na cinc cenz deliz
Ez anc de mal bos p^e^z uoltaiz
En gui de chausida tolguda
Ai uist rics mãz mal nãz
Es charles nintret enbruda
Ꝑ tolre *et* en bolanz
Tolre mot de plus aforciz
E p tolre es hom plus hardiz
E tolent es hom druz e gaiz.
Maenard ducs es p^e^z deliz
Si tolres era plus graçiz
Qe donars don proeça nais
Gui alexandres fo aissiz
Ꝑ tolre edes oz 9quis
Fez doçe reis p qe ualc mais.

tēçō.

Segner jaufre respondez mesius pla^s^
Qal amor ual mais al ūre ueiare
De dos amanz lus es tan aut poiaz
Qa ma. dōna rich *et* de g^a^nz afaire
Tal qa pēna cuida samor auer
Mas honor les sol car lo fai doler
Elama tant qe no sen pot astraire
Elautres a de si donz son uoler
Si qe de ren uoill deffenson plaçer
Mas hom nō a en amor honor gaire
Segner rainaut toz me sui 9sellaz
Aital dōna no uoil uas mi atraire
Car tot foron duna raiz
E dōna cui p^e^z es guiz
Deu amar lo pro el p^e^çan
Qe mil son espechat del bran
Qe fai meillor baisar un ors
Segner greu mes e saluage
De ço qeu auch dire uos
Qe un uilam paraios
Disez qel dōna senz gaçe
Mas si pel uilan mestiç
Es lo caualer genqiç
Lanom de la dōna desman
Qel nol pt pois met en soan
Caualers don lo noins li sors.
Perdigons ūre dāpnage
Raçonaç ab fals respos
Cois cortes es pdigos
Adoncs noins tan dauantage
Cuns mal autaz auniz
Sera p dōna acuilliz
Col plus ni atrestan
Pois dun Paire fon lenfan
Donc ual lo noms mais qe lonors .
ualors.

[c. 34r.]

Or entendaz mon lengage
Segner si am danz o pros
Huoi tan uilas nos feīg bos
Qal ops nō pda barnage

Qaissi colgaç gen noriz
Sespdet p la sorian
Sespdon lai on mester an
E plus uil caualiers qe an
Ual puos donal uol far socors
Perdigons Gausselin fai diz
Inge segon ũre diz
Car sil son ric e pro cor an
E dōna qe chascus deman
Ausi se gardaz sel ner sors
Segner sol p uer sel diz
No tenga el pe muilliz
Si tot ses ualenz uol scan
Qe done caualier se fan
Ecal uilan taĩg us ses forz.

tēçō.

Peire uidal pos far mauē tēçon
Nous sia greu seus demā p cabal.
P qal raçon aueç sen tā uenal
Emains afarz qe nos tornon apro
Esen trobar aues saber e sen
Eqi aneil en aital luec aten
Enz en iouen nes autressi passaz
Meĩz na de be qe se ia no fos paz
Tlançaz nō tēg ges ũre sen p bon
Car anc partis plait tāt de9munal
Qeu ai bon sen e fin e natural
En tot afar p qe par ben qi son
Eza mamor messa e mō iouen
En la meillor *et* en la plus ualen
No uoil pdre lo guiardos nil graz
Car qis retre es uilans e maluaz
Peire uidal ia laura raçon
No uoil auer amidonz qe fa ual.
Qeil uoil seruir atoz iors p egal
Edelam plaz qem faça Guiçardon
Eça uos lais lo lonc atendemen
Senes iauçir qeu uoill lo iauçimen
Car locs atēdres senes ioi ço sapcas
Es ious pduç canc us no fo cobraz
Plancaç nō sui eu ges daital façon
Con uos autres a cui damor no cal
Gran iornada uoil far p bon ostal
Elonc seruir p recebre gen don
Nō es siz druz cel qes cama souen
Ni bona dōna cela qi lo cosen
Nō es amors anz enganç ꝑuaç
Soi enqueres e deman o laisaç.

tēçō.

Segner en blancaç de dōna pros
Bella e plaçen ses cor uaire
Daut parage e de bon aire
Aurez toz bels plaçer damor
Sel far o de tan gran ricor
Uos rendra p drut baisan
Sa donçella e de mais re
Nouenz luna lautre en oil be
Qe p̄gnaz a ũre talan
Guillem qim part tota saço
Sai chausir al meu ueiare
Lo meilz mas no sabez gaire
Qar partes plait daital error
A nul fin leial amador
Per qeu la donçelaus so an
[c. 34v.]
Pos ma bella donam mante
Abels plaçer ges nos coue
Qeu an ad altra preian
Segner en blacaç molt mi sap bon
Car daiço mes contrastaire
Qeu uoill mais dun u'çer traire
Dolz fruit qe fuoilla ni flor

Emais diuern de fuoc calor
Qe solius lautre qei resplan
Emors damor auer iase
Fin ioi cōplit de plaçer ple
Qe senz trobar anar cercan
Guillem de la ūre raçon
No uoill esser raçonaire
Qe maīt fruit pot pēre laire
Qe nō a tant dolça sabor
Qil p'u bas com aut ni dolçor
Taīg dunc com sa dōna desman
Nō ges qen lam p bona fe
Esil en basan mi rete
No uoil ūre seruit nil deman
Segne en blacaç la tençon an
A en reforçat qe sis uol be
Juiaral con oill cel re
Ni cobra al iuçar son talan
Guillem en iaufre nosoan
Mas la bella capa coue
Qil iuçel uer sicum perse
Si dōnas ni donçellas fan.

tēçō.

Em ranbaut ses sas ben
U' fara pros dōna amor
Conplida *et* p ūre honor
Fara cuidar a la gen
Ses plus qil es ūre druda
Esar no sabez chausir
Lo meilz segon qauser dir
Ura raços es uencuda.
Blancaç da qest ptimē ... lo mellor
Aleu defin amador. Mais uoil auer iauçimē
Tot soauet e ses bruda de ma dōn . . . desir
Qe fols crerei ses iauzir
Qe longa mors es refuda.
Rambaut li conoissen uos oteran a folor
Ez a sen li sordeior qe p iausir solamen
Laissaz honor mentaguda
Ai tan no podez es dir
Qe p'z no face agraçir
Sob autres fais asaubuda.
Blancaz tan mes auinen
Can amidonz cui ador
Pos iacer soz cobertor
Rainaus nō mes tan placēs
Cum qan la puois tener nuda
Donc cum par cab fols mentir
Poscas ma raçon delir
Mil tans ual saber qe cudan
E donra son iōignador
Qil ual si nona lausor
Ni no pot auer garen
Nō prec honor esconduda
Nis carboncles ses luiçir
Ni col qi no pot auçir
Ni oilz sec ni lenga muda.
Blancaz ben dic ueramen
Qeu am mais trop fruit qe flor
E mais ric don de segnor
Qe sim pagaua del uen
Ia al promessa perduda
lons tēps no pot retenir
Cel q per cui plang e sospir
Sab gauç enter nomaiuda.

[c. 35r.]

Guidus duxelus.

Se hem partes mala dona deuos.
Nō es raiçon qeu mi parta de chā

Ni de solaç . qeu faria semblan.
Qeu fos iraç . daizo don sui ioios
Ben sui iraç . mas ara men repen.
Car enpres ai del uostrensegnamē.
Com posca leu chançar ma uolūtat.
ꝑ qera çan daiço don ai plorat.
Plorat nai eu e la meillor chasos.
Uēc mi daital qe nō ira chātan
Qa mi nō es se tut sen uai gaban.
Anta ni dan ni leis honors ni pros.
Car sim camies ꝑ un nessiamen.
Esi faireç plus leu plus folamen.
ꝑ qeu noisai daqest canie mal grat
Car camiareç tro cançat toç cāiat
Mala dōna faiç ma ues enueios.
E mal disenç don nō agra talan.
Et eu sai ben camal mi tornaran.
E qe ner meīç prisada mas chāços.
E qe pois mais car tan ai loniamē.
Uostre uoler uolgut enteramen.
Caissi mera de cor en uos tornat.
Non sai dir sen qeus façaç o foldaç
Mala dōna ia nō cuidei q fos.
Qe seus ꝑdes nō mo tengues adan.
Calacoillirs don uos sabias tan.
El gen parlar elauinen respos.
Uos façian sobra totas ualen.
Mas ar aus tolt foldat sacoillimen
El gen parlar qes mesclat abarat.
ꝑ qem breus tēps ꝑderes la beutat.
Tan qāt lom fai ço qedei elom pros.
Etan leial con sengarda denian.
ꝑ uos lo dic car seu lauçaua tan
Can eral diç uertaders el faç bos
Ges paicho non deueç dir qu mē.
Se tut era no uos tēg ꝑ ualen.
Car qi laissa ço qa ben començat
Nō abon preç . per aicho qes passat
Adreiç fora se tot nō es raiços
Qe si donç feçes ren mal estan.
Con la celes el be tragues enan
Mas era no mes aqel sasos.
ꝑ qeu deus hom gardar de fallimē.
Per uos lo dic de totas o encon.
Qe se failleç no uos ia celat.
Ainç en uolon mais dir de ueritat.
Qe de ragon don iam *et* meten
E conqerē cōqereç preç ualen.
Sai si lo faiç . com laueç començat.
O si se non . perduç aues lograt.

Guidus duxelus.

Anc de chantar nō fail cor ni raços.
Nim fail sabers sil chanç mera graçis
Mais eu era tan ues amors failliç.
ꝑ qai estat mariç e uergognos.
E pois faiç mes del faillimen ꝑdos.
Des era enan mi conuen achantar
Con eu mi don posca toç iorn trobar
Nouel sens e nuuella ualor
E beutat plus fin emaior.
Tan son plaisenç e bela sas faiços
E la dreich cors el bel parlar chausiç.
Qe can la uei men cuit far eisserniç.
E pos esper on plus ma franc respos.
E de paor uauc qeren ochaisos.
[35 v.]
Com seu era uēguç ꝑ altra far
Aqel temers . . . ualer preiar
Qe ia nō feira tal paor
Si nō uengues de fin amor.
Tos tēps serai de pre iars temoros
Sabes ꝑ qe qar sui damar ardiç
Qe meils qer hom un dos qn es petiç

Nō fai un grāç don tut son enueios
E paicho car es tan rix lo dos
Seo tot lom uoil noli laus demādar
Po ben sai si lo uolgues donar
Qeo agra del mon la meillor
Et il al plus fis amador.
Ben pogra far ab meīç de be ioios
Mais mi nō es tan rix ioi escariç
Ni eu uoil qer car nō serai aiçiç.
Mais partraimen cā en sui d'siros.
Cu sages esdomen qes amoros.
Qant als nō pot d'leit el parlar.
Esi mais nō pos al nō puois far.
Tengran lo parlar ad honor
Mas paor mi fan parlador.
Siuals daitan dirai en mas chāços
Col seus cors gēs es de beltat garaç.
Sei fos merces qes de toç bes
Mas ellam fail *et* eu uolgra qe fos.
Car trop iai grās dāc maītas sasos.
Et eu qer mes plus greus asofertar
Com eu midōç trop ren qe amēdar
Mais ia noil calgra mendador
Seil preses dol de ma dolor.
Naçalais tan uosfaiçes laudar
Atot lo mon ca mi nō cal parlar.
Mas ia eu nō gauç damor.

Guidus.

Siu non am plus bel emeillor.
Ben feira chanços plus souen.
Mas enoiam tot iorn adire
Qeu plaīg p amor *et* sospire.
Car o sabon tut comenalmen.
Mas eu uolgra mous nous ab so' plaisen.
Mas re nō trob cautraueç diç nō sia.
De qal caus aus pregarai dōcs amia
Aqo meiçeis dirai dautre semblan
Esi farai nouel semblar mō chan.
Amada uos ai loniamen
Et enqer nō ai cor qē uire.
Dōcs si pchom uoles aucire.
Nō aures ges de bon raçonamen.
Anç sapchas be qe maior fallimen.
Uos er tengut cas autra nō seria
Eusages es *et* adurat mainç dia.
Com blasma plus can fail cel qe ual tan
Qe dels maluas . no so ten hom adan
Dōna ben sai certanamen.
Qel mon uō pos dōna eslire.
Don qalqes bes nosia dire.
O qom pessan nō formes plus ualen
Mas passaç sobre toç pessamen.
Eatressi dic uos qom no porria.
Pessar amar qe fos par alamia.
Si tot nō puos auer ualor tan gran
Endreit damors siuals noi a engran
Esters sol car uos esteç gen.
No trob raison qā mocoissire.
Si ma faiç mal qeiam naire.
Tan gen lom faiç ses far açiramen.
Abel semblan *et* ab cuoillimen.
Qem remembra mos fols cor cascus dia.

[c. 36r.]

On plus mos senç mo blasma em chastia
Mas eu sai ben comes de fin aman
Qel senç nō a poder cōtral talan
Dōna ab un baisar solamen
Agreu tot can uoil ni desire

E prometes lom e uos tire
Si uals p mal delenoiosa gen.
Qaurion dol sim ueçion iauçen
E p amors dels ualens cui plairia
Car engalmen sataīg acortesia.
Com faça enoi als enoios q'l fan
Et als adreich faiçon tot qͣnt uolrā
Ues albuço chanchos tentost tā uia
Alla meillors fors una . qͤl mō sia
Qen leis pot hom apenre cosisfan
Jois *et* solaç ab gais cors benestan.

Guidus.

De tantam gisam menamors.
Capenas sai si deich cantar.
On dei plagner o plorar.
Tan mi dona gauch *et* dolors.
Po qin uolgues dreiç iuçar.
Mais nai mal qe bes *et* maiors
Mas tan am finamen.
Qel mal teīg anien.
Egraçisc *et* enanç.
Los bes p qem plaç chanç.
Bona dona preç *et* ualors
Ecortesiab gen parlar.
Oi rien amoros *et* clar.
Egens cors afresca colors.
Et agraç don nō aueç par.
Sobre toç autres faiç meillors.
Uos fain enteramen.
Sobre totaç ualen
P qeu sui ben amanç
Q' sui damors clamaç.
Getas maues des las clamors.
Ab prex *et* ab merces clamaz.
P qem deueç tenir plus car.
E fugir feignēç preiadors.
Qa dōna fai bon esqíúar.
Lobruit dels fals deuinadors.
Qe p un mal disen
Qen bel semblan senpren.
Sen leua bruiç tan granç
Camors en senblanganç.
Eses gen de dos amadors.
Qan façon qes taīg ad amador.
Car trop pot hom amor doptar
Sì lai enblasmes es paors
Nō es ola obra noi par.
Qe greu er de doas colors.
Cors e faich longamen
Sabeç qeu uau uoluen.
Tem qe sial talanç
Lai on es lo semblan.
E cho es lenuei el paors.
Qe magra faiç . desespar.
E partir de uos elognar.
E uirar si pogues aillors.
Mas tan sabes los bens triar.
Dels mals els senç de las folors.
Qes aman e temen.
E celan e sofren
Men iauçira euanç.
Qe simera clamanç.

[c. 36v.]

Guido.

Estat aurai de chantar.
Per sofracha de raçon.
Canc no pogui encontrar.
En faire bona chanço
Mas er ai cor qe nessai.
De far bos moç ab son gai.
Car ben estai qi sap apauc de dire
Genç raçonar leis de cui es obedire.
Daitan la pois raçonar.

Leis cab mon cor el so.
Com gençer nō pot trobar
En senblan ni en faiço
Ni neguna ableis nos fai.
Ni non adreich tan gran iai.
Ni no ses chai de solaç ni de rire.
De toç bos aibs sap lo meillor eslire.
Can eu mir sos gēç cors car.
Esai qe nos taīg qem do.
Samor ami ni almen par.
Can es daut luoc *et* de bo.
Ni mais altra tan nom plai.
Aqest uoler mi deschai.
Car eu nō ai tan dardir qe laus dire
Com de bon cor eu lam e la desire.
Pros dōna ab un dolç esgar.
Qem feiron uostroil lairo.
Mi uengues mon cor emblar.
Eç anc nous fi mespreiçon.
E pois mon cor teneç lai
No cuit lauçias huei mai.
Po ben sai qe sil uoleç auçire
Nom poc morir ab tan onrat martire.
Segner nermita nom plai
Cars es pres ab na esmai.
E pesam mais car eu nō sui iau-
çire.
De lei qim fai souen plorar erire.
Denna qe de cognat fai drut
e de marit sab far cognat.
A ben dami deu renegar
Car il nos ab nion per lui.
Cuil son fill ni marit cui.
Per qeu los apel . mesclaç eneboç.
Uilan dic qes de sen isiç.
Can se cuida de uolupar
De la pelen qeles noriç.
Ni lauor p altra caniar.
Qeu sai etoç lomond' odiç.
Cades retrai dones eissiç.
E qan uilan se cuida cortes far.
Per plus follai q̄ se amaua urtar.
Io sen uolgra de salomon.
E de rolan lo ben ferir.
E lastre de cel qe pres tir.
E la grā força de san son.
E qe senbles tristan damier.
E galuain de caualaria.
El bon saber de merlin.
Uolgra mai.
Qeu feira dēiç del tor
Qeu uei com fai.
Dons granç con qer hom abundō.
Qui ben lo sap far p façon.
Lun p auer lautre car fai.
Al se planc qel donar li plai.
Mas cel q̄ promet calōgna.
Son don uai di sen mençogna.
Fai semblāç qe sia forçaç.
Per qes pduç lo dons el graç.

[c. 37r]

Nuc d' brūdel.

Cortesamen mou amō cor mesclāca
Qem fai tornar enlamoros d'sire.
Ioi me ꝓmet *et* maporta cossire.
Car en aissi sap ferir de sa lança
Amors qe es us esperiç cortes
Qe nos lassa ueder mais p se'bl'aça
Qe doil enoil fail efai son dolç lāç.
E doil en cor ede coraç en pes
Qen aissim uenç em destreīg e so-
brāça
Cel qa son ops sap triar *et* eslire
Mas aici a un pillos martire

Qe la dolor uol qe sia allegrança
Edel seu tort qeil refera merces
E controlgoil seaç humilianç.
Camor no uenç menaça ni bobãç.
Mas gẽç seruir eprec ebona fes.
Mais ami fai sobra tot un onrãça
Canc mõ uoler nõ uolc en dos uoler.
Qe quãt sen uai en mõ fin cor assire.
Tot autre pes geta de for elança
Ꝑ qei celei acui ops ma cõqes
Tang qa mos pres adinç so' cor
pesãç.
Tro sial cor ab los oils acordãç.
Qals oils pareis qal cotage plagues.
Mas ma dõna sap far ioi *et* pesança
Eson uoler gandir *et* escondire.
E pos semblã cortes ab son dolç
rire.
Ꝑ qeu nõ sai cor iuçar asemblãça
Mas si ben uol ad hora parogues
Car li sui fiç elials ses enganç.
Qeu no pes al mas de far toç ses
mãç.
Qẽ dones cor qil a lo meo conqes.
E pos no part de sa bona espança.
Ues mon desir adolç son cor e uire
Qe cor nol pot pessar ni bocha dire
Lamor qem ten ala gran amistãça
E pos mon cor li tẽc aissi defes
Qe nois las entrar altres talanç
Sia de me souinẽç *et* mẽbrãça
Car mil mal trais damor plaideia us
E sol qel cor aia de mi mẽbraça.
De plus serai entendenç e soffrire
Ab qe lesgart se baisson li sospire
Ꝑ qel desir amoros no sescança.
Ab aiço ai tut qant qe mester mes
Et el serai placẽs e merceianç
Camor non uiu mas de gauç ede bes.
Eia parlar nolen façon doptança.
Qeu ai uas lor engeĩg pris *et* albire.
Cab los oils bais eu son gẽt cor
remire.
Et en aissi celo ma benẽnãça.
Ꝑ qe no sap de mon cor neson ses.
Ainç qi me qer de cui se feĩg mõ
chãç.
Als plus priuaç nestauc cees e celãç.
Mas qelor feĩg aiço qe uer non es.
Glorietta entre uos e merces.
Macaptaç iois ablei cuison comãç.
Edigaç li cab samistat menanç.
La mor qel port el ioi ebona fes.

Nuc.

Qant lo dreig tẽps . uen gaban eriden.
Gais efloris e iais de bel semblãt.
Bel deuem dũcs acoillir en chantan.
Pois il nos fai de ioi tam bel presen.
Qe iois non es donaç p allegrar.
E qi no la sil deu far aparer.
[c. 37v.]
Car de conort naisson gauç eplaiser.
Ꝑ com sen pren ades e son meil far.
Esi fos bon ço qe sol esser gen
Ni agrades ço qe fo ben estãt.
Eu cre qel tẽps ualgrã qeis a
Con anc se feç segon mõ essien.
Mas qex apren ço qe degra oblidar
Et oblida ço qe degra saber
E leuon sus ço qes fera chader
Ebaisson ios ço qes fera leuar.
Tot aiço fan li ric desconoissen.
Can mes de rer ço qanaua denan

Don en conduiç çoi e solaç e chan.
E cuidon preç auer pdreit nien.
Mas p raçon noḷ nel poden portar.
Canc hom no fo pros senes pro tener
Ni no ac nom ualen senes ualer
Ni bon ses ben ni larc senes donar.
Qet en aissi an trastornat iouen.
E preç e nom . eualor . eboban.
El gai dōnei com teni entrenan.
Abli plusor uolt endechauçimen.
E pos amors ten uil ço q^es plus car.
Nō pot adreit leial nom retener.
Car qi despen tot son preç en un ser.
Pois de cēt nō pot tan recobrar.
Qeu ui damor qel gauç el ris el sen.
Coblas emoç cordas anel e gan.
Solion pagar los amadors un an.
Ar es pḍut qi de se nō opren.
Qe façon fo qel maior don damat.
Uolion mais espar qet auer.
Qe pos hom na cōplit tot son uoler.
Morol desir qe sol lo dos nafrat.
Per qe ual mais damor ço com naten
Qėl cortes con desauinen nō fan
Qel mal nes bos eplasenters li afan
E il sospir dolç eil maltrait eissamen
Epo amors nō pot lognes anar
De qi enāc torna enō caler.
E mudon cor euenon desesper.
Edruç repren ço qe sol desirar.
Deu sal rodes qar a seignor ualen
Larc et ardit iouen egen parlan.
E de donar atrob . maior talan.
Qe de tener nō acel qi opren
Cab plaçer sap toç sos bels dos dar
E deus don len bona uia tener.
De força en cor . ede cor en poder.
Si qel rics faiç depreç posca eritar.
Pen en guillelm re noi pot meillorar.
Lo plus sauis en uostre captener
Qar gauç de cor euida de plaser
Aqi ab uos pot caber ni regnar.
[ ]as amdusa uoil mon uers en triar
Qe talant ai de mō seignor ueder
Qar ten e creis enpreiç *et* en poder.
Euiu ioios e uoil ualenç estar.

Nuc.

Aram nafron li sospir.
Damor qeu al cor lo sen.
E si merces noi deiscen.
Per adolcar mon cōsir
Mala uíson dolç ni fages.
El bel semblanç ab qem pres.
Cil qi samistat mi mes.
El cor ab un foc uolage.
Qant uēc mon cor assailir
[c. 38r.]
Amors ·al començamen
Me diç em feç entendenç
Cab mi partrial desir
Mal ar uei qe segnorage.
Ai dels mals e pauc del bes.
Qen aissi soaasses.
E' son costumer usage.
E dūcs eqem uolon dir.
Seil oil ne qem uau qeren.
Pos ma dolor non enten
Ni mos precs non uol auçir.
Molt son mesongiers message.
Li dolç esgart qem trames.
Mas pcrist seosabes
No lor obtiral corage

Cara nō uolon eissir.
Per negun autre talan.
E qan cuit mon pessamen.
Uirar en nul autre albire
Amors ab son poderage
Uai adōcs saçir mon pes.
E tolme ço qai empres
E tornam el seo uiage
Qil sab tangen acuillir
Ab son amoros preisen.
Com de nan lo seo cor gen
Nom pot sos plaçers partir.
Al fol fai cuidar folage.
Et al nesci nescies
Et al entendēç apres.
Feĭg abel diç son pessage.
Ben deuria souenir
Ço qellam diç en riçen.
Qe nuls hom ses ardimēt
Nom pot gaire conqerer
Aqest moç mes pres estage
Al cor ab semblan cortes.
Ꝑ qeil prec eil clam merces
Qe madolç son cor sauage.
Can sa granç beltaç remir
Tal ioi ai nol sai nim sen
Caissim uail plaçer plaçen
Al cor ab dolçor ferir.
Res tan nomes degradage
Tan qan lo ioi ab me es
Rei oduc cuit omarqes.
Ualer o dauçor parage.

tēçō.

Dalphin respondes moi sius plaz
toz sabiz *et* a consellaz.
E sauez bone entention.
Or entendez ama chançon
Qeous part e uos auez los daz
E chausez de quatre amistaz
La qal ual mais segon raçon
Qan bona dōna e druz ꝑisaz
proz *et* aisiz en uez toz laz
E larcs e de gran mession
Samon de bon cor abandon
Ab cor tozia *et* ab solaz
E cascus es toz enseĭgnaz
donor e de ꝑz e de don
O qan pros ceualiers ualenz
Met en toseta son entenz
Eill en uail far Guiçardon
Tal qe de ren noil diç de non
Et es bella conde rienz
Et en lei es lo ꝑz lauçenz
Qes gart amdos de mes ꝑison.
[c. 38v.]
Qan bona dōna auinenz
Azida e proz ꝑ amor uenz
Tant qama bel toset e bon
On tota genz asospeichon
E es larcs *et* ardiz e genz
Et en lei es lenseĭgnamenz
Qel deu faire ardiz e pron
Qan tozeta a gᵃnz beutat
Met em bel toset samistat
E lor bel cors son de saçon
E nouella amors los somon
E lai regna amors ab son grat
Segon son cor e son pensat
E ꝯuens ab son compaĭgnon.
Bauchan car mauez enseĭgnat
Troberai len seĭg a nostrat.
Qe daicho don ses en error
Uos esclarirai la brunor

Qeu ai lo mestier ueçiat
Damor e uos tot oblidat
Qe ren nō sabez uers en cor.
Qe qatre deuisas damor
Me mandas chausir la meillor
Et eu ferai o uolentierz
ben estai qan pros ceualierz
Conquier dōna de gᵃnt ualor
Mas caschus o fai p honor
E senors es come leugiers
O qan druz a toz pˡza entiers
Es p pidesa lausengiers
Uers toseta tan qab lei iai
ben leu ni bon nis plai
Mas cab loi sab ualens mestiers.
Qan bona dōna al preiz uerai
Uer amor de toset se trai
Lei sambla qen força talanz
E lor amors nō es duranz
Qel toset uemes dōna uai
Eu sai ben qanemics naurai
Car es uertaders mos chanz.
Mas qan fis cors e bel samblanz
Sacorda e iouenz ben estanz
Lors sa iosta amorz finamenz
Sen retrait de p̄iz e de sen
Et es sis iois ses tot enianz
Et amors cui p̄z es comanz
Fai chascus p amors ualenz
Enan tot amor auinen
baucan mas la plus iouen pren
E nos aues daitan mal dit
Qe la gerei ona[1] ai faillit
Car les loīgna de n̄ra gen.
E sai nuna ab gai cors plaçen
En qel iuçamen fora mes
Mas pro uei qe nia de trez.

Na maria es gent e plansentera.
Francha humils edauēnē sēblança.
E fai honor eacuoil uolentera.
Los bos elor mōstra bela coīdança.
E sos cors es iouens ebel ebons.
E il diç ill faich el senblāç amoros.
Per qe lunes de ben dir far onrança.

[c. 39r.]

Narnart daniel.

Lo ferm uoler qinç el cor mintra
Nom pot ges becs escōscēdᵉ ni ūgla.
De lausenger qᵉ pert pmal dir farma
Ecar nolaus batre abram ni aueria
Siuals afrau lai on non auria rende
Jauçirai çoi uerçer odiç chambra.
Qan mi souen de la chambra.
On al meo danç sai qe nuç hō nō ītra
Ainç me son tuit plus qe frare ni ūcle
E nō ai mēbre nō fremisca ni ungla.
Plus qe no fai le'fes denā la ueria.
Tal paor ai qel sia trop de marma.
Del cors li fos nō del arma
E consentis acelat dinç sa chābra
Qe plus mi naural cor qe colp deueria.
Qar lo seus sers lai on il es noil intra.
De leis serai aissi cō charç *et* ongla.
Ni no crerai castic damic ni doncle.
Canc la seror de mon oncle.

1) Fra *gerei* . . . *ona* vi sone due lettere. Forse *ut*?

Non amei plus ni tan paqest arma.
Caitaç ueçis con es lo diç del ungla.
Sa lei plagues uolgresser de sa chābra
De mi pod far damors q'nç elcor mīta.
Meilç tot qe uol com fort d' freuol
ueria.
Puois florit la se traueria
Eden adam foron nebot et oncle.
Tan fin amor cō cela qel cor mītra
No cre qe fos encors ne neis en
arma.
Oqil estei fors enplaça odīç chābra.
Mes cors nos part de leis tan co-
tēlōgla.
Caissi sen pren esen ungla.
Mos cors enleis cō les cors en la-
ueria
Qil mes de ioi tors e palais echābra
E nō am tan fraire parēt ni uncle.
Qen paradis naura doble ioi marma.
Se ia nuls hom per ben amar lai
entra.
Narnaut tramet son chantar dongle
lōgla
Ab grat si donç qe desaueria larma.
Son desirat cui preç en chambra
intra.

Narnart.

Cançon dolç
Moç son plan eprim.
Faç pos era botonoillom
E il au auchor cirn.
Son de color.
Demanta flor.
Euer de iar la fuoilla.
Eil chant eil brail
Son allobrail.
Dels aucels pla broilla.
Pels broç.
Auch los chanç el refrim.
E per qom no men faça crim.
Obri elim moç de ualor
Ab art damor
Don non ai cor qem tuoilla.
Ainç si ben fail
Lasec atrail.
On plus uas mi sorguilla.
Petit ual orgoilç damador.
Qades trabucha son seignor
Deluoc auçor.
Bais e terail.
P tal trebail.
Qe de ioi lo despuoilla.
Dreiç es la grim
Et art e rim.
[c. 39v.]
Cil qi damor ianguoilla.
Bona dona uoscui ador
Ges porguoil non uai aillor
Mas p paor del deuinail
Don iois trasail.
Faç semblan qe nos uoilla
Canc non iausim
De lor norim
Malmes qe lor acuoilla.
Si ben uai ptot aesdail.
Mos pessamēç lai uos assail.
Qeu chan e uail.
Per el ioi qenç fini
Lai on partrai.
Mas souēç loilç mi muoilla
Dir e de plor
E de dolçor.

Car ꝑ ioi ai qem doilla.
Er ai fam damor don badail.
E no sec misura ni tail.
Sol mo egail.
Canc non aucim.
Del tēps caim.
Amador mainç acuoilla.
Cor trichador
Ni bausador
Ꝑ qe mos iois capduoilla.
Bella qiqes destuoilla.
Arnauç dreiç cor
Lai on es honor.
Car ūre preç capduoilla.

Naruat.

Ar uei uermeilç uers blaus blācse grox.
Vergers pla'ꝰ plais tertres e uaus.
El uoç dels ausels sone tuit.
Ab dolç acort matin e tart
Çom met encor qeu colori mō chan
Duna tal flor don lo fruiç amoros.
Elo granç iors elo lors de nui gādres
Damor mi pren pessan lo fox
El desireus dolç e coraus.
El mals es saboros qem sīut
El flama suaus on plus mart.
Qamors enqer lo sens de tal semblan.
Uerais frācs fis merceianç partidors
Car asa cort uoç orguoilç eual bla'ders.
Mas mi nō cania tēps ni luox.
Conseilç açina bes ni maus.
E seu almeu entent uos mīt.
Iamais la bella nom regart.
On mestal cors dormen pensan ueillan.
Qeu no uoil ges qan pensas grāç ualor.
Esser ses lei on plus ualc alexandres.
Mantas ueç mes solaç en uox.
Ses lei mais . deleis uoil siuaus.
Ades dir lo qart mot ol qint.
Qel cor non tengues altra part
Ꝑcho nai dal pessamen ni talan.
Qil mos de toç lo bos sabers sabors.
Eteīg len cors ser en puoilla oen fla'dres.
Molt desir qanqer fos sos e uox.
Emauengues aitals iornaus
Qen moria ben danç plus uint.
Tant metel cor baut egaillart
Ua ben fui fous qeu uau dūcs als cercan
Qeu nō uolges mais ꝑ geinç trabaillos.
Baillit qe clau tigris emenandres.
Entrels tres faiç souen fe'g iuox.
[c. 40r.]
El iorn senblam us amiaus.
E pesam car deus non cosint.
Com pogues tēps breuiar ab art.
Car lōcs respeich fan languir finamā
Lunc soleiç trop fai lūcs uoste cors.
Pessam car plus souē nous fail respla'des.

Naruat.

Anc eu nolac mas ela ma.
Toç tēps enson poder amors.
Efai mirat lei saui fol.
Con celui qen ren nos torna.
Qom nos defent . qi ben ama.
Camors comanda.

Com la serue la blanda.
P qeu naten soffren bona partida.
Can mer escarida.
En dic pauc qinç elcor mesta.
Qestat mi fai temen paors.
Las lengas . plaĩg mais lo cor uol.
Cho don dolent se soiorna.
Gen langis mais nō sen clama
Qen tant amanda.
Cum mars entra garanda.
Nona tan gen presen.
Cum la chausida.
Qeu ai encobida.
Tan sai son preç fin *et* certa
P qeu non puos uirar aillors
P cho faç eu qel cor mi dol.
Can soleiç chan ni soiorna.
Eu nō aus dir qi ma flama.
Lo cors ma branda
E loil nan la uianda.
Car solamen . ueçen
Mestai açida
Ueus cum ten a uida.
Fols es qi p parlar enua.
Qer cossi iois sia doloros.
Car lausengers cui deus afol.
Non au ges lenga ta dorna.
Lus conseilla lautre brama.
P qes demanda amors tal fora g^anda.
Mas em defen . Feignen
De lor bruçida.
Et am senç folida.
Pero iauçen mi ten ensa.
Ab un plaçers de qe ma sors.
Mas mi nom passara ial col.
P paor qil me fos morna.
Qenqera sint de la flama.
Damor qim manda.
Qe mon cor nospanda.
Si faç temen. Souen.
Qeu uei per crida
Mant amor delida.
Mant bon chantar leuet epla.
Na greu plus faiç se' fes socors.
Cil qim dona ioi el mi tol.
Qer sui leç . ara motrastorna.
Car ason uoil maliama.
Ren noil demanda.
Mos cors ni noil fai ganda.
Anç francamen. Lĩ ren
Dōc si moblida.
Merces es pida.
Meilç de benren. Sic pren
Chançon graçida.
Car nauç non oblida.
[c. 40v.]

Arnaut.

Si fos amors de ioi donar tā larga
Con eu ues lei auer fi' cor *et* frāc.
Ia p grāt ben nō calgra far embarc
Car am tāt aut q^e sper me poia ēplūba.
Mas q^ant marbir cō es depreç alsū
Molt mē am mais car anc lausei uoler
Ara sai eu q^e mō cor *et* mō sen.
Mi faran far lor grat rica cōq^esta.
Po se' faç lc'c esp no mē barga.
Qē tāt ric loc me sui mes emestauc.
Cab sos bels diç me tenra de ioi larc.
E sigrai tāt tro me port alatūba.
Qeu nō sui ges cel q^i lais aur p plūb
E pos enle nos tā cō ren mier.

Tan li serai fis *et* obediēs.
Tro de samor sil plaç basan mi uesta.
Cun bon respeiç mi reue em descarga.
Dun dolç desir dun me dolon mei fla'c.
Car empaç pren la fan el sofre el parc.
Pos de beutaç son las autras encūba.
Qe la gēser par q[a]ia pres un rum
Plus bas de lei qi laue *et* es uer
Qe toç bon aib . preç esaber esenç.
Reignon ableis cus nō es meīç ni resta.
Ha meils de be ia nō siaç auarga.
Qen uostramor me trobareç tot blāc
Qeu nō ai cor ni poder q[e]m descarc.
Del ferm uoler q[e] nō es pas retūba.
Qe qāt mesueil me lau los oils desu'.
Auos mautrei q[a]n leu ni uau iaser.
Eno cuies qes merme mos talenç.
Nō fara ges q[e]ral sent enla tesra
Fals lausengers foc las lengas uos arda.
Au qe pgaç toç los oilç de mal crac
Qe p uos son estrait caual e marc
Camor toleç qa pauc del tot nō . . .
Confundaos deus eia nō sabreç cū.
Uos faiç alç druç mal dir ni nil tener.
Malsastres es qiosten desconoissenç
Qe peior es qant hom uos āmonesta.
Naruaut afaiç e fara lonc attenç.
Qespan fai pros hom cūca cōqesta.
Epos deus la messa ental carreiā.
Qē saualor auen tuichiç espança.
Precla qe port tā dreita sa segrera.
Ca sos amic nō dō dol ni pesança
Qe pos uira ni chai . nuls cōfanons
Non ten hom pois lui ni sos cōpagnos.
Eill enemic donan sen alegrança.
Na maria ueiaç abcal raços
Ni abqal sens se fai amar als bos
Na maria nis fai creisser sonranza.
Un caualer conos qe laltrer ui.
Una dōna bel epsços afi.
E plaç liben qā lo mantel lobrī.
Eui son cors sacara e sacri.
E son get la lanoit cā dormi.
E dirai uos com del soñi gari.
Ab un altra qe staua pres d' si.
Desirat ai enqer desir.
Euoil ades mais desiral.
Qa tener madona ea baisar.
Eluec on mē pogues iaucir.
Qeu lamo edic ço qe dir dei.
E del cinc nō mē tendon trei.

[c. 41r.]

Guilem de leisdet.

Pos tan mesforça amor
Qe ma faich entremetre
Ca la gençor del mon
Aus mas chanchos trametre.
E pos nom posc aillor
Mou fin cor es demetre.
Ben deurian emplegar
Mon soptir sen emetre
Sil plagues qim laisses.
En sun seruiçi metre.
Cil qi hom liges sui
Ses dar e ses ꝑmetre.
Lo prometre amer eu
E fos fal sa promessa.

Mas qes altra del mon.
Magues ioia tramessa
E si neguna ses dema
De mamor entremessa.
Entenda sen altrui.
Qeu sec dreiches demessa.
Mon ferm uoler uas tal
Qe sim sal sainç ni messa.
Eu noil aus descobrir
Qen laia mamor messa.
Messa ia si mamor
Qe nomen pois estraire.
Ni nul autra del mon
Nō pot gran ioia traire
Esters qe rien noil dic
Ni no li aus retraire.
Mas tan qen mas chanchos.
Dic aital contraire
Si qil sol o emten.
Com non pot plus mot traire.
Per paors den ueios.
Qi lam cuion far traire.
Fort trait ma si mon cor
Non sai uas on me tegna.
Ni partir nomen posc
Ni cuit qe ia iategna.
Nuoil enoi seu dic be.
Ni amal no so tegna.
Et aissi soffirai
Tut ço qemen auegna.
Epos aurai respich.
Qe per merce retegna.
Fetener nō pos mais.
Lo desir ni es batre.
Ca toç iorn creis e nais
E nol posc es combatre
Trop me feç enfol plaiç.
Mon ferm uoler debatre.
Mas negus hom nō pot
Cor destregner ni batre
Qe farai donc seu lam
Eno la puosc abatre.
Langirai desiran.
Cab leis nom pos combatre.
Combatre nol pot hom
Qeils gençer elç meilç faita.
Es qe sia el mon.
E qi gençer sa faita
Tot qan draiç abon preç
Qe ren non desafaita.
E samor en sen luoc.
Mes pressa ni mes faita
Sol qa lei façamar.
[c. 41v.]
Es dersa es refaita.
Refaich fora e reders
Sella uolgues emprendre.
Un iorn qeu la uengues.
Em foçes des aprendre.
Lo mal qeu ai p leis
Qes hom nompot aprēdre
Car noia negus
Qe si auses aprendre.
Ma tan ueison ric preç.
P tot lomon perpendre.
Qen leis es lo chausiç
Cuisi uol si pot prendre.
Amis bertram eu faria reprēdre.
Sil mēçonia fos uers allors.
Ferat reprendre.

Guilem.

Dona eu uos sui messagers.
Et el uers entendas de cui.

Esalus uos de pars celui
Cuil uostre iois alegre epais.
E sapchas ben desoramais.
Qel seu messager uertaders.
Serai del uers qi qel uos chan.
Non sai qals es lo caualers.
Mais seu enprec ges nous ēn ui
Delira qa uiaç ab lui
Qe p mamor nō sia mais.
Ainç prec qe sia fis e pais.
Tan son uostre bon consiller.
Noi dopteç enre qeu uos man.
Tant es enuos ses consirers.
Qe tot autramor endefui.
Ni autre uoler no ladui.
Del desir qil ten em pantais.
Desiran cre morir se lais.
Caltra peis dautre carcerers.
Qil nomor mais languis cuidan.
Lamors qil ten el desirers.
Lasi destreich qe senç altrui
Parlautressi con seron dui.
Qaissi meteis diç can sirais.
Ai cor per qe maucis nī trais.
Qe fals faras eqe leugiers.
Sen aissi maucis desiran.
Ges p enueios lausengers.
P cui amors bais en destrui
Nol tollaç lo ioi qel condui.
Nil bon respeit per qel es gais.
E pos anc nos baisset nis frais.
Uostre preç qes atuç sobrers.
Nō comences enluí engan.
Que niēç es cor uolagers.
Eblasmes don tut lo mon brui.
Damor qan sen feīg ni ses dui
Uas celui qe plus les uerais.
Canc noi dis feonia ni trais.
Ainç es humils *et* gēç parlers.
Atuç cus nolentenga danç.
Sabes qals es lo lo repuers.
Qe sobre laur staīg endui
Lamors se soiorn eses dui.
Esi res li torn enbiais.
Ni aprob lo ben uen lesmais.
Lo ric ioi qes uengut primers
Sobreuenç lira eual falsan.
De toç los autres caualers
Uos uet amor mas q^ant delui
[c. 42r.]
Qel es de ric preç epastrui
Esa proessa creis enais.
Ese amar uoleç iamais.
Lui prec q^e amaç uolunters.
Qil non a p com lo soan.
Bon uers sab merce lā cōquers
Plus serai seus q^anc mais nō fui
Qen aitant com soleiç lui
Es la meillor qel mō se pais
Egenser ecel qe ual mais.
P qeu remir plus uolentiers.
Son pais qe toç mi resplan
Per sol lo bon pensar engrais.
El uolers es tan sobrancers.
Qe nullautramor num reblan
Bos faiç qe mos ami euerais.
Tramet lo uers el moç enters
E noil trametrai plus ioian.

tēçō.

Segner naesmar de chausez
De tres baros. Cal p^ilsaz
mais . e respondes p^imers.
Et ab prop uos responda en p digons

Qe lus es lars e gais eufaners
El segons es a dreich ebos terres
Es auqes larcs mas nō daital senblāça
El tiers eb bos p conduich e p lança
Egenz garnenz qals a meillor mes-
ters.
Em raubaut aicel dic qes plus pros
Cab mesura fai toz ses faiz enters
En es sos p'z plus caibailoz
En pot esser abs anemics sobres
Si les adreiz cortes e plaxenters
Donc ual il mais segon la mia esmāça
Qel autres dos atan de peiorança
P qe negus nolles de p'z parers
Baron eu sai qes uençerai andos
Car mantenrai don sui plus ga-
laubres
Adufana qes caps ab messios
De proeça e p'z plus uertaders
E mon segnor aia terra e deners
Pas[1] peça noil plaz ne noli enāça
Ezem rambaut maītegne calsdes*nça
Qarmas e uins es toz lor consirrers.
Perdigons trop a granz meillorasos
Cel qui ten gen les seus eles es-
trāgers
E ses ten sus mais ab cen cō-
paīgnos
Qe sus autres nauia dos meill'ors
Ezufana nō es mais cors leugiers
Efols p'z uans cab no poder balança
E rics escars nō pot auer honrāça
Ab menus des p parer mençongers.
Em rambaut rics hom brau orgeilloz
Es lo ūre car es bos caualiers
P qe no ual tan la ūra raços
Qi pauc ni pro no met mais
E pdigons p'n com ioglars laners
Qeu penre auer a tota sespança
El meus es gais e de bella sen-
blança
Si nō ual p'z dorbs ni descarsers.
A mon segnor uoil qe uēgne al
tençons
Qadementen lo seus fais menudiers
E uoil proeça e bon p'z metre ios
Sol car nō sap ni no es costumers
Eçen ranbaut manten los cors ple-
ners
Qen pro māiar a tota sa fiança
Mas sil marqes li fos dital sen-
blança
En cara ioglars o escuders.
[c. 42v.]
Donna mesaç eu sui.
Be sapçaç de celui.
Qe uos ama soleia.
Eno aueç dona pareia.
E manda uos salueç.
Qe deus p sa uertueç
Uos mantegna en tal guisa.
Tot aissi cousa asisa.
Car de meilloram̄.
Noil faiç mot d' nien.
Qen uos es tota ren.
Con sap pensar de ben.
Bōna dona ure pç fo triaç.
Plus fo traiç lo iorn *et* ēganaç.
Nō fo t'stan qe damor fo tēptaz.
E çeu qe bic del uin qe fo tēpraç.

1) *P* non è sicuro.

E fo tān forte qe mos cors fo turbaç.
Si qe anc pois nō fo treis iōrç ē paç.
Ni āc ꝯuenç no fo p mi trētaç.
An cō dōpne bella et plasent.
Juuenç *et* asore licrins.
Per lu ben qe çason uendix.
Si adebel cauptenimment.
Sia de bella semblança.
E no faça en sen faça.
Ren com li turna amermança.
Qeu sai de tal qa uian alt poiat.
Qe p lor fol corage.
An pdut p̄ç e p pauc mis en gaçe.
Nome ual plus coblas ne artexos.
Ne s'nentes tant es lo mō deliç.
Qe p dusolç serai meils acuoiliç.
S cul port ligaç entrus del meos giros.
Qe p cent uers ni p dusenç chanços.
Qe uin efocs eleç omai colgar
Aurai pels ot e per sençe amançar
E teraulost en ben et enamor.
Mais qe dirli lo uers del leuador.
A Nacarenza al bel cors auenenç
Dunaz conseil anus duas serors.
Eccar saubez mielç triare la meilors
Con si laz mi secundu uostra sciençPenre marit auostra conoscença.
Ostarai mi pulcela *et* simagença.
Que far fillos nō cuiç qui sia bons.
Essens marit mi pare trop anguisos.
Nalaisina yselda nseghamenç
Prez *et* beiltaz iouenz frezas colurs.
Conusc cauez cortisia *et* ualurs.
Subre tuttas las atras conoscenz.
Per quius conseil p fare bona semenza.
Penre marit coronat de scienza.
Encui farez fruit de fil glorios.
Retengutas pulsela daquil spuse.
Na carenza penre marit magenza.
Mas far infanz cuiz ques gran penitēza.
Que la stetinas si penden aual ios.
El los uentril aruat en noios.
Nalascina yselda souinenza
Aiaç de mi . illumbra deghirenza.
Quant isiret preiaç los glorios.
Qual de partir miritenga pres uus.

[c. 43r.]

Ricardus birbiscelus.

Atressi cō lo lios
Qe tan fer qan se rais
De sun lionel qan nais.
Mors ses alene ses uida.
Tro ca sa uoiç qan lescrida
Lo fai reuiore *et* anar
Atressi pot de mi far.
Ma bona dona *et* amors
Egarir de ma dolors.
Totas la gaias saios.
Uenon dabrils *et* mais.
Ben degra uenir oi mais.
La mia bona esgarida.
Trops ses amors adormida.
Qem donet força damar.
Ses ardimen de preiar.
Ha qantas riccas honors
Ma tolt temers *et* paors.
Tuttas las bellas faiços.
Del mon son en uos *et* mais.
Dona canc res noil sofrais.
De tota ualer complida.

Si fosaç damar ardida.
Ren noi pogrom meillorar.
Car tot aiço es uos ses par.
E fors chastels e cors damors.
Donors *et* debeltat flors.
Ben es rics lo giçardos.
E tan fis *et* tan uerais.
Ᵽ qe mabelis lo fais.
Se sa merce nō moblia.
Qaisi com donau perida.
Don hom nō pot escapar.
Tro p esforç de nodar
Eissamen for eu resors
Dona ab un pauc de secors.
Marit me ten e ioios
Souen car souen mirais.
Souen magris *et* engrais.
Car si seç en emi partida.
Amor ioiose marrida
Cab rire *et* ab plorar
Et ab cossir *et* ab pensar.
Mostra sas riccas ualors.
Ami entrels ris el plors.

Ricardus birbiscelus.

Atressi com perciuaus
El tēps qe uiuia.
Qe ses bait de gardar.
Tant qe no sap demandar
De qe seruia la lança.
Nil graçaus.
Es eu sui atre staus.
Meils de dōna
Can uostre cor gen.
Qessamen mobli can uos remir.
Qeus cui preiar e nosai mais cōsir.
Ab un dolç esgar coraus.
Qi an fait lor uia.
Ᵽ mos oils ses retornar.
El cor onlos tēg tan car
Ca sil plaçia.
Caitals fos mos captius.
Dels trebails e del maus.
Meils de dōna.
Qeu trac p uos souen.
Tan greumen.

[c. 43v.]

Mais cam p uos morir.
Car daltrauer nul ioi tā no desir.
Se uostre durs cors fos taus
Com la cortesia.
Qeus fai dauinēt parlar.
Leu pogras de mi pensar.
Caīç mauciria.
Qeus . pergues . car nō aus.
Qe mō cor ten en claus.
Meils de dōna.
De uos en pensamen
Tan iausen.
Qe qan enre maçir.
Del dolç pēsar pt lira ableis auçir.
Ueilla de senç e de laus.
Iouna de bel doneiar
Loīg de folia.
Ueilla de fauç leiaus
Iouna on iouēç es saus.
Meilç de dōna.
Ueilla ses enueilleçir.
E iouna danç.
Ueilla de genç acoillir.
Si com la stella iornaus.
Qe nō apparia.
Es uostra beltaç ses par.
Eloil amoros e clar.

Frãc ses felonia
Belç cors plaise'ç egaus
De totas beltaç claus
Meilç de dōna
E de tot bel iouen.
Qim defen
Lo pensar del martire.
Si nō pot hom deslognar ni gandir.
Meilç de dōna en ren nomi repen.
Seu a ren lo iois qes auenir.
Qe bon amor gaçang hom aseruir.

Ricardus.

Tut demandon qes deuengut amors
Et eu atot dirai ne lauertat.
Tut aissimen com lo soleil destat.
Qe ꝑtoç loc mostra sa res plandors
El ser sen uai colgar tot aissamen
Ofai amors eqan atot cercat.
E no troba re qe li sia asson grat.
Torna sen lai don moç premeramen.
Car senç epreç elargeç e ualors.
E toç bon abs i eron abiostat.
Ab fin amor ꝑfar sa uoluntat.
Ei era iois don e prieç *et* honors.
Tot aissimen com lo falc qi deissen
Uas son ausen qan la sobramontaç.
Dessendia ab grant humilitat
Amors en cels camauon lialmen
Amors o fai si com lo bon austors.
Qi ꝑ talan nous mou ni nos debat
Anceis estai entro com la getat.
Et adonc pren son ausel cō la sors.
Efin amor esgarda *et* aten.
Una dōna qi ten tan de beltat.
O tut li ben del mon son asemblat.
Enoil fail ges amors can tal la pren.
E per aicho uoil soffrir la dolors.
Qe ꝑ sofrir sont maīt ric ioi donat.
E ꝑ sofrir maint orgoil abaissat.
[c. 44r.]
E ꝑ soffrir uēç hom lauseniadors
Qo uides diç en libre qi no men.
Qe ꝑ sofrir a hom damor son grat.
E ꝑ sofrir sont mãt tort ꝑdonat
E sofrir fai mant amoros iaçen.
E pos dōna grãç es uostro honors.
Et en uos son tot bon aibs assemblat
Car noi meteç un pauc de pietat.
Coissi feçes amon mal trait socors.
Caissi com cel qel foc dinfern espren.
E mor de sot ses ioi eses clartat.
Atressi muor etem naiaç petat.
Si maucies pois nuls iois mi defen.
Hai contessa de iouen
Qe totaueç capãgnan luminat.
Car saubes lamor e lamistat
Qeus port car lais marma *et* mō cor dolē.
El paradis tut li doche regnat.
Aunō pro del uostrensignamen.

Ricardus.

Ben uolria saber damor
Sella ue ni au ni enten.
Qe tan lai reqis franchamen.
Merce mais de ren nō socor.
Qesters nō poi uas armas defendre
Mais ab merce qi tan li sui aclis.
Qe nō es iois ni autre paradis.
Ꝑ qeu chan ies lespança latendre.
la atent hom ad alcon segnor.
Cui serf de bon cor lialmen.
Tan caises loc li consen.

De bon faire son seruidor.
E fin amor deu ben cest sen aprendre.
Qe gar qadreiç sion son don deuis.
Ni qi lier frācs ni lials ni fis.
Qe ia negus no len posca reprēdre.
Qaissi uen ben apres dolor.
Et apres gran mal iausimen.
Egran iois apres marrimen.
Elonc repaus apres langor.
Egran merces ab sofrir lonc atēdre.
Qaissi ses hom damor lo dreis chamis
E qi esters la sec illi gadins
Cabtal engeing pot hom fin amor predre.
Si com la tigra el mirador
Qe p remirar son cor gen
Oblida si eson tormen.
Aissi can uei lei cui ador.
Oblit mon mal *et* ma dolor nes mēbre
Eia nuls hom nosen faça deuis
Qeu uos dirai qe ma aissi cōqis.
Si es o deignaç conoisser ni aprendre.
Meils de dōna meils de ualor
E meilç de tot ensegnamen.
E meilç de beutat ab iouen.
Mesclat ab tan fresca colors.
Qe nuls archiers nō sap tan dreiç destēdre
Qella plus dreiç nom aial cor aissis.
La dolça mort don eu uoil estre aucis.
Si p esga damor nō uoil ioi rendre.
Marma *et* mon cor uolria qe saubes
E mos capteīg acal dolor languis.
Leials amans qi nō fai mais atendre.

Ricardus.

Lo nous mes dabril comēça
Apres la freidor
Eil auçel son cantador.
Qa tendu an p paruença.
[c. 44v.]
La pascor.
Meilç de dōna atrestal attēdēça
Aten de uos ab iois *et* ab temēça.
Qapres los mals qai traich dure *et* coisēç.
Mē uēgna bes amoros *et* iausenç.
Caissi cō toç laus agença
Per foilla *et* p flor.
Ual mais lo mōç p amor.
Camors nō a ualença.
Ni ualor.
Meilç de dona
Sens uostra mantenēça
Car de toç bes estaç grās *et* semēça.
En en uos es beltaç ualor *et* senç.
Mas p amor es p amor ualenç.
Tan naues de conoissença.
Per cou faç seignor
Amor iouēç ab honor
Eus portā hubediença
Chanscuns ior
Meilç de dōna.
Dont uoillaç camors uēça.
Uostre durs cors de bella captenēça
Qe ben sabeç qe toç enseīgnamēç.
Es en amor fis *et* comēçamēç.
Auer pais es chaença.

Afin amador
Epregna empaç ladolor
Car greu er cab amor tença
Qe nō plor
Meilç de dōna
En aqesta creença
Estauc ades efaç ma penedença.
Tā qeus plaça lo meus enançamenç
Dediç ses faiç ab dolç esgar plaisenç
Tot atressi com durença
Pert eu mar maior.
Son nom qe lognes nō cor.
Eissamēt part saualença sa color.
Meilç de dōna.
Denan uostra presença.
Altra beltaç ses tota retenēça.
Uesla uostra qe tan es auinenç.
Qeissamen creis cō la luna en-
creissēç
eilç[1] de dōna seu ichai ues palēça.
Marma *et* mō cors uos remā ente-
nēça.
Mais damia uos er obedienç.
Ab qe creiaç deson ensegnamēç.

Ricardus.

Atressi cō lo lifanç
Qe qan qai nom pot leuar.
Tro qil autre ab lor cridar
De lor uois lo leuon sus.
Eg eu uoil segir aqel us.
Qe mos maltrais es ta*n* greus *et*
pesa*n*ç.
Qessella cois del poi elle bobanç.
Elli fin precs del lials amadors.
Nō reuelon ia mais nō sera sors.
Qe deisen per mi clamar merce.
Lai on raison ni iuçar nō ual re.
Ese plos fins amāç.
Nō posc en ioi recobrar.
P toç tēps lais mō chantar
Qe de mi no ia ren plus
Anç uiurai si cō reclus.
Sol ses solaç . caitals es mos talanç.
Ema uida mes trebails *et* affanç.
E ioiç mes dolç et plaçer mes dolors.
[c. 45r.]
Queu nō sui ges de lamanera dors
Qe qi lo bat ete uil tes merce.
Adonc sengrassa *et* meillora reue.
Ben sai camors es tan granç.
Qe leu mi pot pdonar.
Seu failliç p sobramar.
Ne reignei com dedalus.
Qe dis qel era iesus.
Euols uolar acel oltracuidāç.
Tro deu baisset lorgoil elosobrāç.
Emos orgoils nō es res mas amors.
P qe merce mē deu fare socors.
Qe locs ia oraiçon uenç merce.
E locs on dreit ni rason nos aue.
A tot lo mont sui clamāç
De mi *et* de trop parlar.
E seu pogues contrafar.
Feniç dont no*n* es mas us.
Qe sart *et* poi resor sus.
Eu marsera qeu sui tāt malenāç
Emols fals diç messongier e truanç.
Pois sorçeria asospir *et* aplors.
Lai on iouenç beutaç es eualors.

1) Manca l' *M* nel ms.

Qe noi fal mais un pauc demerce.
Qe serian assemblat tut libe.
Machançon er drugomanç
Lai on non aus anar
Ne adreiç oils esgardar.
Tansui forfaiç *et* enclus
E ia hom nõ men encus
Meilç de dõna qe forçit ai dos anç.
Ar torn auos doloros *et* ploranç.
Aissi com cerf q^e qant afait son
cors
Torna morit . al crit del cachadors.
Aissi torn eu alla uostra merce.
Auos no*n* cal ca damors nous soue.
Tal segnor ai en mi ai tan de be.
Qel iorn qil ue nõ pot faillir enre.

tẽço.

Perdigons ur̄e sen digas
Qeus par de dous maris jalos.
Lus a mollier ques bel e pros.
Francha cortesa e causida.
E lautre laida e marrida.
Uillana e da uol respos
Chascuns es gardaire dambdos.
E pois aital mestier lor plas
Ni ai tal es lor uoluntas.
Qal en deu esser maiz blasmas.
Gauselin fai diz ben uol sapchas
Qe de donna ab bellas faicons.
Don tos lomon es enueios.
Qui la pres de si aiçida.
Nõ fai ges tan grãz fallida.
Sil la garda enes coibetos.
Com lautre des auenturos
Qes tan de tot mals ap's cargaz.
Qen gardar uol foiza beltaz
Ni res mais laidessa ab cor faz.
Perdigons eu fol razonas
Equm auses anc dire uos.
Qom tenga çou qes bos rescos.
Ni gart dona seruida.
Bella ede ualor conplida.
Donc nola gardases sens bos
Mais la laidab dich enoios
Den gardar lo mariz senaz.
[c. 45v.]
per qom no ueia sas foldas.
Ni com il es mal moilleras.
Gauselin entrels nescis agras
Gen cubert blasme u'gognos.
Pero mal consellas los pros.
Qan disez caia ai tal uida.
Qe gart sa mal escarida.
Ni face dun mal astre dos
Meill a de gardar acaisons.
bona dõna on es g^ans beutas.
Dom par com sia en amoraz.
E deu nesser meinz en colpaz.
Perdigons on plus en parlaz
Plus dementez ur̄as chãconz.
Qe gelosia el fols resons.
Don tos lo monz brai e crida.
Qez hom gart dõna esser nida
Et laich blasmes entre nos
Mas lautres gar es razos
Ses gelosia e ses pechaz
Com resconda zo qes maluaz
E monstra zo don es honraz.
Gauselm sauol auer gardaz
Da nol thezaur es poderos.
Eno par ges ses cabaillos.
Qi pres pt e iois oblida.
p maluaisa causa aunida

Mas qan p bel auer ioios.
Faill ni trabaill senz asados
Damar par si a forchaz
E si daichous merauellaz
ben merauell si nos amaz.
Toz temps durari al tēzons
pdigon p qeu uoill inpas
Qel dalphins si al plais pausaz.
Qel iuge e la cort en paz.
Gauselm tan es ueral razos
Qeu defen *et* en tal senaz.
Qe sen lui es lo plais pausaz.
Uoil qe p lui sia iuzaz.

tēçō.

Gauselins fai diz de dos amics corals
Al ure sen men digaz zo qe nes.
Qan a lun de sa dōna uen bes
Ez a lautre danz e destrics e mals
Si qe negus nona poder qes uir
Qal se deu plus esforcar de seruir.
po segon en dreich damor iuzaz
E celui pois qe uolez rezonaz.
Naimeric ges nō esplaiz 9munals
Qe qil ue damorz en totas res.
Danz e destrics deia esser tan cortes
En ues si dons de seruizis corals.
En cel qui son 9plit tuit sei desir
Non es razons enono deu hom dir.
Qe tan sesforz hom desauenturos
Com fis amics qes lialmen amaz.
Gauselin fai diz en tendor uenalz
De gra chausir sicō uos aues p'z.
Qe tals amics ser sa dōna ges.
Si noil conois qel seruir sia salz.
Ni sesforz tan nifai tan agrazir
Qi dun ben sap autres bes far issir
Mas qi del mal sap far be zo sap-
chaz.
Aben seruir deu esser doubles graz.
Naimerics gen razonaz zo qes fals
el razonar nō es mais 9esciens.
Com ausaz dir druz cui ual m'cez.
No deu esser ues si dons plus cabals.
Qel desamaz qes deuria auçir
fols es dōna sil fai desi iauzir.
Poi ses bes fais ualezeuos forçaz
E si fait mal ben qe ia no uailaz.

[c. 46r.]

perdigons.

Ben aiol mal el affan el cossir.
Qeu ai soffert loniamē p amor.
Car mil aitant men an mais de sabor
Los bes camors mi fai ara sentir.
Qe tant mi fai lo mal lo ben plaisir.
Qe semblāt mes qᵉse ia mals nō fos.
Ia negus bes nō fora saboros.
Doncs es lomals meillloramēt del be.
P cus qex fai agraçir tan saue.
Afin amor graçise lo dolç desir.
Qen ten mon cor en tan fina dolçor
Qe nō es mal don eu sentis dolors.
Se tut lo mōt me iuçaua morir
Et aian grāç merces car feç uoler.
Ala bella de cui faç mas chanços
Qeu lim donei car anc tā nō plac doˢ.
Qe sim dones tot lo mon p iase
Nō plagra tāt cō qᵃn li donei me.
En amador porail ben auenir.
Tan nai de senç de preç ede ualor.
Qe sem donera trop mais de ricor
Mais als auturs ai aitāt auçit dir.
Qē ben amar es chascus dun poder.
E paubre hom fai meillor assaços.

Qãt es de seu contral ric cabalos.
Caitãt qona mẽs de ric tant esse.
Tant graçisc mais qil onra nil fa be.
Mais fin amor no manda ges chausir.
Comte ni duc rei niempador
Mas fin amic *et* ses cor trichador
Frãc *et* lial e qes gart de faillir.
E qi no sap aqest aib mantenir
Parage aunis *et* se meteis met ios.
P qas amor nõ es plaisen ni bos
Qen parage nõ conosc eu mais re.
Mas qe plus na cel qe miel se capte.
Fin iois onraç pos tant uos fai soffrir.
Franca merces acui graçisc lonor.
Qẽ retegnaç p leial preiador.
P amor deu ia nõ uollaç audir.
Fols lausengers car en ioi de chader
Poion tot iorn tan son contrarios.
Mas fassam los morir toç enueios.
Si com peccat esteĩg hom almerce.
Esteĩg ioi lor qi p els nos recre.

perdigons.

Lomals damors ai eu ben toç apres
Mas anc lo bes no poc un iorn saber.
Esi nõ fos car eu ai bon esper.
Eu quidera qe non iagues gẽs.
Et agrant dreit qeu fos desespaç.
Tant ai amat *et* anc nõ fui amaç.
Po sel bes es tan dolç e plaisenç.
Con es lo mals angoissos e cosenç.
Anç uoil morir qeu eu car nõ latenda.
Catressi cre camorir ma uengues
Ouiria toç tẽps ses mõ plasir.
Donc no me miels qeu mora en bon esper.
Caia uida qe ia pro nõ tengues.
Caissaç es mors toç hom qe uiu iraç.
Acui nõ es iois ni plaçer donaç.
Meu suj ben cel qe negus iauçimẽç
Nõ pot dar ioi p qeu sia iauçens.
Troca midons plaça qen mercen prẽda.
E seu p ço sui mes faç ni mes pres.
Car sol uos aus desirar ni uoler
Ges paital nõ tuoil de bon esper.

[c. 46v.]

Qe mager dan pdona ben merces
Po sel tort me fos adreich iuiaç.
Eu nõ cuidera esser tãt encolpaç
Qe uencuç es tuç ço q° força uenç.
Qe negun dreich nõ pot esser garẽc.
P q° magrops q° merce mẽ defenda.
La grãt beutãt el ualor q°n le es.
Ab tot bon aibs qe dõna posc auer
Mi fan estar ades en bon esper.
Car ia nõ cre qe ges esser pogues.
Q° la on es toç autres bes pausaç
Qe noi sia messa tottas humilitaç.
Som fai soffrir ma dolor loniamẽç
Cumilitaç merce *et* chausimẽç
Mi pot ualer sol ca midon sen prẽda.
Eu *et* amor sem deital guisa empres
Cora ni iorn . nuiç ni matĩ ni ser.
Nos part demi ni eu de bon esper.
Qe mort magra la dolor tã grãs es.
Sen bon esper nõ fos asseguraç.
Po mos mals no mes enremermaç
Qe loncs esper maura faiç loniamẽç.
Estar marriç *et* agrãt pensamenç.

Encar aten qe plus car nol mi uēda.
Mai seu un iorn fos amics apelaç.
De tan bon cor cō eu li sui donaç.
Ala bella don uospart mos talanç.
Qen eus lo iorn nō agues fait es-
mēda.

perdigons.

Trop ai estat qe bon esper no ui
P qeis bes dreiç qe toç iois mi
soffraga.
Car eu mi loīg de lasoa copāgna.
P mō fol sen don āc iorn nō iauçi.
Mais si uals leis nō costa re.
Qel danç nō torn tot sobra me.
Et on eu plus mi uau lognan
Meinç nai de iois *et* plus daffan.
Si ma foldaç mi gāna ni mauci.
Ben es raço qe ia hom nō mē plagna.
Qeu sui cō cel qi mei delaigas bagna
Emuor de set . *et* es dreiç cōs afi.
Qeu moira desiran del be.
Qeu aurai desirat ancse.
Qeu nagra tot ço qen deman.
Si qan fuç mi traisseç enan.
Sui sen mespres qe ren nō sai cosi.
Man de nan leis ni nō sai cō re-
magna.
Car cho fai assegnor qe nos tagna.
Qant il la bon frāc elial *et* fi.
Paor deu auer qan il ue.
Qe perda lo seignor ese.
Eseu pert leis cui me coman.
Pdut ai me *et* iois *et* chan.
Perdre la posc qar il nō perdra mi.
Eu eus lo iorn uoil qe mors me
cōtraga.

Qeu ia pre de ptisca ni fragna
Mon cor deleis ca fermamēt afi.
Qeu tot autra far lo mescre.
Mais aici trob de bona fe.
Qel cor el saber el talan.
Mi fan accordar dun semblan.
Grāç merce er car morai en aissi.
Car eu stau chai marriç cōtra
stragna.
Don nai assai qe plor e qe cō-
plagna.
Car no uei leis qe de mort mi gari.
Qan me trais de mala merce.
Oi deus qal peccat mi rete.
Qe sagues mors estat un an.
[c. 47r.]
Sil degreu pos uenir de nan.
Cel qe dis qal cor no soue.
De ço com ab los oils no ue.
Li mei lon desmenton ploran
El cor plagnen *et* sospiran.

perd'gons.

Tut tēps mi ten amors de tal faiçō
Co' estai cel cal mal don sa dormis.
Emoria dormē tan es conquis.
Epauc dora entro cō lo ressida.
Atressi mes tal dolor demesida.
Qē donamors qi sol nō fai ni sen.
Emoria abaqest marrimen.
Tro qe mesforç de far mia chāçon
Qē resida da qest tormē onson.
Efaç esforç sabia ioi midon
Mais en aiçom conort *et* mafortis.
Contra desir on amor ma aisis
Aissi com cel qa batalla remida.
Esap deplan sa raçon lies delida.

Can es encort on hom dreich nol
cõsen.
Et ab tot ço se combat eissamen.
Me cõbat eu en cort on hom tẽ prõ.
Car amor ma foriuçat nõsai com.
Ben fai amor lu sage de larron.
Qan encontra cel qe de strãg pais.
Eil fai acreire qaillors es sos chamis.
Tro qil lidis . bel amis tu mi guida.
Et en aissi es manta gen traida.
Qel mena lai on pos lo lia el pren.
Eç autressi puos eu dir eissamen.
Car seu segui amor tã coil fo bon.
Tan ma menat tro mac en sa preison.
Pero nõ sai qal qẽ faça o qal non.
Pois del seu tort mẽgãna emẽ trais.
Amors uas cui toç tẽps estau aclis.
Aseus plaser car tal es lascarida.
E tẽg atura paraula graçida.
Si nõ mostres tan lait captemen.
Esil saunis ꝑmeu dechadimen
Don sembla qe magra cor feillon.
Pois ꝑ ma mort no tẽ far mes-
preson.

tẽçõ.

Uns amics *et* una amia
Sor del ansi un uoler
Qa lor semblan no poria
lun sans lautre ioi auer
Esi lamiga moris
Aissi qe lamics ouis
Qi no la pot oblidar
Qeill seria meilz a far
Apreiz lei uiure o morir
Digaz de ço ũre albir
Guillem tan ain ses bausia
lei cun ten en son poder.
Qe meilz li seria annar
Lai ob lei qe chai languir.
Toz tẽps e dolor soufrir
Sordel ia pro no iauria
lamiga cho sai en uer
Si lamics ꝑ lei moria.
Efaria los fol tener
ꝑ qel uieres les plus fis
Enandreus si tot saucis
No gadãinet ren çom par
Euos sabes mal triar
Qom no deu aico seguir
Donc pot ses be mal auenir.

[c. 47v.]

Guillem de lator folia matenez al
meu parer. Com podes dir ke deuria
Uida meilz qe morz ualer Acelluj[1]
nos iaciz . de ioi etoz tẽps
Qanz qel o degues durar
El iac çeis ses tot doptar
Se deuria ananz auçir
Sesters no pogues finir.
En sordel eu trobaria ama raçon
mantener. Plus de uos de ꝯpaĩgnia.
En ço deues ben saber. Qen mort
non a ioec ne riz. E uida atra *et*
Aiçis. Manz bens qil sap ꝑchaçar.
Ꝑ qeu deu lassar estar.
Co dont plus no pot iauçir.
lamics es den esbaudir.
Ia tãt no sesbauderia. Guillẽ qe qͣnt
del plaçer. Qauer sol lir mẽbraria

1) Segue una lettera (qe?) illeggibile.

Qel se pogues ia tener. Qe de mon mal
Aiguez ioi e solaz
Ede samor nō tēgues ꝯme faire
Qe mãt ioist' pdut p lonc esper
Aital ricorz don hom nō a poder
fera toz tēps enpdon greu mal traire. Mais uoil celi ben amar *et* temer. Qel guizardon nō met a nō caler. Eqi uoilla sia dautra musaire.

tēçō.

Segner iaufre nō songes musador
Tuit cil qamō dōna de gªn ualença
Qar qi plus uol aise qe gªnz honorz
Nō qen seueraia conoiscença
Qe ben deu hom p cho gªnz mal soffrir
Dōc pot gªnz bes *et* gªnz honor uenir.
E p ren al mesura no ma gença.
Mais p lei uoill honor enauantir
E car uolez tal raçon mantenir
Qe rens no ual faissez igªnz faillança.
Segner rainaut e qes sap mais damor
Si uoliaz auer bona entendança
Qa son amic fai ço qilles meillor
Qe no fai cel qe son ioi li bistença
Qen no uoil ges toz tēps a tal seuir
Qe nō agues mais lanar el uenir
Euos naiaç a qella ꝯtenença
Qen amaç mais la tendre qel iauçir
p ço sen fai li breton escarnir
Qi fan dartus a qel en sa atēdança.
Segner ioifre artus nō atendeu
Qa tal ai dit e mō cor e ma uia
Qe sambla ben qe il azies a greu
Neguna qagues en sa bailia.
E si me fai mal ne pene endurar
Nomen deiges p ço desesperar
Ca prop lo mal naura ben tuta uia.
Seu nai lonor se uals al començar
p ço den en lo lo gªnz ioi esperar
Qe deu mel don aisi comel uolria.
Segner rainaut pla fe qe di deu
dit mo auez aissi cō en qeria
Qil iauçimen damor si on tuiz meu
Eli mal trait ala ūre partia
E qan uedez qe nō podes al far
Sabes uos eu auinen conortar
E qanc ouei no pos mudar no ria
Omais laiscem ūre tençon estar
Qe ben sap hom qal al meillor damar
Aqel qe pren eaqel qesfadia.
Amics iofre mal sabez razonar
Exambla ben qe pauc sapchaz damar
Qi faiz donor e damor mei partia.
Segner rainaut ia nous o quier triar.
Mas qan uos plaz qe uoz laissaz truffar
Si meircēdes plus ē la fol si fia.

[c. 48r.]

Rambaut d'uagr̄e.

Tan no cuidei ueçer
Camor mi destreignes
Tan qe dōnam tengues
Del tot en son poder.
Qeu contra lorguoil

For orgoillos com suoil.
Mas beltaç e iouen.
Egentils cors plaisen
Eil gais diç plasentiers
De mō bel cauallier
Ma fait priuat de strāg
Epos dut cor sofraīg
Ues amor eluoc car.
Sap meilç sa dōna amar.
Cumilç trop amoros.
De totas en ueios.
Ma donām pot auer
E nullaltra nō ges.
Po qe gençer es.
Ecar sap mais ualer.
Caitals es com eu uoil
Qe ren noi met ni tuoil.
Com de gaia *et* plaisenç
Ebella *et* auinenç.
Et abon preç enter.
Esen qan lan mester
Efoldat laos tang.
Enuls bes uoil sofraīg.
Cab faiç *et* ab onrar
Sefai abtoç preiar
Elauçar meilç als pros.
Qe ueçon mais raços
Esim uol retener
Aissi com ma promes.
Mol mes ben damor pres
Mais trop faiç long esper
Qe del desir mi doil.
Qem mostron ses bel oil.
Esa cara ridenç
Mais sim des son cors genç
Ço cab son conseil qer
Uencut agra sobrer.
Dauentura galuāg.
Qem sa merce remaīg.
Pos mi uolc autreiar.
Qeu la pogues preiar.
Et amar a rescos.
E feçes mas chanços.
Deu lam lais conqerer.
Euaillam dreiç e fes.
Qeu sui del tot conqes.
Calei nom pois acuoil.
Seignor en son capduoil.
Qilles obedienç.
Pauc des forç fai sil uenç
Midonç caissim conqer.
Cab fin cor uertader
Lim ren esse lam feīg
Los conuenç elgadaīg
Nō pot el meu danç far.
Efara sen blasmar
Seu la serf emperdos.
E pois les mon danç bos.
Dōna çom fai temer.
Qem faillal gauç enpres.
Car me mi tan alt mes.
Per qeu tem bas cader.
[c. 48v.]
Mais nom uest nī despoil.
Ab negus mal escuoil.
Qe celanç *et* temenç.
Et humils *et* suffrenç.
Uos sui ses cors leugiers.
Ediç *et* reprouer.
Conraç bes mal refraīg.
P cab uos ma compaīg.
Qeil mal seignor auar.
Fan lor uaissal baissar.
E larcs enançab dos

Si e fos compagnos.
Malam poc tan plaçer.
Uostre cors gen cortes.
Qen pert dautras maīs bes.
Caissim deu escaçer.
Car p uos mi destruoil.
Com en gui de si duoil.
A cui fo so sinenç.
Lareina entredenç.
Don la fada el uerçer.
Ꝑdet *et* eu sofer.
E uoil eplor *et* plaīg
Ꝑuos em peus elaīg
Canç pogues cōquistar.
Edegraus gadagnar.
Qen perc daltras p uos.
Qe magra faiç ioios.
Bona dōna ualenç.
Cortes *et* conoissenç.
No creças lausenger.
Ni gelos mal parler.
De mi cab uos remaīg.
Car autras nū complaīg
Ni posc mais dona amare
Mais seruir et onrar.
Las uoil totas p uos
Qes plus bella e plus pros.
Na uiatris ualenç
Es bella e plaisenç
Eos donon preç enter.
Dōnas e cauallier
Eqi qeus acompaīg.
Qa toç si con se taīg.
Sabeç ben dir efar
Els meillors meil onrar.
Eseu dic ben de uos.
Pros nai dels compagnos.

Rambaut.

Gerra ni plaich nō son bon.
Contra mor enull endreiç.
E cel fabrega fer freich.
Qi uol sen dan far son pro
Caissim uol amors aucire.
Com aucil seus segnor mals
Qe sa guerra mes mortals.
Esapaç peiç de martire.
Esi anc fom enemic.
Auc ti bauç ab lo dic.
Nofeç plach abtan plaçers.
Com eu qanstis torç maders.
Simistasseç arraçon
Bel dōna ni adreich.
Ia nō tengraç tan destreich
En uostra onrada preison.
Don nō nai poder qē uire.
Anc sui tan fi'ç *et* lials
Ues uos qi nes nī sui fals.
[c. 49r.]
. . . .[1]
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
Uos am eus prec eus deueich.
El uostre bel cors sa dreich.
Lai e gart nicui ni con.
E qan pois ben far noil tire
Qesser deu uostramic tals.

1) Spazio bianco nel ms.

Qe sia entrels pros cabals.
Eqar sofreç qeus desire.
Cuit esser pars als plus ric.
E qan dautras me faidic.
Nomo fai far no calers.
Mal uostron rat capteners.
Car pesmende pdon
Ma sobrals amãç eleich.
Madon on son tuit bon deich.
Pausat enbella faichon.
Dun muor dire e de cossire.
Car no mestai comenals.
Amors cab sospir corals.
Maucil bel semblan traire
De lei cui am ses cor tric
Cab iouen gereia antic.
Enal sobre toç ualers.
Com mostra auçir eueçers.
Dona ric conseilç mer mals.
Qem dones si nõ das als.
Ecar nõ uolc contradire
De uos lonrat conseil ric.
De lemperador freric.
Qaissim tãg mais de plaçers.
Con sui damãç lo plus uers.

Rambaut.

Leu pot hom gauç *et* preç auer.
Ses amor qi ben uiol pugnar
Ab qes gart de toç mal estar.
E faça de ben son poder.
P qeu si tot amor mi fail.
Faç tan de ben com posc e uail.
Eseu pt madõne *et* amor
Non uoil perdre preç ni ualor.
Qesters pos uiure onraç e pros.
Per qe nom cal far dun dan dos.
Pero ben sai sim desesper.
Qe meils de preç *et* de som par.
Camors fail meillors meillorar.
El plus maluas pot far ualer.
E sap far de uolpiç uaissal.
Edesauinen de bon tail.
Edona amaĩç paubre ricor.
Epos tan itrob de lauçor.
En sui tan de preç enueios.
Qe ben amera samaç fos.
Mas pço mẽ uoil estener.
Camors tol mais qe nõ uol dar.
Qil uei p un ben cen mal far
Emil pessars contrun plaser.
Canc non donet iois ses trabail.
Mas concas uoilla il so egail
Qeu nõ uoil son ris ni son plor.
Pois nõ aurai gauç ni dolor.
Siuals noil serai mals ni bos.
E lais mestar desamoros.
Pos toç bos abs uoil retener.
[c. 49v.][1]
Ia nos remagna p amar.
Pois nom poira reprochar.
Nil preç qel met enonchaler.
Ni qe re uas lor man uail.
Cus amoros desirs massail
P tal qel mon nõ açençor.
Epren en luoc de ben lonor.
Car uoil qeu lau emas chanços
Son preç esas bellas faiços.

---

1) Nel margine inferiore della carta, proprio in fondo, un nome è stato tagliato per mezzo. Mi pare di poter leggere *ttieire de la mulla*. Forse: *Peire de la Mula*, del quale si tocca nella cobbola *Mout se feira*, a c. 112r di questo ms.?

La sa beutat ni son saber
Son bel ris ni songen parlar.
Non cuit madōna uēder car.
Qen ben pos de samor tener.
Mais sol qan uenduiç son mirail.
Color de robin ab cristail.
Ecar la lauçon li meillor.
Me cuiça auer per seruidor
Cals conors messi nomes pros.
Mas no cuit qeu lam empdos.
Ab cor fach uau midons ueçer
Carā pot pdre o gaçagnar.
Esi uol mos precs escoltar.
Aram sempre atoç seu uoler.
E siu altra raiçon mi sail.
Nos taīg qe tenços ni barail.
Ableis mas pos daltramador.
Et anc floriç de blanca flor.
Nō pres coniat tan doloros.
Com eu dōna seu part de uos.
Johan ses terra si damor
Non ai enbreu gauch ni honor
Jamais non serai amoros.
Emorai mal grat damors pros.

Rambaut.

Eissamen ai geriat ab amor
Col frāc uassal gerreial mal seignor
Qil tol sa terra atort p qel gerreia.
Eqan conois qeil gerra pros noilte.
Nel seu cobrar nē pois asa merce.
Et eu nai tan d' ioi cobrar enueia.
Qa damor clam merce dęl meu peccat.
E mō orgoill tornen umilitat.
Gauch ai trobat merce d' la meillor.
Qem restaura lo danç qai pres aillor.
Esamistat p plaich damor mautreia.
Mabella dona e pseu mi rete.
Em promet tan p qe le repuer cre.
Qi diç qi ben gerreia ben plaideia.
Qen chantan ai ab amor gerreiat.
Tan qa midon nai meillor plait trobat.
[D]ona ben sai se merces nō socor.
Qeu nō uail tan qes tāg ad amador
Car tan ualeç pqe mos cor feoneia
Car nō pos tan rics faiç co se conue.
Ami qeus am e po nō recre.
De uos amar . qe uassal pos gerreia
Deu pogner tan troj faça colp onrat
P qeus enqis pois maues cōseil dat.
Seu nō sui ric segon uostra ricor
Ni pro uassal auostra gran ualor
Mon poder faç esui cel qios merceia
Eos serf eus am eus am mais qe re.
Em gart de mal emes forç de tot be.
P uostramor car meils me par qe deia.
Pros dōna amar bon caualer preisat.
Endreit damor cun ric oltracuidat.
Uostri beil oils plasenç galiador.
Riden daiço don eu sospir eplor.
[c. 50r.]
Ela dreich cors cades gençe cō deia.
Mauci aman tal enueia mē ue.
E si abuos nō trob merce e fe.
Mais nō crerai enre iauça nī ueia
Nim fiarai en dona daut barat.
Ne ia nō uoil caltrā don samistat.
En mon nō arei ni empador.
Qen lei amar nō agues plaich donor
Car sa ualor esos preç segnoreia
Sobra totas las pros donas com ue.
Car meilç se nança eplus gēt secapte.

Emeils acuoil emeil parl edoneia.
Emostrals pros son preç esa beltat.
Salua sa honor *et* reten de toç graç.
Del caualer uostramor mi gereia
Eprec merce efranca humilitat
Caissi uos uença com uos maues sobrat.

Ricardus.

Dun saluç mi uoil entremetre.
Tal camidon sapcha dir
Mon talan emon desir.
Elben el mal mescladamēç.
Qeu nai el ioi el pensamenç.
Car eu sai be . sil o saubes.
Com lam . ses cor galiador
Qem penria p seruidor
Si uals on auria merces.
E pos anar no il pos p letre
Lail uoil mandar qe seuenir
Li deuria del genç seruir.
Qai faiç efaç de bon talenç.
Edobla des mū pensamenç.
Deleis seruir si ma iut fes.
Ni nō fo anc nuls amador.
Qi fos lial tan ues amor.
Qeu am eges' non trop merces.
Non poiria midonç demetre
Nuls mesfait esil puos pleuir
Car anc ues lei nom uit faillir.
Se trop amar no nes faillimēç
Sim trai fis amor garenç.
Eseu lo uer dir en uolgues
Ben sai qeu fora ualedor.
Lo genç cors gais de la gençor
Acui fos anc clamat merces.
Per qe me sap saluç trametre
Amon restaur qe sap graçir.
Toç los bos faiç *et* enantir.
Son preç ab ric captemenç.
Com pogra adonc far faillimēç.
Ues mi qel seo seruir somes.
Nō sai ne daicho nai temor.
Car ia sen e ualor.
P qeu dei ben trobar merces.
Mon cors nō posc aillors ametre
Ni nom puosc ges de leis partir
Qe farai donc tot dei soffrir
Pene trebail cubertamenç.
Tan qe merces e chausimenç.
Em prendal seo cor ben amprenç
Qi es gençer qen mirador.
Se mir sab merce nom socor.
Ben cuit qel mon nō a merce.
Caqui es leials seruidor.
De bon cor en uers son seignor
Deu ben p dreit . trobar merces.

Ricardus.

Si de trobar agues meillor raçon [c. 50v.]
Qes eu nō ai sapchas q^e me plairia
Mas tal com lai farai gaia chançon
Si far la sai tal qella fos graçia.
P ma don qe nome degnētendre.
Etēg me rics qaillors nō posc atēd^e
Eplaç mi mais uiore desespaç.
Qeus se fos paltra dōnamaç.
Uiore mes greu ni morir nōsap bon
Qe farai donc amarai ma nemia.
Amar la deu seu no faç failliçon.
Camors ouol qe ma en sa balia.
Al seo uoler no me uoil eu defendre
Ni en uers lei p nulla re contendre

Ainç dei bendir qeu mi teĩg p pagaç
Pos qes eu faç totas sas uolentaç.
Son uoil faç eu eqez lin giçardon
Qe sa lei plaç des amaç nõ auçia.
O qem feçes oblidar sa faiçon.
Qes mos mirailç en qalqe locs qeu sia.
Epos amor mi uol damar sorprẽde.
Ben deuria amidonç far aprẽdre.
Com eu pogues de leis esser pluaç.
Pos mauria mos mals giçardonaç.
Trebail cuidatz maltraiç ab pẽsaçon.
Nel gereiars qeu faç no mẽ desuia.
De uos amar qẽ teneç empreiçõ
Offessios nos feiç iorn de ma uia.
Ni nom ferai cõ qe mẽ deia prẽdre
Ni nõ faireç ad autra dõna rendre.
Qe amõ cor mẽ sui ben accordaç.
De uos amaire sia senç o foldaç.
Enom pcho molt mẽ sabria bon.
Sen feçes seu mas si tot faç folia.
De tal foldat nõ uoil cõmetison.
Car en amar sec hom la dreicha uia.
Qi gen nõ sab on ab foldat despendre.
Mas cel qo fa se pot ben tan destendre
Qil er amics siuals odruç clamaç.
Sin aichoil fail non er adriç iucar.
Amon diable qe bels diç sab entẽdre
Ten uai chançon . ese te degna prẽdre.
Pois porrai dir qeu sui ben cõseillaç.
De mõ conseil qes daurenga laissaç.

---

ben uolgra qel fos un segurre . ai tan de poder edablir . qal mauaz toles laricor . enoillases tera te nir . edones leritage . acel qe fos pros eprezaz . qaisi fol segle co mensaz . enoill gardes lignagne. enuides hom los rics maluaz com fan lobart lor poestaz.

[c. 51r.]

Gancelus faidit'.

Mon cor emi ema bonas chanchos
Etut qant sai dauinẽt dir ni far
Conosc qeu tẽc bela dõna de uos
Acui nõ aus descobrir ni mostrar
La mor qeusai dun languis *et* sospire
Epos lamor nous aus mostrar ni dir
Nel ben qeus uoil greus mos era nardir
Seu uolges mal de mõ mal cor adire.
Al prim qeus ui dõna mağ ops qe fos
P camor tant nos me fedes amar
Qe nõ fuses tan bela ni tam pros.
Ni saupeses tant auinẽt parlar
Qaisi plas mei qant uos ui dels oils rire.
Cuna dolçor damor mi uen ferir.
Elcor qem fe si tremblar e fremir.
Capauc de nan nõ mori del desire.
Adũc parti destreich *et* enueios
Deuos dõna cui desir etẽg car
Si qet anc pois segner ni poderos
Nõ fui demi mas de mõ cor celar.
Per ço conosc qamor mi uole aucire
Epoi li plaç mult mes bon assofrire.
Qat autre entẽt no poirieu morir
Tam bóna mẽç . ni aten dolç martire.
Aco ma trait mõ fin cor amoros.
Qanc mais nõ fo si leu enamorar.

E qant eu uei dōna loc ni saços
Per nulla re nous aus dir mō pessar.
Ni uos nō plaç conoisser mō martire
Pero saber podeç leu lo desir.
Qeu ai de uos aumaīt cortes sospir
Qem uedes far qant uos uei nios remire.
Tot qant ma cort en un mes oendos.
Enqal gis uos pogues gēt pregar
Oblit qant uei uostras belas faiços.
Qe no men pot suuenir ni mēbrar
Tant qant uos uei sui del ueder iausire
Eqant mē part remāg ental cossir.
Qe çela nuit nō posc enleit dormir.
Ne sai als fair . mas planc em uoif ē uire.
Dōna la fan el cossir me sa bos.
Cū pluis ipens mais iuoil mō pēssar.
Et ab mi matas ueç cōpagnos.
Qe uolria mais tot soleiç estar.
Qe tant bos mer qant mi pes ni marbire.
Uostra ualors masacies mair.
Emor ca sai qeu nous aus descobrir
Ço dunt lonc tēps cre qe serai sof-frire.

Gançelus.

No malegra chanç ne criç
Dausel mō cor fel engres.
Ni nō sai per qem chantes
Nim perdes mos diç
Qar ben los perdria.
Seu diçia.
Qem ualgues.
Amidon precs . ni merces.
Qar nos tang ges.
Qel sia per me qeisiç
Pdon tan li sui failliç.
Car una eniānariç
On beutaç mala nasqes
Me fes faillir tant cades
Mi pendes.
Cil qi de nō re mauia
Mes en uia.
De toç bes.
[c. 51v.]
Pero som toç cels agues
Mort can mespres
Qe nō fos capdels ni giç
Merces qex fora de liç.
Mas tot serai tan ardiç
Cumils mans ionças confes.
Lirai preiar asos pes.
Qem dones.
Don qem perdon omaucia.
Bem plairia maucises
Mas eu nō cre qil feses.
Ren qeu uolgues
Ainç sai car seu lo chausiç
Qeu moira ouiua marriç.
Pero non son tan partiç.
De ioi ne dira tan pres.
Nol sofris qil men segnes.
Em mostres
Son sen e sa cortesia
Ben mauria sobre pres
Sel seu gai cortes.
Franc ben apres
De ioi e damor noiriç
Mera del perdon aisiç.
Dōc comer mos chans auçiç
Pos nol plac qem pdones.

Per qe per ço qel preies
Qes uenges.
De mi car anc ma uen dia.
Qe bausia ni no fes.
Ni preiar dautram plages.
Tant qem tolgues
Leis don tang qeu sia auniç.
Qar lei mal fos dos grasiç.

Gançelus.

Som pogues partir son uoler
Da cho dunt plus acor uolon
Com nō pot iaudimēt ueder
Uns del grant sens fora del mōt.
Car de las grās foldaç qe son
Es ben la mager qe sen ten
Son dan segre ase sien
Car doblamēt fai faillimen
Pero greu er fix amix druç priuaç
Sel ben el mal . el ioi . el dan
 nol plaç.
Tut aiço me uengra aplaser
Se ben sui el mal trac p uon.
Samor me uolgues tan ualer
Qe lamoros cor desiron
Mi pagues dun ioi iaudion.
Qassaç cre forauinen.
Qen agues del ben qi mal sen.
Qi enpreira cen.
Mal trait soffren.
Em fora toç iois e iouēs donaç
Sapres cen mal ne fos dū ben pagaç.
Mas eu opert per bon esper.
Com cel qi iugar se confon.
Qe ioga enō pot iog auer
Ni nō sent fam ni fret . ni son
Autressi mes poiar el front
Et entrat el cor follamen
Car com plus i pert plus atten.
Cobrar souen.
Tant ai fol sen.
Mas latendre non es res mais foldaç
Car amon dan sui trop enamoraç.
Tut trop son mal qel sai enuer
[c. 52ʳ.]
Qel trop poiar donai achaso' grō
Qaisso me fes sibas chader
Car eu poiai trop cōtra mon
Qe penre cuiçei laurion
Com nol pot penre abren uiuen
De tan fort mainera[s] defen
Pero temēt *et* humilmen
O començai com hom damor forçaç
Dūc nomer mal seu fora adreiç iuiaç.
Mais poi res nō pot pro tener
Ableis dun mor *et* art e fon.
Faç unsen cab forçat poder.
Fuç delei ueder e mescon.
Emon sens non noi qen naion.
Anç mor car nō uei son cors gen.
Equāt lauei muer eissamen
Car nul paruen nō fai plaisen
Anç qªnt lesgar il gara ad autre laç.
E noma coil nim uol auer solaç.
Uas mi don sui de franc uoler
Plus humils cun falc de gramon
Mas il mes dorgoillos parer
Si qe qªnt la prec num respon
Una uēturai nōsai don.
Canc ren non amei coralmen
Orgoil nū mostres mantenen.
Aital tormen mal ecosen
Ma dat amors car eu li sui donaç.
Aiço es tut lo gierdos el graç.

Gançelus.

For chausa es etut lo mager dan.
El mager dol las qeu anc mais agues.
Eço dūt dei suuēt plagner ploran
Ma uen adir enchantāt eretraire.
Car cel qera de ualor caps epaire
Lo ric ualen richart rei des engles
Es mors. Hai deus qal perdra eqals dās es
Qāt estrāg moç eqant greus p audir
Ben a dur cor toç hom copot soffrir.
Mors es le reis . eson passa mil an
Qanc tant pro hom nō fo . ne nol uires.
Ne iamais nō er del seu semblan.
Tan larc tan pros tan ardit tan donaire
Qalixandres li rei qi uenqi daire
Nō cuit qe tan dones ni tan meses
Ni anc charles . ni artus tant ualges
Qa tut lomōt sen fes qi uolc uer dir
Als us doptar *et* als autre grasir.
Merauil me del fals segle truan
Con pot estar sauis hom ni cortes.
Poi re nol ual bel don ni faç presan.
Edōc per qe ses forçon pauc ni gaire.
Qera nos a mostrat mors qe pot faire.
Ca sol un colp alo miels del mon pres.
Tota lo nor . toç lo gauç . toç los bes
Epos uedem qe re noi pot gandir.
Ben deurion mens doptar amorir.
Hai segner reis ualen eqe feran
Oi mais armas . ni fort tornei espes
Ne riccas cors . ni bel don alt egran
Pos uos noi es qi ueraç capdelaire
Ni qes farā li liurat a mal traire
Cil qi eron el uostre seruir mes.
Ca tendion qel gierdon uengues
Ni qes faran cels qe degran aucir
Qauiaç faich en ricor uenir.
Longa ira *et* auol uida auran
E toç tēps dol car aissi lor es pres.
[c. 52v.]
El saraçin . tur . paian . e persan
Qeos doptauan mais come nat d' maire.
Creiseran tāt dorgoil tot lor affaire
Qe plus greu ner lo sepolcres cōqes.
Car deus lo uol car sil nol o uolges.
Euos segner uesquisseç sans mētir.
Desoria los ne uengra foçir.
Oimais non ai esperança qe ian
Reis ne princes qe cobratz la saubes
Ecil segner qel uostre loc tēran
Deuon gardar co fos de preç amaire.
Ni qal foron uostre dui ualen fraire.
Le ioune rei elcortes cōs ioffres.
Eqi en loc remaura de uos tres
Ben deu auer ferm cor *et* fin cossir
De toç bos aibs esimeteis iaudir.

Gancelus.

Chant *et* deport . ioi dōnei *et* solaç.
Ensegnament largessa ecortesia
Honor epreç elial druderia
An si baissat en ian emaluastaç
Capauc dira nōsui desespaç
Qar antrecent dōnas ni preiadors
Nō uei una ni un qi ben captegna.
En ben amar cad autra part nos fega.
Ni sapcha dir qes deuēgut amors
Gardas com es abaissada ualors.
Mas druç ia edōnas si iparlaç.
Qes fegneran *et* diran tuta uia

Qil son leial et aman ses bausia
Echascun dels er cubers e celas
Epreiaran sai elai uas toç laç.
Elas dõnas onplus an damadors
Si se cuidan com apreç lor otegna
Mas aital graç com sa tãg lor oueg[a].
Cas chascuna es anta edeshonors
Qant pren un drut epos qes uir
aillors.

Aissi con es miels endõna beutaç
Gens acoilirs *et* auinẽs coindia
Egens parlars . preç edolça paria.
Aissi deu miels gardar sa[s] uolentaç.
Qe ren nõ ual cor dedoas meitaç.
Ni nõ es fiç pois iaura colors
Qar una mors sola tãg qel destregna
Nõ dic eu ges qa dõna descoueigna
Som la preia ni an entendedors
Mas nõ deu ges endos locs far
secors.

Tant qan regnet leialmẽt amistat
Fol segle bos esenes uilania.
Epos amors tornet en leuiaria.
Fon iois cheuguç eiouenç abaissaç.
Si qeu meteis si dir uoil las uertaç
Ai apres tant dels fals druç trecha-
dors
Qe nõ es dreit qe iamais en re-
uegna
Qar lei on preç e senç . e beuteç reg[a]
Com sil magues mal faç foçie de
cors
Quant mac leuat et enançat e sors
Les li poder uos parton ꝑ engal
En aqest mõt . segon lo meu albir
Car tal son ric acui degra faillir.
Et atal fail encui fora ben sal.
Et eper pauc nollo blaxemo eudeu
Car il dona manancia ni feu.
Acors maluaç ni adesconoissen.
Ni fai sofracha al bon ni al ualent.
Altretant leu pot hom accortesia
Regnar qi osap affaiç auinenç
[c. 53r.]
Com afol diç ni affar uilania
E autretant pot hom esser plaisenç
Com ẽnoios ꝑ qeu soi mal uolenç
Aicel qi tut conois elo peç tria
Eacel qel meils pren obediens.

Gançelus.

Som pogues partir son uoler.
De cho dient plus a cor uolon.
Dũt nõ pot iausimẽç auer
Us del grant senç fora del mon.
Car des las grãç foldaç qi son.
Ede las maiors qi sa ten
Es son dan segre ad essien.
Car dobla men fai fallimen.
Po greu er fis amis druiç priuaç
Sil bes el mals el iois el daĩs noil
plaç.

Mas eu part si lo ben esper.
Com cel qal iogar se confon.
Qe ioie e ioc nõ pot auer.
Ui no sent fam ni freich ni son.
Atressi mes poiaç el fron.
Et entrat el cor follamen.
Cum plus ipers plus mi atten.
Cobrar souen tal aifol sen.
Elatendre nões al mais foldaç
Qeç al men dan soi trop enamoraç.
Tut trop son mal qeu sai emier
Qel trop poiars dun chascon gron

Qen si ma fait bais cader.
Epero pogei tant amon
Qe penre cuigei laurion.
Com nõ pot penre abren uinen.
De tan fort maneras defen.
Po temen *et* humilmen.
Ocomençei com hom damor forçat.
Enomet mal sim fora adreiç iuçaç.
Tut aicho men uengra aplaser
Se tut son li mal trait preion
Samors mi uolgues tan ualer
Qe lamoros cor desiron.
Me paugues don ioi iauçion.
Cassaç par qe fos da uinen.
Qe augues del ben qil mal defen.
Qem preira cen mal trais soffren.
Eforam iois *et* plaiser plus onraç.
Sa pres cent mals enfos dun ioi
pagaç.
Ues midon sui de frãc uoler.
Plus humils dels fraire dagremon.
Et il mes dorguollos parer.
Si qe qãt la prec nom respon.
Una uenturai nõ sai don.
Canc ren nõ amei coral men.
Corguoil nõ mostres mantenen.
Etal tormen fer ecoisen.
Mi mostramors car eu lim sui donaç.
Aqest mes toç lo guierdos el graç.
E car ren nõ pot pro tener.
Uas lei dira muor *et* afon.
Us en faç cab forçat poder.
Fuch delei ueçer . e mescon.
Mas mos senç no uei qe ma uon.
Qeu muor qan nõ uei son cor gen
Eqan il uj muor eissamen
Qe nul paruen . nofai plaçen.
Anc qan lesgard esgarda daltre laç.
E no ma cuoil nim uol auer solaç.

Gãçelus.

Logen cors honraç
[c. 53v.]
Complit de gran beutaç
Deleis qi plus magença
Eqi mais me plaç.
On es plaisenç solaç.
Efranca humilitaç.
Edolça captenẽça.
Egais preç preiaç.
Mi fai chantar souen
Ses cho qil nom cossen.
Qeu ian sia iauçire.
Dauer ioia plasen.
Ni deleis non aten.
Mais len ueia el desire.
Cai del seu cors gen.
Ses autre iausimen.
Perọ aicho lin ren.
Afar son mandamen.
Esil uol pot mauçire.
Qeu nolim defen.
Pero ben mes par uen.
Qe fos plus dauinen.
Car li sui franc sofrire.
Elam finamen.
Qe fos sa uolontaç.
Qe il plagues mamistaç
Si ca dolça paruença.
Men fos iois donaç.
Anç qe fos car compraç
Qen aissi ses fallença.
Foral dons el graç
En cen dobles doblaç.

Epos auçiraç.
Gais son enamoraç.
Defina ben uolença.
Sin fos ben pagaç.
Mas p uilan baraç
Dels fals preiador faç.
Can mes en mescreçença.
Emal encolpaç.
Cel camon finamen
P qeu prec dolçamen.
Midonç cui sui seruire.
Damar lialmen.
Caltrui galiamen.
En dapnage nouire.
Cadreiç ioçamen.
Etort si mal men pren.
Car dun faillimen.
Reignom uilanamen.
Dōpnas p qem naire
Car sun adrut ualen.
Adreich ni conoissen.
Don poscom gran ben dire
Greu er longamen
Car tenuç ni amaç.
Mas us mal ensignaç.
Ab granç desconoissença.
Er segner clamaç
Qeu sai dels rix maluaç.
Senes tota ualença
En aut luoc poiaç.
Emaners epriuaç.
Tan es preç baissaç.
Qen fora plus iraç
Mas per lei nai temēça.
Em tēg afrenaç.
Acui nom plai foldaç.
Ni faiç desmesuraç.

[c. 55r.]

Raimōt d'miralual.

Ben magradal bel tēps destiu
Edels ausels magradal chanç
El foilla magrada el uerçanç.
El prat uert me son agradiu.
Euos dōna magradaç cēt aitāç
Et agradam qant faç uostres comās
Mai uos nō plaç qe rē degues graçir
Mas agradaos car me mor de desir.
Per un desir dōna reuiu.
Ql mes de tuç desirs plus grans.
Ca desir qel rics bes estans.
Uostre cors desirās maisiu
Qel meu desir se dobles en baisāç
Eqar ian beus desir ses tot enianç.
Ia nō laiseç al desirer aucir.
Car desiran deu lom damor iaudir.
Tut iaudir dautramor echiu.
Mas de uos aiaudir me nanç.
Qeu iau los bes ecel los danç.
Deuos qem fai iaudir pensiu.
Tan son iaudēs p uos qe los affans.
Nū tol iaudir. qar uostre bel se'blāç
Me iaudis tant caicel iorn qeus remir
Nō posc ses gauç estar uas on qem
uir.
Mas alqes an uirat mō briu
Lausengiers qe uirols amanç.
Euiron. las dōnas presanç.
Emaīs iais uiron en chattiu.
Eseos uirals dōna p mal parlanç.
Uostre fis cors tē qe sen uir truanç
P qes uiron plaisers en escarniç.
Egrāt laudors sen uir engrant maldir.
Mas eu dic qe se toç tēps uiu.

Toç tēps dirai uostre[s] comanç.
Esem disses uai o non anç.
Als uostre bels diç no meliu
Sol nō digaç qe remagnal demāç
Qe toç mos diç ne passaria ab anç.
Qeu ꝑ nuls diç dōnā pogues partir.
Lo cor nels diç nels faç deuos seruir.
Per seruir enric signoriu.
Es bos seruire benenanç.
Per qeu uoil seruir toç mos anç
Et anc seruidor meinc aitiu
Nō ac la bella cui seruit tristāç
Qanç uos farai del bel seruidis tāç
Tro mo seruir mi faça en ioi uenir
Ouos digaç mō seruidor adir.
De grat desir dōna q[e]us iaudiç anç
Qes uir perdiç mos seruirs esoanç.
Qar seruire dis hom qa dreiç se uir.
Sab gauç nol uolc sos desiers gradir.
Leial ben plaç de mon estriu lenāç
Mas de midons es sa ualor tan grāç
Qil e tottas li deuon obedir.
Ꝑ qeu nō uoil ges miraual mētir.

Raimōt.

Aissi con es genser pascors
De nullautre tēps cau nifrei
Degresser meiller uei dōnei
Ꝑ allegrar fina madors.
Mas mal aion oian sas flors.
Qe man tāt de dantengut.
Qen un sol iorn man tolgut.
Tot qant auia en dos anç
Conqist amaīs durs affanç.
Mas madōna et eu et amors.
[c. 55v.]
Eram pro de uoler tut trei
Entro qera ladolç aurei
La rosa el chanç e la uerdors
Lan remembrat qe sa ualors
Auia trop descendut.
Car uol ço qeu ai uolgut
Pero noi ac plaser tant
Qal re fos mai sol demanç
Qel mera gauç et honors.
Mas nol plaç qe plus mautrei
Epos midonç uol qeu sordei
Bem pot baissar qil ma sors
Las qel nol dolon mas dolors.
Qar aissim troba uencut
Qeu ai tant sos pres cregut
Qe nanchat ai sos enanç
Edestariat tot sos danç.
Un plaiç fan dōnas qes folors.
Qan troban amic qe mercei.
Ꝑ essai li mouon esfrei.
El destreignon tro uir allors.
Eqan san lognat lo meillors.
Fals entendedur menut
Son caubalmēt receubut.
Ꝑ qes qal alcortes chanç
Esort crims e fol masanç.
Eu nō fas de totas clamors.
Ni mes gen cab donas gerrei.
Neges lomal qeu dir endei.
Nollor es ēnoi ni temors.
Mai seu disia dels peiors.
Tost seria conogut.
Qal deu tornar en refut
Qe tors e peccat es granç
Qan dōna apreç ꝑ enianç
Dona ꝑ cui me uenç amors.
Qals qe maia enāt agut
Auostrops ai retengut

Toç faiç de druç ben estanç
Emiranal emos chanç.

Raimōt.

Tals ua mon chan enqeren
P ço qen semblen plus gais.
Qe dautra part sen irais.
Qant aut mos diç els enten.
Talia p çelosia
Druç qe no segon uia.
Qe abon amor satag.
Conosc qe mē son estrāg.
Eu nō chant p autre sen
Mais per ço qamors nō bais.
Eqe dōnas uallon mais.
P lomeu ensegnamen
Eu nō dic qe dōna stia
Qe non am quō qe sia.
Mas genser les sil soffrāg
Qe si fais maluas gadāg.
Ne ia per chastiamen
Nul son bon estar nō lais.
Pos conois qals es sauais
Oqals es pros issamen.
Qals es fis ni qals galia
Esa dūc sos miels nō tria.
Deus li don ço dūt se plāg
Dōna pos sa ualor frāg.
Pos madōna ma couen.
Cautramic nō am ni bais
Ia deus nū sia uerais.
[c. 56r.]
Ni auols peccaç.
Tan ual qem nes pauen
Enai meinç dardimen
Per leis cam ben cōsire.
Son affortimen
Si merces noi deissen.
Trop ai de qe sospire.
Qe ual no menten.
Non ai lo cor nil sen.
Per ca de scien.
Cobri mon marrimen.
Esai de mon dan rire
A morosamen.
E saugues cor iauçen
Saubral celadamen
Gandir et escondire.
Qen luocs p un cen
Ual gen mentir assaç.
Plus qe folla uertaç.
Emais genta sofrença.
Cor guoil es baissaç
Qeu nai uist ço sapchaç.
Uenir mainta escadença.
Don es hom onraç.
P gen sofrir enpaç.
Don ab finas beltaç.
Pros *et* de gran ualença.
Na maria graç.
Bos es tal donaç.
Qe segun ma credença.
Uos uei accordaç
Toç los pros el maluaç.
De bels diç onraç
El bels diç es uertaç.

Gançelus.

Toç me cuigei de chancōs far sofrire.
Et ab linuern trobes calenda maia.
Mas era uei qe nomen posc genqir.
P ma raçon qe toç iorn es plus gaia.
E p ioi qai de mon plus auinen
Edeson preç cades poia *et* en ança.

Cara sai eu e conosc ses doptança.
Qe deu esser plus gaia ma chãços.
Car uol nil plac qe sos bel non sifos.
Ues madōna soplei totas saços
Qim nafret gen el cor ses colp de lança.
Dun dolç esgard absos oils amoros.
Lo iorn qim det sa ioia esa condança.
Aqel esgard mintret tan dolçamen.
Al cor qe tot lom reuen el apaiã.
E ab sos oils ma faiç cortesa plaia
Il men sap molt cortesamen garir
Ꝑ qe loil dei conoisser egraçir.
En amor son fermat tot mei cōsir
Si qe ren nai poder qel en estraia.
Qeu nō sui faiç mais pfar e pdir
Mi donç tut cho qil sia bon nil plaia.
Qa des la clin egran merces li ren.
Abona fe *et* ab humil semblança.
Egraçisc li lo ioi elaligrança.
Qem det tam ferm qe nō rop ni descos.
Ꝑ qeu istau alegres *et* ioios.
Nuls hom non pot ses amor esser pros.
Si noi en ten onoia sperança.
Qel iois damors es tan fis etan bos.
Qencontra qel non es mai ben enãça.
Qe p amorten hom sun cors plus gen.
Siual hom mais en esforça es nassaia.
Dauer bon preç e de ualor ueraia.
[c. 56v.]
Sin uol hom mais caualcar egarnir.
Efar qe pros *et* donar eseruir.
la madona no cuit delei me uir.
Ni altramors li' tuoilla ni maia.
Cum plus esgart altra dōne remir.
Meĩç ai poder qe ia de leis mestraia.
Ꝑ merceil clam epessegnamen.
Aia demi cōsirer e mēbrança.
Ecar nō ue no so tegna pesança.
Qe un estau tã pēsius ecōsiros.
Cades itēg los oils del cor ab dos.

Gançelus.

Tuit cil qi amon ualor.
Deuon saber qe damor.
Mou largeça e gais solaç.
Et orguoil *et* humilitaç.
Preç darmas seruir donor.
Gen tener iois *et* cortesia.
Dōc pos cho mou ben deuria.
Chascūs pugnar se bon p'ç uol auer.
Defin amor leialmen mãtener.
Esis fan tuit limeillor.
Cil qi bon preç asabor.
Mas li lausengiers maluaç.
An ab falsas amistaç.
Uolt preç enauol color.
Eqi uer dir en uolia.
Aqella metessa uia.
Ued'm alplus de las donas tener.
De q̄n sap mal car op uos dir en uer.
Esiuals segon lerror.
Las falsas els triccador.
Uolgra fossan aun laç.
Ecascuns fos engãnaç.
Eil fin leial amador.
Elas donas ses bausia.
Me tenguesson druderia.
Q°n uois es gãç enamor aueçer.

Qels fals amāç poscab los fis caber
Las falsas els triccador
Fan tan qel fin amador.
An puois dan enlor baraç.
Caitals es preiar tornaç.
Tot p doptança delor.
Qe lun enlautres nos fia
Eqi pchos recreria.
Nō a fin cor damar ni ferm uoler.
Camor nō uol camāç se des esper.
Damor agreu cor meillor.
Qe de ren mas las dolor.
Me sent don sui galiaç
Eges pço nom desplaç
Nim fan li mal traich paor.
Anç sapchaç qeu amaria.
Molt uolentier si podia.
Chausir bon loc opogues remaner.
Ni trobaua qim saupes retener.
Cort ses don no ma sabor.
Ni dōna senes amor.
Ni cheualer desamaç.
Ni iouēç manēç seraç.
Ni druç mais duna color.
Ni trop gabar afolia
Ni solaç ab uillania.
Ni nom sab bon ꝓmetre ses auer.
Ni lonc preiar can pro nō pot tener.
Mas una tal saços cor.
Qe greu trobom bon seignor.
[c. 57r.]
Ni dona don si amaç.
Toç fols ses autre precaç
Eseu abfrāca dolçor.
Trobes leial segnoria.
Bem plagra caissi tam sia.
Can dui amis sacordon dun uoler.
Cho qe lus uol deu alautre plaçer.
Bes[1] mon feraç ten ta uia.
Amon tresaur ses falia
Edil chanços qil sapcha meils ualer.
De nul autre qe hom posca ueçer.

Gançelus.

Tan sui ferms efis ues amor.
Qe ia p mal qen sapcha auer.
Non partrai lo cor nil saber.
Qel mal el ben tēg ad honor.
Car tuit limei affar maior.
Son encelar *et* entemer.
Uos dōna don nom tuoil nī uire
Anç uos am eus uol eus esper.
Et on plus nai plus fort sospire.
Eplus muor car nos pois ueçer.
Dūc ben greus puois uios remaner.
Qe nous uei gaire ni uos me.
Eqi cho qe ama noue.
Nō pot de peior mal iaser.
Pero mult souen maleger
En un bel plaçer qim reue.
Can los oils del cor uos remire.
Qe aqel nom part nim refre.
Ainç sui de mol bel diç seruire.
De bon cor *et* ab leial fe.
Tan uos am caltra nom rete.
Anç sui p uos ental error.
Com acel qa mal de calor.
Donseç nō pot partir per re.
Com plus beu plus a amse.
Uolentat de beure *et* ardor.

1) A lato un piccolo *v*.

Atressi com plus eu consire.
De uos ades nai cor meillor.
Et on mais nai mais endesire.
Emeils oilç iois . dolça sabor
En pos tan leial amador.
Maueç bella dōna en uer
Plaçaos qem deia escaçer.
Qe franqeç tan ūra ualor.
Qe no sofreç mais preiador.
Mas me cui faç uiure ualer.
Uiurem faiç *et* façeç maucire.
Aç amor car ma en poder.
Mas de tot sui leial soffrire.
Eu eus me auostre plaçer.
Ha com sui de fortiu uoler
Can me mis enuostra merce.
Qe aian mal o aian ben.
Res nō pot demal trait mouer.
Qel mal maucit enfai doler.
El bes qan lai nel iois men ue.
Siben plaç plus qeu non sai dire.
Pois aqi meçeis mes de ue.
Qeu cort en a qel eis martire.
Car toç tēps aqel iois nom te.

Gançelus.

Lo reseillolet saluage.
Ai auçit qi ses baudeia
Ꝑ amor enson lengage.
Efai me morir denueia.
Car lei cui desir.
[c. 57v.]
No uei ni remir.
Enol uolgra ogan auçir.
Pero pel dolç chanç.
Qil e sa pars fan.
Esforç unpauc mon corage.
Em uauc conortan
Mon cor echantan.
Cho qeu non cuigei far ogan.
Pero nuls allegrage.
Nom dona res qeç eu ueia.
Ecar penei mon folage.
Ben es dreiç caissim nesteia
Qan per fol cossir.
Eper fol albir.
Lassei mon ioi aiausir.
Emanei tarçan.
Dont ai ira e dan.
Econosc emon corage.
Cai estat est an . qe nō ai ioi gran.
Ni ren qem uengues atalan.
Esitōt plaīg mon dāpnage.
Mos cors aclina esapleia.
Uas lei qi asignorage.
Enmi e taīg qesser deia.
Canc nō poc plus dir.
Canc uenc alpartir.
Mas sa cara il ui cobrir
Eradis sospirau.
Adeus uos coman.
Eqan pes en mon corage.
Lamor el semblan.
Ꝑ pauc en ploran.
No mauci car noil sui de nan.
Midonç qi ten mon corage.
Prec si comcel qi mercea.
Qe non aia cor uolage.
Ni fals lausengiers nō creia.
Demi ni salbir
Qe uers altram uir.
Qe per bona fe ensospir.
Elam ses engan.
Eses cor truan.

Qe non ai ges tal corage.
Con li fals drut an.
Qi uan galian.
Per qamors torn en soan.
Chançhos de ti faç message
Euai ades *et* espleia.
Laṇ on iois ason estage.
Amidonç qi tan mi geria.
Epois li tan dir.
Qeu muor de desir
Esil te digna acullir.
Uaili remembran
Eno ta targan.
Loconsirer el corage.
Elamor tan gran.
Don muor desiran.
Car no la remir baisan.

Gançelus.

Ben fora contra lafan.
Qe madat duna dona mors.
Pos ablei nō trob mai dan.
Qem feçes dautra part soccors.
Abqe sadolçes mas dolors.
Qe il dir de non des plaçen.
Qe lei on plus nō atten.
Man ostat e uirat.
[c. 58r.]
Lo cor el sen.
Don greu fais.
Ꝑ qeu lais.
Len tendement.
Tan can lapreguei chantan.
Non fos lo preiars mas folors.
Ꝑ qe uir des er enan.
Lo cor el sen els precs aillors.
Ues tal onbeltaç eualors
Son etuich bonfaiçh ualen.
Essi decor mo cossen.
Ni mes dat.
De bon grat.
Ab ferm conuen.
Ges oi mais.
Non irais.
Ni mespauen.
Mais po li bel senblan.
El genç acoillir el dolcors
Del seu gen cor nuo preian
El beltaç elfresca colors.
Qes sobra totas autras flors.
Lam fai amar tan temen.
Car uoil ausai far paruen.
Mon pensar
Ab cordar.
Ab ferm talen.
Don ma trais
Mon cor gais.
Gran ardimen.
Ardimen ma trais trop gran.
Mas doptei qun nisis clamors.
Can la bellam sufert tan
Don me cresca dolça sabors.
Qe de greu mal ancham sors.
Qan li basei dolçamen.
Son bel blanc cors conuinen.
Al honraç . dolç cognaç.
Priuadamen.
Adoncs frais.
Lo dolç bais.
Mon marrimen.
Tan son sei faich ben estan.
Qe tot lal com uees errors.
Mas tan com hom les de nan
Eue los bes ellas honors.

Els plaçers cascunç iorn maiors.
Qeil seu dolç esgart rien.
Qem feç amorosamen.
Man lognat . del foldat.
Per qeu lim ren
Dōminais
Abcor iais
Qim te iauçent.
Ses precs ses dich . eses man.
Canc uoil fi mes granç paors.
Lautrei mon cor emon chan.
P retraire sas granç ualors.
Ecar ual sobre las meillors.
Aiam sil plaç iausimēç
Tan qem don salei es gen.
Un emblat.
Don preiat.
Del ben preçen.
Contral brais.
Del saluais.
Celadamen.
[c. 58v.]
Si anc nuls hom p auer fin corage.
Ni p amar lialmen ses falsura.
Ni p sofrir francam̄e son dāpnage.
Ac desi donç nul honrada uētura.
Ben degreu auer alcun ꝯuinē placer
Qel ben el mal qal qeu naia.
Sai graç *et* ai saber.
De far tut qan midōç plaia.
Si qel cor nō pot moer.
De fin amor sai segrel dreiç uiage.
Si qe midōç am tan oltra mesura.
Far pot de mi tot qaoler degradage.
Qeu noil deman tantē dir forfatura
Basar ni iaser.
Pero si sai tan ualer.
Adops damar qi qen plaia.
Conrat iorn eplasent ser
Etot ço qa drut ses chaia.
Aus desirat euoler.
Si tot la' uoil *et* nō ai altre gage.
Don ni autrei ni paraula segura.
Mais il es tan frācs e de bel estage.
Par la ualor el preç calei satura.
Qe ço fai parer.
Camors iaia poder.
Qe lai on es ualor gaia.
Deuria merces caber.
Ues uos tut ço qī napaia.
Em tol qe nō desesper.
Edūcs qē ual qeu nō aiuassallage
Ni ardimēç q̄u aus dir marācā̃.
Qe tā dopt *et* sonor *et* so' parage.
So' bel solaç esabella fatura.
Cai chom fai temer.
Caleis non degra caler.
De mal ni daffan qeu traia.
Esem degnes retener
Non uolgresser reis de blaia
Tan com ablei remaner.
Auçit aidir ab sen . *et* ab folage.
Qem ora mal celui qi nō acura.
Edi qel don deus ioue signorage.
Aiqest onrar sia dreich omesura.
Ai damor peruer
Ese lai nō des esper.
Qe de pros dōna ueraia.
Ual mais qom ric dan esper.
Caia don dauol sauaia.
Qe deia en don retener.
Qeu sai una qes daitan franc corage.
Canc nō gardet honor soç sa ceintā.
Seos es lo tort seu endic uillanage.

Qe senes geīg *et* senes cobertura.
Fai atoç ueçer.
Com poīg asi deschaçer.
Edōna cab tan se saia.
Non cuit qe maleger.
Qeu ia delei ben retraia.
Nō uoil qon deia des chaçer.
Na maria dōna gaia.
Uos nō es de tal saber.
Qe ren no faiç qe desplaia.
Anç plaç tut e deu placer.

Gançelus.

Coras qem des benēnāça.
Amors da qeu fos iauçire
Eram ten sa trēchāç lança
Al cor de qem uol auçire.
[c. 59r.]
Mas tan mauci ab dolç martire.
Qeil pdon ma mort francamen.
Bella dōna ab cor gais plaçen.
P uos plaing . *et* p uos sospire.
E ren mas ma mort nō aten.
Po sicom uos plaç mes gen.
Molt fui de fol accordança.
Eplus fui de fol consire.
Lo iorn qeu aital balança
Uolgui mon fin cor assire.
Epois fui de peior albire.
Car anc men uēç ēpensamen.
Qeus auses dir ni far paruen.
Dona cho qeus degre escondire.
Mas er qan nō posc men repen.
Qe tot o ai fait follamen.
Grant ardir e grāt doptança.
Agui qan uos anei dire.
Mon cor ab humil semblança.
Don fui ploranç descobrire.
P merceil clam qen dan nō uire
Gen ai faich ues uos fallimen.
P oltra cuidat ardimen.
E no morai car uos desire.
Urom sui . *et* uostre miren.
Aissi com uos uolieç o pren.
Si ben muor dan ni pesança.
Nō puosc auer qen remire.
La uostra bella semblança
Eldolç parlar . elgen rire.
Etoç los bes com pot elire.
Beltat e gaiesa eiouen.
Honors *et* preç . ualor . esen.
Res mais merces nō es adire.
Dōna cab merces solamen.
I seriaç complidamen.
Gar celuj andreas com romança.
Non trais anc tan gran martire.
Per la reina de frança.
Com eu p leis cui desire.
Mas tant es p qeu malbire.
Qe ia nō aura çausimen
Samors uas mi nolla deissen.
Esi merces si uol assire
Anc uos ni mei altre paren.
Non amet uos tan finamen.

Gançelus.

Iamais nuls tēps nō pot ren far amors.
Qe sia greu ni maltraiç . ni affanç
Qe tan me fai era ualēç socors.
Qe las pdas me restaura els danç.
Cauia pres adreich pmon folage.
Esianc iorn mi feiç de ren marir.
Er li pdon lo destreich el dāpnage.

Ca tal dōna fai mosprex acuoillir.
Dos me menda tot qan ma fait sofrir.
Molt me sap gen mō cor daultras partir.
Et aiostar alei toç mos talanç.
Lo iorn camors me feç doptan uenir
Uas la bella dōt us cortes semblanç.
Dels seus bels oils mi tret enç el corage.
Si qe anc puois nō poc uirar aillors.
Adonc saubi qels oils meron message.
Damor calcor me uenc freich ecalors.
Iois ecossirs . ardimēç epaors.
Aqels esglais . *et* aqella paors.
Ma finet si mō cor ses toç enganç.
Cāc pois ueçers dautra nō foi sabors.
[c. 59v.]
Ni tot can eu auia uist enanç.
Tan la trobei frāc e de bel estage.
Humil entot can li ui far . *et* dir.
Caissi ma fait delas autras sauage
Cuna el mon nō cubeit ni disir.
Mas sola lei camors ma fait chausir.
Pero plei uol atotas seruir.
Et esset hom *et* amis *et* comanç.
Elor bon preç enançar egrandir.
Et honorar elauçar enmos chāç.
Salua feltat lei qi al segnorage.
Cui clam merces cus bes plaçers q'm sors.
Nō sia estraiç car segon bon usage.
Deu hom trobar merce ablas meillors
Elai on es plus rics preç *et* ualors.
Et es raiços dels corals amadors.
Malgrat del rics enueios mal parlāç.
Qen lor amor . nō segnorei ricors.
Qant us cor es entre dos fis amāç.
Car fin amors sega ab lo parage.
El parages nō deu amor delir.
Tan qe orguoilç iaia poderage.
Mas lus sengard uas lautre de faillir.
Caissis poran de lor amor iauçir.
Pel sos enians druç deu penre dāpnage.
Can lestai ben epois qer mals aillors.
Car en aissi ocomanda amors.

Gançelus.

Tant ai sofert longamen greu afan.
Q^e sestes mais qe no mē pcebes.
Morir pogra uil *et* leu se' uolges.
Qella bella nō presera dolors.
Omala fos tan beltat e ualors.
Dun regardan pforcat mon corage.
Epois lei plaç segrai autre uiage.
Ca lei nō cal ni no so ten adan.
De perdre mi nil bel diç de mō chan.
Pero tal ren ten hom uil qes preisan
Qan hom la pert qil diç qen es bē ꝑs.
Qe pois li fai sofrachamē deḷ bes.
Mas de midonç es tangrāç sa ualors.
Qa lei nō chal se tot me uir aillors
Donc fis eis ben outracuidat folage.
Qam porcacei ma mort e mō dāpnage.
De mō fol cor . qē feç dir enchantan.
Codun degra ben cobrir mō talan.
E pois mei oil . *et* mō cor trait man.
E mamala dōpna ema bona fes.
Si qe chascus magra mort sil plag^es.

Clamar men pois . com de mal baillidors.
Eia mei oil messongiers traidors.
Nō crerai mai en fiāça . ses gage.
Car cil es fols qi fai fol uassallage.
E fol qi cuia auer a son coman.
Tut ço qil uei . placen eben estan.
Ben me merueil puois en midōç es tan
Sen eraison plaçer ediç cortes.
Com pot esser qe noil sia merces.
Emerueil me deleis on es honors.
Çouen beutat qe noil sia amors.
Emerueil me de dōna daut parage
Pro e gentil qes de mal segnorage.
E com pot faire contra sa ualor tan.
Qe desmenta son frāc humil semblan.
De tot aiço ai meraueilla gran
E pois noil plaç qe la uolua eu res.
Non tenra mais afrenat sos mal fres.
Qeramen part se tot mes des honors
[c. 60r.]
Qe ops magra car eu fos de mal sors.
E poi lei plaç segrai autre uiage.
Bon en contrem de deus ebon entrage.
Em lais trouar dōna ses cor truan.
Camal segnor . cui estat aqest an.
A tut aital malegreu enriran.
Uolgreu estar uolenter sil plagues.
Mais cab autra qe de ben mi feçes.
Epois noi plaç aital uau p socors.
Don ai alcor souen plaçen dolcors.
Bel es e pros franç *et* de bon legnage
Et amandat p un cortes message.
Cun pauc ausel en mon pūg qe nos uan
Am mais qa cel una grua uolan.

[c. 60v.]

Arnaūt d' miroil.

[1]Franqes enurriment
Ma duç echausimenç
Cades am ses falsura.
Qalqe sia bes.
Eam mais trop auers.
Bella dōna epros.
Toç tēps far mō dāpnage.
Cab autra cōqeres
Cui tant grant honors.
Mes tut mal traich meillura.
Tāt es ferm mon talenț
En uos dōna ualenç.
Nom posc auer mesura.
Nous ami benpes.
Mas dautra ren qe ac fos.
Caiso es lacchaisos.
Don maues cor saluage.
Edaiso sous plagues.
Saltre tort nō feçes.
Nō degna far rancura.
On plus uostre cors genç
Mo mostra espauenç.
Ni mendesasecura.
Amors qi ma pres.
Mi fa plus enoios.
Qe ren uostra faiços.

1) *F* d'oro miniata e inquadrata.

De duis en mō corage.
Emostra qe merces.
Na ia autra conqes.
Ueus tota ma uentura.
Pros dōna conoisenç.
Encui espers esenç.
Elialtaç fin epura
Qe natura imes
Cors gais *et* orgoillos.
Esemblant amoros
De ioi edalegrage
E sobra totas res.
Uostre faich e cortes.
Mais dautra creatura.
Franca dona auinēç.
Encui ioi eiouenç.
Etoç bos aibs satura.
Atort es repres.
Qe fai tot qant es bos.
Qe plus nonqer raiços.
Ni nō es de parage.
Sera comsomaqes.
Auol omal apres.
Qe iuges p dreitura.

Arnadus.

La franca captenença.
Qeo no posc oblidar.
El dolç riç elesgart.
El semblan qeo ui far.
Mi fan dōna ualen.
Meillor qeos nō aus dir.
Dinç del cor consirar.
Ese per me nous uenç
Amors echausimēç.
Tem qe mera amorir.
Sens geinç *et* ses fallença.
Uos am *et* senç cor uar.
Aplus com pot pensar.
De tāt uos pois forsar.
Par uostre mandamen.
Ai dōna cui desir.
[c. 61r.]
Si conoisses nios par.
Qe sia fallimenç.
Car uos soi ben uolenç.
Soffrēç ma qest faillir.
Tant es de gran ualença.
Mais uos am abcor clar.
Senç pro merces clamar.
Cab autra gadagnar.
El uostren segnamen.
Pois nomen posc partir.
Fassa uos humiliar
Si qel uostre cors genç.
Amoros eplaisenç.
Si non uol no madir.
Dōna per gran temēça.
Nous a osters preiar.
Mais plus fai ab onrar.
Uas paubres auinēç.
Q' sab onor grasir.
El bens damur celar.
Cūs rics desconoissēç.
Cui par qe tota genç.
Lo deian obedir.
Plus non ai de plinensa.
Ni pois raçon trobar.
Don maus assegurar.
Qe iam degnaç amar.
Mais dig mos ferm talen
Car porria uenir.
Nō dei desesperar.
Qe tals espauc manēç.

Q[i] fai asters e senç.
Agran ricor uenir.
Ges nō es sens faillir.
Com plus aus demandar.
Cortes faiç auinēç.
Dereis odautra genç.
La uostre uei iausir.

Arnadus.

A grant honor uiu cui iois cobiç
Qe de qi mou cortesia esolaç.
Ensegnamēç efranqese mesura.
Ecors damarş . *et* esforç de seruir.
Echausimēç sabers e conoissença.
Egenç parlars ab auinēt respos.
Etuit bon aib p com es gais epros.
Tut tēps er iois cunuguç eseruiç.
De mō poder car tenguç *et* amaç.
Mais per ansan ai mes ema uentura.
Mas qant tāt tart uer lei qe plus deçir.
Nai en mon cor uergogna e temēça.
No me raçon qe nomi ual raços.
Mas çausimēç emerces eperdōs.
Bona dōna cui iois epreç es guiç.
Esgard mō cor la uostra humilitaç.
Esi trobaç enmi nulla falsura.
Ial uostre cors plaçenç qī fai languir.
Nō fasa mais de fin iois mātenēsa.
Qel dons qem des dōna diç amoros.
Me creis alcor per qi eu dengā blos.
Ues on qi eu an lo cors el esperiç.
El uostre signoriu es autreiaç.
Esios plaç nō getes anon cura.
Sel ualç de tāt me pogues enriqir.
Soures qeus am . esi tot nous agença.
Nō posc esser de mō cor poderos.
Qi mais nous am de nulla ren cāc fos.
Car uos enqer . ben ifaç q[e] ardiç.
[c. 61v.]
Mas atoç iorns dobla ma uolentaç.
De ben amar eses merce meillora
Lengeīg qamors sol als autres partir.
Lor ua tollen car iconos falença.
Edona mi qil fui fins frācs *et* bos.
Mos gēç conqis dieus uo det conoise'ça.
Etoç bos aibs pqes tait enueios.
Efins *et* cars . uostre preç sobrel bos.
En arago al rei cui iois agença.
Tramet mō chāt car es cortes epros.
Elai os taīg humils *et* orgoillos.

Arnadus.

Sens ioi nō es ualors.
Ni sens ualor lauçors
Car ioi aduç amors.
Eamors dona gaia.
Egaiça solaç.
Esolaç cortesia.
P qeu nō uoil undia.
Uiure desconortaç.
Qe neis qan sui iraç.
Euchant eme solaç.
Cora cauinēt sia.
En ioi almō esper.
Fin cor *et* ferm uoler.
Eioi nō posc auer.
Dōna qa uos plaia.
Acuī son otreiat.
P aital auentura.
Camors mē assegura.

Euos men efreidaç.
Mas una res sapchaç.
Samor ēmi forsaç.
Ben es saluage dura.
Del cor uos mir ades.
Ecar nous uei plus preç.
La gençer qāc naqes.
Qe dan nom sia.
Bona dōna seus plaç.
Al uostre preç retraire.
Ses ioi de uos mesclaire.
Sin ferma uolentat.
Qen autres enbaisaç.
Nō fui alei seraç.
Pois en anc nō uos ui gaire.
Dona deuos me clam.
Qe tot ard *et* afflam.
Tāt de bon cor uos am.
Ai franca res ueraia.
Car tāt aut mes poiaç.
Lo desir qim tormēta.
Merces uos clam dona gēta.
Colors dautres beutaç.
Car seu orguoil ifaç.
La uostra humilitaç.
Ᵽ merce mo cōsenta.
Zausimēt *et* merces.
Podes auer de me.
Qeus amerai iase.
Etot ço qem'çaia.
Dōna peṇrai enpaç.
Aissi com bon soffrire.
Qeus am tāt eus desire
Mas men ual un onraç
La noit qan sui colgaç.
Eus or entre mos braç.
Qe dautresser iausire.

[c. 62ʳ.]
Se ia ꝑ nullaltral men
Qen lei ai tot qant uolia.
Damor ede druderia.
Ni menor ioi ni plus māg.
Non uoil sab leis ni remāg
Qi uol solaç auinen
Ues na gillelma ses lais.
On preç ebeutaç eiais.
Ses pausaç sobre iouenç.
Ᵽ qel tramet ꝑ paria.
Ma chanchon qella chastia.
Ese las fer enlerāg
Prendṛa laur elais lestāg
De midon tenc embalia.
Miraual ma tutta uia.
Uol la cōtessa gadāg.
Etot son dāpnaie plāg.
Ues naūdeiar onqeu sia.
Port eu tant de segnoria.
Cab sos amics macōpāg
E los enemics estrāg.

Raimōt.

Sil que nō uol audir chanchoç
De nostra cōpagnias gar.
Qeu chan ꝑ mō cor allegrar.
E per solaç dels cōpagnos
E plui per ço qeu deuengues
En chançon camidon plagues.
Caltra uolētat nō destrēg
De solaç e de bel captēg.
Pauc ual qi nō es enueios.
Eqi nō desiral plus car.
Eqi nō se tremet damar.
Nō pot esser gallart ni pros.
Qe damor uen gauç . e ue bes.

E per amor es hom cortes.
Et amor dona lart elengen
Per qe bon preç trob emātēg.
Ben aia qi prim fo gelos.
Qe tan cortes mester sap fair
Qe gelosiam fa gardar.
De mal parlar e de noios.
Ede gelosia ai apres.
Tan per qe mestau endefes.
Aobs mi don caltra nō dēg
Nes de dōneiar mes estēg.
Ben esauis ales de toç.
Qi drut blasma de foleiar
Car qi sensap amesurar
Nō es ges adreich amoros.
Eqi ben sap far nessies.
Cel sab damor tāt qant ni es.
Eu nō sai trop ni no men feīg.
Ni nō uoil ges qaltre mē sēg.
De madona cui son cuichos.
Desier lo iaser el baisar
El tener el plus conquestar
Et apres mança ecordos
E da pos qeu li clam merces
Ester nō serai ia conques.
P ioi ni p nul entresēg.
Se ço qeu plui uoil no maptēg.
Neudeiar de uos ai apres
Qe duna sola sui cortes.
Dunam chan edunam feīg.
Eda qella miraual tēg.

Raimōt.

Apena sai dunt ma prēg.
[c. 62v.]
Ço qe chantan mandes dir.
Dunt peiç trac on plus mair
Miels en mon chant es deuēg
Gardaç chantar cu nō sēg.
Se sabrai es deuenir.
Ni ma bona dōna dēg.
Eges de saber nūfēg.
Mai nuls hom nō pot faillir.
Qi delei auia suuen.
Lo plus nessis hom del rēg
Qi lei ueia ni remir
Deuria esser al partir
Somis e de bel captēg
Edūcs eu qe lam ses ençeng
Ço sai mendeu ben iaudir.
Pos tant gran ualor la cēg
De nullautra nū destēg
Ne sens lei nō pos garir.
De la dolor qeu sostēg.
Anc anul fin amador
Non cuit mais qe deuenges.
Qe de dōnas nū ue bes.
Ni blasmar nō posc de lor
Unam tol lo iois dallor.
Edel seu nū dona ges.
Ni dautra no ma sabor
Pero p lo seo amor.
Son plui gai eplus cortes.
En port attottas honor.
Ben sai qe psa riccor
Me tol ço qanc nō promes.
Et eu nō sui tant apres.
Qel meu prec maion ualors
Mais aiço frāg ma dolor.
Qe lai se parra merces
Dūt fragnan atur ualedor.
Et il atant deleisor
Qel bes lor graiç epres
El mal enloc de dolcor.

Tut li trobator engal
Segon qe san de leser
Chanton dōnas aplaser.
Mas nō sabon cui ne qal
En trobon mais qe nō ual.
Laudasi con[1] fai parer.
Qes schers es eno ren al.
Ma si eu nai chausida tal
Com nō pot ren dir mas bes.
Som dūc non disia mal.
Dōna ben cortes iornal
Fai lo iorn qios uau ueder.
Com nos pot pois estener.
Qe nous port amor coral.
Mais nō cuich p comenal
Qils fals nō podon uoler.
Ço qe uolem nos leial
P ço uiuran de captal.
Qeus cab eniēg uos esper.
Saillor nō prent son ostal.
Qeu non cossir de ren al.
Mas qeus seruir a plaser
Uos de cui tēc miraual
Deus benedigal leial.
Eu encors uolgra ueder.
Cela cui port amor coral.

Raimōt.

Del[2] mes qeu chant e con dei.
Qant laures gent et tēps gai
[c. 64r.]
Dunt puergers epplais
Au lo refrais el gaubei
Qe fan lauselet menut
Entrel uert el blanc el uaire
Adūc se deuria traire.
Cel qe uol qamors laiut
Uas captenença de drut.
Eu nō sui druç mas dōnei
E nō tem pena ni fais.
Nim rancur leu ni mirais.
Ni per ergoil nō esfrei.
Pero temençā fai mut
Qala bela de bon aire.
Nō aus mostrar ni retraire.
Mō cor qel tenc escondut
Pos ac son preç conogut.
Ses preiar e ses autrei.
Sui entraç engreu pantais.
Con porrei semblar uerais
Si sa grant la odor desplei
Qen qer nō ac preç agut.
Dōna qanc nasqes de maire.
Qi contral seu ualgues gaire.
Esin sai mant car tengut.
Qel seu al meiller uencut.
Ben uol com gent la cortei
Eplasli solaç eiais.
Mai nolagradon sauais.
Qi sen desqi nī fadei
Mas li pro sun ben uengut.
Cu mostra tan bel ueiaire.
P qe cascus nes laçaire
Can de nanç le son mogut.
Plus qe sil eron uendut.
Ia non cre cam lei parei.
Beutaç dautra dōna mais.
Qe flor de rosier qan nais.
Nō es plus fresca delei.
Bela dreita abcor cregut.

1) Ora leggerei piuttosto *don*.
2) Fuori in margine l'iniziale data è: *b*.

Bocha es oils del mōt esclaire
Anc beutaç plus noi poc faire.
Si mes tota sa uertut
Qe re noi es remasut.
Chançon uai mi dir al rei
Cui ioi guisa epres pais.
Qes en lei nō trob re mais
Qaital con lo uoil lo uei
Abqe cobre mōt agut.
Ecarcassona el repaire.
Pois er depreç emperaire
Etemeran son escut
Sai fraces elai maimut.
Dona gent maues seruit
Car uolgues qeu fos chantaire.
Mas nō cuiei chançon faire
Trous agues lofieu rendut
Demiraual qai pdut.

Raimōt.

Sicom lipeis an enlaiga loruida.
Lai eu enioi *et* toç tēps loi aurai.
Camors ma fait en tal dona chausir
Dont uiu iausent sol de desir q^e^u nai
Tant es ualēt q^e^ qāt ben mo cossire.
Me nais orgoil emcreis humilitas
Mais sils ten ions amors *et* iois amdos.
Qe re noi pert mesura ni raisos
Tot altre ioi desconois *et* oblida
[c. 64v.]
Qi uel sou cors coīt *et* cortes *et* gai
Qe lais si sap dauinēt far *et* dir
Apurs plasers tot ço q^e^ diç ni fai
Com noi pot maldire senes mētir
Qenleis espreç honors se's *et* beutaç.
E si nō ual lo seu cors amoros
Amors na tort car mē fai enueios.
Bona dona de toç bos aibs cōplida.
Tant es ualēs part las meillors q̄u sai
Maisam deuos lo talāt el desir
Qe dautrauer tot ço cadrut seschai
Daitāt nai pro car delplus tē faillir
Pero nō so' del tot desesperaç
Qen riccas cors ai uist mātas sasos.
Paubren richir *et* recebre gēs dos.
Ves lo pais pros dōna *et* escernida
Repar mos oils on uostre cors estai
Ecar de uos plus pres ñ posc aisir.
Te'c uos alcor ades cossir deschai.
Uostre bel cors cortes q^e^m fai lāguir
El gent parlar el deport el solaç
El preç el se's *et* la beutat de uos
Pos q^a^nc uos ui nō fui anc oblidos
Dōna cui preç *et* iois *et* iouent gida.
Ia no mames toç tēps uos amerai.
Camors ouol dōt eu ñ posc gādir
Ecar conois q^e^us ai fin cor uerai.
Mōstrā de uos ental gisa iausir
Pensa't uos bais eus manei eus e'b^a^ç.
Aqest dōnei mes dolç e cars *et* bos.
E nō lo pot uedar negus çelos.

Raimōt.

Aissi com mos cors es
Francs *et* fis ues amor
Am mai dumilitat
Ma iois asa part pres.
Qe mal traich ni dolor
Nō planc si mes cosens.
Qant i conosc honor.
Mais be dic sed clamor
Bona dōna *et* ualenç.

Tant me uedes coichar
Se merce nō socor.
Tem qe naures pechat.
Ese iā uegna bes.
Ni gauç de uostramor
Tāt fina uolontat.
Non cre mais hom agues.
Uas dōna ni segnor
Qa bels diç auinens.
Enanç uostra honor.
Et am tant de dolçor
Louostre enantimēç
Em uen parlar p grat
La bocham na sabor
Quāt ei dautras parlat.
Dōna cors gai cortes.
Flor de ioi *et* damor.
Emirail de beutat.
Pros ne rix nō fenges.
Contra uostra ualor.
Mas pro son conoissenç
Qim fai ben ni honor.
Et en loc de ricor.
Sui uos obedienç
De tant finamistat
Cades eu trob millor
Mon fin cor esmirat.
[c. 65r.]
Amors qel fis cors ues
Sel noms es uers damors.
Merçe *et* pietat.
Alei dome conqes.
Cui son hom ualidor.
Te clam qe latur uenç.
Qem fachat tant donorş
Cab lei uas cui ador.
Me rendon chausimēç.
Qel cor iai pausat.
Si qe nol uir aillor
Ni er ia sol pessat.
Esi os adiu merces.
Qem façás tant damor.
Alei damāt amat.
Ai dolça franca res.
Ar ai diç grāt folor.
Car me pris ardimēt.
Qeus qeses tant donor
Mai sa fin amador
Deu uenir çaudimēt
De ric ioi *et* donrat
En son elgrat auchor
Esiam pdonat.
Gent conqis la laudor.
Els bos ensegnamē
Qe deu uos a donat
En un ior de pascor
Nō serion cointat.

Raimōt.

Anc uas amor nous poc res cōtra-
dire
Pos ben iuolc sos poders demostrar
Per qeu nō posc sa gerra sols attēdre.
Ca sas merces mirēt tot domēgiers.
Eia mos cors uas lei nō er leugiers
Cāc nuls amās pos lo p'mers cōqis.
Ni aqel es nō fo de cor plus fis.
Damor nō fēc ne sui de plui iaudire.
Mai sol daitan cab ferm cor *et* ab
clar.
Alei damāt mi fai ental ētendre.
Don es sos preç sobrautras tan en
uers.
Ia cōqisa nō er per me estiers

Si finamor q¹ amō cor aisis.
Lo seu ric cors p força nō lãguis.
De deu uolges sa grãt beutat deuire
Grãt ren pogra dautras dōnas onrar
Tant qant mars clau niterra pot estēdre.
Es loseu preç de toç caps *et* primiers.
Et agran obs lo iorn uilãs portiers
Qanes uas le oqeu tan prī no uis.
Qe mō saber ai paor qe maucis.
Bona dōna li paser el dolç rire.
Elauinēt respost qem sabes faire.
Masi conqist qat autras nō posc rēdre
Partiramē seu poges uolentiers.
Qel uostre plaiç tē qē mes sobrēciers.
Mais en ai çom conort e ma fortis.
Qe parages es uas amors aclis.
Al ferm uoler dōt uos am eus desire.
Dōnã iuiaç *et* simesuraus par.
Qeus endegnes merces al cor desse'dre
Nomo tolla paors de lausengiers
Qe ia negus no mer tãt plase'tiers.
Aprim sabes ni lōg tan ne uesis.
Per qel sia de mos affars deuis.
Qaitant si pert q'm cuida plaser dire.
Ni la segas pmō cor deuinar.
Qaltretãt gēt au miels mē sai defe'dre.

[c. 65v.]

Qeu sai mētir eramãc uertadiers
Tal uer ia qes fals e mensungiers
Eqi diç ço p camor auilçis.
Uas si dōt mēt et simeseis trahis.
Chansuneita cel cui es mōpes.liers
Qes gais epros uolgra ben qctãdis.
Mais en abant uai amō gēt cōq's.

Raimōt.

Molt eron dolç mei cossir
E ses tot marrimen.
Qãt la bella ablo cors gen.
Humils franca *et* de bon aire.
Mandet de sa mor estraire.
Dūt eu nō posc partir.
Epos il no rete
Nillaus clamar merce
Tut solaç mi son estrãg
Pos delei mi sofrãg.
Dōna si os plagues soffrir
Per uostren signamen.
Cab dolç pres cars humilmen.
Merceian cosis amaire.
Uos auses mon cor retraire.
En loc dautre iaudir
Uos nō costera re.
Emi feraç grant be.
Qe malautes quan se plãg.
Si nol ual si sen refraīg
Dolça dōna cuj desir.
Per uostre chausimen.
Vostre bel acoillimen.
Nō ue desque sabes faire.
Del plus nous aus preiar gaire.
Tan son espauentaç.
Car es de tant rics plais.
Mas ouidi retrais
Qentrels lials amadors.
Nō parages ricors.
Ensegnamēt *et* bealtaç.
Franqesa *et* gens parlars.
Gens accoillirs *et* onrars.

Cortesa gaia semblança.
Vos fan sobrautras onrança.
P̱ qe iois e solaç.
Reuiu abuos enais.
Ves qalqe part biais.
Euo mo fai dir amors.
Mas uers euostra ualors.
[T]ant es ptot esauchaç.
Uostre precs rics *et* cars
Tem qe noi part mos laudars.
Pero ben sai ses doptança.
Se tot ses plen abbalança.
Qui met mais daus lun laç.
P̱ un grat pesa mais
Da cela part lofais.
Atresi creis uostronors
On hom mais en dis laudors.

Ramõt.

Sim destregnes dõna uos *et* amor
Camar nous aus ni nõ mẽ posc est^a ire.
Lun mẽ chauça lautrẽfai remaner.
Lun mẽ nardis *et* lautrẽfai temer.
Preiar nous aus p entendre iausir.
Aissi cõ cel qes narat amorir.
Sap qe mors es mas pero sis cõbat.
Vos clam merce ab cor desespat.
Bona dõna parages *et* ricor
[c. 66ʳ.]
On plus aut es *et* de maior afaire.
Deu mais en se dumilitat auer.
Car ab orgoil nõ pot bon preç chaber
Q' ges nol sa achausimẽt cobrir.
Mas pos nõ posc de uos amar sofrir.
Merce uos clam p uostra humilitat
Qen uos trobes qalcuna pietat.
Nome nogues uostra ricca ualor.
Qeu nola posc un iorn plus enãt^a ire.
Pos anc uos ui ab lo sen el saber.
De uostre preç creisser amõ poder
E mãt bon locs lai diç *et* faiç audir
Esios plages q^e l degnessaç graçir.
Nõ qeria plus de uostra mistat.
Mais çaudera p geserdon lograt.
Tut li forfaiç etotas las clamors.
Qi mi sabes rancurar ni retraire.
Es qar mausaç abelir ni plaser.
Mais dautra ren qeu anc podes ueder.
Autra chaison dõna nõ sabes dir.
Mais car uos sai conoisser echausir.
P̱ la plus fina *et* amais de beutat.
Veheç lo tort enqe maues trobat.
Vostre bel oil ela fresca color
El dolç semblan plaisen qẽ sabes faire.
Me uos fai tant desirar euoler.
Qa des uos am on plus me desesper.
Efaç qe fol qar no mẽ sai partir.
Mais qant eu pes qales qẽ fai la'guir.
Cossir lonor *et* oblit la foldat.
Efuç mõ sen esec ma uoletat.

Raimũdus.

Aissi com cel qe ama nõ amaç.
Oai eu faç qai amat lo'iamen.
En sol un loc eges nomẽ repen
Anla uoil mais amar desesperaç
Qe dautrauer totas mas uolentaç
Eqar eu lam finamẽ ses enian.
Cre qil ual tant pq^e u noi aurai dan.
Audit audit p qeu son conortaç.

Car qi ben serf bon gidardon aten.
Ab qel seruir sia eu loc ualen
Qen aissi er molt miel gidardonaç.
Per qeu me sui auos deltot donaç.
Bella dōna qed als nō ai talan.
Mas desir uostre cor ben estan.
Mels qeus nous dic uos prec qe
mētēdaç.
Qe mai uos am qeus nous aus far
puen.
Eno mē lais mais pdreit espauēt.
Qem sim faisia deuos plus priuaç.
Hom diria qeu nera enamoraç.
Po uers es qāc ren nō amei tant.
Mais endreit uos nō aus far lo
sembla't.
Vos ualeç tāt qeu cre qe sapiaç
Qi meils ama sil prega plus temen.
Eqals qe preg ades ardidamen.
Bella dōna ia aqel nō credaç
Cab enian nai esia en ianaç.
Mais eu sui cel qe temen mor
aman.
P qeu nous prec gaire mas en-
chātan.
Souent mauen la noit qant sui colgaç.
Qeu sui abuos p semblāç en dormen.
Adūcs istau en tan gran iaudimen.
Ia nō uolgra esser resiaç.
Sol qem dures aqel plaisen pessaç.
E qant mes ueil cuit morir desiran.
P qeu uolgra aissi dormir un an.
Bella dōna souēt sui accordaç.
[c. 66v.]
Qeus an ueder eso uēt uau dotant
Que nous plagues per qeu uistau
atan.
Segner frāces qals qe sia baissaç.
De tot bon preç uos anai milloran.
Per dir efar trestoç faiç ben estan.

Raimōdus.

La gran beutaç el fin ensegnamēç
El uerai preç ela bona lausor.
El cortex diz ela fresca color[1]
Qe sun en uos bona dōna eualenç
Me donon eniēg de cātar esiença.
Mas gran paor mi tol egrā temēça
Qeus nous aus dir dōna qeu chāt
deuos.
Eren nō sai si mes odāps opros.

Raimōdus.

Car uos am tant dōna celadamēc.
Qe ren nō sap mas quāt eus eamor
Ni uos oisas tan gran sobre timor.
Mo tol ades qe nous aus far par-
uença
Tal paor ai qi ra ni mal uolença.
Maiaç donat car uos port ben uolēça
Epos mō cor nous aus dir enrescos
Preiar uos ai siuals en mas chāços.
Ia nō serai uencuç ni recreenç.
De uos amar sia sens o folor.
Car seu folei p uos mais es honor.
Qa se ab autra ma uondaua mō se'ç
Esi ricor me tol uostra ualença.
Per merce us prec qe humilitas nos
uēça.
Si uals daitan dōna gēça cercanfos.

1) Il verso è aggiunto in carattere minutissimo.

Qe mō seruis uos plaça esia bos.
Asius matrei pro dōna e conoissēç
Qe ia mō cor nous uirerai aillors.
E mes faires qant uos plaira secors.
Qed eu serai detoç lomal girenç.
Sol qeus plaça qe naias mātenēça.
Ocor dōna qi damar uos consença
E nō siaç de semblante orgoillos.
Uas me qeu soi humils *et* amoros.
Dona gençer canc fos de nulla genç.
Ela meiller de totas las meillor.
Per uos morrai çom dis ades paor.
Si nous pren merces *et* iausimēs.
Bona dōna aias en souenēça.
Al cor açaças *et* nō faças paruença.[1]
Tro conoiscaç qe sia ben raiso's.
cauze çaças qualque re[1]
Mon bel esgarde sabere *et* cossença.
Etoç bos aibs uos fan auer ualēça.
Ꝑ qeu retrac uostre prec cabalos.
Al meil qi eu sai en ma bonas chaçōs.

Ore del cel mia gram colpa
Dime pecca emia gram colpa.
Ore del cel eua comando.
Lanima mia el corpo eauu d'mando.
Per iesu xp̄o saluador.
Kide eser çudegador.
Ço dulce padre che saui.
Kema mester e conoxi
O bella dolce matre mia
Madona santa maria.
Per me prega lo saluador.
Ke de ben far me de ardor
Am̄:.

[c. 67r.]

pere uidalus.

Bem pac diuern et de stiu.
Et de freç *et* de chalors
Et am neu aitan com flors.
E pro mort mais qauol uiu.
Qen aissim ten esforciu
Egai iouent et ualors
Ecar am dōna nouella.
Sobraumēt et plus bella
Qem par rosas entre gel
Eclar tēps am tribol cel.
Ma dōnam pres soloriu.
Denan mil combattedors
Econtral fals fegnedors
Tem establit mōt echiu
Ꝑ qel seu rics segnoriu.
Lausengiers nō pot far cors.
Qe sen e preç la chapdela
Eqant respont ni apella
Sei diç man sabor de mel
Dun senbla asan grabiel.[2]
Et fai temer plus qe gruj.
Al uillan doneiadors
Et alfis conoissedors
Assolaç tan agradiu.
Qal partir qecs uir *et* pliu.
Qe dones de la millors
Ꝑ qem tramen cembela.
Em trail cor de sot laisela.
Dōt ma lial *et* fidel

---

1) Aggiunto tra linea e linea in carattere minutissimo.
2) Il verso è aggiunto nell' interlinea.

Eiust plus qe deus abel.
Don rat preç nomenatiu.
Cres tan la sua ualors.
Qe nō pot soffrir laudors
La grant força del uer briu.
Sei enemics son chaitiu.
Esei amics rics e sors.
Frūt . oil . nas . bocha *et* massella
Blanc peiç ab dura mamella.
Del tal del fils israhel.
Et es colomba ses fel.
Perçom ten morn *et* pensiu
Aitan qant istau allors
Pois creis men gauç *et* dolcors.
Qant del sieu cors bel maisiu
Cai si com de recaliu.
Ar ei calt *et* ar freidors.
Ecar esgaia *et* isnella.
Ede toç bon aibs pulcella
Am la mais per sant rafel
Qe iacob no fe rachel.
Vers uaiten uas mōt oliu.
Edim alas tres sorors.
Qe tan mi plaç lor amors
Qinç en mō cor las escriu.
Uas totas tres ma meliu.
Em faç donas essegnors.
Eplagram mais decastella
Una fresca iouencella.
Qe daur mil cargat camel
Ab lemperi manuel.
Franc reis proenca oseppella.
Qen sancho laos desclauella
Egastaos la cera el mel
Echai tramet uos lo fel.
Per celui com appella
Sāc iacme de compostella
Et lusia tel michel
Qel ne ual mais qel delcel.

[c. 67v.]

petrus uitalus.

Nulç hom nō pot damor gandir
Pos qel seu signoriu ses mes.
Au tot li plaç au tot li pes
Ses talans iuient aseguir.
Esapchaç com enamorat.
Nō segra altra uolentat
Mais lai ouol amor lai cor
Ni no garda sen ni folor.
Adūc sab eu pauc descremir.
Qeu mī gardai tro qe fui pres.
Col fol aucel qant aut lobres
Qes uai cuiçosamēt aucir.
Et eu cuichos me mis en tal laç
Dūt erā tenç p ençignaç.
Qen poder son de tal signor
Qi non uol far ben ni honor.
Ni rē no degrom meil fuçir
Com fai mal segnor qi pogues.
Mas fugir nō lo posc eu ges.
Coltra lamar manat ferir
Amors deuers senestre laç.
Tal colp pqeu sui chai tornaç
Dōt murrai dir *et* de dolor
Si gauç enter no mē soccor.
Eagauç me pogra garir.
Dire madōna si uolgues
Qe p ma fe salei plagues
Nol degra ma mort abelir.
Car tut so seu endomēgaç.
Si nolo dic ges ço sapchaç.
Per qe me faça mort paor
Mas qil p son amador
Daltro mal me pogra garir

Mas adonc ma trencat lofres.
Ma bella dōna mem promes
Ço dunt ma grāt cor amētir.
Eseruisi mal gidardonaç
Acel qel pren es grant peccaç
Qe p mal gidardonador
Son paubre maīt bon seruidor
Ben degra madona chausir
Com suj tornat en sa merces.
Ca p raison ual bona fes
O fal lo poder de seruir
Qen las riccas cors pietaç
Des encolpal plus encolpaç.
Per qe humilitat ab riccor.
Dona attut autres iois sabor.

petrus.

Ges pel˙ tem fer *et* brau.
Qe duç tēper et uenç
E torba laulemenç
E fai lo cel brus *et* blau.
Nos cāia mos talenç
Anç es mos pessamēç
En ioi *et* encantar
Em uol mais allegrar
Qan uei la neu sus en lamōtagna
Qe qant la flor se spandi p la plagna.
Dōna de uos mi lau.
Car es dolça *et* plaisenç
Ela plus auinenç
Qe negus hom mentau.
Qel uostren signamenç
Uos fai als conossenç
Ben dir etener car
Et ami tant amar
Qel cor el sen me dis cab uos remag^a.

[c. 68r.]
Essem fai mal q^at autra mī cōpag^a.
De lai on uenc ni uau.
Son uostre ben disenç
Esers obedienç
Com cel cab uos estau
Per far uostre talenç
Eia franc chausimēç
Nō deu mais tar iar.
Cho qem fai esperar.
De pos artus an cobrat embertagna
Nō es raisons qe maisiois mi soffrag^a.
Eqi uos ue ni au.
N̄ pot esser dolenç
P negus marrimēç.
Edona tā suau.
Ma podera em uenç
Vostra bocca ridenç
Mas qant uos uei parlar
Nō posc mos oils uirar.
Tan mabelis uostra dolça cōpagna.
Qe dautra mes saluaia *et* estragna.
Amors *et* ioi men clau.
Et amesuram senç.
Ebeutaç *et* iouenç
Malegra *et* mes iau.
Efranc cors *et* genç.
Mes de tot mal girenç.
Bel ris ab dolç esgar
Mi fan rire iogar.
Cortes solaç mi reten engadagna.
Egauç entier me tol trebal e lagna.
De lai on creis lo fau.
Miuen un chaudimēç.
On sui iais *et* iaudenç.
Oral nō depitau.
E ial fals mesoreçenç

Cobes mal despendēç
Po emp[1]
Noi ouit rem gadagr̄[2]
Se tut se peng *et* mira *et* saplagna
Tot son affar nō ual una castagna.
Lo cor a flac *et* cau.
Eual mende nienç.
Qe per mil saramenç.
Nol creria hō dun clau.
Edolon men las denç.
Qant parlo de tal genç.
Per qeu mē uol estar.
Des aug filç dalbar.
On maluastat se soiorn *et* se bagna
Eson preç es aital cō fil de ragna.
Al rei ualen *et* car.
Vol en mon uers mandar
Qe si cha pert proença pauc gadagna
Pel bel soiorn qi prēt lai en espagna.
Fraire rir *et* iogar.
Soil per uos *et* chantar.
Mais ar esdreich qe sospir *et* plagna.
Car uostra mort mes saluaç *et* estrag[a].
Bel scebelī p uos amai sardagna.

petrus.

Qant hom onrat torna engrāt paubrera.
Caestat rix *et* degrāt benenança.
De uergogna no sap rē cō se qera
Ainç ama mais cobrir sa malenāça.
P qes mager merces *et* plus frāc dos
Can hom faben al paubre uergognos
Ca maīt autres qāt il qer afiança.
[c. 68v.]
[E]u era rix *et* de bona manera
Tro madōna ma tornat en errança
Qe mes mala *et* saluaia *et* gerrera.
Et an gran tort q[a]nt assim desenāça.
Qen mi no pot trobar nulla occasos.
Mais qali sui fidels *et* amoros.
Ni daqest tort nō uoil far perdonāça.
La soa gerra mes tant sobrencera
Qem sī fa mal nō aus penre uenianca
Qe cant gen ni cāge ma carrera
De uāt mos oils uei sabella se'blança
Ni nō so' ges del forçer poderos
Ni del tornar.

petrus.

Alei nōual força ni engeng q[e]u qera
Plus cal enclaus qāt a de mort doptāça
Qe bais de dēç etrauc *et* fai archera
En uer de lost de trere prēt esmāça
Mas laútre archier es defor plui çigno[3]
Lofer primer per aicellos rescos.
Don mil carrel liseu bel oils mi lāça.
Il es tā dolç *et* franca *et* plasentera.
Ab cortes diç *et* abbella cuidança.
Per qeu nō au poder qeu mē soffera

1) In questo punto la scrittura è molto sbiadita e non mi è possibile leggere la fine del verso.
2) -ḡr sono d'altra mano.

Plus qe lausel qᵉs noirit lai pfrança
Qāt hō la pella *et* il respōt cuichos
Sap qe mors es psun cor uoluntos
Ema dōnā ten en aital belança.
Tort ai qar anc la pellei mēsongera
Mas druç cuichaç . nō asen ni mēbᵃnça.
Qa pauc nō mor car tan mes uertadera.
Qe lognat ma de la poura sperança.
Dōt eu era alas horas ioios.
Era remang damor *et* de ioi blos.
Se gauç enter nō men fai accordāç.

petrus.

Anc no mori p amor ni per al.
Mas ma uida pot ben ualer morir
Qant ueu la ren qeu plus am *et* desir
Erē nō fai mas qᵉ dolor e mal.
Nonual ben mort mas ancar mes plus gᵉu
Qen breu serem iauell *et* il *et* eu.
Esai seu pert lomeu el seu iouent
Mal mes del meu mas del seu p un cent.
Anc eu nō ui plaç tāt descomenal
Qe qant eu posc nulla rē far ni dire
Qa lei deia plaser ni abelir
Iamais nō qer far nul autre iornal
Etut qant faç par ale uil eleu.
Ni pmerci ni pamor de deu.
No posc trobar enlei nul chausimēt
Tort a de mi e peccat ses content.
Ester mon grat am tut sol ses cabal.
Le qe nū degna ne ueder ni audir.
Las qen ferai pos no mē posc partir.
Ni chausimen ni merce nō mel ual.
Tenrai malus del enoios romeu
Qe qer *et* qer canc dela freida neu
Nais lo cristal ont hom trai foc ardēt
Eper esforç uenç brom lo bon soffrēt.
Bona dōnal uostramic natural.
Podeç si os plaç leugeramēt aucir
Mas allagenç uos fareç escarnir
Epos aureç un peccat criminal.
Qeu som uostrom hom *et* rē nō tēg pmeu
Mais bē laissom p mal signor son feu.
Epos ual pauc rix hō qan pt sa gent.
Qa darj rei de psan fo paruent.
[c. 69ʳ.]
De tot me sui gettaç anomēcal.
Com hom uolpiç qi soblida focir
Qe no sab torneiar nisab guēchir
Qar len chauca ses enemix mortal
Nō ai conort mas aqel de iudeu
Qi se fai mal faion ades lo seu
Aisi com cel qat orba se defent
Qe pdut a la força *et* lardimēt.

petrus.

Sim laissaua de chantar
Per trabail *et* p affar
Bem leu direm las genç
Qe non e aital mos senç.
Ni ma gallardia
Com esser solia.
Mais ben oposc enuer iurar.
Canc mais tan nū plac iouent
Ni preç ni cauallaria

Ni dōnei ni druderia.
Siu pogues accabar
Cho qem fai començar
Meu sobre forciu talenç.
Alexandri for nienç.
Contra qeu seria.
Ese adeus plasia
Qem degnas aiudar.
Ial sol uera monimenç
Longamēç nō staria
Sot mal serua segnoria.
Hom nos deuria tariar
De ben dir *et* de meilç far.
Tant qan uida les presenç.
Qel segle nō es mais uenç
Eqi plus isi fia.
Fai mager folia.
Qa la mort pot hom prouar
Qan pauc ual lo remanēs
Po es fols qi nos chastia
Eno regna en cortesia.
Mas tant ai de qe pensar
Per qeu nō posc deliurar
Toç mos onraç pensamēç
Pero bos començamēç
Me tol bona uia
E nō sen cābia
Mas eu p sobre forçar
Cuigei des felons mescredenç
Embreu reucobrar soria
Edamasc e tabaria.
Tant es dolça p amar
E bella p remirar
Ecortesa *et* conoissenç
Sic cals pros *et* als ualenç
Debella paria
Qe si uer disia
El mon nō auria par
Mais fraiç ma tal milç conuenç
Qe sun sol men attendia
Estort *et* gaurit mauria.
Ges no maus desesperar.
Alei dun flac rei auar.
Cube sobraur *et* argenç
Ecuias qar es manēs
Cautre deu nō sia
Ꝑ sa manencia.
Qa uer lo fai renegar.
Mais qant uerra al iuçamenç
Car comprara sa feonia.
[c. 69v.]
El enien et la bausia.

petrus.

Bona uetura don deus al pesans.
Car son ardit *et* darmas bē apres.
Et anbaissat lorgoils as genoes.
E fai lostar auniç *et* sotteran.
Ꝑ qe uolrai tos tēps lonor de pisa
Car an uēcut lo pfet orgoillos
Car solle noi del uillan borbonos
Mi trēcal cor *et* mel fraīg emel b'sa.
Aleman trob deschausiç *et* uillan
Eqant negun se fe'g esser cortes
Ira mortal cosenç *et* enoi es.
Elor par lar sembla ladrar de can
Ꝑ qeu nō uolgri esser signor de
frisa
Ausir souent loglai del enoios
Ainç uol estar entre lo'bart ioios
Pres de midon qes blanca *et* gassa
et lisa.
Epos meu es mōt ferrat *et* milan
Amō dan get alaman eties

Esem creira riccart rei des engles
Embreu dora tornara psa man.
Loriesme de palerm *et* defrisa
Qar an conqis la soa redēpços
De mi di ben se pel marqes nō fos.
Cinc marcx nō preç una marcha chemisa.
Era maberc deus *et* saint iulian.
En la dolçe terra de cānaues.
Qen proença nō tornarai euges
Qe chai ma collon treuisa's *et* forlan.
Qesauer posc cella qai tāt enqisa
De lai soiorn lo gallart rei nāfos
Qe farai chai mos uers *et* mas chāços
Ꝑ la gencer canc fos damor enqisa.

petrus.

Quant hom es en autruj poder
Nō pot tos sos talenç complir
Ainç li uen souen agenchir
Ꝑ autrui grat lo seu uoler.
Epos en poder me sui mes
Damor segrai los mals els bes
El tort el dreich els danç els pros.
Qaissi mo comanda raisos.
Eqi uol el segle plaiser
Mantaç ueç la uient assoffrir
Cho qel desplai ab gent cobrir
Assemblança de nō caler
Pos qant uerra qe son locs es
Contra cels qe lauran mespres.
Nō sia flac ne nuellos
Qen grant dreit noç pauc de chasos.
Preç *et* iouēt uoil mātener
E bonas dōnas obeçir
Et accortesa gent seruir
Eu nō ai grant cura dauer
Epero seu poder agues.
Nō es cōs ni ducx ni marches.
Acui miel plagues messios
Ni mēs si pac dauol baron.
Bona dōna deu cuit ueder.
Qant lo uostro gent cor remir.
Epos tan uos am mos desir
Gran ben me deuria eschaser
Caissi ma uostramort cōqes.
Euencut elaçat e pres.
Cab tot lo segle si meus fos.
Me tenria paubre senç uos.
Dōna qant uos ui remaner
[c. 70r.]
Ni deuos mi uēc appartir.
Tant mangoisseron li sospir
Ca pauc nō mi uen acader
Hai cara miga franca res
Vallam ab uos deus *et* merces
Retenes mi *et* mas chançós
Se tut pes alcortes gelos.
Tant ai de sen *et* de saber
Qe de tot sai lo meil chausir
Esai conosser *et* graçir
Qim sab onrar ni car tener
E tēc me allus dels çenoes.
Cal bel semblan gais *et* cortes
Son als amicx amoros
Et als enemicx orguillos.
Car qi pot *et* nō uol ualer.
Car no ses força demorir
E qar la mort nol degnaucir
Ꝑ far ēnoi edesplaser
Epesa mi dun rat pages
Qe recoil la renda el bles
Cors poirit *et* cors uermenos
Ester grat de deu *et* de nos.

Emperaire del genoes.
Remaing *et* ai gran feu cōqes
Qes auinēs *et* car *et* bos
Esui amicx dels borbonos.

petrus.

Pos tornat suj en pro ença[1]
Et amadōna sab bon
Ben dei far bona chançon
Se ual p reconoissença
Cab seruir *et* ab onrar
Conqer hom de bon segnor
Dons *et* benfaiç *et* honor
Qi bel sap tenir encar
P qeu men uoil esforçar.
E cel qui longa tendença.
Blasmon fai gran fallison
Qar an artu li bretton
On auion lor pliuença.
Et eu p lonc espar
Ai conqist abgreu dolçor
Lo bais qem força damor
Qem fes amadōna emblar
Qar or lo dogna autreiar.
Ecar anc no fis falença
Sui enbona suspeiçon.
El maltraiç mi torna en pro
Pos lo ben tan gēt comença
Epoiram sen conortar.
Em mi tut lautramador
Ca sobre forçiu labor
Trac de neu freia foc clar
Et aiga dolça de mar.
Ges peccat pris penedença
Et aiqes ses tor perdon.
Epres denient gent don
Etrac dira ben uolença
Egauç enter de plorar.
Edamar dolça sabor
Esui ardiç p paor
Esai pdent gadagnar
Eqant sui uencut sobrar.
Qesters nō agra garença.
Mais ca sab qeu uencuç son.
Sec ma dōnaital raison
Qe uol qeu uencut la uēça
[c. 70v.]
Caissi deu appoderar
Franc humilitat riccor
Eqar nō trob ualidor
Qi lemen posca iudar
Mais precs *et* merci clamar.
el[2] Rainer pma credença.
Nous sai par ni copagnon
Car tut li ualent baron.
Ualūt soç uostra ualença
Epos deus uos feç ses par
Emios det per seruidor.
Seruirai uos p laudor
Edals qant opoiria far.
Bel rainer qioses sius par.

petrus.

Mara miga dolç *et* franca.
Couinēt e bella *et* bona
Mon cor auoi sa bandona
Si cab altra nōse stanca
Per tant port amor certana.

1) Prima v' era forse scritto: *prodença*; poi il *-d-* fu abraso.
2) Così, senza iniziale, nel codice. Leggi: *Bel.*

Senç orguil *et* senç ufana.
Edesir mais uostramança.
Qe lombardia ni franca.
Ecar es arbre *et* branca
Onfruiç degauç se saisona.
Epero qi auoi sa bandona
Nō tem folçer ni lauanca
Cal uostramor segurana.
Garis em reuen em sana
Em tol ira *et* pesança
Ab gauç defina legrança.
Vella ricca teng p manca.
Qant apoder *et* non dona.
Emal acuil *et* peç sona.
Ges nos dol de pe ni danca
La bella naa guillelmona.
Ni es falsa ni fellona.
Ni porta croça ni çanca
Canc tant bela citadana.
No nasquet njtan dolçana
Ne la filla na costança
On iouēt salta *et* dança.
Qi den dien lup se ranca
No sai cossel mais qe pogna
Ocom tot uiu lo repona
En priuada poderança
Alei de ceca uillana.
Recredent cor de putana
Se tut sa taulat ses lança
Nis pena deplir la pança.

petrus.

Tant ont ben dit del marqes.
Zuglar truant egarbier
Car tut enson uertader.
Qeu nō sai qen men dises.
Pero li sua ualença
On toç ben nais *et* començа
Ere nouela ualor
Fai dir uerais laudor.
Esel rei aragones
No magues tolt allegrer.
Eu auri fin ioi enter.
Abledonas de carcasses.
Qe trop ma belis *et* magença.
Lor fais *et* lor captenēca
El princes eli comtor
El duc eli uauassor
e[1] ço ma lombart conqes.
[c. 71r.]
Car mapellon car messer.
Car eu nō ui anc archier
Tan gent ni tam prim traxes
Qe nafrat ma ses falença
Ab un qairel de plaisença
Fabregat de foc damor.
Tembrat con dolça sabor
Loil el cel prim lonc espes
El bel nas en loc darbrer
Es larc qe tan grant colp fer
Ab un esgart de manes
Dūt escut no fai garença
E se tant poss far qem uença.
No mon tēc adesonor
Qel fort uençon li forçor
Ese mon fraire saupes.
Qim reten p soldader.
Nol tengra boge daçer.
Qe ueder nō la uēgues.
Etrobera ses fallença

1) L'iniziale manca nel ms.

Dolç fruiç donrada semença
en cort de ualent seignor.
Ab una uinēt traichor.

petrus.

Ben uiu agrant dolor
Qi pt son bon seignor
Qeu ai pdut lomeillor.
Qanc mors pogues aucir
Eqar nō posc morir.
Ne uol dreich com saucia.
Ꝑ ma uida gandir.
Men anei en ongria.
Al bon rei naimerich.
On trobei bon abrich.
Et auram ses cortric
Seruidor et amic.
Et aura grant honor
Se ma p seruidor
Qeu posc far sa laudor
Ꝑ tot lomont audir
Esos preç enantir.
Mais daltron cal mon sia.
E car mi sap chausir.
Ne mac bella paria.
Meins ne preç maint croi ric
Manēt abcor mendic.
Ediron tut qeu dic
Del fils de Lodoic.
Ben non ama ualor.
Qiḷ uol creire traichor.
Ni ser galiador
Escoltar ni audir.
Qe ser fai ioi de lir.
Ebaisson cortesia.
Epognon entradir.
Lor segnor chaschun dia.

Calexandre moric
Ꝑ son ser qel tradic
El rei daire feric
De mort cel qel noiric.
Per qeu nō uoil riccor
Mais de gauç *et* damor
Qar ben tēc afolor
Qi trob uol enrichir.
Cho dunt nō pot iaudir.
Qeu nō uoil manēcia
Don tutta gent mahir.
Nim diga uillania.

[c. 71v.]

Mais am lei qem tradic
De lora qeu la uic
Epois tan ma belic
Mon cor nō sempartic.
De rosa de pascor
Sembla la sa color
Ede lis sa blancor
Eqan la uolc bastir
Deus imes son albir
Qen ren als nō la uia
En lei uolc reuenir.
Amors *et* druderia.
Cun esgart me feric
Dūt anc pos nō garic
Egarrai quanqes tric
Oioues oantic.
Chançon uaiten paruic
Algran de bon episc
Edili qe nos tric
De far tut lo mon ric.
Alaman trop uos dic
Villan croi *et* enic
Qe de uos nos iaudic
Qios ama nios seruic.

petrus.

De chantar mera laissat
Per ira *et* per dolor
Qai del comte mon segnor.
Mas pos uei cal bon rei plaç.
Farai tost una chançon
Qe portom en aragon.
Guillem emblais col romeus
Sel son lor par bos *et* leus.
Eseu chant com hom forchat
Pos mon signor na sabor
Non tenga p sordeior
Mon chan qel cor me uirat
De lei on anc nō ac pro
Qem geita de sospeçon.
El partir es mē tan greus
Qi ren no lo sap mas deus.
Traiç sui *et* engãnaç
Alei de bon seruidor
Qar hom li ten afolor
Cho dūt degra esser onrat
Enatent tal giderdon
Com sel qi ser afelon.
Mas seder enan sui seus
Anc menis me tenc qe iudeus
Atal dōnam sui donas.
Ont nais de ioi *et* damor
Ede preç *et* de ualor
On sa fina sa beutat.
Com laur enlardent carbon
Ecar mocs preç li sabon.
Bem par qel segles es meus
Eqel rei ten ame feus.
De fin ioi sui coronat
Sobre tot empador
Car de filla de comtor.
Me sui tant enamorat
Qem ual mais un pauc cordon
Qe na Raimbaldam don
Nel rei riccard em piteus
Ne lator en abangeus.
Del scebelin sautrem son
Et am puos alion
Mas chantar uos ui son breus.
[c. 72r.]
Per qem staç marriç *et* greus
a lobam dis qe seu son
Et an ben dreit *et* raison
Qe pmafe meil sui seus.
Qeu nō son dautrui ni meus.

petrus.

Per pauc qe de chantar nū lais
Car uei mort iouēt *et* ualor
Epreç qe nō trouon sa pais.
Cus qex lem peing el getta por.
Euei tant regnar maluestat
Qel segla uencut et sobrat
Si qa pena trob nul paes
Qel cap nō aia son loc pres.
Emout de françа tot les glais.
Dels qe solon estre meillors.
Qel rei nō es fis ni uerais
Vas preç ni uas nostre segnor
Qel sepulcra desamparat.
Ecompra euent efai mercat
Aitressi com serus borges
Per qe son aunit ses frances.
Del rei despagnam teno afais.
Ca tant uolon gerra ues lor
Ni car destriers ferrans ni blais.
Tramet als maors p paor
Qe lor orgoil lor a doblat
Don il son aunit *et* baissat

Eualgra mais sa lor plagues
Qen trels fos pais *et* leis *et* fes.
Mas ia non cuiç hom qeu ma bais
Pel rics se tornon sordeior
Cuns fins iois mi capdela empais
Em ten iausent ental dolcor.
Qem soiorn enfinamistat
De leis qe plus miuen agrat
Ese uoleç saber qals es
Demandet la encarcases.

petrus.

Plus qel paubres qe iaç enric ostal
Qe nō cas plang se tot sa gran dolor
Car tem qe torn adēnoi alsegnor
Nō maus plagner dema dolor mortal
Bem dei doler qaut elam fai orgoil
Qar solamēç als nō desir nī uol
Qal si ual res nō laus clamar merces
Tal paor ai cades se noi de me.
Maisi com cel qe badal uerial.
Qel sembla bels contra la resplandor
Qan eu les gart nai alcor tal dolcor
Qeu men oblit p les qeu uei aital
Bem bat amors ablas uergas qeu coil.
Car una ueç enson reial cabdoil.
Limble un bais dunt enqer mē soue.
Ha com mal uiu qi ço cama no ue.
Si maiut deus·peccat fai criminal
Ma bella dōna qar miels nō mi soccor.
Qil sab qen leis ai mō cor *et* mamor
Tan qeu nō pes de nul autre iornal
Deus p qem sona aital gent ni ma coil
Pos pro nom tē de ço dun plus mi doil.
Ecuidam dūcs aisi lognar de se.
Ainç soffrerai ço cai soffert anc se.
Qar soffrir tang assegnor natural
Lo tort el dreiç el sen ela folor.
Com de gerra nō pot auer honor.
Pos eis ses grat faidiç de son ostal.
Ben soi faidiç se de samor mi toil.
[c. 72v.]
Nō mē tolrat ainç lam mais qe nō soil
Tenrā ia uil pos amal mi rete.
Nō odeu far car pamur maue.

petrus.

Neu nigel ni ploia ni fain
Nū tolunt deport ni solaç
Qel temp oscur mi par clart aç
Pel nouel ioi enqem refrain
Qar ioues dōna ma conqes
Eseu lei conqerre pogues.
Qant la remir tam bellam par.
Qe de gauç cuiera uolar.
Com lastors qes pres en la rain
Qes fers tro qes a domestaç
Pois torna mainers *et* priuaç
Ses qi bel tegna ni aplain.
Eual mais dautre qant apres.
Tot autretal usages es.
Qi ioue dōna uola mar
Qe gent la deu adomesiar.
Las auenturas dē galuain
Ai tottas *et* dautras assaç.
E qant sui en caual armaç.
Tot qant conseg pesseç e frain
Cent caualiers ai tot sol pres.

Enai agut tut lor arnes.
Cent dõnas ai fachas plorar.
Et autras cent rire *et* iogar.
Ab pauc de foc fon laur el frain.
Lobres tro qes ben esmeraç.
Don lobra es plus plaisenç assaç.
P qeu de loi mal trait nõ plain
Ecel foc damor sen preses
En lei si com en mi ses pres.
Deben on al pogra chantar.
Mais hom nos deu desespar.
Essi mos affars ma uengues
Tot an aissi con eu mi pes.
Al meu enperi ses doptar.
Fera tot lo mon sopleiar.

petrus.

Drugoman segner se agues bon destrier
En fol plaiç forõ entrat me gerrier.
Ca qi meses qant hõ lor me mentau.
Mi temon plus qe callas esparuer.
E nõ preson lor uida un dener
Tan mi sabon fer *et* saluage brau
Qant ai uestit mũ fort auberc enter
Eceint lo brant qẽ decengit lautreir
La terra crolla p aiqi on uau.
E nõ ai enemic tãt sobrancer
Qe tost nõ lais las uias el sentier
Tant mi dopton qan senton mõ esclau.
Dardimẽt uall rolant *et* oliuer.
E de dõnei berart demon desder.
Car soi tan pros pacho nai bon lau.
Qe souenet mi uenon messager.
Ab anel daur ab cordon blanc *et* ner.
Ab tal salut don tot mõ cor ses iau.
En tuttas res semble ben caualer.
Sim sui *et* sai damor tut son mester.
Etut aqo qa druderia bau.
Anc en chambra non ui tant plasenter
Ni ab armas tant mal ni tan sobrer
Dũt ma ma em tẽ tal qe nũ ue ni mau.
Esseu agues caual adreich corser.
Soau se stes lo rej p balaguer.
Edormisse planamen *et* suau.
[c. 73r.]
Qel tengra em paç proença *et* mõpesler
Qe raubador ni mauaç ronciner.
Nõ rauberũt mais alta ueç ni crau
Esel rei torna tolosa el grauer.
El coms eis fors abses chattiu darder
Dũt tut iorn criont aspa deorsau.
Daitan me uan qeu nagra colp primer
Eferai tant q^e nesparan dobler.
Et eu ab lor q^e la porta nõ clau.
Esseu cõsec gelos ni lausengierş
Cab fals conseil gaston lautruj sabrer
Et abaison ioi apresen *et* affrau.
P uer sabran qal son li colp qeu fer.
Qe sauion col defer odaçer
Nollor ualdran una pluma de pau
Hanierna merce de monpesler
En raina çai amares caualler.
Dũt oi mais creugut deu.

petrus.

Tainç bon torneiç ai bastit
p colps qeu fer tan mortals.
Qen loç nõ uenc qe non crit
Choes empeire uidals.

Cel qi manten preç *et* cauallaria
Efa qe pros p amor de samia.
Et ai mo mais batallas *et* tornes.
Qe mõges paç *et* semblã mala ues
Trop soiornar ni estar en un loc.
Ben aia cel qem noirit
Car eu saup esser aitals.
Esi deus ma enricqit
Nõ tang qeu sia uenals.
Qeu sai cent dõnas qe cascuna ꝯuolria
Tener amsi se auer me podia.
Mais eu son cel qanc nõ gabe nĩ fes
Ni nõ uolc trop parlar demi meses.
Mas dõnas bais *et* caualer deroc.

petrus.

Baron ih'c qi enla croç fomes
P saluar cristiana gent.
Nos manda attuit comenalmẽt
Qa nem cobrar losaint paes.
On uenc p nostramor morir.
Esi nol uolem obeçir.
Lai on feniran li plait
Naudirem maint esqiu retrait.
Qel saint paradis qens ꝑmes.
On nõ ã pena ni tormẽt
El uolra tiurar francamẽt
Acels qi ran ab lo marches
Vltra la mar p deu seruir
Ecel qil nõ uorra seguir
No ia negus brun ni blai
Qe nõ posca uer grant esglai.
Eueiaç del segle qals es.
Qar qil seg plus alpeç sen prent
Per qe noia mas un bon sen.
Com las lo mals *et* prendal bes
Qe pos la mort uol assallir
Nigun nõ pot ni sab gandir.
Dũcs pois tuit morem atraisat
Ben es fols qi uiu mal ni lait.

[c. 73v.]

petrus.

Molt me bon ebel
Quant ueich de nouel
La foulla enramel.
Ela fresca flor.
Ecanton laucel
Sobre la uerdura.
Eil fin amador
Son gai per amor
Amaire druç sui eu.
Mas tan son li maltraich greu
Qen ai soffert longamen.
Cu' pauc nai caniat mon sen.
Pero de bon sen
Am de fin talen.
Amor e iouen.
Etot can mes bel.
Cab ior longamen.
Vio e renouel.
Col fruich el ramel.
Qant oil lauçel
Qen mon cor ai fuolla eflor
Qem ten tot lan enuerdor.
Et engauch enter . p qeu
Non uei ren qem sia greu.
Com qil fos greu.
Eram ten p seu.
Lagençor soç deu
E de meillor sen
Car conos ben.
Qeu lam de fin talen.
Si qen mon iouen.

Epois loniamen.
Seruirai lo seo cor bel.
Gai *et* adreich nouel.
Alei de fin amador
Ca tot son cor enamor
Gen aurai damor.
Fuoil fruich eflor.
Eram e uerdor.
Sanc res mi fo greu.
Qe p amador me ten com lo seu.
E prec la p deu.
Qil esgart com eu
Li aurai estat de bon sen.
Canc nō cangei mon talen
Si non am flor ni ramel.
Mas p lei ni chan dauçel.
Plus gai qe lauçel.
Serai qe si li es bel.
Cu' dolç bais nouel.
Me don pamor.
Qanc dautre ramel.
No uolc coillir fror.
Ni fruit ni uerdor.
Ni anc amador.
No uiqis canges plus greu
Epois illan ten p seu
Seruirai li en mon iouen.
Pois ueilç si uio longamen.
Mas ai longamen.
Mon cor e mon sen.
En far son talen.
Plus qen chant dauçel.
P lei amon iouen.
Etot qan mes bel.
Caissim renouel
Col fruich el ramel
Can puois ren far p samor.

[c. 74r.]
Eu non desiru altra flor.
Mas qa lei plaça p deu.
Qen sem siam *et* il *et* eu.
Car sos hom soi eu.
Noil deu esser greu.
Si fa ben al seu.
Qe molt longamen. Ai estat p deu
Del tot ason sen.
Esi per talen.
Pert tot mon iouen.
Pauc mi uaran chant dauçel.
Mas sa ma dōna fos bel.
Tener me pogra enuerdor.
Com som elial amador.
Sob altro amador.
Mauēt ben damor.
Cam li emblei la flor
Canc plus non aich eu.
Com ten en uerdor.
Cam tot lal mes greu.
Esalbergal seu
Per amor de deu.
Tener me pot longamen.
En ualor et en iouen.
Gais e cortes e nouel.
Com bella flor en ramel.
Nauierna de bon sen.
Vos ai estat longamen.
Mas era me renouel.
Com bella flor en ramel.

petrus.

Tan me plaç
Joi e solaç
Domes honraç
P qeu faç.

Breu chanços uiaç
Bon reis euoil qa prendaç
Esim demandaç.
Tan souen per qen chantaç.
P far ēnoi als maluaç.
Egauch anos enueiaç.
Ben sapchaç.
Seu fos amaç.
Qeu aucirar esmeraç
Echantaraç preiaç.
Car on plus sui malmenaç.
Faiç meraueillaç.
Moç abon soneç dauraç.
Cami nō ual amistaç.
Ni no chant mais de percaç.
Plus honraç.
Fora com naç.
Sil bais emblaç.
Mi fos daç.
O sol autreiaç.
E no uol qē qeiraç.
Ontos mos graç.
Qe ben leu mal me faraç.
Far souen fai cobertaç.
Faillir lo plus ensegnaç.
Cor dolcaç.
Gen faiçonaç.
Merce maiaç
Pietaç.
Vos lam conseillaç.
Qe destreiç sui e coitaç.
Ha dōna gardaç.
Mon cor e nollauçiaç.
[c. 74v.]
Qenganç etort e peccaç
Er seu muor desespaç.
Ab us daç.
Menuç plumbaç.
Nos atricaç
Malueistaç.
Et escarsitaç.
Euos raimon nō gincaç
Cades nō faissaç.
Debon aitan cō poscaç.
Qe om manēç cobes serraç
Val meinç qe hom soç terraç.
Pos beltaç.
Fas plus se'naç.
Oltra cuidaç.
P cui faç.
Qi no ten celaç.
Mas eu soi ben enchantaç.
Sab midōç parlaç.
Qe nō pos partir delaç.
On eu sui gelos prouaç.
Odel tot en amoraç.
Neus eglaç
Car no restaç.
Ia uen estaç.
Ebels plaç.
Qe no uerdeiaç.
Qeu sui plus enamoraç.
Per lei cui embraç.
Qe nostre empaire faç.
Qel aperdut ço sapchaç.
Set cent solç qanc nō tēc daç.

petrus.

Seu fos en cort o hō tēges dreitura
D' mado'na ses tot ses bona ebella.
Me clamera qe tā grā tort mi
mena.
Qe no matēt ni pliu ni couenēça.
E dōcs p qe pmet ço qe no dona.

Non tem peccat ne saps qᵉ ses uergogna.
Eualgrā mais qᵉ fos al prī esqiua
Qᵉ qē tengᵉs eu aitan greu rancā.
Mas il ofai sicom cel qi çēbela.
Qab bel semblan na mes enmortal pena.
Don ia ses lei nō puois auer guirēça.
Cāc mala fos tā bella ni tā bona.
Daudres affars es cortes eiausida.
Mas mal estai car en mō dāç sabriua.
Qe peiç mi fai . eges no sa meillora.
Qᵉ mals de dēç qᵃn dol en la maissella.
Cal cor mi bat en ferm qᵉ nō refrena.
Samors *et* ablei *et* atota ꝑença.
De can nō uei mō rainier de marsella.
Si tot mo uio mouiores nō es uida.
Emalaudes qi souen recaliua.
Garis molt greu anç mor qᵃn sol mais.
Dōc sui mort sen aissim renouella.
Aiqest desir qē tol souen la lena.
Amō se'blāt molt laurai tart cōqista
Car nulla dōna peiç nō conseilla.
Vas son amic *et* on plus lai seruida.
De mō poder eu trob plus obriua.
Dōc qan tan lam molt sui plus folaiā.
Qᵉl fol pastre qᵃl bel poi chalamella.
Mas uençuç es cui amor apodereia.
Appoderaç sui qan madōna ac uista.
Car negun autra ablei nō sa pareilla
Degauç enter ab ꝑeça complida.
Pq̄u sui seus eserai tan qᵃn uiua.
[c. 75ʳ.]
E sil no uol es torç e desmesura.
Chançhon uai ten alla ualen reina.
De aragon qes ma reina uera.
Nō sai el mō esin ai maīta qista.
Enō trob plus ses tort eses qᵉrela.
Mais il es franca elials egraçida.
Vas totas genç *et* adeu agradina.
E car lo rei sub autre reis sauāça.
Edaital rei conuen aital reina.
Bels chastiars ūre preç segnoreia.
Sobre toç preç cab meillors faiç se nāça.
Mon gada'g salf deus en auierna.
Car hom tan gen no dona ni gereia.

petrus.

Estat ai gran saison
Mairiç[1] e consiros.
Mas ar sui deletos.
Plus qausel ni peisson.
Pos madonam trames.
Message qem tengues.
Aguisa damador.
Ab tan dolça sabor.
Ma car degna uoler.
Qeu torn en bon esper.
De sideus mi perdon.
Non puosc esser ioios
Tro qe me tor coichos.

---

1) Ovvero *maitiç*? L' *r* non è ben chiara.

En la dolça preison.
On sa beltaç me mes.
Qes de semblanç cortes.
Ede gauç ab dolçors.
P qeu so nuoil ricor.
De terra ni dauer.
Tan con far son plaçer.
Qe tan mes bels *et* bon.
Can remir sas faichos.
Els beils oils amoros.
Qe non sai om mi son.
Si malaçat e pres.
Euencut enconqes.
Qe mos oils ni mamor.
Ne posc uirar aillor.
Anç qan la puosc ueçer.
Del tot mi aleser.
Dōna p deu del tron.
Pois aissim rent auos.
Humils e uolontos.
Vostramistat mi don.
Chausimēç e merces.
Eprecs e bona fes.
Efareç uostra honor.
Qe molt ai gran paor.
Qel talenç ma poder.
Acui nom posc tener.
Qel cor ai tan felon.
Ves lei canc mala fos.
Car p un cointe ros.
Ma gitat abandon.
Ben par qe lo bacs.
Carab comte sen pres.
Espart dempador.
Qa falcha sa lauçor
Per tot lo moin saber.
Mas qi mēt nō dis uer.
Deus salf lonrat marqes.
Esa bella soror
Cab la lial amor.
Mi sap gen conqerer.
[c. 75v.]
Eplus gen retener.
Filla de rei bem pres.
Can perdei falsamor.
Qē gadagnei meillor.
Eqil meils sap ualer.
Efar edir eplaçer.

petrus.

Deus ensia graçis.
Qel francs reis es garis.
Esainç e deleitos.
Per qem cobrei chanços.
Gaias ab gais sos.
De qe mera genqis.
Corochos e maris.
Mas la soa saluç.
Nos an tot erembuç.
Etornat en iouen.
Mon cor e mon talen.
Car de bona raiç.
Es bos arbres eissiç.
El fruich es cars ebonç.
Edolç esaboros.
Et eu torn amoros.
Vas dōnas echausiç.
Tan qe noç als mariç
De cui son plus temsus.
Qe foᶜs ni fers aguç.
Qe on mi uoil mi pren
Cus nolas me defen.
Ben taīg qeu siardiç.
Qe tal dōna mes guiç.

Qes bella gaia e pros.
Ede bella faiços.
Soi bels oils orguollos.
An mainç cors es naiç.
Ꝑ qe mos esperiç.
Et ableis remansuç.
Dun mi sent reuenguç.
De tot lo marimen.
Cai sofert loniamen.
Nagenç cors gens bastiç
De toç bon aibs compliç.
Dōna iam ren auos.
Humils e uolentos.
Edestreiç e coichos.
Si com cil qes feriç.
Damor el cor qem diç.
Qem renda auos uencuç.
Donc si nō faiç aiuç.
Mort aureç chausimen.
Enous estera gen.
Jouenç es mal bailliç
Epreç tenc mal traiç.
Ꝑ colpa del baros.
Car uençon los garços.
Manēç *et* orguoillos.
Els cortes escaraiç
Edōnas treccariç.
On toç bes esperduç.
Regnon contra nos druç.
Trop descausidamēç
Adoble fallimēç.
Per flac reis apostiç.
Es bos reignes deliç.
Car plaīg sas messios.
E ploras altrui dos.
Efaç solaç dels pros.
Ereis pois uiu auniç.
[c. 76r.]
Val meinç qe sebeliç.
Mas eu sui car tenguç.
Pars meillors e creuç.
Ꝑ la corteisa gen.
Eus contra dreit no men.
Aitan com plus ardiç.
Es leions qe cabriç.
Eors qe ben cornuç.
E lobs qe lob[1] barbuç.
Ai eu tan dardimen.
Qe tut li recreçen.
Eqi mos diç aguç.
Encontra si enten.
Eu li don francamen.

petrus.

Ben magrada la cōuinēt saços.
Et agradā lo cortes tēps destiu
Et agradā lauçel qā chātō piu.
Et agradam tot cho q[a]ls adreç plaç
Et agradami tant lor bel solaç.
Car al meu grat iauçiraila' breumt.
Em na bon grat paus mō cor emō se'.
Bel mes bella dōna q[a]n pes de uos.
Ebel qan sui el uostre segnoriu.
Bel mes q[a]nt au lo preç nominatiu.
Ebel qan uei uostras bellas faichos.
Bel mes qan uei uostras finas beltaç
Ebel qan sui uostrom endomeniaç.
Bel mes qant ai en nos mō pēsam.
Ebel car am uos sola solamen.
Deu uos sal dōna car es bella epros.

1) *lob* o *bob*? Non so decidermi, quanto alla esatta riproduzione del ms.

Mas ia nō sal cels qi son mal mes-
cliu.
Edeus sal mi qen uers uos nomeliu.
Mas ges nō sal lausenger ni gelos.
Deus sal los pros els adreiç els
p^eisaç
Mas ia nō salf los ēnoios maluaç
Deus sal toç druç qant amō finam̄.
Mas ia nō salf cel cab ēnoi senten.
Dōna ben sui de uos uege cochos.
Dōna qe dal nō ai mō cor pensiu.
Dōna car uos bem podeç far chatiu
Don esius plaç plus rics qal reis
nōfos.
Bona dōna tā fort ma poderaç.
Dona qe dal nō es ma uolentaç.
Dōna sius plaç aiaç ni garamen.
Dōna de mi qe naiaç chausimen.

petrus.

Si tot lestius es bel *et* gent
No fui iause'ç
Cus marrimenç
Mi uen de lai.
Don soli auer mō cor gai.
Per qeu preç pauc abrir *et* mai.
Car celam torna enō caler.
Qim sol onrar . e car tener.
Eseu pt mas bonas chanços
Els gais moç . nis auinēç sos.
Qeu solia p samor far.
Non sai p qem deia alegrar.
Anc naç ni uius noil frais cōuēç
Ni mandamēç.
Mas car trop lenç.
Tornei enlai.
Ol seu gen cors soiornei ai.
Tem mot qe lausengers sauai.
Mi fan druç *et* dōnas doler.
Eioi baissar *et* descaçer.
No mo fosson contrarios.
E car sui del celar gignos.
[c. 76v.]
Degresser meilç mos pros çompar
Mas occaisos sun[1] uoil trobar.
No mes esqis lo pensamenç.
Qim nafrem uenç.
Tan qe mos senç.
Fui em desmai.
Eiamais chanços nō ferai.
Qe dreiç ni raiçon nocamnai
Epois nō ai cor ni uoler
Com pos chantar ni çoi auer.
Qeu nō ai de lei bel respos.
Eseu cuich dir diç amoros.
Il fach . qe nō degna escoltar.
Gardaç comen dei esforçar.
Pero dels rius edes la genç.
Ai dig cinc cenç laus auinenç
Per lei qim fai
Al peich qi pot eqe dirai.
Non ren . mas qe ben no porai
Mas seu li pogues mal uoler.
Si deus mā par del meu poder.
Li fora mals *et* orguollos.
Mas nō posc esser podoros.
Cab un ris *et* ab un esgar.
Me fai me meçeis oblidar.
Anc nō agrius tan mal talenç
Ni tā cogenç

1) Ovvero *sim.*

Segon paruenç.
Con cil qeu sai.
Ꝑ qei nai dolor *et* esmai.
Si ca ppauc los oils nō trai.
Com lauei em fai si temer.
Qe neis dir noil aus plaçer
Edōc pois mos plaiç no les bos
Remagna comsanc res nofos.
Qeu no la puosc de ren forchar.
Mas qan de ben dir e donrar.
Pois hom antius er greus manēç.
Cansegnamenç.
Echausimenç.
Ab cor uerai
Fai sun drut iausent.
Qan seschai
E qi pren cho camor liatrai
Si tot ses pauc ab mels qe sper.
Noi pot fallir cal seu plaçer
No len uegna rics guiçardos.
Per qeu laus las honors.
Els dols . el col . el mas . qem feç baisar.
Cel qe sap perdas emendar.
Nauierna mot mes amar.
Car nous puosc souen remirar
Segner naugant nous sai lausar.
Mas ab uos dauri mon chantar.

Deus propicius esto michi peccatori.
Potencia patris confirmame.
Sapiencia filii doce me.
Amor spiritus scī inlumina me.
Conditor et redēptor corporis *et* aīe
Esto michi medicus et custos ut'usque
Propicius esto m' et auge m' fidem.

[c. 77r.]

perolus.

Dun bon uers deu pēsar cō sel feces
Camors maduç loccaison el talen
Em fai star de tut alseu coman.
Si qe mō cor na retengut estage.
Trop demostra uas mi sō poderage.
Qera mauci lo trebal on ma mes.
Per tal dōna qē dreit me nōsa tāg.
Aqestam plaç mais qe neguna res.
Ale mautrei liges des er enan.
E sil nū uol mi qen cal catre tan.
Serai adis uer lo seu signorage.
Con seu la gues fait certan homage.
Eseria gran tort sil me tolgues.
Lo desirer pos tut lal mi soffraīg.
Mult uol samor masqe re nolaus ges.
Esters qa diç cuber li uan parlan.
Ese uolgues esgarar mō semblan.
Nol chaudria plus uertader message.
Cab sol lesgart pot lom ben ꝑ usage
Lo pessamēt conoisser tal ues es.
Emē broli qa sai car qi compāg.
Ben sap qeu lam sil amar mi uolges
Mas le nō chal ne nolia pro qan.
Cuidas uos dūc qe seuai appessan
De sa ualor ede son ric lignage.
Qe nō deia esser fer e saluage.
Pero ualer sol ab amor merces
Neu lesperança oma dolor refrāg.
Aqest conort nō es mas nescies
Qeş pos lamor ualom trop trainan
Nō deu hom pois auer fiança gran.
Qe ferai dūc partraim eu del folage.
Nō eu ꝑ qe faire uoil mū dāpnage.
Aissi com cel cal iugar ses ēpres
Qe pert ꝑ respiç de gadang.

Tendra me dōc apro ma bona fes
Qeu nō amges p e^s^qern cūcil fan
Qe son fegnent galiardor truan
Fals. messunger. *et* am uoler uolage
Ans ai en lei si assis mō corage
Cora. iorn nuit. anç. semana emes
En un desir son ades *et* remāg.
Souent alom en trop sen greu dāpnage.
Ede foldaç uen mātas ues grāt bes.
Don enaqesta uētura remāg.
Dōna el uers entendaç mō lengage.
El uostre cor franc natural cortes.
Sapcha triar. ço qa uoi sen atāg.

perolus.

Mencion ai totta en uers mesa
Con ualgues mais de cēt q^e^u āc fedes.
Epogresser qe miel fora appresa.
Chançonetta se faire la uolgues.
Mas chantar torna en leuçaria
Un vers qi ben far lo sauria.
Ausemblans qe miels de ia ualer
P qen uoil eu demostrar mō saber
Amor mauci tant ses ēmi em presa
Grans es la fanç el trebal on ma mes
Tut ai pdut deportar e gaesa.
Eseu ac ioi era nosai qe ses.
De midon cossir noit *et* dia.
Mi don qai diç. cui apel mia.
Dir lo posc eu car tant mes de plaiser.
Mas no me uol asson ops retener.

Mal esgar iei son preç ni sa riqesa.
Qāt lē q̄ri [1] p cosi fole res.
[c. 77v.]
Ben agi dreit cuna dolça frāqesa
Mi mostraua aqē laisset empres.
Esonauā gent emi risia.
Q^a^nt eu anaua ni uenia.
Era ma si tornat enō chaler
Qe de sos oilç nō degna sol ueder.
Ia nō crerai qeu nollagues cōq^e^sa.
Seu ualgues tāt qamar me degues.
De mal mē. prent se ia lā sale pesa.
Partirai mē eudōna nōposc ges
Sapchas deçous pregaria.
Qe nous peses si nous plasia
Qe nulla rē nō pot del cor mober
Lo desirer q^e^ tant nai empoder.
Ia grāt beutat de le nil adurneça
Nō mes semblāt q^e^ trop laudar pog^e^s
Eu qal pro iai. sel es gaia e cortesa.
Pos ple muor ne no le' prē merces.
Per ço sui fol ia trobaria.
Autra dōna qi ma maria.
Mas eral sai qel reprouer diç uer
Tot tēps uol hom ço q^e^ nō pot auer.

perolus.

Del seu tort farai emenda
Lei qē fes partir de se.
Qen qar ai talent qel renda.
Sil plaç ma chanços eme.

1) Il *-t* di *Qāt* e *lē* e *q̄ri* sono sopra una rasura.

Sanç respit dautra merce.
Sol sofra qen leis mētenda.
E qel bel nien matenda
Pos p negun dan qe mē prenda
De sa mistat nū recre.
Anç soffri qanqe men cenda.
La pena el dan qe men ue.
Far mi degra qalqe be
Mas nos tang qeu la reprenda
Se tut ses uer qil mesprenda
Ben sai qe ges nō porria
Mon cor de samor ostar.
Per ira ni p feonia
Ni per autra dōna amar
No men chal plus essaiar.
Mas ela soa merce sia
Qeu la merai tota uia.
Molt en cossir noit *et* dia.
E no mē sai cossillar.
Pero si se deuenia
Grāt desir ai dun basar
Li pogues tolre oemblar.
Esil pois sen irascia
Volenter lo li rendria.
Mas nō es nuls hom qi tegna.
Tant apoderaç amors
Qera uol qem desouegna
Del ric iois el gent socors.
Qauia trobat aillors.
Mas ale plaç qem destegna
P tal qe nō uol ni degna.
Bona dōna en cui regna.
Sens ebeutaç e ualors
Sofrereç qaissim destegna
Lo desirers el lamors.
Si uals desplasers menors.
Mifach tant don ioi mi uegna
Sol ca uos nos descon uegna.
Dalfin solaç et amors.
Ecortes sens uos ensegna.
Cossi iois e preç ma uegna.
[c. 78r.]
Chanconeta uai decors
Dire midons qit retegna.
Pos mi retener no degna.

perolus.

Car no ma belis solaç
Aitant com deuria
Euei qe chan nō plaria
Me refraig em taç.
Manta ueç qeu chantaria
Eqant me sui tut laissaç
Lo mensegna mors.
De nançar uostra laudors
Pros dōpna enchantan
P qe plus souen me chan.
Etenc meu fors p pagaç.
Del mal qeu sofreria.
Car per uostra cortesia.
Sol soffrir degnaç
Qeu ben disenç uos sia
Esi ben mi fasiaç.
Enqera maiors.
Taite corgoils efolors
Es de qerre tan
Qe nō pot passar ses dan.
De sol lesper qet eu faç
Gran sobrenceria.
Car ami nō tegneria.
Nul ioi tan onraç.
Pero qi uer en deria
Miel mi deu finamistaç.
Valer qe riccors

Edeu miel trobar seccors
Paubres hom qe blan.
Cun rics dorgoillos semblan.
Bela dona ben sapchaç
Qe cent tan ualria
Vn dons qant hom loqerria
Se ia leu lo donaç.
Qe qi trop lo tardaria
Qe cel qi dona uiaç
Fai son grat millors
Eqil don nō fai decors
Nolle gradiç tan.
Epos costal atretan.
Qe tant tem uostra ritaç.
Qe nous oqerria
Pero tan ardiç seria.
Qem sim donauaç.
Ses qere ben oprendria.
Edoblaria los graç.
Qar dobla ualors
Es de far ben et honors
Lai on mester an
Ainç com qera ni deman.
Mas eu cel qi empaç.
Grarai qē dia
Laş tendre es prendria.
Eper don priuaç
Prendrai engrat la faidia.
Mas uos er plus gent assaç
Sim faises soccors.
Amç qe forçam faça amors.
Morir desiran
De desir e de talan
Amalric toç iors.
Millora uostra laudors.
Per qeu enchantan.
Trac uostre bon preç enan.

[c. 78v.]

perolus.

Manta gēt mo mal rasona.
Car eu nō chant plus souēt
Eqi daiço mo chasona
Nō sap ges tan lon iamēt
Ma tengūt engreu pensamēt
Cel qi mō cor empresona
Em tol de tottas iaudimēt.
Etota iram dona.
Pero sim fos dolça ebona.
Midons alcomençament
Mas ar no ma coill nī sona
Mas aisi com lautra gent
Eqar conois qeu lam finamēt
Atant mal mo gierdona.
Amor fara falliment.
Sa qest tort li perdona.
De totas ioi[s] mi deslonia.
Mi dons e nolles honors
Cab qalqe plasent mençonia
Me pogra far ric socors.
Ben conosc nō es ma folors
Aqestan tendançam lonia.
Dūt nai faiç tantas clamors
Qanta mes e uergogna.
Partrai men eu nō ia.
Qe sos preç esa ualors.
Mo deueda *et* mo chalonia.
E qant cuit amar aillors
Per tot lo cors mentra la mors
Si cō fai laiga en les ponia.
Toç tems mi plagral dolors.
Cum qim destregna nī ponia.
Ades uoil qamor massalla
Noit e iorn matin eser
E ses la soa baralla.

Non uoil mais respos auer
Car tal es cela qem trebailla
Qel mont nō es nul plaser
Qi lomeu maltrait ualla.
Lausenga ni deuinalla.
De noios nom chal temer
Sol pessar de leis nō falla
Nuls hom nō pot dan tener
El cossirs on eu ma leser
Pais me miels dautra uitalla
Ꝑ mal qem faça doler
Mos cors no san ualla.

perolus.

Ben dei chantar pos amors mo ēsegna
Em dona engeīg qeu sapcha bos mos faire
Car sil nō fos ia non fora chantaire.
Ni cōnoguç p tantas bona gent
Mas ara sai euei chertaina mēt
Qe tot lo ben qi ma fait mi uol uendre
Qiu nō sui druç hom no mi pot defendre
Qa tut lomēs nō sia fis amaire
Frācs *et* humils e suffrēs e merce iaire.
Ses trop parlar e de bon celamēt
En aital gisa e p aital couent.
Matre allui qe retenir nū degna.
A força deme atent qe ioi mē uegna.
E pot estre mai mi nō es ueiaire.
Tant es bela pros e de ric afaire.
Coinda e plaisent enfaiç *et* en paruēt
Econosc ben samors et entent
Qe nō degues tāt bas uas mi descēdre.
Qe faira donc recrerai me dattēdre.
[c. 79r]
Non eu mais am toç tēps pdō maltraire.
Eu nō uoil reis esser ni emperaire.
Pqe de lei ostas mō pessamēt
Nō suj ben rics car eu lam finamen
Grant honor mes qe samor midestegn.
Bela dōna qalq; fals entrensegna.
Mi fesesses on ma legre mes claire
Pos conoisseç qe nō mē posc estraire.
El gēt parlar baisseç lo mal qeu sent
Caissim podes trainar loniamēt
Ede mon cor ca ueç tot un pauc tēd
Bona dōna ben lo deues entendre.
Qeu uos am tāt nous aus preiar degaire.
Mas uos am tant frāca bele debō aire
Qa des naures merce segō mō essiēt.
Lo meu fin cor gardaç el bon talent
Ia deuestra ricqesa nous souegna.

perolus.

Don souent uau pessan.
psolaç e prire.
E non chantera oian
Esters pmon cossire.
Don mi conort chantan
Camors mauci desmai

Car ma trobat uerai.
Miels de nullaltra man.
Se uals ben uai daitan
Qe ges nom pot aucire.
A plus onrat affan.
Ni attan dolç martire
Catal dōnam coman.
Qes la genser qeu sai.
Bon mes lo mal qen trai.
Mais il na peccat gran.
Las com mor desiran.
Son hom eson seruire.
Qeus ni rei encelan
Mantas ueç men aire.
Edic pmal talan
Cades men partirai
Aqi meses trop plai
Mon cor en serat lan.
Ges p autrui nol man.
La ren qeu plus desire.
Neus esteus tan lablan.
Noca li oaus dire.
Anç qant li sui de nan.
Mantas ueç qant ses chai.
Dic dona qe ferai.
Num respon mai gaban
Li oil delcor me stan
En lei qallors nō uire
Ves qalqe part qeu an
La uei e la remire
Tut per aital semblan
Com la flor com retrai
Qe tottas uias uai, contra sol
Dōna per cui eu chan; reuiran.[1]
Una res nos dirai
Ses uostra mics deschai.
Omta iaures e dan.

perolus.

Qora qem feçes doler amors.[2]
Nim dones esmai.
Eram ten iausent eiai
Per qeu chant amon plaser
Car plus ai ric ioi conquis.
Qa mi non tagneria.
[c. 79v.]
Mas en riccor so melia
Humilitaç sen ricqis
Nidon autrei e grasis
La benēnança qeu ai.
Ni ia nō oblidarai
Lo plasers qim fe ni dis
Qen mi non a mais poder
Cil camar solia
Qen plus franca signoria
Voil ses enian remaner.
Der enan mi uoil tener
Al reprouer com retrai.
Nos moua qi ben estai
Non farai eu ia per uer.
Qel flama qa mors noiris
Mart la noit el dia.
Per qeu deuenc tota uia.
Com fai laur el foc plus fis.
Ben magrada ema belis.
De dos amics qant ses chai.
Qi samon ab cor uerai.
Elus lautre nō trais.
Esa bona loc e leser.
Gardar ses folia

1) *contra sol reuiran* d'altra mano.
2) *amors*, id.

Qe lor bona compagnia.
Nō posca ennois saber.
+[1] E car eu nō uailltā cāt alseu p̄ç cōue *et* aysir mē . car mē sui en uitaç cō nō es tā p̄saç qe saua lor al seu ric p̄ç par sia . posa mor entes amās ētra . lo plus le ial el meillç enamoraç nō cal temer son p̄ç nisa richaç.

perolus.

Per dan qe damor mi uegna.
Num laisserai.
Qeu ioi echant no mantegna
Tan qan poirai
Esi sui ental esmai.
Nō sai qen deuegna.
Qe cil on mos cors estai.
Vei camar nom degna.
Neguna bon entresegna.
De lei non ai.
Qe coisseil ni prom tegna.
Del mal qeu trai
Pero sila preiarai
Qe de mil souegna.
Esamors no la matrai
Merces lam destregna.
La noit mi trebail el dia
Nom laissa em paç.
Si mangoissa lacortesia
Esa beutaç.
Las qen ferai ço qem faç.
Tro desiriers no maucia.
Oqel len prendra pietaç.
Qe plus francam sia.

[c. 80r.]

perolus.

Si ben sui loīg *et* entre gēt estragna
Emais cossir damor ēqem conort
Epens dun uers cō sil saç *et* la cort
Tal qe sia bos e plaise's efis.
Ecar hom mais mō chantar mi gasis.
Et eu mi dei gardar qe no mes prenda
Ni diga res don sauis mi reprenda.
Non es nul iorn qinc el cor nō deisse'da
Vna dolçor qē uē de son pais
Lai iong las mās elai estau aclis.
Elai uos dic qeu uolri esser fort.
Pres de mi don si tot a de mi tort.
Qa bel solaç *et* abdolça cōpagna
Mi dauret gēt ço qa ora mi stagna.
Oi mais ai pro qe sospir eqe plagna.
Ca pauc le cors nō part cāmi recort.
Del bel solaç . del ioi . edel deport
Edels plaçer qellam diç.
Acom fora gariç . sa donç moriç.
Qe er can la prec qe de mi mercel penda.
Sol semblança nō fai qella mē tenda.
Ben es raisos qeu sofra e atenda.
A sofrir mer pois aleis abelis.
Meilç me fora ço cre qe mē partis.
Partir no em puosc trop nai pes lo'c acort
Bona dōna uostrō sui toç p forç.
Enos cuies qe mi la mors remagna.

1) Questo segno + corrisponde all' altro della pag. segnente. Noi riproduciamo esattamente il manoscritto e perciò ricopiamo qui, come sta nel codice, questa strofe, che è scritta della stessa mano cui devesi la poesia *Nuls hom* alla quale appartiene.

Qen uos amar tē qel tēps mi so-
frag[a].
Lei nōfail rē qā bona dōna taigna.
Co' nō lauc qe de lei laus nō
port.
Belle egaies epros p q[e]u là fort.
Edōcs amors cui toç tēps obeçis.
Si ia sera cuna ueç mē iauçis
Aqestaus qi er pdon epemenda.
Oia dautra guierdos no mi renda.
Da autre trebail prec deu q[e]la
d'fenda.
Mas sol un iorn uolgra qella se'tis.
Los mals qeu trac plei sers ematis.
Qen greu torment mai laisat mō
d'port.
Eno mulges cautramēt agestort.
Mas salei plaç cun pauc mi sa-
fragna
Anc homs damor nō feç gēçer ga-
dagna.

Nuls hom tam leu nō fail enre.
Nimes aue comenloc onsete.
p plus aseguraç. P q̄m par
g[a]n foldaç . qi nō ten ço qauenir
li poria . qe cuiçaua qar amors
nō temia . qe nō poges forsar
ult[a] mō g[a]t . mas aramal del
tot apoderat.

[1]Tan es damoros taill . la bella qī
rete . con nolau nilaue . nō sia
enamoraç . edōc seu forfaç fui
Nō cui·les ges g[a]n merauillia
sia . q̄sabeltaç laonillse deslia.
uēç ennaysi totas autras beltaç.
con lo soleill uēç totas aut[a]s
clartaç.
De robī an c[i]stal mj par qe dā lafe.
edel seu dolç ale . lespit çosapchaç.
ab cliç[2] ennamoraç plem dedolçor
ab orgoill ses follia . el sens parlar
atā dolçe aparia . qe als mās
c[i]is damor uolūtaç . efay amar
+[3] cels qi nō an amaç.
E car eu nō uaill tā cāt al seu p̄ç
cōue *et* aysir mē . car mē sui en
uitaç cō nō es tā p̄saç qe saua
lor al seu ric p̄ç par sia . posa
mor ent[e]s amās ēt'a lo plus le
ial el miellç enamoraç nōcal
temer son preç nisa richaç.[4]
[c. 80v.]
Autresi com la candela chesimetep
sa adestrui p far clartaç adatrui.
quant om plus trao greu martir[a]
per plaçer d'e lautra gen eqar a
dreiz esciem faç tam greu folla
ge qas autres dom alegrage
ea me pena etormen nulla rem

---

1) Il *T* non è ben chiaro.

2) Con istento si potrebbe forse leggere anche *diç*, ma il copista adopera sempre un *d* di altra forma.

3) Questa crocetta è un segno di rimando alla c. 79v di fronte, ove si legge una strofe di questo stesso componimento. Questa strofe, che fu riportata in altra carta perchè il *recto* della c. 80 era tutto riempito, la facciamo regolarmente seguire alle altre.

4) Manca a questo componimento la doppia tornata che leggesi ad es. in Mahn, Gedichte II, 896.

si mal men prem non deu plan
gner del dāpnage.
Pero ben sa per usage qe la o a
mor saten ual foldaç en loc de
sen dom pois tan am ed'sir
laçençer qel mon semir p mal
qem posca uenir nō taig[a] qem
recreia anç o plus mauci em
gerreia meilz lideu mamort
graçir sil droit damor uol
segir qestiers sacort non plai
deia.
Dono puis ço qem gerreia co
nosc qe mer abladir acelar
et ab sofrir lisera hom eser
uir esaisim uol retener ue
os metot alseu plaxer fin
franc ses bausia *et* sabaital cōsa
trencaïa posc ensacort remaner
el mond non a nul saber per
qem canges ma follia.
Boiorn ke sa cortexia mostret ni
inaparer un pauc damoros pla
zer pates bem qem uolc aucir
qinz elcor manet sasir me
mel lodesir qe mauci denueia
ieu con fol qe folleia fui leu
ad enfoleter qar cuiçei zo per
albir qenqers nō pēs qeser deia.
eper nullautra qe siam[1] poges
mais enricir ben magran compă
tir mes qan plus fort me cossir
entan qan la mon por prem nō
trob una tam ualent de negun
parage per qeu elseu segnora
ge remag tot uencudamen
qar noi trob melluramen . p
força eper agradage.

Em petit dora uen gram bens.
Selles qil qera oqil demande.
Ed'pauc ioie uen hom en grān
Per qe ai ric cor efortio.
Eplem dum respit qem secora
Eueram ancora maior.
Sami dons plaç kem dona esplio
Vars tal amor me tiral fres.
Canc no sauset de truant
Nenegus nos enuai gaban.
Euson amic nelei çastio
Anc no fel blasme ni folor.
Anç porta debeltaç laflor.
Ed'ric prez nomenetio.
Bones louers el çantador.
Euolgram bon entendedor.
Per deu bel cler tu meldio[2]
e trametai ala gençor
Can zaqes d' soz cob'tor
p cui euçham euao enio.
Detintegnac hac laualor
qi fez louers nomenetio.

[c. 81r.]

çirardus brunelus.

Sem sentis fidels amicx.
P uer encuser amor
Mas er mo lais p paor.
Non dobles ancta el destrics.
Mas aitan pos dire se dan
Qanc den ian ni de nofe.

1) Nel ms. veramente *sjam* con *j* di altra mano. Prima forse v' era: *seam*.
2) Ovvero *melclio*.

Nū membret pos ame be.
Anç nai soffert de grāt mals
Caissi sauen als lials.
E car non grana lespics
Si com pareis alla flor.
Cuidas qe plaça alsegnor
Anç len creis ir e gençics.
E par qe cossire de lan. En auan.
Qar sab eue. Qe sos affar nollaue
Qeu ui cus iors ferials
Mera meiller coi de nadals
Eu ui ia mentrera rics.
Qem tegnia desonorꝫ.
Maint plaiç dont er sui ab rics.
Con uencus soffrire.
Qe blan. Suffert an.
Qe peç li ue. Dūt plus li descoue.
Qar segon qil era engals.
La mors . *et* la mics cabals.
E se ia sen feng enics.
Per espauentar los lor
Si plans ualers noi accors.
Pauc ual precs ni iançics.
Deu som dōc aucire.
Preian . dreit nai gran.
Qeu sai e cre. Mais ges nō o dic ꝑ me.
Cals uerais amics corals.
Non ua enan lor cabtals
Cuias ioues ni antics.
Pois en sabailia encor.
Tri de dos dans lo menor.
Nom feral reics lodoiçs.
Deu som dūc ben rire.
De man. Qe la fan.
Damor soste. E nol sap lognar dese.
Pos uei qe lira es uenals.
Es dans da mor tot aitals.
Era os semblera predics.
Mos chans mais se deu aor.
Trop a nōui amador
Cui meis noi ancta ne trics.
Mas ꝑ meilç assire
Mon chan. Uau cercan.
Bon moç enfre. Qeņ son tut carga eple
Dun estrāg senç naturals.
Mas nō sa bon tuit de cals.

çirardus.

La flor del uer çan.
Me uai remenbran
Don cortes affan.
Essi nous contes.
Qe nū remenbres
Iam for oblidaç
Den qerre solas.
Pero caps ni preç.
Genser no meissona.
Qel cor mi bottona.
Tals una mistaç.
Amafe Seisi sa[s]de ue
Cum cil qeu am mo conuen
Ben dei chantar plus souen.
[c. 81v.]
Ben es dreich qeu chan.
Ꝑ precs qe per man.
Mais era diran.
Qe leu mes forces
Com leuet chantes.
Miel me for assaç.
E nō es uertaç
Qe sen *et* chartaç
Aduç preç el dona.

Si com lo chasona
Lo sens es laissaç.
Mas ben cre
Qe ges chantar se
No ual començamen
Tant cum pois qant hom lenten.
E dunc p qem uan.
Tuç iorn chastian.
Qe pos plagneran.
Seu ia mi cobres.
Car non serai pres.
Qe seu iom nilaç.
Menus moç ferraç.
Pos ni son laudaç.
Qant raison bona.
Per me sa bandona.
Com ben essegnaç.
Si ben ue.
Ni mos diç mante.
Non ual al men escien.
Qe toç chan comunalmen.
Mais pero lautran.
Qant perde mon gan
Ma uen chant auilan
E pliaç ades.
Qe si men targes.
Foram encolpaç.
E sil dons nil graç.
No mera uedaç
Mas eram sim sona
Ma mia fellona.
Serai sem poiaç.
Duncs per qe.
Non poiera be
Sim sona ni ma coil gen.
Noia grant refragemen.
E sil bel semblan
Nil cor nil talan
Ma naua camian.
Non sai qim laudes
Qen lo soffertes.
Soffrir er auiaç
Com mauci foldaç
Anc sem cor alaç.
Em cotra sperona.
Com peç me raisona.
Dūc si nos cuiaç.
Pos merce.
Diç caura de me.
Seu lan raison folemen.
Qen sen peneda es nalen.
Irai dōcs enan.
Fis *et* se en ian.
Temen *et* celan.
E si sa franqes
Son dur cor engres
Miels for auegnaç.
Qe si fos on raç.
Mos cuich ni mosfaç.
[c. 82r.]
Eisis de saisona.
Car miel no sa dona.
Ço dunt fos paiaç.
Num recre.
Si cam naire.
De ben amar finamen.
Qel francs uenç hom francamen.
Mais es cridaran
Aqist drut truan.
Qe sperar ten dan.
Mais qi ben ames.
E miels esperes.
Plus sen fora onraç
Ian fos eniānaç.

Eran demandaç
Mi don de narbona.
Si druç qe randona.
Nes fai trop cuiaç
Si sa ue.
Cana ueç rete.
Damor qualqe iaudimen.
Si nō opert mais . de cen.
Num rere.
Desesperar iase.
Sobre tanç qe loniamen
Maura menat pren nō pren.
Bes tang qe ric iausimen.
Attenda hom longamen.

çirardus.

Quant lo freç el glaç ela neus.
Sen fui e torna la calors.
E reuerdis lo pascors.
Et aut las nautas des auseus.
Mes etant beus.
Lo doçe tēps aisen de març
Qe plus son sallens qe leoparç
E nils non es cabrols ni cers.
Se la bella cui so profers.
Mi uoli onrar daitan.
Qem degues soffertan
Qeu fos sos fis entendenç
Sobre toç son rics *et* manēç
Tant es sos cors gais *et* isneus
E cōplit de belas colors
Canc de rosiers nō nasquet flors
Tan franscas ni de nul brondeus
Ni anc bordeus
Nō ac segnor fos plus gallarç
De mi si mera cols ni parç
Qeu ia fos sos dōminiser.
E fos apelaç de beders.
Qan ia parlar
Maudiriom de nul celar.
Qellam dixes p'uadamēç
Dunt saires lo seu cors gens.
Bona dōna uostra neus.
Qem dones mi fai tal soccors
Qem lui refragni mas dolors
Qan lo remir em torn plus leus.
Cus estorneus.
Eson per lui aissi ausarç.
Qe nos cuides lança ni darç.
Mespauen . ni acer ni fers.
Edautra part sui plus despers.
Per sobramar
Qe naus qan ua torbat p mar.
Destrechas dundas e de uenç.
Aissim destrēg lu pessamenç.
[c. 82v.]
Don aisi con us agneus.
Non ac força contra un ors.
Son eu se la uostra ualors
Num ual plus freuol dunrareus.
Et er plus breus
La mia uida de qinçe qars.
Soi mai mi pren negun destarç
Qe nū façat dreit del en uers
E tu fina mors qem soffers.
E deus gardar.
Los fins amans ecapdelar
Sam capdels e girens.
Ama dōna mas aissim uenç.
Dōna aissi con us freuol casteus
Assetiaç per fort segnors.
Qant la perreras frāg las turs
El calabres el manganeus.
El tortoreus

Es la gerra des totas parç
Qe nollor ten pro gēg ni ars.
El gabs el cris es grās e fiers.
Cil de dinç nō an uengers.
Semblaos mos par.
Qa ion ops merce acridar.
Aissi os clam merce humilmēs.
Bona dōna e couinēç.
Messager mos moç noueus.
De chantan porteras en cors.
Ala bella cui nais riccors.
E dirai li qeu son plus seus.
Qe son manteus.
Lo segner cui es aragon
Sal deu sel plai
Car ues bona dona satrai.
Ela mia tut eissamenç.
Car es bela e couinenç

çirardus.

De chantar mi fora entremes
Pro ueç p coicha de solaç.
Seu uis qe bos chans fos amaç.
Pero sages aiuda.
De rason o de druda.
Ualen. Ges non defen.
Qeu nō chantes enqera.
Tan mes esqiua e fera.
La perda el danç
Qen aissi reman iois en chanç.
Egaulabia. Qera ten hom folia.
Sem deport ni mes iau ni chan
E no faç ço qil autre fan.
E nom par qe sia cortes.
Qi tot iorn uol esser sēnaç
Mais magrada . bela foldaç.
Lognada eretenguda
Si com senç eloc muda.
Qel sen. Fai parer sen.
Qel enaç el esmera.
Uer uos qeu chant lesqera.
Per uer enanç.
Seu sabes qe iois fos la fanç.
Ni trebal cortesia.
Ia deus sos pro no sia.
Qi laisa ioi ni bel semblan.
Ꝑ maluastat ni ꝑ enian.
E nō pos mudar qeu nō pes
Mas duna ren son conortaç.
Cus messager ben ensegnaç.
Ma diç cunam saluda.
[c. 83r.]
Qe ma ioia renduda
Car pren enchausimen.
Mon chan qeu non chantera
Per autra ni credera
Saluç ni manç
Mas de qesta serai comāç
Tan uol sa segnoria.
Pero si li plasia
Qe poisses sul un pauc enan.
Al nol qer nel plus nol deman.
Preiar la uolgra sil plagues.
Pos per lei soi en ioi tornaç
Co fos nostra bonamistat
Ꝑ un amic saubuda
Qe plui nes car tenguda.
Qant gem dirai souen
Ço dūt nomalegrera
Mentre qe sol celera
Conors es granç
E pros qant troba fin amāç.
A cui solaçeria.
Qe pos nom pot qe dia.

Dir asamiga son talan.
Couen caia per cui le man.
Oblidar uolgra seu poges.
Mas nom posc ço dūt son iraç.
Car uei alas grāç poestaç.
Baisar solaç ebruda.
Cun ampla recreduda.
Ꝑ pren . qe tol iouen . elenchausa.
Elen chausa eles fera.
Sapchas qeu nō cuidera.
Qe de mil anç
Fos tan baissaç pres ni bobanç.
Qeissa cauallaria.
Ualc menç edruderia.
Pos garde son pro ni son dan.
No fo mester de fin aman.
Ualer mi deu ma bona fes
Car anc nō fui mal uediaç
Qar nam fis *et* fis sui amaç
Esia ben uenguda.
Aital com lai uolguda.
Plaisen. Coīda rien.
Iam aital cōlorera.
E ges nolla cam iera.
Qel preç presanç.
El cors adreich . eben estāç.
Franca e de bela paria.
Masien sa bailia.
Ꝑ qeu lais eprenc esoam.
E men ardis euau doptan.

çirardus.

Quant creis la fresca folla el rams.
Elumbra sespeis el defes.
Magrada laura el tēps el mes.
El iocs el rics . el gabs el chans.
El dolç masanç
Qe par quant sais mal maitis.
Se num gandis.
Mon segner coumenç amanç.
Foram enanç.
Per far un uers.
Qe fos ꝑ cels chantaç.
Cui iois e preç e cortesia plaç.
Mais nō cuidera entre nos ams.
Dans ni mescabs ni tors chaubes.
Esseu te *et* tu non cres.
[c. 83v.]
Com te posc esser fis amanç.
Meus ner lo danç
Qed el fora frans e franche fis.
Sem consentis
Qel esperança el bel semblanç.
Me fos duranç.
Mais de gre er uera fin amistaç.
De qen soffrāg tuttu luna mitaç.
Cuidaç doncs qai ço si clams.
Ni qeu men rancur no faç ges.
Totta ma rancura es merces.
Se tut passal diç lo garanç.
Non son chamanç
Mas ben uolgra qe la chausis.
Qe no fallis.
Cortes cors ben estans.
Qel mager panç del preç qaira.
Se nol sosten uertaç
Essera greu uns fins cors ues dosla ç.
Ges leis nō atteins lo liams.
Don eu cuidei cams nos preses.
Mas de mi conosc qe su pres.
Caissi par fis amics trians.
Qeu cuier anç.
Qe saspra captenēça uis.
Cusqal qeris.

Ma leges mos peiors affanç.
El plus pesanç.
E pos euui qel cor lera cãiaç.
Cam ieral meu se tant nõ fos fermaç.
Hai com fo petit lo reclams.
Sil tant prim nõ o cõnogues.
Quãt li plac cab sim retẽgues.
Em soffer qeu li fos comũç.
Em det ses ganç.
Sas mans.
Ꝑ tal qe meil men reqis.
Mais pos maucis.
Ca mi fõ ueiaire des manç
Cus dels bertranç.
Nos es tan pros ni tãt gent en-
segnaç.
Qen aqes pas toç nõ fos ersaraç.
Duncas per qes diras q mams.
Si qnt mauras grant ben promes.
Me menç em diç qe sui mespres.
Ꝑ qe nũ doptas onũ blanç.
Nomo desmanç.
Qeu non uoldria hom pros pleuis.
Ço dũt mentis.
Num tang mar atrefanç truanç.
Fals echamianç.
Qe seodic daitant uoil qm credaç
Ꝑ nõ poder reman seu nõ ofaç.
E pos del mal mĩ fui la fams.
Econos qal serial bes.
Seu nomen toil falç tu nõ ges.
E con ia semblaria enianç.
Aital balanç.
Com ben ames enol soffris.
E tu iam dis.
Qel mal aiuda el ben cent anç.
Ia no soanç.
Ço qe plus uols . ne tẽfegnaç iraç.
Qe gerra tol souẽt ço qaduç paç.

çirardus.

Abanç qel blanc poi sia uert.
Ni ueiam flor ẽlacima.
Qant lausel sũt del chantar nec.
[c. 84r.]
Cũ contral fret nõ ses pta.
Adũc uoil nouels moç las dar.
Dun uers qen tendan li meillor
Qel bes entrels bos creis e par.
Perçom plai qant lo tẽps no uert.
Mostres uers de raison prima.
Als ualens cui saber consec.
Car esta gent mal apta
Nõ sap sol rem qe uol leuar.
Qe sens p mil doctrinador.
Ses bon cor no pot millorar.
Dinç es porida semblãt uert.
Unauol gens qe blastima.
Qot ço qanc dreittura amec.
E pos negus no sa certa
Deus qant pot hom en els blasmar
Qanc nõ iagron larceil menor.
Maint home acui aut preç . dar.
Nulç hom del mõt nõ a preç uert.
Qant uol daurar *et* pos lima.
Ꝑ qes fols cel qe ço percec
Pos ue qe bes no reuerta
Qa la coita pot hom prouar
Amic de bocca ses amor.
Mas don no ues non esperar.
Qui anc ni fresc ioue ni uert
Ar es moç p gent caina.
Qe cuida far tut lo mund sec.
Qeu non uei fol ni mamberta.

Cui nō faça soffren son par.
Pero fruich torna empeior.
Douç semblant ab sabor da mar.
Ben sap far passer herba uert
Femna qel marit en crima.
P son auoil faiç tener nec
Da qi nais la genç deserta
De preç cuns non ausa parlar
Mas de mal fruiç mala sabor.
El fil nō uolon sordellar.
Aissi naisson sec nō uert
Cus dēgan nō repaima
Ni anc pos deus adam formec.
Nō tenc sa porta uberta.
Bausia qen fai mains intrar.
Qe lob son tornat li pastor.
Qe degron las fedas gardar.
Cobedes an mort preç uert.
Qen senhals baron de scrima.
E cobesetaç abrasec
Un arsons qe es cuberta.
Dūt uedem mains riens abaissar.
Preç cuidam traire dauol laor.
Mas anc fes deus nō ui ren car.

çirardus.

Gen . Maten . ses fallimen.
En un gan ualen.
Qa iuda. Mes creguda.
De lai. On cil estai. Qeu am mais q^e re.
Neus me non am tan.
Per qeu uau pessan.
Com ço qel plagues. Li disses chatan.
Qesters non laus dir
Cum me fai languir.
Iausen. Qe mal nō sen.
Mais del pensamen.
Qem destreing. Pero sil capteīg.
Qem promes nom fai. De ben *et* desiai.
Mes du emes peing.
[c. 84v.]
Qen ten. Me feç paruen
Alcomecamen.
De druda car tenguda.
Qesmai . ni dol non ai.
Pel iai qi men ue. Qāc se
Cuich qe nan. Silla meilloran
Lesperancel preç. Emais sen ēgan
Lai cor asseruir. Sē degna coillir
Men pren achausimen.
Dat ai qi nō pen. Si iā feīg
Qa son seīg. Non reīg.
Segon qeu sabrai.
Pos conoisserai. Q^e noia mal geīg.
Den. Non en. Me uau metten.
Per sobrardimen.
Embruda. Mentaguda.
Qe trai ues tal esai
Cala mia fe. Ben cre.
Qa mon dan. Me uau sforçan.
Tan sui fola res. E com es.
Qeu tan. Em sei cobrir
Qi mo deu graçir.
Souen fail emespren.
E pois no massen. Ni nō teīg
Adan sim destreīg
Sa mors mendechai
Cu naueç naurai.
Mun ben esdeueīg.
Len. Mi ren. Qe qem presen.
Mas leugeramen

Se muda. Qa saubuda.
Mes trai. Ço qe fec iai.
Emen descapte.
Merce nol de man.
Mas uau malegran.
Com no conogues
Ni saubes. Lafan.
Ie cuit men partir.
Pos enle laucir
Enten . gran gadimen.
Qe naurai breumen.
E reueīg. Bon autre seīg.
Qem don ematrai.
Los uus bertelai
Qe nals no mateīg.
Men. Tauen. Uai dreiç uiuen.
Pro ueç si bes pen
Qem cuida. Recreuda.
Ses iai. Qes enfrai.
Cum cobrer eue
Per qe. Uau tarian.
La gerel desman.
E sui tan cortes.
Qe merces. Claman
Cuiges deuenir.
En ço qeu desir.
Parten. Forçadamen.
Caplan recreen.
Men despeīg
Pero si iam sen.
Tant os ofrirai.
Qe tot proarai.
Si met o reteing.
Sim detren. Co cors qᵉ lengein.
Cauia perdrai
Anç qe ueia mai.
Als plus no mateīg.
Plus adreg greo maten.
[c. 85ʳ.]
Qe passarai se de uos no uen.

Çirardus brunelus.

Nulla res achantar no fail.
P qeu deo pro mōç chāç ualer
Qe eu aben raçon eleçer.
Elueç esaçon de qeu chan.
E mais daitan me creis mabenē-
nāça.
Qē bona cui dai mō esper.
Qem fai temer.
E fai ioi iausir esolaç.
Euei esaç.
Cobs es qe mos chanç se meillur
Pois en mē segna crit segur.
Car nō es dreich qe chant nuaill.
Can de ioi mou ni de plaçer.
Car si sen contron dui uoler.
Dui fin amic e diu talan.
Qe uers enian nō pēda labelāça
Chaschus si de contra tener.
Qa son poder.
Nos uolua ni uir.
Alsculaç . camix amaç.
Sacor si mēta ni periur.
Il el sun bran ai malaur.
Qeu cai pres . en mō lōc trebail.
Demaī molleig mandut iaser.
Laixa ualqes de mō saber.
Mas rancuran.
Uauc qesman.
Qel contra dan . daua bon espança.
Tal on eu pogues remaner.
Esim dich uer. Monsegner.
Pro soi ben fermaç.

Ges no menaç.
Mas de cui qem clam erancur.
Ablei mi remaĩg ematur.
E merces qe suplei no uail.
Res for dieu noi pot pro tener.
De peiurar ni decaçar.
Epois en ren al noil deman.
Malarg mabenenãça.
Membret com mafiçer
Un fer al seu mainer.
Ço dume sui pois conortaç.
Esa çil plaç.
Per lamistaç . qeil tẽc li iur.
Qe de ben amar . no peiur.
E sieu ges per samur trasail.
Qel trop nõ puesca sostener.
Nil men quer.
Cal qe nõ deuer fraĩg.
Al fols orguoil merceian.
Qe ben estan . lier sime creis.
Emenãça.
Qeu ai ben uegut escaçer.
Calestouer ua uil tẽguç
Emen presiaç.
Qestraĩg follaç.
Fai mãtaueç abon auçur
Co meilç se teĩg . e qe maisdur.
Esĩmes enson asenail.
E de son traiç nõ posc mouer.
Nõ lais de lautrui colp doler.
Mas feran.
Ab un bel semblan.
Qeu nõ coman.
Far ço qeu aia fiança.
[c. 85v.]
Daltra mistat.
Mas del ueçer.
No de leçer.
Ladreich cor eben ensegnaç.
Nõ fui priuaç.
Anç qan poc far de clar oscur.
Me fe barrera dũ prin mur.
Eforamen desconortaç
Trist eforçaç.
Sobre toç mas tan bon agur.
Nagui pqeu sui ferm edur.
Emon foilla ten p tassur.
Celui qi nõ crei bon agur.

çirardus.

Eraɱ sim fos engrat tengut.
Prenria eu senç glut
Un chantaret prin emenut.
Qel mon nõ adoctor.
Q[i] tan prin . ni plus plan lo p[o]çes.
Ni miels la fines.
Eqim creçes.
Caissi cantes.
Polira . forbira.
Mon chan.
Ses affan. Gran.
Mas ai lor ueiaire.
Fail car no les claire.
Daitan qe lentendesson.
Neis len fan.
E fora ia del tot uencut.
Si deus ma iut.
Ma bella mia mas ac strut.
Leues la man
Per qes mos miellers.
Chan reman.
E no mes bel cũ presentes.
So qe cam ies.

Ni peiures
Per ira. Qe uira.
Telan . eganan.
Uan tric egaliare
Gentil ede bonaire
No uoillaç retraire.
De ian.
Aicelas qe galiaran.
Epos men aueç retengut.
Caillors nō mut.
Uoillaç qe ioi aie salut.
Caissi paira seu dic uer.
Daiqo don menua.
Car sil ben catend.
Nō tṛāçes.
Sol començes.
Epois ades.
Seruira. Graçira.
Chantan. Elauçan.
Qem fos començaire.
Desqiuar maltraire.
Tan sui fis amaire.
Qe nāç uai mamors ades esforçan.
Pero ben nai lo tems agut.
Cade percut.
Mo tengra sagues tan uolgut.
Ni mes enua.
Mon chantar.
Mais aissi seeca.
Tro merces.
Sai meillur apres.
[c. 86r.]
Eqim mostres. Cōme loīgnes.
Grandira. Garira.
Esperāma de uiron pelcaire.
Qe nō posc delaire
Mon fait cor estraire
Ni blan.
La perda qe fex pelgan.
Ançç me nestot des so uēgut.
Cant ai uesut.
Car sol un iorn mapellet drut.
Esi mestra so qē diç.
Mal estan sera cāc pos pres.
Aguen qe ma mes.
Non cug ꝑes.
Qe ren uires.
Moutira. Sofrira.
Pregan. Suffertan.
Canc me uolc amor faire.
Mas pel cab mon paire.
Non serai confraire.
Oian.
Damur . qe prēga delun pan.
Canc nō plac amors ꝑ escut.
Acors batut.
Lun priuat . *et* lautrescondut.
Mas qim uolra.
Tota laurai . *et* tot maura.
Nō dic gesanç chel tot ꝑdes.
Non esperes
Qe druç engres.
Saxira. Sospira.
Pensan. Meneçan
Fassun dan.
Ꝑo suffertaire.
Pren en nāç repaire.
Qe gors menassaire. Cridan
Tals colps feria de mon bran.
Fols es dōneare.
Sab bruch ni ꝑbraire.
Uoluas si atraire. Gaban.
Bona dona ni ben estan.

çirardus.

Iam uai reuenen.
Dun dol *et* dun ira.
Lo cors car aten.
Dun sol bel conuen.
Benenançe iai.
P qeu chanterai.
Coian no chantera.
Pos uergers ni praç.
No madui solaç.
Ni chanç ples paxaç
Qe lauçelet fan.
Uas lo torn de lan.
Ni ia lauol gen.
Em paç nō soffrira.
Qa pensadamen.
Uan uas fin ioi len.
Per qe preç dechai
Ren als nous ensai.
Mas ia non cuiera
Fos aitan uiaç.
Iois de son paraç.
Uos men conortaç
Dōna p cui chan.
Euauc allegran.
E per uos defen.
So qe plus mi tira.
[c. 86v.]
Qe no mes paruen.
Qel bon pensamen.
Qe nagui enai.
Mas plus nom neschai.
Cassāç meilç chantera.
Sil genç cors miraç.
Mi fos plus priuaç.
Epero sius plaç.
Noi dei auer dan.
Sius en prec chantan.
Qar plus dardimen.
Mos faç cors nous uira.
Tan fort mespauen.
Qa mon dan serai.
Qāt uos preiarai.
Pois aissi mes fera.
Car sol ocuiaç.
Ançqe ren sapiaç.
Si plus mauciaç.
Paor mi faç gran.
Qe dobles lafan.
Mas mon ēssien.
Tot autra sentira
Plus den uaximen.
Parlen bellamen.
Digaç odirai.
Qal tort uos aurai.
Sius am oenqera.
Uos me prec forçaç
Mais preis eliaç.
Soi enon creiaç.
Chom sobre talan.
Ia no me garan.
Car qilç dreiç en ten.
Damor nim sospira.
Nom pot auer sen.
De gran çausimen.
Sab foudat noi uai.
Cāc dur saui gai.
No ui cans es mera.
Lo sen li foudaç.
Pero samauaç.
Elsen cressiaç.
Per pauc de semblan.
Niriaç doptan.
Eper aço pren trop.

Qi nō salbira.
Primiers e cossen.
So cautre repren.
Ges ben nous estai.
Sieu men pren delai.
Qeissamēç mamera.
Com uos uos amaç.
Uos qim gerreaç.
Ma soffreç enpaç.
Qaicel uençeran.
Q[i] meilç sofreran.
Qen paç esoffren.
Ui ia qem iausira.
Dun amor ualen.
Si leogeramen.
Ꝑ fol sençauai.
Nō feçeç esglai.
Ço qe maiudera.
Sim fos uexiaç.
Ma fenissim iraç.
Ꝑ cautre senaç.
Car manei tarçan
[c. 87ʳ.]
Po's epres ennan
E pueis soffertara.
Maiors torç assaç.
Qan menfui lognaç.
E sui ne esfreaç.
Per qeus prec eus man.
Qe sofraç aman.

çirardus.

Sieus qer cōseil bellamia alamāda
Nol me uedes coms cochaç lous d'māda
Qe so madich uostra dōna duranda.
Qe loinsonfors isies de sacomanda.
Pois ço qē det nos tol era nos māda.
Qem consillaç.
Qa pauc lo cor dīç dira no ma brāda.
Tan fort en sui iraç.
Per dieu giraut ges aissi tot aranda.
Uolers damic nous fai ni nos garāda.
Car se lūç fail lautre coue q[e] blanda.
Q[e] lor destrich no cresca ni se spāda
Ese laus dir daut pueg q[e] sia landa.
Uos lā creaç
Eplaça uos los bes el mal sil māda.
Caissi seres amaç.
No pois sofrir qe cōtra orguoil nō g[a]nda.
Si tot uos est doçella bella e blonda.
Pauc diraus noç . epauc iois uos auōda.
Po nō ē p[i]mera ni segonda.
Mais ieus qe tem de lira qē cōfunda.
Qē mē lauçaç.
Tan temperir sī traçes plus ues lōda.
Mal cug qē capdellaç.
Sim mē qeres daital raisō ꝑonda.
Ꝑ dieu giraut nō sai qeus mi respōda.
Po sius par cap pauc fos iausionda.
Mais uoil pellar mō prat cautre lo tōda.
Mais sil eroi de plaç far desironda.

Uos enchercaç.
Con son bon cor . uos es díu uos
eus rescōda.
Ben par con es cochaç.
Donçella oi mais nō siaç trop parlera.
Si mal mētit mas d' cīç ues primera.
Cuias uos dōcs q^e toç tēps loi sofeira.
Semblaria qel feçes p nesiera.
Dautra mistat *et* ai talan qeus feira.
Si nous callaç.
Meillor cōseil . donet na bellengera.
Q^e uos nomi donaç.
Lora uis eo qe lausengiera.
Car la pellest cangiaris ni leogera.
Per so cuiaç qeil de plāg uos enqiera.
Mas eo nō cre . qe sia tāt maniera.
Ançç er oimais sa pmessa deriera.
Qe qē digaç.
Nola destren tāt . qe ia uos offeira.
Tregaç . ni fis . ni paç.
Bella perdeo nō perda uostra iuda.
Qe ia saubes cō mi fo cōuencuda.
Si eu mai faillit p lira cai aguda.
Nō tegna danc sanc sentisc cam
leo muda.
Cors damador bella e sāc fos druda.
De plag pensāç.
Qem uer uos dic . morç soi sieu
lai pduda.
Ma nō loi descobraç.
Segner giraut ianagrieu fin uolguda.
Mas ellam diç cadreiç ses irascuda.
Cautrā preguest com fols tot asaubuda.
Q^e no la ual ni uestida ni nuda.
[c. 87v.]
Non fara donc si nous gic qe uēcuda.
Sautram preiaç.
Beus en ualrai esai laus mātēguda.
Si mais nous imesclaç.
Sella perdiu si della nes creçuda.
P mi loi affiaç
En offarai mas cāt uos errenduda
Samors no laus tollaç.

çirardus.

Allegrar mi uolgren chātan
Echantar per qe malegres.
E se sol un pauc ma iudes.
Mōs bel segner . ai ben talan.
Qe ia p nauça ni p dan.
Qen cregues ne descōnortes.
Qe stiers nō fara fruch ni flors
Ni gēs pascor ioi ni solaç.
Mas uallam chauximē sil plaç
Qe maiut bona suspensōç.
En un uers faire qe sia bonç.
E per o ben amai dun an.
Com mi pregaua qe chantes.
Efora ben qeu ne sforçes.
Sim pogues pagar del malsan.
Mai uoil qel cors saccord auchā
Eqe la bocca atenda pres.
Dels bels diç el dels faiç maiors
Grat e lausors.
Qar si chantaç.
De tal qeos plaça.
Eus sofre enpaç.
Uostres prec . ni uostra chāços.
Mot len eschai rics giçerdōs.

Eserail preç amon semblan.
Si uostre chanç meillura ades.
Aiseu iauis qem meillures.
Lo meus com fora amon coman.
Toç lo monç. Esi ia da fan.
Qe naigues trach mi corrilles.
Toç tēps mi defendes.
Amors de sas honors.
Efos mostraç.
Si com fols des auenturaç.
De iois des emparaç eblos.
A cui no taīg honors ni pros.
Deus com era naç regardan.
Si ia uira qim agrades.
Eno ges pço qeo cuiges.
Qe nulla res mabelis tan.
Pro ma uen miels qeo nō deman.
E com nol me diraç. Fols es.
Ia sabes tu daiqest amadors.
Leo parladors.
Qe leor foudaç.
Can lor afars ses auiaç.
Lur tol placers.
Ediç edons.
Eil mena trist econsiros.
Per qeo qi no magrat den ian.
Ni uolgra qautre mēsēgnes.
Ço qe mō ioi me destorbes.
An magrobs qē pares en nan.
Eper som uauc sols allegran.
Econsir con si na tendes.
Conseil damic ode segnors.
Qem foracors.
Eloīg mi.
De mos plus priuaç.
[c. 88r.]
Tan dopti.
Qe luoc e saçōs membles.
Calqe mot perillos
Eno ges pço qeo soan
Lor solaç emot nō preçes.
Se auses dir eqe demandes.
Acels qi uenon ni qi uan.

çirardus.

Sanc ior agui ioi ni solaç.
Ar soi iraç.
E partoç tenps des seperaç.
Car ma uentura nō retrai.
Ia cobran iai.
Cades mi desfui entresuai.
Qe nō repaus econsiters.
Qui fai ia dolers dons eders.
Car estragna ora cug fui naç.
Ca deu nō plaç.
Qe nuls bos amics . priuaç.
Uiuan tan con lautra gen fan.
Ai mes chī p mō ignaur̄ q̄ nō ai.
Lion mō fali pimiers.
Encui comeset len conbres.
Maço ma alqes conortaç.
Com om forçaç.
Car uos maures q ma amauaç.
Mas erā d'sconor nai canc nous uerai.
Ni ia mais nō uendrā delai.
Saluç ni corters mesagiers.
Don ioi me sol uenir enters.
Aibels amic ben en segnaç.
Ne sis als faç e dreg esauis als mē braç.
Per uos teng uils abril emai.
El dolç tenps iai.

Ni ia mai nō allegrarai.
Ni nō chanterai uolūters.
Mais nous posc plaiger esters.
Aitan cel saber caniaç.
Qe uos laxaç.
Ia mais uostre par ner trobaç.
Canc nō ui ni ia nō uerai.
Tā cō irai . dū sol ome tā bel esai
Nō desdirai caualers.
Qe nō ualgues mai doliuer.
Ares morta bella foudaç.
Eio uedaç
Edons edonei oblidaç.
Per uol sol perd preç.
Es descai trol port delai.
Manç pros endē uerā sauai.
Cui uos fos guiç.
Econpagners humils aꝑs.
Debon mestiers.
Del uostre fin trobar mesraç
De la bontaç . del ꝑç.
Del sen. De la ricas.
E de gra es deuenir iai.
Cel qui peig uai.
Ia de mō bes nō retrarai.
Qel bon maestres dreturers.
En resenblara lausengiers.

çirardus.

Ci per mō sobre toç nō fos.
Qin diç qeo chantaţ *et* si abgais.
Ial soa tenps can lerba nais.
Praç ni bosc ni rams . ni flors.
Ni durs seigner ni uan amors.
[c. 88v.]
Non pogrā metre enne sai.
Mais da'ço teing ablui.
Qe pos qe iois d'fui.
Merma preç ebubanç.
Epois la poestaç.
Se straerē de iai.
De qant qel ꝑgier fai.
Nō fo p mi lausaç.
Caisim soi conseillaç.
Que nul rics nō enuei.
Qui tant mal segnorei.
Ie laueç eral el segle bos
Cam p toç era cuiliç iais.
Ecel grasiç on nera mais.
Epreç sa uinea abricors.
Er appellon pros lopeiors.
Esobran cel qui peis sirais.
Ecel qui mais adui.
Conches pot del autrui.
Sera plus enuiaç
De qem teing per forçaç.
Com dauol plai . sauai coilla ꝑç.
Ben uerais don degresser blasmaç.
Euos qer nō pensaç.
Se taing cō preç autrei.
Celui qui laig feunei.
Ma's fo capdelada raços.
Des com p gros teing los sauais.
Eraisonet om sord'ors.
Emoc las colpas dels auçors.
Aisi cō baçalix mis rais.
Qe nō sab per cui.
Tolon lonor celui
Qui nerab dreit casaç.
Ecels en corllilaç.
Diram q̄ ben estai.
Cal cel q̄u nō dirai sera mieller amaç.

Epois sui enbargaç
Depreç nide donei.
Mes aueç el corei.
Euui p̄ comp̄saua chaços
Eq̄ plaxial esegle gais.
Era uei qe pois om sestrai.
De solaç ni de faig gensors.
Ni la fans de fins amadors.
Se uiret de dreit en biais.
Qe toç deuer fui
Qa si de blui la carnel uis el blaç.
Sol com acōpagnaç.
Ni p̄ç nol retrai.
Ni dreit noisec . ni lei.
Eraug del rei q̄l plus pros.
Eplus ualenç.
En manç asais.
Detoç cels qui uianda pais.
Qe es sobre mes als maiors.
Ecrec sos p̄ç esas honors.
E nō rem ni afans nifais.
Esi se plangnem dui.
Loter lor odestrui.
Quī par lor plaig mal ensegraç.
Qeo nō cug canc fos naç.
De carlen magnen sai re's p tābel asai.
Mentauguç ni p̄saç.
Mas ia leu nō creçaç . la fars tā malestei.
Qen sens lo plagnē trei.

[c. 89ʳ.]

çirardus.

Ben mera bels chantars.
Eplasiiā de porç.
Mais p un rics uiu mors
Dum mes lur uista afans.
Non moue flors del uerianç
Ni nō planç chanç.
Nouels tan nō fobels.
Lo gens tenps nil pascor.
Cant auia socors.
Ab solaç qera mais mais.
Tam me greo penne fais.
Cant un fils iouenç.
Degra esser segnaç
El par del sen dels fils estat iraç.
E si iois fos tan chars.
Ben uolgra esser estors.
Qen trels menuç el forç.
Chai los p̄ç ebubanç.
Per qeo cug far ennanç.
Cal seigner nicaldeus.
Fai call leis q̄ so qui ler honors.
Ublid aillors euir aillors.
E nos gara uerais.
E se met sauais.
E p̄n captēg donno amena paç.
Edescapte cels cauian paraç.
Uers es ac mans afar sauen.
Ades acorç qer seu uail.
Ni me forç . eu soi fols.
A rochans qer proesa . es dāp.
E uergogna. E maleus.
E uista. Egrecis. Epaubrere.
Efolors. Alsen dels ancesors
Cui nauū daua gais.
Ualea un hoc mais.
Era quiri ni uol auer solaç.
Noi les graiç. Ançes fols appellaç
Mout mes failliç cuiar

Qe mer auns granç conforç.
Qentres gandas etorç
Certas edesenaç.
Er nõ daria . un sanç so qẽ tolc . un ior . breus. Emos appeus.
Car es afort segnor
Nõ fa mot desenors.
Car seu clam nimi irais.
e um toill mõ dreg ebais.
Esereç fols si ia raxons contaç.
Anc pois ses deuis amars.
Ni poc caber entorç.
Nõ fo loi uer conorç.
Pos ses mes en balans.
Len post en bene*stanç.
Lo maniars . sia seus.
Canc bos morseus.
Nõ fo faig pos amors.
Eguer lo ters ablors.
Ni p auer safrais.
Ben cõuen sia gais.
Qui druç semet ecortes epsaç.
Egent tenens eben enrasonaç.
Per qeo mẽ fora pars mas.
Alẽsent dun sorç.
Qe mostret . uns ausorç.
Qeo fos aleis comans.
Qem det samans. Sens ganç.
Don sonret mõ manteus.
[c. 89v.]
Emos ãneus.
Post canc fui dai q[i] fors.
Tornei uas leis lo cors.
Abos preç miretrais.
Mas be q̃ pois mestrais.
Em dic amics ben siaç encertaç
Qe ia p me nõ sere galiaç.

çirardus.

Mamiga me mena estralei.
Non sai p q̃ can noil sofrei.
Pauc ni re. Si d'smaiut
Donc per qe mauçira.
Pos eu nuil enoill.
Nõ ifaç . car li plaç.
Qa re nõ sai . epço dic q̃ ·me sprẽ.
E car en colpat nõ sent
Parte iuia. Alrei. Mas q̃ mane.
Qe ses tot for fait.
De qel bem q̃ ma uolgut.
Reconosc . qes iura.
Per qeo mariç soi lõgnaç.
De solaç qe ges nõ ai.
Mas cham p esbaudimẽ
E p plaxer dautra gen.
Deus qen er auos mautrei.
Si clam merce deus lo sens for fai.
Tendra se q̃l cor noil mut.
Qeo nõ fora tan iraç q̃ uiaç
E de grã iai noill finis son fallimẽ.
E ill ses tort . mi repren.
Sela dopta qeo desfrei.
Prendã alfrẽ.
Qel p[i]mer for faig.
Se ial ue q̃ra altre drut.
E sirem litir d' qẽ forses ma faudaç.
Ab un laç . liaç mi rendrai.
Pel col et am mais sim pem.
Qe maçires loniamen.

çirardus.

On plus lauoil meus lauei.
Bona . uas me se d' sors forfaig.
Noil soue tot espdut.

Des quil nō salbira.
Com eu millera otreiaç.
Sobraç . p qe morai ma trobaç.
Efai paruen.
Caisim regna dreit nient.
Ges nō cre qen fol feunei.
Per qeo licre molt auer forfaig.
Qui laten sil plaç.
Qen tuit molt ben abelira.
Sus pel cap colps dastelaç.
Absapaç esis nestrai.
Senblara descausimē.
Dic mal sil oentē.
Bes taing qe la segnorei.
Cassis coue cāc maura forfaig.
Qe iase mabe uendut.
Zo qe mi pliuira.
Cunc d' lora qeo fui naç. Apensaç.
Sill soreatis.
Noi flase som mandamē.
Ne cis ni abescien.
loios al rei faç psen.
Dū do qen feç auinē.
Uos seigner nō conten.

[c. 90ʳ.]

çirardus.

Ben es dreg pois ental port.
Nos a nostre seigner trames.
Cab ioi len referam merces.
Chanscuns poing aplan es forç.
Qel sia laudaç egraçsiç.
Tant adreit guiç
Cui uenç emars eploie.
Esi rēs conuenç esser obedienç.
E quil ten car ben pot esser fis.
Cal pagar aura centissime guierdōs.
Ial *ser*uisse nō er tā bons.
Epos saben canc nō fes torç
Epos saben canc nō fes torç
Nil fara daiso qe promies.
Anç asegner . ades magers . mens.
Pro de ualer . nostre conort.
Cal cel . ql dels fraig es feriç.
Els mals noriç.
Acoil els fai uiure manens.
Ben senbla ql rics penedens.
Uoilla largar.
Si cors el obra uene par.
Tro meil ql forfaig sofraitos
Car mais ual lur confessios.
Per qes del grall plus rix.
Plus fort es forçar.
Com mais li plagues.
Pos gent garniç
Nil bels conres.
Ni cortesia de port.
No nordet . ql sans esperiç.
Imet air . ni ia p sos bel garnimenç.
Nes qe saui des auinenç
Non deo doptar ql nostre seigner d'sēpar.
Logentenenç. Nils plus pros.
Si nol sentol autra raxons.
Ni nō crei qel adreit deport.
Sil cors noi falsa nila fes.
Qes iassi iustiç ni preis.
Calcora nō uenga ad res port.
Qui no sa uiure es mariç.
Qera en uiç
Mi uau traballaç e temens.
Nō poisc sofri q nō comens un sol chantar
Ab qe cuiaua remēbra.

Los auols rics de ualer blos.
Per qes failliç condug edons.
Esi nō fosse qē als macord.
Don maue apensar manes.
Anc nō forō pieg . es comes.
Emais attendrial plus fort.
Per qes iois e iouenç.
Eauniç epreiç faidiç.
Sens aiude sens ben uolens.
Caisi cō fo comēçamenç.
Abioi menaç d' bon preç.
Aral fan baxar.
Q̄ noia tā ni pauc de coraios.
Cui nō espauent messions.
Equi pogues tarçar lamorç
Un iorn odous qe nō uēgues.
Ben estera com coq̄ses.
E nō fora tant aut la tort.
Mais crei . anc celui nō uiç.
Quī fos auçiç.
Cui escapes saber ni sens.
Ni manentia.
[c. 90ᵛ.]
Fons guerrens dun mot parlar.
Dons pos eu segur afar.
No onō son tan bellas mexons.
Com dauer preç intrels bons.
E pos per saber ni p sort. Reis ni
ducx . ni coms ni marches.
Non uiu lo menor iorn del mes.
Com et dauer prendre atort.
Qel noi faill tro qe ler faliç.
E lauoltriç.
Reigna emōstra māta ges.
Las obras el captenemens.
El fai blasmar.
Per q̄s diuria soing donar
Tot om mentre en lexeraç
Qe nō reignes sos mal resons.

çirardus.

Jois si ab comensamenç.
Efis abona uentura.
Dun uon chant q̄ra començ.
Car sobra auinenç.
Es bona ma raisos.
De far chansos . sol hom dir.
Qes fallimenç.
Eben chausimenç.
Cun q̄s chan e digna
E mostre chantan.
Cant rics guierdons aten
Cel qui deus serf bona ment.
Per qe qi neral ques lenç.
Non terail p ma s*cri*ptura
Car chantar me torn iausenç.
Tan ben sembla genç.
Efis lo mestiers.
Cab son uoil far s*er*mons e preç.
Contral nō chalenç.
Cui cor fail enanç cagensç
Per qe stan qal s*er*uisi deu nō uā.
De pagan e da uol gen.
De liura lo monimen.
Equi dels fals mescreçens.
Nō pensa ni dona cura
Com cāia lur ardimenç.
Uiu com recreçēz.
Canc meiler louc nō cre fos.
Des proal los pros aʳmarç.
De bels garnimenç.
Sobre los destriers correnç.
Conqeranç ebenenanç.
Ualor gran don seran.

Pois uiu manens.
Esi moron cixamen.
Mas q̄ ual es baudimenç alcor.
Sel cap se rancura.
Ni qe ual força ni senç.
Car nō es paruenç.
Deus qe es lo cap ela cors.
Don uos uençai iois.
El bels en segnamenç.
Et ella dreit captenemenç.
Qe len nian ella pēna.
El mal talan.
El uillan captiuemenç.
Callem ela cort cresenç.
Pois cor es comandamenç
Couen mētron.
Uiu ni dura.
[c. 91ʳ.]
Cadeus sia obedienç.
Camics ni parenç.
Ni autra possessios
Ni conquis ni dos
Non ualran dous aguillenç
Qa lo stregner de les denç
Mas po segū qe seruiran.
Li bons el mals tormen
Sen fin e durable men.
Ai deus qan pauc ual iouenç.
Sel cor nō creis es meillura.
Sis pde lo melluramenç.
Reis om̄ipotens.
Anç qe canbies la saxons.
Em com era bos.
Car es pauc pros enienç
Se sa colpas penedeç
Non es stendeus
Ser uen el cor forsam
Caisi uerra ueram̄.
Al sen p'met estamen.
Per qeu par recreçimen.
Sil reis qes maier endura.
Los mals nils descaimenç.
Com sanç ni ualenç.
Estei delanar doptos.
Pos nes sospeços.
Cal peior ier garenz.
Elas penas el tormenç.
Qe ni uerran.
Ira deu amensuran.
Sil plaç il uerraņ parsen.
Merce mesclada spauen.

çirardus brunelus.

Car nō ai ioi . q̄ mauū de chātar. souen.
Esi menten en far chansons.
Non es pros caisi com solia
Noi posc auenir.
Anç me cug partir.
E gi qerai men.
Non p re.
Qen preis. Esim ris.
Fors de mō pais.
E dirai qui ses ni don
Nō eu qe lenge ramē fail emesp̄n.
Qui ses fai ianglos asaxos.
Per qe sieo dixia cui am edesir.
Perd si nō consir.
Cab fallimen se strag se.
Cil cui per ben.
Cui eo sui plus fis.
Qe elena paris.
Mais nō sai con de preon.
Ma pten . cai marrimen.

E den geig fas me gilos.
Enuios cais qeo conostria.
Per sobras dalbir.
Mas si deus macir.
Sieo ueram̄ ben nō crei
Si nō refre daiso qe me uis.
Qe dols me uesiç.
Donc nō nō uai nō meill del mō.
Com nō ue contra ualen.
Al si eo cors gen.
Ben es raxos comoros eniau siō siā.
Cui degna cuillir.
Engrat son seruir.
E qu conssen iosta se.
Per ma fe . meill nō erassis.
[c. 91ᵛ.]
Folla res qe dis.
Que ia fa mal e confon.
Deus merce qan fadamen.
Par lon souen.
Si qē remain bloç.
Dis qe tos.
Qe te confondria.
Sim fai e iausir.
Anç li grançir . lo pensamen.
Qe mē ue abq̄me strem.
De ço q̄ lai quis qe sols la *ser*uis.
Eram trai uas mō segnō ades
pes tot mantenē.
Eport p̄sen alres nāfos d'mos os.
Cautra manentia
Non ai mas de dir
Qe lausses profrir.
Mas car es pro emantē
Preç mi cōue q̄ li sia aclins.
Sers ser amatin.
Ben es raços sel mantē
Vas sante erem.
Cab trop mas conquis.
Sobre sarraxīs.

çirardus.

Ben conuē pos ia basan ram.
La foilla el frug apres la flors.
Qe dū uers de qē son tarçaç.
Mellor conal pⁱmiers lengail.
Qe sters nō me honor ni pres.
Pos lucs men aiude egens.
Tareras se de tal mainera.
Nol faç.
Qe contra plassel plus p̄saç.
E per ma guerrera cui am.
Car es una de la meilors.
Conuen chant si nō sui amaç.
Qe p la uenturā trebaill.
Emen fegma cū deles eleç nō fai.
Anç cug qe aia dig nient.
Pos le nō agrada tal plaig
Qeo men deport nisolaç.
Edoblan deuoler la fan . p qe ses
uertuda la mors.
Qeram sū plus en namoraç.
Dic auos qⁱ no sabeç.
Tan gen reten
Sauen en semps.
Lo genç el preç elai beutaç.
El francs cors cāc bona fos naç.
Esim soill retener sō clam.
Com uassal deson bon segnor
Eno men sor del tot laissat
Qel ne scis cors
Ab qem barail.
Fis contra lei uertmi.
Qe me diç qela fo nelle rems.

De mās en cobres cai pasaç.
En qem fora des esperaç.
Pero deia brol ode dam.
Entendeç ni clamors.
Cui era fos adomeniaç.
Ma uos madōna nō assail.
Clams ni merces . car nō ueseç lo
mals qeo trag.
Nils planiç nils genç.
Qe fas la nug can soi colgaç.
Eliorn nō posc estar enpaç.
Esi pdeu cui soç estam.
Nous plaç qē traspas la dolors.
[c. 92r.]
Qe maillia sira si nō pensaç.
Greu mer es orgoill nousifaill.
Epes arā si nō sim teç.
Com es ioi freuolçiç . esems.
Qanç de seruiçi no uengraç.
Sel ui qius ne motm trabaliaç.
Esim teneç preis elliaç.
Enō ual força ni ualors.
Non deu ualer humilitaç
Si faş pos enre nō tresail uostres
mās.
Esim destregnes.
Qe mai me ualgra esser recenç.
Des masmuç odel reuelaç.
Qe en tal trabaill fos liuraç.

çirardus.

Nom plaç chans de ros'gnol.
Tant ai mō cor morn etrist.
E pero sim merauil.
Car nō malegret ablil.
Canc mais nō fo nigus ans.
Nom dones de ioi dous tanç.
Mas ogan nō plaç la flors.
Nil frug de ra nō magrada.
Morir me faran de dol.
Ist messagier qui mā quist.
Aicar nō sabian ill q̄ çan uaill.
Un pauc cortils mas calors.
Un palais granç.
Trop met lur solaç pensāç.
E parmi desenors.
Sab lor torn en ma contrada.
Pauc sauen daico qe sol.
Enō crei canc mais fos uist.
Com uas sa terra saisil.
Mas mi es sauage euils.
E repairars mes afans.
Pieg trac on plus lai menans.
Si qe uergona epaors.
Men dobla que gua iornada.
Qui mo lausa ben nō uol.
Etu flac cors con uolguist
Qe gentils
Canc cors de dous fis amanç.
Non ui hom meilç dun senblā.
Mas cora qet sobres amors.
Tu las er apoderada
la per aiso nō acol
Si eu la uan cella nicist.
Qel del tornar ma uopil.
Cus iois sobre segnorils.
On est tā feres mos talans.
Etals per qi eo nō balanç.
Don nō po loignar ualors
Sem uenia en plana bada.
Mas po pel fort lassol.
Bella miga ab qē psist.
Veil la noeg.
Emes ten dil e nō taturs ni tapil.

Bella dōpna benestanç.
Cest andar nō sia dāp.
Qeo mē tornerai decors.
Euos nō sia caiada.
Anpare uar sonfillor.
Plus leig nō fali par crist.
Ni paire uar son bon fill.
De sai on sabrina nils.
Tro lai aso scil colianç.
Per qe deo tornar mos chanç.
Soç tot autre chantadors.
Per uos dōpna qeo lassada.
[c. 92v.]
Car nō esper espleg
De ma miga cui nō teing.
Ia ma coell . en sa conpagna.
Pro soi ben meraç.
Sim degna sofri ni plaç.
Qen mō chantars la peil mia.
Per deo ben soi faç.
Edic gran folia.
Per cal raison sofria.
Qem feçes tam sos p'uaz.
Edonc q̄n na conscilaç.
Caissim ten amors destreng.
Qn̄ entendre se ga ang.
Son dun ric luec segnorill.
Celar e de terra estragna.
Don no soi tarsaç.
Per q̄m par nescitaç.
Qui eu chan.
Si nō uenia gaçardons ograç.
Pero sil plasia.
Qa pelles per cortesia.
Seu mos chans de senperaç
Ab los lauria leuaç
E mostram con men ueria.
Iois eben deuas toç laç.
Sil chan me sofria enpaç.

çirardus.

Aco mauen dieus maiut.
Qera qant cug chantar plor.
Seria ia per amor.
Qe ma sobrat euencut
E per amor nō uengais
Si fai donc per qe mirais.
Ni qem fai languir.
Qe nō . o sabria dir.
Caisi me es deuengut.
Tot leo qē perd ma ualor.
E solaç nō ma sabor.
Es deuenc anc mais adrut
Son eo drut.
Non mi molais.
Cades am forseis emais.
Euoil ediçir soi druç.
Hoc qui pot sofrir.
Caras qe sol auulgut.
Mi teing p fin amador.
Amaire si deu ador.
Soi eu fis enō remut lo corage
Nil biais damar.
Leis p cui son gais.
Nim uoil nī uir.
Ni p lo cor ni consir.
E con nō nai recebut.
Masa deben edonors.
Delas mans d' mō segnor.
Sia maxan retengut.
Eqe conuenç me frais.
Tal bel qe lira matrais
E faran morir
Per qe son atur nō uir.

Des uolş dun ço ca uulgut.
No nō sai . iā mer meillor.
Sim trac mal q̄ al greo ior.
Na tendon ma d' saluç.
Nā tis . ęnos par esais.
Dicaç hoc q̄ se il iam bais.
Segur me pot pleuir.
Cauçir me pot o guarir.
Masa mā mon cregut.
Duns clan qen fan entrelor.
[c. 94ʳ.]
Cil dur çel pqe plus ors seran mort e descauç.
Quil cortesa on p̄ç nais
Esaber eiois uerais.
Se cuda isir.
Sil ouolon consentir.
Bels terai toç p sauais.
Si lam leç isir.
El reis si uol consentir.

çirardus.

Un sonet nouel faç.
Per ioi e per solaç.
Eno ges mos graç.
Mas car asal dreg plaç.
Qe nō fos blasmaç.
Non chantera mais re.
Pos ue cumilitaç.
Ni prec ni amistaç
Abmi nul pro nō ten.
Granç mals nai suffertaç.
Fis aman nō amaç.
Alas hora ai paç.
Mantas ues soi iraç.
Ben son apoderaç.
Qe stat nai p ma fe.
Com hom desesperat.
Ben ados anç pasaç.
Eges nō mē recre.
E segon los plusors.
Feignē galiadors.
Non amerai aillors.
Si a sen ofoliors.
Tan es grans sa ualors
Ela beutaç el sen.
Qui les mirail el flors.
De totas la meillors.
Aliugam̄ de me.

çirardus.

Aqest tm̄inis clars e genç.
Qes tant desiraç euolguç.
Deo esser abioi recepuç.
E taing com ensia iausenç.
Car uen estaç
Ab sas clartaç.
A cu nō plaç.
Jois ni solaç.
Nos es amaç . ni amaire.
Ami meillura mos talenç.
Per ioi car ixen alaluç.
Qe tot lo deport el desduç.
Con uē qesta saxon començ
Pos uei los praç.
El hosc foilaç
E uo'l sapiaç.
Per amistaç
Soi enuiaç.
Echantare.
Mos cors ue plus gais.
E iausenç.
Dun mesagi' q̄ mes uenguç.
Qe ma porta amor saluç

Dun estau en ran iausimenç.
Sim soi estaç
Lons teps iraç.
Des acordaç
Damor sebraç
Ar posc asaç de ioi faire.
Tantes granç la proesa el sēç.
Deleis qe son rics preç.
Na duç.
[c. 94ᵛ.]
Can p lei nō fo mentaguç
Orgoils ni no paset.
Las denç qumilitaç.
La ten enpaç.
El diç parlaç
E nō gaire.
Mout me ten car amors.
Los guierdos meillors.
Mas prō dōna dolors.
Pauc mi fai de se cors.
E aiuda de ben menç catoç amador.
Estiers car mes honors.
Cades mi ten abse.
Donna cunda cors gai.
On iois epreç estai.
Mas q'eu nō dic ni sai.
Vos āmais qeus dirai.
Mas autr[1] pro nō ai.
A sufrir me conuen
Doncs mē conortai
Ennaisi cō porra.
Ablo mal q̄ me uen
Chansos cā feras lai.
Mō cor si li retrai
E dil p qem fai.
Morrir en tal esmai.
Pueis te cōmandera
Si sauçauta de te
Tranc el cor li uai
Ca dons malegrara
Qen aisi se cōuen.
Mout es granç la proesa el sen.
Q' tan bon saber li aduç.
Can p lei nō fo mentiaguç.
Orgoil ni noil paset.
Las denç qumilitaç
Don ess gargaç.
Sos cor p̄saç creguç
Es lo seus p meillors tenguç
Ni ia nolen er fag cōtenç.
Ançapoiaç los ausors graç.
Cals plus p̄saç.
Es zo sapiaç.
Greo la metaç.
A retraire
E prendans de mi chausim̄.
Qeo soi dun laç.
Per col laiçaç.
Auos donaç
E autreiaç
Qe tā es de bon aire.
Donna uoilaç.
Qe mos pensaç.
Siauertaç.
E sauos plaç.
Ma uoluntaç.
Menes· claire.

1) Questa difficoltà di lettura proviene dal fatto che la carta stracciata pel lungo fu riattaccata non in tutto bene.

çirardus.

Ben deu en bona cort dir.
Bon sonet quil fai.
Per qe retrarai un leuet.
E qui la pren para dome nōszalē.
Caisi cō si nō calia.
Fas leuger sonet.
Qeọ plus g'o se'ba q̄ sia bos eleo
p faire.
Mas unc pauc mer agequir.
E si falirai cō don cantarai.
Pos li rei entre lor gen.
Apreis tal acordamen.
[c. 95r.]
Bon sap da qesta paria
Sors gars mors efreç.
E cil nai on manentia
Cui ner mals atraire.
Edeus los enlais iausir.
Qeo montra metrai.
De so qe menschai.
Qeo nōma çauc.
De trop sen ni trop faudaç.
Nō me tē.
Pero senç preç efollia
Chascuns asaueç.
Q' bens asebla nils t'a.
Segō mō ueiaire.
Mas era uoil reuedir.
Qui ten t'st egaiai q̄ ensems.
Nai ire dol es marimē.
Quī fai sospirai souen.
Don nō desir cōpagnia.
Si ben uauc soleç campes.
Qe ben mestoria.
Sera maç amaire.
Abso qe des souenir me d'uria.
Zai lamistaç delai.
Per qe car tot cixamen.
Sai magrada e de cui mē.
Ardiç ço q̄ tem maucia.
Com fols car mileç.
Per rem nō castigaria
Tro q̄n tro abrare.
Greu me tengra d'fallir.
Mas en recebrai.
Segon q̄ metrai.
Bon mes quī rep̄n.
Canc ai dig grā fallimē.
Pero sina percebria.
Ben petit toseç.
Mas eu menti.
Tant uolria plaxer fors mō aire.
Eia eo p dreg mentir.
Mi don nō pdrai.
Cai dig bemestai.
A des uauc mō tort cre'scent.
Nō ia trop den feniament.
Can dic nō la pdria.
Vo uos calereç
Na peleira boca undia.
Fe qe dei mō paire.

çirardus.

Sis sienç oplas aturs noi ual
Qe mos leu chans.
Vaill e pueie ses mei.
No mes per ren senblanç.
Qe pueie mot lesper.
Qi mē sol aiudar.
Par e mai nō par.
Qe nuls chantar sia ualenç.
Ni cars.
Salcū ars otemenç plaxer.

Non en segna cōchā.
Graçissem oclamanç.
Uai fol iauenç la bēna nāç.
Al mal es gran afanç.
Celui q' trop sofre cades sia clamāç
De latrui nō caler.
Voles qeo digal uer.
Qem de plaç en amor.
Qom ia puesca trichar ni sia uars.
Sel lui q̄ il sera clars . ebē noilenç.
E uers da çai aitals poders.
[c. 95v.]
Com som amic engan.
Nis paugue de son dan.
Esil cors genç se uira nōmē cal
Vas flos maçanz.
Abso q̄ nō soffer d'saluç.
Ni de manç cab menç.
De chaxer me porra retener
Car mot fai ap̄sar cortesa absolaçar.
Emāç afrasç on se demora mars.
Efai de gran plaxers.
Epueis ad ob un sers
La coreilla dū an.
A cels q' ben iuā.
Sjruir lu cor lial nil desen anç.
Dezo qe uol eqer.
Mais lais men . atresanç
Mas trop ē mō saber.
Don echaser ses forsa d'preiar.
Mos segner d'cantar.
Emos trobars fo p sa mor espars.
Adonc me reub em ders.
Efaliram saber.
Si p mais q̄ il deman
En q̄r cōmo desmā.
Esim bistenç donal alrei.
Nerial lo pros es granç.
El dolç nō sai car.
Er esil es correillanç.
Car sauçet escaçer.
Del uenir son plaxer.
Façа del ben ueiar.
Esim les espais estiars.
Qe il rei faran.
La nars uail mais q̄l remaners.
Pois rictaç . ni ualers.
Non sen pot purgaiā
Qeo traspasses son comā.
Edieus agenç ogan nost° captal
El nos enanç tā q̄ sa traçī fer.
Sofrā pda edan trouеīgnal des caçer
Ehom nō deu temer ma pdicugua
çainguar.
Ni nō fai adoptar.
Len comensars q̄ gnascos euauās.
Da uers . aduiral bos espers.
Edius tra de nā las nostras ost
cap de lan.

çirardus.

Obs magra si mo cōsentis.
La saxons del tenps entenēr.
Qe qal cus solaç mes iausis.
Qe contra freg maga obs uestirs.
E conta tort qeu pren m'ces.
Ecōtra trop taixel chantars.
Econtral iange dels barons.
Frāx segner ecortes ebons.
Eci agra plus canç los martis.
Sim sentis mos obs dīç lăberc.
Qe ia forsaç fors nō nēsis
Qe penā mens amanç graçir.
E qui soffere sen pogues.

Ben fora nausa ademandăs.
Epero si donars nō fos.
Ia nō sabrō q[i] fora pros.
Eplagrā mas amos ueçis.
Manenç que paubres
Qe pos sert toç mos obs
Vns nō mes tā uis ꝑueç.
Nō le noilles condirs.
E qui trop fresa atī cores so fragella
[c. 96r.]
E alq̄ dis nars e qui se ficha de semos
Senbla il fail la pams amaxos
Ben pagla genser some uis
Ancara sobre son os berc.
Sautra madaula li falis.
E quis fai del autrui cortes.
Pos del seu sera sobra uars.
Ges nō me uis ca port rasos.
Calui repairel guierdors.
Ges magra forsa lautrui uis.
No ma si eo moblit.
Ni mes po d'far aco.
Qe me grasis.
E pero sil bels acculliirs.
Non dona ꝑç mas lui cui es.
A si cū chas cūs es plus cars.
Degra uoler q̄ bels resos.
E sis anç delui q̄ d' uos.
Som mag[a] men mō ma cuillis.
Seu poīg ni manei ni estirc.
Los iouencels nils enātis.
Genser enpegral forbus.
Mas qui fara senblā.
Qel pes en segnam̄.
Ni castigars en uai trabaillaç
Cautre fos fraigner ipodes mil bastos.
Per sacramto com me pleuis.
Non cre eria anç ten . ꝑ ō mō chastiç.
Qe toç ben aissis pos trop es freda.
Lapndiç ecuillardir diç caura.
Mes sentençiō en sos afars.
Qe mentre qes mācips.
E tos les ai solaç epreç edos
Podragra don ia nō guaris.
o granç mes cap en plan cōderc
Tals q̄ plus loing dā lausis.
O farc don se sec escarnirs.
E pieç uolria lai uengues
Oui ioi nō plaç ni deportas.
Qe manç pensamenç enoios.
Loīgnō daisi bona chansons.
Segner sobre toç . rix ꝑsars.
Eiois ebona sospeisos.
Cres cades mon segner euos.
Qui em clam en q̄ra dels.
Car anc uar dic sofraicos.
En trels me fos contrarios.
[c. 96v.]
Non puis sofrir quala dolor.
de la den la lenga . nouir. Elcor
ablancela flor . lauquāuey los
ramels florir. Eill chat son pel
boscage . dels auçelez en amor
az. Esitot mestauc apessaz.
Ni pres pmal aurage. Qan
uei chams eūgieis epraz. Eu re
emasolaç.
Qeu nomesfoz dautra labor. Mes
dechantar edes iausir. Cunan
uit son iauen pascor . tal songe

quen fes esbaudir . dum esparuer ramage. Qemera sus el pūg pauçaz. Esum semblaua dome zaz ancnō uis tant saluage.
Mes puis fo maners epriuaz . edebōs ior apçonaz.
Elsomge contay mon seignor. Qa som amig lodeu on dir.
Ennaret lom tot ennamor. Edix me q̄ nōu pot falir. Q' douta mon parage. Non aia tal ami enpaz. Qau meserei ꝑ trebaillaz Qan hom d' mō linage . nido utra ma uallore . assaz noua. met tal ninfo amaz.
Era nay u'gogna epaor . ennes ueill enplaig ensospir. Eslonge teig' agn̄ folor. Enō cuit posca deuenir . ꝓo dun fat corage . nō pot partir usrix pessaz orgoyllos edesmesuraz. Qa pres nostre pa ssage. Say qel songes sera u'taz aissi dieiz comefo naraz.
Epius aucirez chantador . echā çons annar euenir. Qetā quayra non fia say masor uoill Me un pauc pl' inardir dēuiar mō message. Qens porta nostra ami staz. Qe chiay nes fayta lameitaz mes deley non ay gaç. Eia non cuit sia acabaç . nuls afliz tro qes comēcaz.
Qeu ai uista comsador . duna sola pei ral bastir. Eqada pauc leuar auchor tant iusqa con la pot garnir pqeu teing uassalag̅. Daytant sī mo a9 seylaz . eluers puis es ben asenaç . tra metray eluasage. Sitrob qilay lomget uiaz ab qes deport esdon solaz.
Eseu iauas enpador. Niuas rei uauc sinuol gracir . tot aissi cu alseu tra icor. Qi noil sap ni noill pot gadir nimātenir ostage. Vi loīg enun dels estraīg regnaz. Qaysissera iu sticiaz. Efis degant dannage. Sil seus genz cors franç ep̄iaz. Mestra īg nimestai iraç.

[c. 97r.]

Alegrar mi uolgren chantā
Ecantar p q̄ malegres.
Ese sol un pauc maiudes
Mons bel seigner ai ben talan.
Que ia p nauça ne per dan
Quen cregues ne des con nortes.
Que stiers
Non fara frug
Ni flors
Ni gens pascor.
Ioi ne solaç
Mais uailan chausimen.
Sil plaç.
Que maiut bona sospeisons.
Enun uers far
Que sia bons
E per oben amai dun an.
Com mi pregaua q̄o cantes.
Efora ben queu nes forses.
Sim pogueş pagar del malsan.
Mais uoil q̄l cors sa cord auchan.
E q̄la bocha atenda apres.
Del bels diç.
Eldes fais maiors.
Grat elausors.

Qar si cantaz.
De tal ꝙosplaça.
Eus sofre enpaç uostres prec.
Ni uostra chansos.
Mot len eschai rics guierdons.
E sera il preç amon senblan.
Si uostre chanç meilura ades.
Ai seu ia uis.
Quem meilures.
Lo meus con fora amon coman.
Toz lo monç.
E si ia da fan.
Que naigues traig mi corilles.
Tot tenps mi defendes.
Amors desas honors.
Efos mostraz
Si con fols desauenturaç
De iois des enparaç eblos.
Acui non teng honors ni pros.
Deus cōm era anaz regardan.
Si ia uira quim agrades.
E no gens per zo qeo cuies.
Que nulla res mabelis tan.
Pro ma uen mielç qeo nō deman.
Ecom nol me diraz.
Fols es.
Ia sabes tu dai quest amadors.
Leo par lardŏs.
Que lor foudaç.
Can lor afars ses auiaç
Lur toll plaçers
Ediç. Edons.
Eil mēna trist econsiros.
Per qeo qui nō magrat den ian.
No uolgra.
Qa autre mē segnes ço ꝗ mō ioi.
Me destorbes
Anç ma grobs qē pares ennan.
E per som uauc sols alegran.
Econsir cōsina tendes.
Consil damic ode seignors.
Quem fora acors.
E loing mi.
De mos plus priuaç
Tam dopti.
[c. 97v.]
Que loic esaizons men bles.
Qal que mot perillos.
Enon genç per so qeu soan.
Lor solaç
E mot non preçes.
Sa auses dir eqe demandes.
Aicels q' uenō ni qui uan.
Tal nouas en canes mesclan.
Zo qe nuguns nō entendes.
Que per un p'ns entende dors
Me tol paors efleuoltaç.
Car nō cuig esser ben amaç.
Magab. Mandig.
Manfag. Ginnos.
Ꝑ qeo fora bauz eioios.
Er diran tug.
Qeo dis oian.
Que toz home qui ben ames.
A gra obs qū bon amic trobes.
Tal en cui non sanes doptan.
Car un nō sab d'ꝗ ni cā seria obs.
Com lo conseilles
Per qeo dic als entendedors.
Ual uale dors.
Conseill p'uaz.
Car g°o er si nos engardaz.
Que luns de toç treis ꝯpagnōs

No sia souenç ennoios.
Chascun se gard se cōmēzaç.
Tan ben sobre toç.
Qe ne uos non sabes.

çirardus.

Sera nō pueia mos chanç.
Non sai cora mais senāz.
E si nō ual des aitanç.
Que far nō solia.
Ben auras dreg . lo so ams.
E per que nō mo domans.
Que nō todiria.
Esim seras dorgomanç.
Acui leis.
Cui soi comans.
Ecom entendra toç mans.
Jaị daiqo not sia q̄l noms.
Elpreç. Elbobans
El faç el diç.
El senblans terguis enlauia.

çirardus.

Ecuiat fais cognoscens
Oi eu edonç.
No mentenç.
Qus mot faz fat ap̄ndens.
Esenç maistria si fais ben.
Tal es mons sens.
Per que
Car uoil tota gens
Li porta garentia.
Quel seus gais cors couinens.
Es asazaç emanens.
De toç bon en segnamenz
Ede cortesia.

E ia nauras mal uollens.
Con q̄n trop lauzar.
Tenprens
Equem graçiria.
SIeu ennimics e guerrers.
Non faxia uolentiers
Cuns enoios folç pallers.
Trop achascuns dia.
Fors qeu nō soi sobranciers
Mas sellā blasmaua ogers.
[c. 98ʳ.]
Eu loi combatiua.
Quel si eus noms es uertadiers
Elaus uers.
El presentiers
Esi mera uis estiers
Ia non odiria
Car anc non foi cos dumiers.
Dai tals lauçars plasentiers.
Ni non oseria.
Atu q̄ tang sors lauçars
Ia men forsa sobra mars.
Mais ten ualria calars.
Ben dis gran follia.
Que p̄dieu sol lo parlas.
Ma dui tals cen bon pensars.
Que qex men ualria.
Se tos diç no les cars.
Nō ten uolgras esser pars.
Non ieu q̄ sol le cuidars.
Ma iuda e menbria
So mes uis toç mos afars.
E ualran mais mos chantars.
Per airal paria.
Esel bons reis d'ls nauars.
Mi lausa de mans afars.
Cairi noi diria.

Çirardus.

Leo chançoneta euil auria
obs afar.
Qe pogues enuiar.
En al uergna aldalfin.
Pero sel dreg camin.
Pogues neblon trobar
Beil porria mandar.
Qeo dic qen lescurçir nō eslafāç.
Mans en lobre es claçir.
Equil de fort fuxil.
Non uol coltel tocar.
Ia nol cuis aguçar.
En un mol cebellin.
Car anc aiga de uin.
Non fes deus al maniar.
Anç se uolc exalçar.
Efe es deuenir.
Aiga qer anç.
Pois uint . per mielç graçir.
Per que dome sotil.
Qe sap son miel trial.
Nomet de castiar.
Ni for nō na tain.
Mas un pauc me desui
Qe nō oposc mudar.
Tan mes greu aportar.
Qi nō sab escernir.
Qanç entre qanç niqunsal departir.
Equi dinç son cortil.
On hom uol pot forçar.
Se uāna da iudar.
Pois non faimas qenri.
Pro ade qes castir.
Equi per sol gabar.
Vol sos amics pagar.
Ia deus ren qe dixir.
Non cal enanç.
Ni noil lais auenir.
Mas eu pren un de mil.
Fors qel nō uoil nō nar
P paor de ciuar.
Qe drices lo consir
Qui loserf nil matin
Non pot ren meillurar.
[c. 98v.]
Que ia apres supar.
Non lauçires rendir.
Qel omaçanz ñ esca aps dormir.
Esil fag son gentil.
Ala ualor leuar
Aisis fan aguidar.
Com se senta ala fin.
Qe lo sauis me dis
Qe gens al mieg tensar.
Non de hom lauçar.
Per son ben excernir.
Nil per colps gran.
Qel preç pend al fenir.
Eqāl per sol . un fil.
Pen preç consol amar.
Greo poira pois trobar
Sil romps qui ferm loli.
Qa pauc en un train.
Non son lirics auars.
Preç enbubanç.
Eiois len fan fugir
Mas ieun torn en humil
Mas mon bel seignor.
Car al res noil sai mandar
Mas qe samor mauci.
Ia plus mal an se si.
Nosa pogren uiar.
Qera nō poesc pausar.

Mas trabail e consir.
Si qe mos chans
Es ia pres del delis.
Edeurial mandar.
Mons sobre toç edir.
Qel maier danz.
Er seu sen fai falir.

çirardus.

Guant la bruna aura ses lucha.
Per soaut termini franc.
Era se de ioi me stanch.
Si ben semeilla ni elucha.
Lamor q'n fara languir.
Si lai nō lai de lōc oblic.
Mas mer esi fail mos chans.
Vos nauires tort malamia.
Lo cors dins me crida.
Emucha.
Qe nol ronpa nil des branc.
De uostra mor e eoplanc.
Qāt uei qe ren noia frucha.
Lamors dō mera partir.
Si uiure non uoil aoniç
Es me sobrēs la fans.
Qen tol ren paus endestriia
Car uos mest un pauc es ducha.
Pos mi uires enbrun blanc.
Non p ren qeo dixes anc.
Don maias tal ira ad ucha.
Esi eo auses descobrir.
Con uos madōna pleuis.
Qe del star.
Ni mals ni danç.
Non leç q̄ plus uos en diga.
Mas la noeç cansons me trucha.
Dorm sobrarcha.
O sobre banc
Tro qe me dolon li flanc.
Per qai ma ualor destrucha.
Qe leig nō pues rē dormir.
Ançleo sus toç es blaiç.
Epens de uos en escans.

[c. 99r.]

Contra qe mestant e niga.
Tal maues tornat calucha.
Non defendria dū manc.
Cuis an greu clop nirans.
Qui amal pas non trabucha.
Aleo nō puesc auan fugir.
Tanç es uas eflebeçiz.
Cons deç amaz amanç.
Qe de ioi se deraiia.
Ab ma uoluntat paurucha.
No mai laixant carn nisāc.
Postella en sōiḷ oil e cranc.
Qui meos cuia auer fors ducha.
Qe nanz mener affinir.
Mon uers qe sia conpliç.
Edaiso sui plus clamans.
Car anc mi noc gens mendiia.
Queo in lora uos lauiç
Non cuiera uns āmirans.
Mi nogues deus los maudia.

çirardus.

Aben chantar couen amars.
Eluecs egrazirs.
Esaizons.
Ma seu augues dels qatrer dos.
Non par ialç autres espereç.
Qe luec mi donna ioi ades.
E la sanzon.
De qe sui gais.

Qe les le temps cā la lerba nais.
Tā non maiuden mō chantar.
Cum preç esgraçirs de seigors.
E p amar foia chātars graçirç.
E preisaç iois pels pros.
Efo q̄ sola sos peisons.
Ses autre plus ab comcuies.
Ens se graua ehom sen manses.
A tor son ben estar des lais.
E q̄s penes emanç asais.
Conli cregues.
Pres eualors.
E q̄s gares de mes cabar.
Eil fols uils segnons honors.
De chastiar me sui tāt pars
Qe proueç ne stauc cōsiros.
Car uei cab pugner desperonç.
Non puesc tant far q̄ ioi cobres.
Pero se sos diz aneres.
Mos bel seigner lira eles mais.
Qeu nai soffert me fora iais.
E força . eualors esocors
Et de uria sen plus cochar.
Car no de mā nī uoil daillors.
Era non par chastiars.
Me ualgues ni clams.
Ni tensos.
Pero non cuig
Qanc amor fos.
Plus fina samadors trobes.
Equi per dreg la raisones toç iors.
Si meillure eual inais
Mas si cōpar fin al uerais
Senbla traffrānas altraidors.
Elor enianç fan mō caniar.
Qe pois fail nō es fin amors.
A merceiar tant merceias
E franqesa.
Als francs amoros.
E contra sobriers orgolos.
Orgoil emals.
[c. 99v.]
Car si gares donna.
Tres passanç qel passes.
Ia uils ni sobrers.
Ni sauais noil pagra.
Car nō tāg sapais.
En tal obra.
Don desenors
Li remanses.
Car raixōnar len auengues.
Entra madors.
E seu dafar li fos auars.
Don magues mādat.
Ni somos.
Asaç la portera raisons.
Qe ia conuen no matendes.
Erai seu sui uerais pēses sis tang.
Ques uolua nis biax.
Qe la bona sperança pais.
Ema conpagna.
Chantadors
Ema faç solaz de trobar
Don era toç seblaz mors cors.
Ages dauar nō parş affars.
Qe ges trabail.
Ni messios
Non tom com nō sia ioios.
Canc nō parec qe ben ames.
Cel lui q[i] ioi nō lagrades.
Ni senz . ni poders cui ioiş bais.
No magrader nino matrais.
Anç air iracla ricors.
Equi qes napel.

Trop pesar saber eudic.
Qanz es follor.
Segner sobre toç d' colors sõ lidrap.
Qui nol sap trial.
Fols cõpra leo lo sordeos.

çirardus.

Gens de sobre uoler nõ toill
p foilla dabreç ni per flor
Anç men don mais daix enpascor.
Qãt chantal rosignols els plais.
Per som fui iais
E qui trop capça nodeuer.
Greo pot sezer.
Qel trop uol uir la on ler danç.
Zo qab mezural fora pros.
Queu ui lora qel p'n foill.
Cobra uendobres ma ualor.
Aras mala mala merce damorș.
La douc aura elerba q̄ nais.
Es mos es glais
Qellam fes en fai era uer.
Corsens poder.
Daiqo qun pas ⁿ loi menanç.
Qa pres nõ aia logrardos.
Edonc per qe nõ odes uoill.
Pos auentura.
Non na cor.
Car anc no ui fin amador.
Ab poder qe damar se lais.
Degrans es lais.
Na eu.
Ia frag ues nõ challer eanz d'l leser.
Mera si doblaç mos talanç.
Qem fora mielz.
Qen ren nõ fos.
Farai donc ues amor orgoill.
Se il dic qẽ te'gna desenor.
Sanz dona ami galiador.
[c. 100r.]
Qa mi qil soi finz euerais.
Era nõ mais.
A soil dei euengrat tener.
Sim fai uoller.
Tal amiia
Qe de milanç.
Mon res sola la soi pesons.
Non faz pois ella nõ ma coill.
Nim sofre per entẽ dedor.
Per deu uers es.
Anz ai paor.
Qel seus gens cors.
Con des egais.
Vol qeu abais.
E par per quemẽ desper.
Plus esser uer.
Abs bels diz.
Es als bels semblanç.
Ca uer mi braus es orgoillos.
Esi eo ia tor ues es si doiel.
Vau uiran demal en peior.
Qe par dõna ni par seignor.
Non uol lo trop uoler del fais.
Abanç serais.
Can sab qem de uria ualer
Ben dei temer.
Qe sa iuda sia des manç.
Pos ia diz mal d'ma chansos.
Epero ueiaç enles cucil.
Nuil autre uers.
De trobador.
Eno naiaz . p gabador.
Si tam rics moç mi pasal cais.
Qai tan ma trais

Mos socha de son bel saber.
Per qeo esper.
Qe sap nouer dire bubanç.
Qa defendrem maiut rasons.
Mas lai ai pēne sai afanç
Non sai qē faza amic ioios.
Pero ben uoill.
Qel reis ferrans.
Aui mō uers
El reis naffons.

çirardus.

De chantar abdeport me for.
eo toz lassaz.
Ma qant soi ben iraz.
Estenc lira ablochan.
Euauc me conortan.
Qe stiers nō fora paç.
Entre lira elcorage.
Qes contrū mal usage.
Qe poeie et creis.
Cares falliç dū ueis.
Don sol hom esser gais.
E p̄z nō pot ni iais reuenir ītre tanz.
Qer es decels clamanz.
Per cui degra ualer.
Eges p̄z ses poder.
Loni amen sans non dura.
Ses clam oses rancura.
Alegrar mi uoill fort.
Esoi aisi pasaz.
Esi non senbles faç.
Non cangeral talan.
Mas tenon sa maxan.
Mās bons sontz
Qeu faz.

[c. 100v.]
Villan dauol lignage.
Canc pros hom de parage.
Sen ben auzir ateis.
Del escotar nos feis
Nil plaxer non estrais.
E non es ben sauais.
Cui iois non plaç.
Ni chan . da uol foil es longran.
Qui nō sap retener
Sil agra dal paxer.
Edeffen nin raucura
Se lautrui iois se dura.
Enous par peig de mort.
Coms cui taigna solaç.
Viua desconortaç.
Ni faza mal senblan.
Al uer dieu micoman.
En tal hora foi naz.
Ab aital cor saluage.
Qe il auxels elboscage.
Mo nō entrels metez.
Soneç ecriz . elais.
Equi ia no ergais.
Con pod esser durans.
Reis mais nō es affanz.
Mas ira ira sostener.
Euei del mal saber.
Qe absen se meillura.
Eab ira pei iura.
Dun affar mi conor.
Don degresser iraç.
Qe ben fora clamaz.
Daiquo qeil ausor fan.
Edel mal . edel dan.
Mas en gran uolpiage
Man mes uilan . pasage.

Qen parlera forseis.
El segner qem neis peis.
Can ma batet lo fais.
Am cōmadat.
Qe mais nō sia correillans.
Plus quil se de lordans.
Ni dautī non deuer.
Non posca mot caler.
Nis fai si bes peiura.
Lor afars nis meillura.
Bon proar mag^a fort.
Un dels meliors letraz.
Si ia uenni uertaz
Ni uiura ses enian.
Ni si ia cobra ran.
Iois deport nibarnaz.
Lor ancian estage.
Non mentria ges gage
Tant pueial mals an seis.
Edrechura nileis.
Non mēna aisi uerais.
Com ia ṇị dis ni retrais.
Establimenç nimanz.
Ꝑ q̄s er de senanz.
E tard al remauer.
Esi d'l captener.
Deu nō pren qalqe cura
Nos nirē lābradura.

çirardus.

Un sonet faz maluaç ebon
E ren nō sai de qal rason.
Ni de cui . ni com . ni perqe.
Ni ren nō sai de qē soue.
E farai lo pos . nol sai far.
[c. 101r.]
Ezant lo qui nol sap cantar.
Mal ai canc hom plus sa nō fo.
Etenc auol hom . per pro.
Edon assas . cant nai qe.
E uogel mal celui . qē uol be.
Tan son fis amic ses amar.
Cam sim perd q'm uol gaiagar.
Ab celui uauc qui nō somon.
E quier licant nō aqē don.
Per ben estar son abiaufre.
Aisi fa far ço qe conuen.
Qem leo cant mi de gra colgar
Echant daiquo . don dei plorar.
De tōr mi uaie d' uiron.
Foudaz . q̄ mai sai d' caton.
De uas la coa uir lo fren
Sautre plus fols no me reten.
Cai tal sen me fis enseignar.
Al p'm q̄ ran fai folleiar.
Druz ai estat una saxon.
Sens enian es ab tracion.
Ai ab ergo eil c̣ḷaṃạ clamat m'ce.
A lautrui obs si con per me.
Estra mon grat.
Cuig ab cabar.
Equier so qeo nō uoel trobar.
Sieu ai donna uueil qen son
Nil sis fas tort q̄ mo ꝑdon
Sem uolia colgar abse.
Apauc no uos dic ꝑ ma fe.
Qe pro mē faria pregar.
Mas nō deu hom trop sonar.
Quant hom fai ben eguiçerdō.
Ieu sai ben trobar uchaison.
Per q̄l seruisis se recre.
Mont son daqest derrier
Sen plen.
Qe maluestat cugion leuar.

Emaluarei p sordear.
Non sai de cui ma faiç chanson.
Ni cō sautre no mo despon
Qe tant faudaz sabers mauen.
Qe ren non sai qe ma perten.
Qe sil ma fag ultra cuiar.
Qe nō uolc amic appellar.
Ecuig chauxidamen pallar.
E dic so qem fai agaichar.
Ellam pot en mō sen tornar
Sim deignaua tener encar.

çirardus.

Los apleç ab qeo suell chantar.
El bon talan.
Ai eu qa auia antan.
Mas car nō trob ab cui nō deport.
Ni desdui.
Ni nō sonben ananz.
Ai deu cal danps . sen sec.
Ecal dampnage.
Car ioia ebon usage.
Asi minut effail.
Non agreu retanaill.
Mas car mō seignor plaz
Ioi echanç esolaz.
Me iai abse p'uaz.
E qant men sui boinaz iraz.
Mas destreg men destueill.
Per qe uauc regarā si ia sale-
grarā.
Eges aioi nō fui ni plaxer.
Non es dui anz mi plaz.
Ades chans.
[c. 101v.]
Eges maxans ecorç et uasallage.
Ia perd. Al rich lignages
Pros pair en son miral.
Quo osenes speronail.
Non ses mera barnaz esel pair fos
lauzaç.
El filç se fai maluaz.
Mi par tort epechaz.
Caia las hertaz.
Ecals dreg oacuicil.
Qe filz aia atretā derenda
El preç soan.
Ni cal rason adui
Qe miel nō tagna autrui.
Queu cuig qe fosị ennanz.
Vltra mil anç.
Cognors esegnorages.
Donnes prez ecorages.
Ecostas etrabail.
El filz qe miel tresail.
Nō es doncs for lignaç.
Era car nō mostraz.
Vos sabi qui iuiaz.
Sals pros fos dons donaç.
Cum er dels despresaz.
Mas neleç.
Esim tueill de solaz.
Ni de chan p cels qui falliran.
Qa fols tengnaç.
Celui qui si gasta edestrui.
Nis iutia malanz
Per no sai qans.
Cui par ioi ne si ages.
Qo osober ni parages.
Nones q̄ nō nuial.
Pos alegranza il fail.
Eno canbge uiaz.
Eqeus ualra rectaz.
Si ia naus alegraz.

Quē peris e regnaz.
Son sens ioi paubertaz
Mas la dres cors qeu uucil
Edezir ereblan ma trais.
Dira edaffain.
Esa ioi mi condui.
Nol sabran iamas dui
Los entre sen nil mans.
Qe torç es grans esoberā folages.
Qant p nesci messages uilans.
Ni da uol taill.
Es capa delgą guiçail.
Ni fuibona mistaç.
Mas ieum son bengardas.
Qan nō fui encusaz.
Qo nō es uius ni naç.
Per qeo en foç proaz.
Elespleç si macueill.
So q̄il q̄rrā chantā remagna.
Al seu coman.
Qa gen plaxer redui.
Qāt nos uol nis defui
La dreg cors benestāt nil gens.
Senblans ni lamoros usuges.
Cauinēs es logaiges.
Qe dels oils als cors sail.
Per qeu qui qe barail.
Ni sa pele foizat.
Cum ten per ben pagaz.
Qant trop ben acordaz.
Lo corage el faz.
[c. 102r.]
El diç ben ēsegraz.
Anz sobre toç digaç
Vos qi mō chans portaz.
Qe sai soi tan tardaç
Qeu en senblami faz.

çirardus.

Qanc brancal bronder.
En rama p uergiers.
Elerba nais.
Mes lo matin bel can sona
Lo rosinol et en plais atresi me
son ab ora.
Con el entor baut et iais.
Can nō for tan apensaç.
Qe le staç mais nō maiudes asaz.
Qel tenps d'za saxōnaç.
Eqāt els crida cel brama.
Luns dreg elautrē bais.
Mes aicella saxo bona.
Qen trels ualens els sauais.
Sors iois pqe tals samora.
Canc en uirō mal nō trais.
Qeo eis q̄mer estragnaç.
De solaz non senti.
Tan pos foi naz
Cū er faz en amoraz.
Qatresi mesona eclama.
Cō fai lobai bertelais.
Amors eren plus nō dōna.
Per qē fer alcor es glais.
Esi noil plaz q̄ ma corra.
Nō puecs mais soffrir lo fais.
Qūs uolers otra cuiaç.
Mes doblaç.
Qer am sim peis.
Osim plaç.
Tal don sera greu priuaz.
Epero res nō ma fama.
Tan cō sa mors.
Ni nō pais.
Qel mal traig qē dessaxōna.
Magrescis epois engrais.

Esi eu sabes can ni cora.
Naurai loc.
Car pren ni lais.
Tot la fanç sofrera enpaz.
Esaçaç cal menz mē ten gra pagaç.
Qe nos nous cuiariaz.
Quobs es amics qe ben ama.
Prēgal mēs elaixel mais.
E mentre qel dreg raxona.
Senblara fols si sirais.
Qa uenir pot en tal ora.
Qe en ăller auerai iai respreiç.
Qe donaz.
Tot forsaç ten ralen entre ses braç.
Zo don plus era cochaç.
Era seu la sen la flama.
De lei cui mō cors matrais.
Seu passi uer es qa loua d'ꝓmer.
E regut les mais.
E nō ualra una mora.
Sonet ni uocas ni lais.
Anç me soi toz acordaç.
Qe iă torn al mestiers dels letraç.
El chantar sia obliaç.
Pero dona qe uoillaç.
Esuffraç mos ꝑs eq̄ls entēdaç.
Tost mer corages căianç.
[c. 102v.]

çirardus.

Ar auzireç en chabalir cantă.
Qeu sun amic enchabaliç.
E pars auiaç.
Efo anc mais dicha.
Tan gran follia en chantan.
Greo ne scaparai.
Ses dan sa plei ma pares
Ni maec
Cui sum plus liges qe sers
Terra tu come sufres.
Aiqāt aues ma traig ne si par lar.
Ioi dētrels manç.
Per qeu deuem liars.
El cors pos en rē la ficha
Don lalegre tan ni cant.
Volri eu chantes gaban.
Qera trop qe se sperec.
Tenial dreg per enuers.
Tantes en namar es mers.
Eqen direç si lens ciens
Es ras el cors
Eleus ualra mi sobra mars.
No ia tant es autra ericha
Se la cals remaina ab tan.
Ia rē laus nō mi ualran.
Q des cū q̄ mo eisec
Moi mas chanson.
E mō uers cō fols.
De saber esters.
Anc nul es freiç nō fo ualez ni cars.
Tro q̄ mac lom d' ioi sobre gabars.
Epueis dic qa mor me tricha.
Per un petit de senblan.
Eperd per so qe noblan.
Leu parlar cus dans mecrec.
Quī ten ꝑis plus greu qē ferns.
Per tī bucha quī mal mers.
Quera nō leç qāt mi ualgª ꝑiars.
q̄rre m'ce si fai q̄ mos trobars.
Pos tă ses mamors afischa.
Qautra nō nueil ni deman.
Clama el merce q̄ qe chan.
Celei cui de chauçir lec.
E ol utra cuiaz.

Despers.
Tot trobarai so qe qers.
Elbens quet feç
Si neras en fuec ars.
Pois loi graçir fodoncs.
Mas un baxars follares.
Ecel q' picha nō uai lobra mei lurā.
Qa da pauc saber den fan.
Esit fes mais qe nō dec.
Peiger qe cel debeders.
Tu qā m'ces len referes.
Tals qe lai dreiç los ioil on bat la
mars el cors es dous.
Efrancs efis ecars.
Vas celleis cui iois abricha.
Lom dauol pcs edenian.
Ede mi qe uau pensan.
Qa des magrasics.
Esec uoluen de torç en trauers.
Plus abluctiz dun conuers.
Ecuiaz se cç menueg ni ieiunars.
Nim tengra dan nō fai q̄l douç.
pensars.
Ma duria ab una mucha.
[c. 103r.]
San elec alcap del an.
Fol cas dig paucs tē creirā daiso.
Canc uers non parec.
Si fara si tu len qers
Mon ignare de part lers.
Eiouen qui per bon enders.
Non salegra folz esmers.

çirardus.

Per solaço reuillars
Qui ses trop endormiç.
E per preç qes fais diç acullir
Etornar me cugei traballiar.
Mas ar mō sin geqinç.
Per zo men sui faliz.
Car nō es de chabar.
On plus me uen uoluntaç.
Etalanz.
Plus creis delalo destorbers el danç.
Greus ēs de sufertar
Auos odic.
Queo uis.
Cū era iois graçiz.
Etuit li ben estar.
Omai poden iurar.
Qe ega de fust nouiç
A uilan ueil forniç
Ester grat caualcar.
Laiges la fal euils emalestanç.
Dom hom p deo.
Eremau malananç.
Euiç tornei mardar.
Esegre elgens garniç.
Epois del mielç feriç una saxō pālar
Ar epreç deraubat.
E dē braçar berbiç.
Caualer si oniç.
Quis met adōnear.
Poisqe tocha dels manç.
Montos belanç
Ni q' rauba gleisia ni uiandaç.
Or son gandir ioglar
Qeo ui gent aculliz.
Qua tal amestier guiç.
Qui sola guidar
Epero sens raptar.
Anar tal es clariç.
Pois fobon preç falliç.
Qe soliā menar d' cōpagnōs.

Enō sai dir qanç.
Gent enarnes ebel ebenestant.
Evi per cort arnar d' iogaç pdiz.
Genş chausar euestiç.
Sol p dōpnas lauçars.
Ar nō an don parlar.
Tant ē lor preç deliz.
Don es lo torç ensiç.
Deilas mals raxōnar.
Digaç de cals.
Bellas odels amanç.
Eo dic d'toç q̄l preç natraig enian.

Giraldus.

Gens aisi del tot nō lais chantar.
Ni de port . ni rire.
Qn̄ qera nō mies lais.
Mas car plus nō plaç.
Deport ni solaç.
Non uoill en mil sol desprendre.
Mos bons diç p̄saç.
Anc des qeu començ.
Leo chanç auenenç.
[c. 103v.]
Pois estreim . dans denç.
Car non lais retraire.
Car nō ni uei gaire.
Cui plaç iais ni trou q' mē uei.
Qāt malegre ni baudei.
E pero si me noç mais.
Mas car nō me bel adire.
Ma mala miga.
Qim trais p qē par faudaç.
Car men sui proaç.
Pois delei . nō pois defendre
Mal me sui menaç.
Serai donc suffrenç.
Ia men uengla lenç
Ben ni iausimenç.
Car nuls fils amare.
Non sab damor gaire
Qui leo si rais qa mor dona lei.
Con lautrui tort bland em'cei.
Uer es qe samor mistrais.
Ni nō sen uol escondire.
Epois la forçal prat pais.
Qem mē ual uertaç.
Miel mi fora asaz.
Qel cor uires en atendre.
Ves qa la cum laç.
Epois força uenç.
Non es dreç garenç.
El pauc esienz.
Qe mes cap de laire.
Dōna me ueaire.
Qē ten non bais ses uas lei fen nei.
Car poder quē sors osordei.
Mais quim fos amics uerais.
Ede mō ben es iausire.
Fis efrancs esen mal aibs.
Aqē fos celaç . io nō fos p̄siaç.
Iois me pogra enchera rendre.
Non sui tā loignaç qel cor mes credēç.
Se conbat el senç.
El terz espauenç.
Canz meis te mē laire
Qel cor etuit trei.
Plus temē uas lei nos derei.
R a soiorna er engrais.
Car sap don mi pot ocire.
Qant pois nō fui leo nigais.
Des cum fol uersaç.
Qem manduç peiaç.

Ma fit en ses entendre.
Granç mensonia alfaç.
Non fo pois garenç.
Plus qer lardimenç.
En qe me soruenç.
Ni ia dōneare.
Ser un enperare.
Sel sobra afalis.
Non er qui lenuei.
Camor nō uol com segnore.
Qvanc no q' leo satrais.
Nis fe uentuç ni
Ses tot ses enals sauais.
Quenç nō fos pagaç
Cums desmesuraç.
Quis menaça des consendre.
Per cui humilitaç.
Vals als cagnoscenz.
E doncs nō aprenç.
[c. 104ʳ.]
Qor goill es menz
Per qe sofertare
Sē nō es gabaire
Cun q'et cuibais etenō emanei.
Mas e non dic qe ben estei.
Qanc ualor cui uil preç fāis.
Per uir agradir asire.
Ver ben estar nō satrais.
Ni ia ric maluaç.
Ni mal en segnaz.
No se degre en auz estendre.
Ses fos dreg iugaç.
Casai men tenç
Ho edonc comsenç.
Qe maluasa genz.
Saos uers dōpna traire.
Conda de bon aire.
Mas delas nais aq̄ste feneis.
Mas cui nō peis amor anei.

çirardus.

Enl honor dō . tor en mō chā
dō mera lognaç epartiç.
Eno mi torna brais ni criç.
Dauçels ni foilla del u'çan.
Niges nō mes iau enchantan.
Anç soi corroços emariç.
Qe manç escriç cognosc euei.
Qer podera pechaç.
Per que faill fes.
Eforça al nec iraça.
En cor sir mi merauell.
Conses lo segle en dormiç.
E com ben seca saraiç.
El mal sabriua euai poian.
Qer apēna preç homo ni blan.
Si deus es aontaç nilaidiç.
Cals arabiç traitor sens lei.
Reman soria en paç.
Ezai tençon entrels ę la poestaç.
Eperoges nō mes sembla.
Cō ualenz darmas ni ardiç.
Pos ental cocha adeo falliç.
Ia sens uergogna il tor de nanç.
Mas cels q' aura preis delbran.
Degrans colps. Edel seu feriç.
Era acuilliç.
Se daiço ni crei qᵉs tērra ꝑ pagaç.
Qe el nō es ges de donar eixaras.
Epos acor debon talan.
Dona poder sanz espiriç
Els loigna qe nō sia oniç.
De doble treffan . plen deman.
E saçhon cil, qa deo rian.

Qus de sa forsa nō siriç.
Qā penas uiç per gran desrei.
Des uara uoluntaz.
Gran iausimens uenir ni de main liç.
Mas da qe se gem tuit.
Vnbrad echascuns uol esser ḡsiç
Qi mais pot sia afortiç.
Cai si sapiaç qe uencerā ecels auidē.
Qui noi uan.
Per qe deo sia miel ꝑuiç
Per o si diç qūqe āne
Zo qel mon plus li plaç.
El sega nuç qel nos reems despollaç.
Ai chatiua genç qe diran.
Qans temens mēbrerā obliç.
[c. 104v.]
Euolra contes dels petiç
Cels qe era nō laiuderan.
Vers es ben qe raxon rendran.
De qan q̄la ensegnoriz.
E ia lor uiç fe qe uos dei.
Qels auran mals guidaç.
Nollor faran ni coītor ni solaç.
Ben sapiaç qē pensa del dan.
Mas per lotan sui es baiç.
Qels traffan el menut mestiç.
Qe deu mi lei niben nō an.
Fasen sobre nos so qe fain.
Qe laig nos an enuillaniç.
Canc̄ nō osiz.
Ental agrei del tēps q̄ deus forna z tam gran.
Pero siua solaç cobran.
Q' mera loignaç . epartiz.
E mō ioi es en ioi finiç.
Qera comenzaç enploran.
Deis q°laost . qeu aug iran.
El socors del reis es pleuiç
Mal el baliç zo uos autrei.
Sodanç . oamiranz.
Qant il uērran.
Si nos son dels loinguaç.

çirardus.

Qui chantar sol ni sab de cui.
Nī crei qe fos plaxers lenanç
Sons solaç . ni sons chanç.
Ara pos el uerianç.
Por la foila e la fors.
Ecoloran pascors lo u'giers.
Els praç . si la sanson li plaç.
Chant o mais econdei.
Qe rē el mod nō uei
Qe ioi ni solaç uailla.
Qe guerra ni uatailla.
Ni nausa ni tesonç.
Non es maistriç apros.
Per ceu cui dol maiois manduç.
De me mos chantaret uoianç.
Desaluz ede manç.
Tam tā preç ebubanç.
Qent autres cantadors.
Mabat mameia amors.
Em reten asolaç.
Pro uec me son longnaç.
Emenaç efeo nei.
Pero poeies qen folei.
Torn ferir en lapailla.
Don esper qel gran failla.
Qe noi folas me sons.
Com sobra amoros.
Mas si eu madol.
Car aissim fui nim tē lamor.
Don le talanç.

Nos part cui serall danç
Me er cui sec la fanç.
Elire ela paors.
Tan ten cal cap del cors remã.
Nal pros es glaç.
Son ies trop de rreaç.
Endir ço qe no dei.
Ben pot esser mais ue si mos brad
nõ caitailla.
Ni nõ laç ma uẽitailla.
Qa mas bonas chansos.
Se teing bon guierdons.
E daus con uol so qela dui.
[c. 105r.]
Mas non de esser clamanç
Dun qalqe desenaz
Anz es lomes cap granç.
El torz ela folors
Com de don de seignors
De que sera casaç.
Si fassa trop cochaç.
Mas esper emercei.
Top la solua ason grei.
Qe agreo qui qerraia nõ uei q^e nol.
Nulla. Vares egraz eclos.
Car es sobre cochos.
Equi si col sil col autrui.
Per ren nõ ia senblaç.
Canc ico qes enianz.
Anç es plaig ben enstanç.
Afis entendedors.
Com defollas honors si tengla.
Ben menaç.
De me es ben uertaç.
Qe calqe part estei.
Vas lamor nõ uanci.
Qem soior nẽ trabailla.
Sim debuxa emẽ tailla.
Duna dreg cors gingnos.
Sas auinẽç faisõs.
Equi la sol ronp ni destrui.
Qe feguida lo dreg balanç.
Es uertaz soanç.
Esia druç truanz.
Efals qen tramadors.
Es la maier lausors.
Se lais e fermetaç.
Dels fis sia triaz.
Es miels damor ãnej
Qui son dreg ni salei.
Non sec en pren guiçalla.
De tanç q̄ dun noill cailla.
Qe pos unam uolc dos
Mi non amet ni uos.
Da uol aiol par qe reclui.
Qui ue niui pagaç demanç.
E nõ agaire danç.
Con sel qui pogra enanç.
Far alautre socors
Si tenia persors. E p ben aribaç.
Er es laffars caniaç
Edonei . qũ nõ aug ninouei mesurã.
Non trasailla.
Pero q^i no engailla pros edanç asaisos.
Non par amic fos.
Atõt ses mol quil sec es dui.
Ni cel dauinenç fug.
Preçanç . nisi parra doptanç
Canc pois ses treis constanç.
Nils iuret als maiors
Non saluet ualors.
Nisa erc heritaç
Epois eu soi pasaç
Que dig nai zo qe dei

Leo sis uol osordei
Mas ci part descorailla.
Lo cons Guis de scō brailla
Des liura sos prexos
Loing niral loresos.

çirardus.

Lo douç chanç dun auçel.
Qui cantauen enu plais.
Me des uiet latrier
De mō chemī entrais.
[c. 105v.]
Eiostal plassadiç.
O fon lausel petiç.
Plaigon en un tropel
Tres tosasi enchantan.
La des mesurel dan.
Can preis ioi esolaz
Euengui plus uiaç
Per miel entendre elchan.
E de si lor aitan
Totas de qe chantaç.
Et de qe uos clamaç.
E cobret son mantel.
La maier q' sap mais.
E dis del en conbrer
Qui mou del ric sauais.
Per qe iouenç deriç
Caisi con pro eguiç.
Abon preç quil cap del
El cresca el par en nanç.
Si son mes ason daīg.
Lo peior dels maluaç.
Qe sios alegraç.
Nim façiaç semblanç.
Il uos aguiseran
Con ia ioi nō aiaç.
Si ia er lur p'uaç.
To sages tan isnel.
Nos sons uas bons essais.
Con foron li p'miers.
Can abon deuagais.
Echanç era graçiç.
Qeo eis don soi măriç
No trou sol qui ma pel.
Nim qera nim deman.
Anç foi roubaç ogon.
Entre trei reis presaç.
Si q̄lus dels regnaç.
Nouai contrariā.
Eparec alferan
Qui mera gen donaç.
Pois fo mal p̄sentaç.
Segner da uol fardel.
Se carga eda uol fais.
Qui rauba absodabe̩l̩der.
Niseu uest ni sen pais.
El loc es mot auniç.
Laon es acuiliç.
Aital rair ons far dels.
Plenç de mal et de ianç.
Si ial soffres ni blanç.
Nuil alta poestaz.
Greo pot esser onraç.
Qe ben leo sen diran.
Cil q' nō absobran
Qel eis ne sen colpaç.
O lem scai lametaz.
Amiga el tenps nouel.
Soli on esser gais.
An nō uolon uergiers.
Entro q̄l frug lengrais.
Ni nō plaç chanç ni criç.
Toz lo mōz es marriç

Eplus li iouencel.
Qe nul cõnort nõ fan
Queo ui qe p ungan.
Si lor fos enuiaç.
Si mes claua us barnaç
Qi duraua tot lain.
Ar uos excondiran.
Lor fadas amistaç.
[c. 106r.]
Pos qen fo preç triaç.
Seigner li forte chastel.
Don li mal esaneis
Eli murụ el terer.
De cort e de biais.
An tolt dons econuiç
Car nõ es hom graiç.
Si nõ fai manganel.
Qui pais sobre lauanc
Don ira pois crian.
Uns uilans en raiaç.
Tota la noeg uellaç.
Qeo ai ausir masan e adõ leuarã.
Euos si nõ leuaç
Sereç ochaxõnaç.
E qe ual sim reuel.
Amiga nimi rais.
Euias uos q̃l der rier se metã.
En es lais . p aitals colps petiç.
Ni iouenç endorçiz.
Des ca sobra de pel.
San ne poi meillurã.
Per pauc colp deueriã
Ne qes changes uiaç.
Qus uer pros hom p̃saç
Suis dona par deman.
Doptera pois lafan.
Es tenra per greiaç.
Si gairel demandaç.
Sil segner de bordel.
Amix nõ soffrel fais.
Enos da consirer.
Con del tot nõ aueis
Lomon sera periç.
Qe pois ioiser faliç
Ren tot lal nõ espel abon.
Preç ben estant.
Ni ia nõ irã. Ni ioi ne fes ni pas.
Ol seigner regn iraç.
Ca lui ẹṣ sa es meran.
Cil q̃n tõr lui seran.
Epois que iois li plaç
Alegran de toç laç.
Tosa . eu mira laxan.
De chantar . mas oianç.
Samon . sobre tot plaç.
Qe nõ soi enastraç.
Segner li dui bertram.
Sai ben qe uos dirãç.
Qe mals es conseillaç.
Si del chanç uos laisaç.
Tosa des soraç . es cama des amaç.
Seigne sofreç en paç.
Qa si sere amaç.

çirardus.

Canc lo freg el glaç ela neus
Sen fuiç.
E torna la calors . e reuerdis lo genç . tẽps del pascor.
Eaug las uoltas dels auxel.
Meṇs aitã deus lo dous tẽps alensir.
De mãz qe plus soi sallens
Que leopar esplus leo qe cabrol ni cers.

Si la bella cui soi profers.
Mi uol honrar.
De tã qen degnes suffertar.
Qeo fos sos fin entenden.
Sobre toç seri eu manens.
Tantes sors cors gais eis nel ecõpliç
d' bella colors.
[c. 106v.]
Canc deroser nõ nascet flor.
Plus fresca nide mulç brondeus
Nianc bordeus no ac segnor tan fos
gallarç
Cõ eu sima cort ni parç.
Qeo ia fos sos aminisers.
Efos appellaç . debeders.
Tania parlar
Moissom de nuil cellar.
Qel iam disses p'uadamenç.
Don saires lo seu corgeç.
Bona donna lo uostro aneus.
Qem deç mi fai tan desecors.
Qem lui refraigni mas dolors.
Can lo remir torn plus isnels.
Cus estor neus.
Pois sui per lui aisi auzaç.
Qe nous cui deç
Lança ni dard me spauen
Ni azar ni fers.
Edautre parte soi plus despers per
sobra mar.
Qe naus can ua coban p mar.
Destreça donans e de uenç.
Aisim destreg lo pensamen.
Don aisi con us paus agneus
Non aforça contra unors.
Vos soi plus felobos.
Cus raseus ei er plus breus.
Mauida de lasqarte parç
Se mais mi p̄n des negus de start.
Qe nõ façaç dreit del enuers
Etu fin amors quĩ sofres edeus gandor
Los finç amanç . ecadelar.
Si iã mi capdels egarenz.
A madona pos aisi uenç.
Dona isi co freuols castreus
Qes asseraç p forç segnors.
Can la peras fraignõ lators.
El calabres el mangares.
Celles tan greu la guerra.
De uas totas pars.
Qe nõ lur ten progenç.
Ni arç el dolç el criç es granç.
Efers. De cels de dinç.
Qui ãgran guers.
Senbla il el par.
Qui aiam merce acridar.
Aisi os clam merce humil menç.
Bona dõna en auineç.

çirardus.

Arai grans iois qẽ remenbra lamor.
Qẽ tem mõ cor alui ensa feutat.
Qe lautrer uinc enũ uerger deflor
Tot gent cubert abchant dauxels
mes lãt.
E qãt estau en aqel bel gardin.
La ma parec la bella flõş de lis.
Epres mons clans
Esa sic mõ corage.
Si qe anc pois remenbrãça nisen.
No ac mais can de leis en cui mẽten.
Iles cella p cui chant eplor.
Tant mes en mes fin talant.
Esmerat. Souent sospir.

Esoplei. Eaor.
Ves lai onui resplandir
Sas beutaç.
Flor de dõnas cõ arire graçiz.
Es aq̃lla q' tan gen ma coquis.
Douce bona humils d' gran parage.
[c. 107r.]
El faig gentils.
Ab solaç auinen.
A gradiua . uas tota bona gen.
Ben fora rix . sauses dir sa lausor.
Qa totas genç uengra.
Lauxir engrat
Mas paor ai qe fals lauseniador.
Fels eschio sobre desmesuraç
Men ten deson eai trop den nimic.
A mi nõ plaz cõse faça deuins.
Mas can uerai ome d' son lignage.
Baisar laitan tro la bocha mi fen.
Tan damor port al seu bels cors iausē.
Ia nõ laseç p mi ni p amor.
Fals lausengier cõplit d' maluestaç
Edemandas cui ni cals . es nion
Ses lom ops caiso us aibē emblat.
Anç foseio mort.
Qñ aital moç falis.
Camic nõ ai ben daiso nolltrais.[1]
Car hom nõ es nõ age p usage.
Vns maluesis quiluai mal enq̃ren.
Per qõ nõ fi en fil . ni en paren.
Ara diran de mi escanidor aifant
il contensos oils enfant
Esa canba dorgoil edericor.
Qe nõ consir.
Se ren un greo mercat
Mas cant de leis
On mor cor ses aisis.
E tençlos oils uirat uas cel pais.
Onil estai eparlem mõ corage.
Ades deleis on mõ fin cor saten
Car nõ ama qui nõ fa p uen.

çirardus.

Les li poder nos partõ peregal.
E en aq̃st mond segon lomeo albir.
Car tal son ric acui degra fallir.
Et atal faill encui fora ben sal.
Et aper pauc nolo blasme adeu.
Car il dona manencia ni fen.
Acors maluaç nia descoinoisen.
Ni fai sofraça albon ni al ualen.
Altretãt leu pot hom acortesia
Regnar qi sapç afaiç auinenç.
Qom afol diç ni afar uilania.
Catretan leu pot hom eser plaisenç.
Com enoios per qeu soi maluolenç.
Aiçel qe tut conois elo peiç tria.
E aiçel qel meilç pren obedienç.

çirardus.

Qui uol conq̃rer preç uerais.
De aner cor edesire.
De seruir ades enpaç.
Ede far tuich faç onraç.
Abiausenta uoluntaç.
Se uol en preç lausor asendre.
Egard se de foldaç.
Euaiç tut sia plaisenç.
Ede bel acuillimenç.
De son auer despendez.

1) Verso ripetuto.

Humels emerceaire.
Sia de deo amaire.
Eno sia biais
De retener ab se.
Aizo qe es debe.
Un en conosc qe mais
Es de fin preç cap et sire.
[c. 107v.]
Dom canc fos naç
Castalan conpaçaç.
Sobra tota labontaç
Son castelç senç contendre.
Qe largesa ebeutaç
Proesa eisamenç.
Lo fan sobra ualenç
Plus qe len peraire.
Cel qe uencit daire
Tant es gençer egais.
Qe tinç bos aips mante.
Don fui preç cres eue.
Cel qui son petit poder fai uolūter
Non deu esser blasmaç.
Sol qe del plus isia uoluntaç
Ellacuillir el çaus el bel semblanç.
Eqe il sia leial efin aman.
Qen un sol luoc aia tot son enten.
Cel qaital es ual mais mō esrien
Aos damor nō fai cons ni marches.
Casa ricor cuitaria ualghes.
Iam hom pˡs ni des heritaç.
Noer de bons amics garniç.
Emanen qes dauer isiç.
Eclamat fol epauc amaç.
Etuç temps hom desbarataç.
Dis om ca pdut per nō sen.
Eten hom greu p fon manen.
Et hom can fort bon lies pres.
Efo sauis e cortes.
Qi des tant bon conseil denan.
Qom fai pois qan es pˡs lodan.
Dome fols ni desconoisen.
No deia hom uoler samor.
Qel fol fa plus de desonor.
Acel ui qi plus lo consen.
Car seu blas mam̄ es laudar.
Esa lauçor grant blasme par.
Eqi fal fol pˡuat de se.
Mais ama p̄ndre mal q̄ be.
Mais qi uol entera lausor.
Clamar uer bon preç uaillen.
Nō pot ges far trop d'nor.
Ad hom sauis ecoinosen.
Qel sauis conois qes laudar.
Per qe deu esser tenguç car.
Esab triar lo mal de be.
Econois aqo qes conue.
Gie cuit qe il soit grant folie.
Acorchier o aprouer
Cil qui asa feme osamie.
Tres qe tant qil lauent amer.
Mes aincz san doit biengarder.
Dan qerir lipar gelosie.
Chose qil neliuent trouer.
En far grant uassalage.
Seschai ben com aia sen.
Per o plus ardidam̄
Lo fai qi mescla folor.
Canc noui bon enauidor.
Se no feç folia.
E no tanges com salbir.
Tot qan empod auenir
Qe iare ben nō faria.
Qe ai uist mal̄t deschader.
Qe ran fort pro p trop temer.

Tuta beutaç e tota cortesia.
Tota ualor etot qā hō grāçis.
Tot bel soraç tota bella paria.
E qan apres agrada cabalis.
[c. 108ʳ.]
Tot bel parlar tot bel captenem̄ç.
Tut preç tot laus eqā q̄us estagenç
Aueiç aisi bona dōna comi.
Emi trop meilç q̄ nuil hon nō isi.
Dona deus sal uos e uostra ualor.
Uostri p̄ç euostra ricor
Esalt deu tot qāt uos amaç.
No sai seu mi soi saludaç.
Mas ben sai saludaç ifos.
Seu saludes sel caman uos.
Deus uos salue dona d'prec soberana.
Eue dont gauç euos las stars sana.
Eme lais far tāt de ūrē plaiser
Qē tegnaç car segū lo meu uoler
Esim podeç del tot guierdon . rendre.
Esanc fis tort ben mel podeç car uendre.
Luec ses qom chant e qō se lais
Eluecs de rire edeparlar
Ede tot de hom luoc guardar.
Qi es sabis cortese nigais.
Pero amois oiuga aissi.
Com raçon emesura odi.
Com del tot gart luec esaço.
Qe toç tēps es et er efo.
Com nō pot far tot qā fora ben.
Qe ni fallia dalcuna ren.
Ges eu nō teng toç los lars per fols pros.
Car nō sau bon chausir oses benmes.
Per q̄u preç mais escars sabis cortes.
Omai mi plais de lui us petiç dons.
Qe seūs larcs folcs mi donaua dos tanç.
Qel sauis mes ades gent ɔpagnaç.
Eseū lart fol blasme de la folor.
Elme terra p mortal inimic.
Epois honra mais locroi qel meillor.
Grant gauç mo nē la noct qā soi colcaç.
Qen dorment uei laren que plus uorria.
Qe mal coil gen en ma bella paria.
Ebais sas mens don me teng per pagaç.
Cai gran gauç carma tan bel solaç.
Eqan resit soi alegres esors.
Ep̄c adeu enueillan maueinia.
Per q̄ li p̄c qe de me li souenia.
Qe qā la uei noil aus qerere socors.
Conidas raços enouellas plaisenç
Digam huei mais et aian gais solaç.
Elaissan uos de nois edel foldaç.
Erecobren cortesias esenç.
Car defoldat uendā totas saços.
Ede senç bes ecortesie pros.
Ablo ioios deueni esser iausenç.
Ege parlan entrels erasonāç.
Qatretā son des bosç moç sol c'chaç.
Cō del foldaç ni ne des de chausimēç.
Egen parlar ab auinēç respos.
Ab duç amiç enoi cres mesios.
Eqe cui iaç qeus sia defendeç
Sies auol com uos apel maluaç.
Lo sen aueç el poders uos nes daç.
Se no ueçes metrel lums es ardenç.
Gardaç uos ui q̄l tēps es tenebros.
Enoi uenes mentrel lūs er rescos.

Car uns ꝑ illz corsobre totas genç.
Mors quide far los contes.
[c. 108v.]
e lo preisaç.
Per qe ual mais si faiç qe si pensaç.
Qē breu de tēps menes alongamenç.
Per qui lo faiç es auinenç ebos.
Qe no si paus ꝑ maluaiça ochaiosos.
Mais duna res mes uenguç pēsam̄ç.
Cō uiola iois se donar nes ostaç.
Ne aqe er cor bē ēnaç tʻaç.
Seia noer uiliongaç uirienç.
Per uos odic enbrōcar consiros
Caus cauer anqes fegnon salomos.
Amors uol druç caualcador.
Bon darmas elarg de seruir.
Gent guarnent ebon donador.
Tal qe sapça ben far e dir.
Cor edineç son estage.
Cortes e gradage.
Esia dauinen solaç.
Seꝑgōd lo poder qi ierdaç.
E dōna cabia tal druç iaç.
Esmonda de toç so pechaç.
Madōna debona guisa
Mas nō gēs tan qē sia fols.
Ne no uolges qē cost .v. sols.
Qa toz iorn laia cōquisa.
Qeia deus nimaiut nimel sal.
Seu ia li uaill sela nom ual.
E tretant licuit far donor.
Com il ami se don mamor.
De tant tēc per nesci andreu.
Car mori deço don uiurai.
Qal mon nona dona senç deu.
Qem traises mal sela nō trai.
Mas sil mama senç ochaison.
A maraila una saçon.
Mas ia toç tenps nō laterrai.
Si ia amors autre pro nō tengues.
Mas car hom nes plus gais e plus
cortes.
Emeilz parlāç ede meilor solaç.
En conois meilç los pros entᵉ ual-
ṛạuaç.
E nē tend meilç qes mençōga ni
uers.
Entri enanç qes en ueiço plaisers.
Pos qamors sap tāt rics guiardons.
rendre.
Neguna res nos deu damor defendre.
Vella dōna ges nō par.
Com deia mais obedir.
Altra dōna ni seruir.
Endreit damor ni honrar.
Eçaben plaiseri saço.
Cel qes in uostra ꝑʻso.
Mel ur̃e humils franç paruenç.
Fai dels cors morç uius iaçenz.
El mals qil na epro lidan.
Elira iois erepans li afan.
Maltrait damor nō serā ia tā gran.
Qentre lo mals no estei qalqe bes.
Qesters nō cuit com sofris los poges.
Pois qā saie cōna gᵃn benenāça.
Ia nō er tā segura ni plaisenç.
Qe noi aia dangoisos pensameç.
Qi destrēgnē lo iois ela legrāça.
Son ḷọ porgers ueçer enespeill.
Si ben sois aibs con sais façons.
Aqel mirail fora bos.
El maluaiç . uirāt qi sunt il.
Qe tal samira es aplagna.
On maluastaç se reila.

Qa qelmirailç lofaria
[c. 109r.]
Franc de bella conpagna.
Ses an peson mi oill parlar.
Dōna demi nos agrā fait clam.
Qe tam souen lifai plorar.
Eu no posc al quil muor de fam.
De uos qe dal re no.
Ese uos nō tenç pro
Pauca sera ma mauida.
Mais uos es tan es *cer*mda.
Egen acabar zo chous plaç.
De qā er uostra uolūtaç.
Toz mos mal traiç fora seiorn.
En belençer ça nō tenga merces.
Pro asela chi mauci desirad.
Qe se nō fai p amor bel senbrand.
Za p merces nō uoil aueir ualença.
Qamor adus dos amoros agraç.
E merce send e esdeut forçaz.
Mas ennamor nō na obs forçē rē.
Per qeu nō uoil ioi forçat p merçe.

çirardus.

Ac si concel qi āc nō ac cōsire ni uoluntaç.
Ni loc ni pensamen.
De nulla res . cano uos ui.
Mais de uos ai enestat.
Dona tan consiros.
Com pogues
Tan de plaxer far edir.
Qe una ueç entrestot mō uiure.
Vos doco fos.
Qeu plus desir s'uire.
Edōcs dona gençer
Qel mon se mire.
Pos aisi soi . ūre sens lagament.
Per chausim ep onors d' uos.
Voillaç sius plaç.
Qel uostre bel respons tengal meu toç plaçenç.
En tal abire.
Qel uoluntaz.
Qa del uostre cors gens.
Noli strengā li angoisos martire.
Vas qalqe parte ieu uan
Ni uoll ni uire
Bona dona tā uos am finamen.
Mō corage non pot partir d' uos.
Anç ē dormād mes iai mātaxasos.
Qeu ioc eri auos esoi iauxire pos qe rixet.
Vec e cognosc esent q̄riē nō estor est plor emaire.
Pero plazenç edonç e senç marire.
Men son seus mals.
Per las bens qeu naten.
Esius plaugues qeu agues rend' uos.
Ans com saupes p me q̄ te enfos.
[S]apçiat dona qe laxera aucire ia de u nō pois uiure loniamē.
Can diarē do ūre cors saire.
Mais uoil estiar toç tēps cū franc sufrire.
Con plus nō posc auer de iausimē.
Ca ial solaç en la cuilir d' uos.
Cancs p̄iançai elai en rescos.
Qe ges nō posc mō corage d' uire.
Cal meu albir qui endos locs seurē.
Achascus sens ianaire mentire.
Dona lo ior mauciet mantenent.

[c. 109v.]
Qe ia trobes en remaçẽ bẽ direar.

çirardus.

Aisi con cel ca pro de ualdors
El failon tuit ia tant non
aer amaç.
Enla saixõs qes desauenturaç.
Me fail madona car cognos.
Ce mor me fai morir
Per lei agran tormen.
Esil pogues faire nuil fallimen.
Vas miel fera.
Car mens en ual ço cre.
Bras qui deschai celui q'uencut ue.
Per ço cogº isc q̄ dans ede senors
Q' nõ acor lo desapoderaç.
Qe ia castel freuols q̄s aseiaç.
Agran poder nos tẽgra ses acors
Esil se ierde cuias uos q̄s defen.
Ensa colpa loperd pois longam.
Aisi ꝑdra madona al seu tort me
Pois nom secor on plus li clam m'ce.
Perdre nõ pot ꝑ ço q̄m uir aillors.
Po sim son lõc tẽps d' si luinaç.
Cai fai senblan caillors mera uiraç
Per asaiar sil plagra ma dolors.
Esagues mes enaltra mõ enten.
Ar ai proat q'l nagral cor iausẽ.
Si em partis mas nol ual ren.
Qe men pogues mõ cor partir de se.
Bella dona uallã uostra ualors.
Canc nul chatius destre ni mal
menaç.
Nõ poc son dan tan gen sofrir
en paç.
Epos lomals nes delig . endouçors.
Per amor deu ecar uos fora gen.
Trobes ab uos cal acom chausimẽ.
Qe uostrom sui efui deinaç far bẽ.
Vos ifareç franq̄sa ebona fe.
Uostre bels oils ūra fresca color.
Vostre douç ris ūra fina beutaç.
Vos fan auer ame plus dur solaç.
Ia nõ magr obs fos faç lo mira
dors.
On uos miraç . uostre cor cõuinenç.
Gaie ioios amoros eplaxens.
Qe eguil mi faiç eq' bon ꝑç mãten.
Equi uol tanç . uas los si eis nil cõ
uear.

çirardus.

Lensegnament el ꝑz ela ualors.
De uos dõna cui soplei noit edia.
Ma si mõ cors duc de bella paria.
Com plus mi doil etant emes baudi.
E car amostrã tã son poders.
Vers mi tol sol cui troba plus leial.
Nõ ual esfors contª lei ni sabers.
Edonc dona ualã uostre socors.
Euença uos merces ecortesia.
Anç q̄ talent nil desir maucia.
De uostre cors genç q̄l mõd estei
Qal uostre laus dir.
Me sofran . le çers.
Car es tan rix uostre ꝑç etant ual
Sobres meillors es auçai e era.
Dona nos tri uos eeu e amors.
Sabẽ tot sol ses autra garentia
Qal fol conuent.
[c. 110r.]
Nos tang q̄ plus uos dia
Mas uostre soi e ꝑ uostre mautrei.

Si es mos cors enuos ioīt eares.
De fin amor ede desir coral.
Qen autra part nō es ferms mō uolers.
Dona ualenç ab auinēç laudors
Ren d' mō cors nō teīg mas la balia.
Q' uos lo teng . don tot lo mō tĕria.
Si lera meus ecar souent nos nei.
La on uos es contrasta mel timēs
Car en mō cor eu uos fai cō aital.
Com eraç lai al plus plaxē neders.
Donal plaxers grasiç elas onors.
Egraçirai toç tēps si tāt uiuia.
Si tā sofre qē bon respec estia.
Pos auos plaç ben sai qe far o dei.
Mas seu imor.
Qem ual mō bon espers.
Si embreu . d'mi plus coralmēt.
Nos cal d'sesperaç me fara mō calers.
Sim destregneç dona uos eamors.
Camar nous aus nino no men posc.
Estaire luns mençausa.
Lautrē fai remaner.
Luns mē ardis elatrē fai temer.
Preiar nous aus p enten d'gau dir.
Asi cō cel q̄nauraç p morir.
Sab qes mices e p[1] sis cōbat.
Vos clam m'ce ab cor desepat.
Bona dona parages ericors
On plus acçes ode maior afaire.
De mais ense dumilitaç auer.
Car ab orgoill nō pot bon p̄ç caber.
Q̄ gent nol sap ab iausiment crobir.
Eposc nō posc d'uos amar sofrir.
Merce uos clam p ūra humilitat.
Qe uos trobes qal aqom pietat.
No me noges uostra ricca ualors.
Qāt nōla pog un ioin plus en anç traire.
Pos uos ui abloser el saber.
Del uostre p̄ç creiser amō poder.
Qen māt bon log lai dit efait.
Odir eseos plagues qem degnaç . ses graçir.
Nos q^e^s era plus de uostra mistat.
E ga odirā p guerdon longrat.
Tot lo for fait etotas la clamors.
Qē podeç rancurar niretraire.
Eqar mausaç abellir ni plaxer.
Mais daltra ren q̄o anc pogues uender.
Altra chaison dona nō sabeç dir.
[M]ais car uos sai cagnoser eiausir.
Per la meillor *et* ab mais d'beutaç.
Veos tot lo tort en qes maueç t^o^bat.
Uostre genz cors.
Vostra fresca colors.
El dolç esgard plaixent
Qem sabeç faire.
Me uos fan tāt d'sirar euoler.
Q' mais uos am on plus uos des espers.
E si folei qe nō mē posc partir.
Mas qāt eu pens q^i^es q'm failāguir.
[c. 110v.]
Consir lonor eoblit la faucat
E fug mō sen esec ma uoluntat.

1) V'ha un piccolo buco.

çirardus.

Lo jor qeus ui dona p'mieram̄
Cant anos plaç q̄us mi laxet ueher
Parti mō cor tot dautre pensamen.
Eforom ferm en uos tuit mei uoler.
Carsim pauseç dona el cor lenueia.
Abuns douç ris eabū simplex gar.
Mietant es mi feçes oblidar.
Qel granç beutaç el solaç dauinen.
Eil cortes dig elamoros plaxers.
Qem sabeç fac me libero simō sen.
Canc pues ūzordona noil poc auer.
A uos lautrei cui mos fis cors merceia.
Per enancir uostre preç eornar.
Auos me rend cō meil nō pot˜ amar.
Ecar uos am dona tam finamē.
Q' dautra amar nō dona mors podĕ.
Mas aiçīda cab altras corteigen.
Don cuit de mi la gren dolor moer.
Puescā consir deuos cui io's supleia.
Tot ant[a] mor oblit edes anpar.
Ab uos remāg cui teng el cor plus car.
Emenbres uos si os plaç d'bō cōuē
Qeus mi feçe al departir saber.
Don ai mō cor adonç iai eiauçen.
Pel bon respeit eqem madeç tener.
Mot uaic grā ioi sera lo mals seg[a]ia
Eauralo cā uos plaira en car.
Bona dona qeu soi en lesperar.
Eges maltrait nō mē fan expauē.
Sol qeu encuit en ma uida auer.
De uos dona cala mō çausimē.
Anç li mal trait mi sui ioie plaxer.
Sol p aiço car sai camors autreia.
Qeus fins amanç d' granç toç pdo nar.
Egens sofri mal traiç p gazāg far
Aisi eria dona q̄n ueia.
Qe p merce ni uoillaç tāt ōrar.
Qe sol amic mi degneç appellar.
Egens sofri mal traiç p gauçaç far
Lo iorn qeus uidona p'miēmen.
Cant auos plaç q̄us mi laxet uecher.

çirardus.

Aar conp' uostras beutaç.
Euostra plaixens façons.
Dona ebel senblanç amoros.
Euostra auinenç solaç.
Pos nō aus mō talen dire.
Ni de uos nō pois partir.
Ni dalt nō son mei consir.
Ni can uul gaug nō desire.
Ben tard serai desiraç.
Auinenç dōna p uos.
Tantes auteș e eu son tā zons
Se nous uenç humilitaç.
Vostre genç cor don sospire.
En ai fag . mā gre sospir.
Esai q̄ nera amorir.
Seu humilitaç nes adire.
Ben es mort qui apensat uiu
Edes auenturos.
Daiço don es cobitos.
El nol nes nul ben iuiaç.
Daital mort sui eu sufrire.
Donna don nō toil niuir
Ese meteç en air.
[c. 111r.]
Ben cre tot lo mond maire.
Anc uos dic ben acordaç
Dona tant sui temoros
Com uos am en soi enueios.

Tan nō fui d'uos p'uaç.
Pero ben pens e consire.
Qe tot sabeç mō albir.
Vee ço qē fai iausir.
Qe nō sui de plus iausire.
Ben son iausēç e iraç
De uostre bel cor ioios.
Diraç sui car eu arescos.
Nous dir ma uoluntaç.
Esui iausenç qā remire.
Vos qe es lagençer quis mir.
Ni mei oill nō fan fallir.
Sim fan al dexir aucire.
Ni mei oill . nō fan fallire.

çirardus.

Io dous cōsire q̄ dona amor.
Souen dōpnā fandir
Deuos maueç plaçenç.
Pensan remire . ūre cor
Car egenç cui eu d'sire.
Mas q̄u nō faç puen.
Ese tot me deslei.
Per uos genç nous ānei
Car des uar uos soplei.
Per fina ben uolença
Dopna cui beutaç gensa.
Mantas ues obli me
Qeu laus nos[1] emercei.
Coç tenps mair[2]
Lamors q' mō descen.
Seu al cor uire.
Vas altren tendim̄.
Tot maueç rire.
Edonat pensamē
Plus greo matire
Nuls moin de mi no sen.
Car uos qeo plus ennei.
Dautra q̄l mod estei.
Des auc tot emescrei.
E des am en paruença.
Tot qā fraç p temensa.
Deueç en bona fe.
Penre neus cā nos uei.
En souenensa teig la caira el dolç ris.
Vostra ualença
El bel cor blanc elis.
So pre crença.
Estes uer deo tan fins
Vius ses faillença.
Entre rem ē paradis.
Caisim sui ses tot cuç
Decor auos renduç.
Caltra iois nō manduç.
Cunā nō porta benda.
Qeo prees p emenda.
Ia ser ni fos sos druç.
Per la uostra saluç.
Tot ior ma gensa.
Desir tan mabelis.
La captenensa.
De uos p qeo languis.
Ben par qe uença.
Vostra mors canç qeo uis
Fomen tendensa.
Qeus ames eseruis.
[c. 111v.]
Caisim sui remasuç.
Fins senes nuls mal cug.
Ab uos qeu nai pduç.

1) La pergamena non permette di leggere che: *Q... laus nos.*
2) Un buco ha portato via *e*. In margine un *t* per *toç*.

Mas dons quis uoillas prenda.
Qeo am mais qeo atenda.
Eses tot manç sabuç.
Vos don mes lanç uenguç.
Anç qem sacenda.
Sobrel cor la dolor.
Merces descenda
Dōna en uos eamor.
Qe ioi mi renda
En loing sospir eplar.
Nō uols defenda
Parage ni ricor.
Coblidaç mes toç bes.
Si nous en pren m'ce.
Ai douça franca res.
Molt farai grā franqesa.
Sal p'm qeo ac enq̄sa.
Ma mases on ges.
Qera nō sai conses.

çirardus.

Er sai qē uengut al iorn lō[1] Foilç
 sarenga sobre tōnc.
Don audauçel chans erefricns.
Per plaisaç ca tengut enblonç.
Lofreç mas era psom cinç
Intre la flors el brondel p'mç.
Salegra chascū ason for.
Mas eo mes baudisco ē d'mor.
Per un ioi damor qai alcor.
Don mes douç d'sireç tichiç.
Qe mens q̄ serps de si qe mor men
 des loing.
Per un braus fracç diç.
An mes tot autre iocs obliç.
Vers amors donc pauc bes auist.
Anc pos nadā colli del fust.
Lo fruç don eq°r em tuchi est tabust
Plus bella nō espec crist.
Bel cors egais efresc euist.
Blanc elis plus duna matist.
Tant cil bella qē sim t'st.
Car de mę' noil pren mai d'song.
Mas ieu nō serai ia tan loing.
De lamor q̄ ma flāma ēpuing.
Del cor ses parta nises chinç.
Mas alaueç qāt ses d'uing.
La donc soi plus e claus esimç.
Da mor nō ne del flor ysops.
Queo uam tant q̄ menç na mort trops.
Ecuig q̄l ior me sia ꝑps.
Camor me seara ecil sui uilç.
Eges aitals no fora ops.
Qel foc q̄ mard es tals q̄l nilç.
Nol cuderia plus q̄ filç.
Degaç so steria una tors.
Mas eu tot sol sofre lardors.
Mela pēna qe uen damors.
Ab dos de sirs amaī destriç.
Ennes palais ma colors.
Mas eo serai anç ueil antichs.
Otot blanc asi com nix.
Anç q̄ de madonā clames.
Car dona f...s[1] ualer ades.
Lo plus ualeç efelç engres.
Qe tals es frans eagradils.
[c. 112r.]
Qe se ia dona no ames.
Ves totas pars fora eschiu.
Meu soi al pros plus himiliu.

1) Un buco nella pergamena.

Eplus orgoillos al sauais.
lO mal mes dolç *et* saboriu.
El pauc ben mana dom mipais.
Nuillç hom nō pot cōplir adre itamen
Zo qa entor se tot qan el en fai.
Noil sembla pauc ni am cor ue rai.
Qe tal cuidar descleis elautre e nança.
Qeu nō amges p aital semblāça.
Anç uiu p lei qeu teng alcor tan car.
Ou mais lam la cuit petit amar.
Mout se feira d' chantare bon rec'ire.
Al meu senblan pauc niā[1] abcō uerai.
Qe tal cuidar descleis elaut° enāça.
Qel mō nō qebriacs ni breueire.
Qemtre lombarç nō faça s'uētes
Neus enpeire qi fa la mula peire.
Sen entremet qā uila sobre pres.
Qel nai ia uist si cochat enques.
Qe ser enaps de fust etreis d'ueir̄.
Bec enu ior^a granç ecomols eples.
Un estribot farai do' sui apceubuç.
Epensam d'iouen q̄s pdonas pduc.
. . . ue[2] . . us monges col ras testa foduç
Donna p ūre amor me teng per erebuç.
Anç remāra lautrars senes draps esenç luç
Non auiaç le ga aīg q̄ farā las u'tuç.
Abtā bassa las braias eap̄s los trebuç.
Ement lil ueit el con el coilç alcul penduç.

Hec uos la dōna morta el mogues . es perduç.
Bella dona auos nō tēc geņs ara.
Qal p'mier iorn qeu uos uos ui fui ūrē.
Et am uos mais q̄los oil d'macara.
Se tot mō dan ni ma dolor nos most°.
Eterai uos lamor tos tems iase.
Tan qan uiurai tro q̄la mort mē me.
Esi hom po amar pos es finiç.
Amara uos tos tēps mō esperiç.
Bona dona adeu uos comad.
Et anc nodis tan gran folor.
Car aqest ņconçat masabor.
De dol sospir et da fan.
Qe uaurai qan ferai les uos.
Ai deu quar fos auenturos.
[3] en chanbii poges deuenir.
Da quest anar p un uenir.
Plagnen mē uao e sospirā.
Plen dira e de gran dolor.
Recordā uostra gran ualor.
Et uostri franchi humil senblāt.
Elas uostras belas faxons.
El dolç car auinēt respos.
El plaser qe uos sabes dir.
Chi fan souen uiuere emorir.

[c. 112v.]

çirardus.

Canque nuls hom pardure d' partie des trest° sau.
Gel serai por raxon.
Canc tort° q' pert son cōpagnon.

1) Ovvero *mā*.
2) Due buchi dall' uno e dall' altro lato di *ue*.
3) Un buco.

Ne fu de muor nuls iors pl' esboie.
Chanscū plora sa terre eson pais.
Qant il se part esel corạ°l amics
Mas il ne ne conge queq̄ lom die.
Si dolors cōdami e damie.
Le reuoir ma mis en la folia.
Don geņ me stoit garde mante saxon.
Don ge mŏrai. ese geu uiu.
Ma uie uadra ben mort.
Car cil qi es apris.
Destre en uoxéé echantāt eioliç
Apena ase qāt sa ioie e fallie.
Car si moroit tot auna foie.
Mont acroxer amoros acontendre.
Daler adeo ode remaner ci.
Ma nuls pos tan fin amor lasxai.
No deurot pas tes afers ente p̄ndre.
Com nō pot pas seruir atā seignor
Pero celui qui uot auer onor.
Ne porroit pas remaner senç ones prendre.
Da me per ço nō me deue re prendre.
Si geu saus atretan aleprendre.
Qe le conge me torm̄tas aisi.
Ge laxaxạ° ma arma en ūre merci.
Ma ge irai deu gratia e m'ci rendre
De ço qe lam me soferte un iorn.
Qe ge fuisse baanç auost^a mor.
Don ge mē tē teīg por pae delētend°.
Ai belle tute for de balance
Partir mestoit de uoi sen recoure.
Tante nai fat q̄ge nol poi laxer.
Ese no fos del remaner uiutança.
Ereprocher ge alasse demander.
Al fin amor conge del demorer.
Mas nō est de si tre gran uallança.
Qel uostra mi nō de far fallança.
Un conort ai d' nostre deseurançe.
Qe nauoie adeu q̄ reprocher.
Ma qant plui maue d'uoi logner.
Ge nō sai rē de maiore reꝑchança.
Car cui dā fai partir eseurer.
De tal amor qe nō pot retourer.
En fosse ma dira ede penetança.
Qe ne faroit le rois se le so françа.
Ben teing ꝑ fol cel qui uai ut^a mer
Q^i p̄n conge de sa dama ala ler.
Ma mandali de lombardia en fraça
Qe le conge dobla la desirança.
Necs pasasoi q^i ame corrament
Ni cil ami q̄ amor nō pot destē dre.
An sache bien qui de lei se defandre.
No de mi aut honor intandre.
Li noros nō se ponē defandre.
Ançqui meilç ual anz ços silaxa pendre.
Qi damor sun tuli ben a deuisse.
Ni ia sen li noe grā ioi conquise.
Pos tan uolon tut saber.
Per qeu faç meia chançon.
A taç epdirai louer.
Qar nai de ...[1] raçon.
Per qeu dei mon çhan meitador.
Qar tal am qi nō uol amar.

---

1) Abrasione nella pergamena.

Errata.[1]

P. 3, I, 3 *Folz*. p. 3, II, 27 *mullatre*. p. 4, I, 7 *foi*. p. 10, II, 12 *ioiosa*. p. 11, I, 12 *Fax*. p. 12, II, 3 *sobratoç*. p. 12, II, 22 *saluage*. p. 14, I, 25 *sorses*. p. 14, II, 8 *Ni*. p. 20 II, 3 soppr. *a*. p. 23, I, 8 *noi*. p. 23, II, 28 *empeior*. p. 24, I, 27 *gardar*. p. 26, I, 9 *fi*; 29 *No*. p. 26, II, 14 *tan qes*; 16 *maestria*. p. 28, I, 25 *error*; 29 *auer*; 34 *mas f*. p. 28, II, 13 *francamen*. p. 29, I, 2 *nai*; *e pel*. p. 29, II, 4 *ē*. p. 30, I, 5 *tems*; 6 *ui*; 8 *dieg*; 11 *unsans*; 12 *reinaua*; 28 *soiorn*; 31 *Qi*. p. 30, II, 5 *mesta*; 34 *Endōna*. p. 33, I, 1 *Nan*. p. 33, II, 3 *sals*. p. 34, II, 8 *masecura*; 12 *ma ma*. p. 35, I, 1 *ioi*; 9 *lais*; II, 5 *qeu*. p. 36, I, 17 *Qadōc*; 18 *mauleuça*; II, 10 *naltra*; 20 *marbire*. p. 37, I 4 *laodors*. p. 38, I, 1 *Les paruer*; 28 *sallir*. p. 38, II, 10 *restauras*; 18 *marrir*. p. 39, I, 30 *ser*, II, 3 *mantas*; 28 *emp*. p. 42, I, 5 *françes*; 8 *Qes*. p. 47, I, 17 *feç*. p. 50, I, 20 *ioi*; II, 2 *maucis*. p. 51, II, 24 *me mire*. p. 52, I, 34 *E pos laus.*; II, 34 *çilos*. p. 53, I, 8 *natāl*. p. 54, I, 32 *molt ifan gran*. p. 55, II, 24 *oes gaire*. p. 56, I, 10 *em creis*; II, 12 *audi ço*. p. 57, II, 20 *pert*. p. 58. I, 10 *ras] uis?* p. 59, II, 6 *emaiuda*. p. 63, I, 17 *aillor*; 34 *del*; 35 *sel*. p. 64, II, 2 *resillols*. p. 67 II, 34 *am] ara*. p. 69, II, 34 *ben*. p. 70, II, 29 *degra(?) ualer*. p. 71, I, 18 *bes raiç*; II, 10 *cusages*; 16 *nō*. p. 72, I, 33 *clamar*; II, 17 *lenueis*. p. 73, II, 17 *saçon*. p. 74, II. Si aggiunga tra la linea 1 e 2: *Car aiço es uida de fin amanç*; II, 11 *cecs*; II, 27 *qeis atretan*. p. 75, I, 19 *pdut*; 20 *saçon*. p. 76, II, 9 *cortexia*; 14 *uoil*. p. 77, I, 11 *p̄x*; 14 *nil*; 15 *lei*; II, 12 *sarma*; 14 *unde*. p. 84, I, 21 *Vas*; II, 2 *mais dembres(?)*. p. 85, II, 34 *ualor*. p. 91, II, 21 *graçisc*; 33 *auçut*. p. 94, I, 19 *atuta*; II, 2 *am*. p. 97, II, 20 *anç*. p. 99, I, 29 *ue*; II, 29 *cauça*. p. 101, I, 3 *eqet* o *eqer*; 11 *cuidar*; 35 *segurre*; 36 *edalbir*. p. 103, I, 17 *fis*; 35 *poiat*. p. 104, II, 6 *turc*; 15 *cobrar*. p. 106, I, 12 *cors*; 15 *mal sen*; II, 1 *Anç*. p. 108, I, 3 *mo*; 26 *uer*; II, 3 *Lant remebrat*. p. 109, I, 2 *Emiraual*. p. 111, I, 32 *sols*. p. 113, I, 7 *Lan .... ostage*; II, I, 1 *bonfaich*; 15 *noil*. p. 114, I, 6 *Dōmiuais*. p. 127, I, 2 *en*; 29 *uolria*; II, 15 *celadamēç*; 30 *uos*.

---

1) Il primo numero indica la pagina di questo volume, il secondo la colonna, il terzo la linea.

Tavola del manoscritto.

[Si riproduce il primo verso d'ogni componimento nella lezione del codice. Tra parentesi quadre aggiungo il numero della carta che è dato sopra a ciascuna pagina della nostra stampa. Si registra anche, per comodità degli studiosi, l'indicazione del *Grundriß* del Bartsch.]

tēçō.

13. Monge eu uos demant de doz plaç cortes [c. 6[c]], 75, 5.

---

14. Li dolz consirre chī donna amor souen [c. 6[d]], 213, 5.

tēçō.

15. Dōna uos mauez et amors [c. 7[b]], § 29.

tēçō.

16. De bergueda destas dras razos [c. 8[b]], 10, 19.

---

17. Ujraut de borneill si cu meteis [c. 8[c]], 242, 22.

tēçō.

18. Gauselm digaz mal ūre sen [c. 9[a]], 366, 17.

tēçō.

19. Segner bertram us caualers p̄zaz [c. 9[b]], 449, 4.

tēço.

20. Bernard de la bartal chausit [c. 9[c]], 24, 1.

tēçū.

21. Eauselm faidiz eus deman [c. 10[a]], 16, 16.

tēço.

22. Dalphin sabriaz me uos [c. 10[c]], 366, 10.

Aimerico d'pigoglana.

23. Toç hom qaiço blasma q[e] deu lauçar [c. 11[a]], 10, 12.

Aimirigo.

24. En greu pantais ma tegut lōgam̄ [c. 11[b]], 10, 27.

Aimerigo.

25. Car fui de dura coindança [c. 11[c]], 10, 14.

Aimerigo.

26. Cel q[i] sirais ni gereia ab amors [c. 11[d]], 10, 15.

Aimiricus.

27. Per solaç dautrui chan souen [c. 12[b]], 10, 41.

Aimiricus.

28. En amor trob alqes en q[e]m refraīg [c. 12[c]], 10, 25.

Aimiricus.

29. Aissi con larbre q[i] p sobre cargar [c. 12[d]], 10, 50.

Aimiricus.

30. Atressim pren con fai al iogador [c. 13[b]], 10, 12.

Aimiricus.

31. Amors a uos metessā clam d'uos [c. 13[c]], 10, 7.

Aimiricus.

32. Per raison natural [c. 13[d]], 10, 40.

Aimiricus.

33. Anc mais de iois ni de chan [c. 14[b]], 10, 8.

Aimiricus.

34. Mantas ueç son enqeiriç [c. 14[d]], 10, 34.

Aimiricus.

35. Si sofrir sem pogues [c. 15[a]], 10, 46.

Aimiricus.

36. Ses mon apleig nō uauc ni ses ma lima [c. 15[c]], 10, 47.

Aimiricus.

37. Qui lam en diç [c. 16[a]], 10, 45.

tēço.

38. Segner ponz de mon laur [c. 16[d]], 142, 3.

Folchetl d'marsilia.

39. Per deu amor bem sabes ueramen [c. 17[a]], 155, 16.

Folchetel.

40. Sal cor plagues ben for or mai saçon [c. 17[b]], 155, 18.

Folchetl.

41. Amor merce no moira tan souen [c. 17[d]], 155, 1.

Folchet'.

42. Tan mabelis lamoros pensamenç [c. 18[a]], 155, 22.

Folchet'.

43. Molt i fe grāt peccat amors [c. 18[b]], 145, 14.

Folchet'.

44. Uermillon clam uos faç [c. 18[d]], 155, 25.

Folchet'.

45. A quant gens uenç et a quant pauc daffan [c. 18[a]], 155, 3.

Folchelt'.

46. Ben an mort mi et lor [c. 19[a]], 155, 5.

Folchet'.

47. En chantan mauen a menbrar [c. 19c], 155, 8.

Folchet'.

48. Se tut me sui a tart aperceubuç [c. 19d], 155, 21.

Folchet'.

49. Greu fera nulç hō fallença [c. 20a], 155, 10.

Folchet'.

50. Chantar mi tornada fan [c. 20c], 155, 7.

Folchet'.

51. Si com cel qes tant greuiaç [c. 21a], 155, 20.

Folchet'.

52. Tant a soffert loniamēt grāt affā [c. 21c], 167, 59.

Folchet'.

53. Us uolers outra cuidaç [c. 22a], 155, 27.

Folchet'.

54. Ja non cuig hom qeu conge mas chāços [c. 22b], 155, 11.

Folchet'.

55. Oimais nō conosc raço [c. 22d], 155, 15.

Folchet'.

56. Merauil me cō pot nuls hō cantar [c. 23b], 155, 13.

Folchet'.

57. Chantan uolgra mō fin cor allegrar [c. 23c], 155, 6.

Folchet'.

58. Finamor acui me so daç [c. 23d], 155, 9.

tēçō.

59. Gauselm tres ioecs enamoraz [c. 24a], 432, 2. — Gausselm aici non a conten [c. 24d], 366, 17. — Amor mai pres per la uentagla tener [c. 24d], 461, 20.

Bernardo aduētathor.

60. Ab ioi mon lo uers el començ [c. 25a], 70, 1.

Bernardo.

61. Bel mes qeu chant en aqel mes [c. 25b], 70, 10.

Bernardo.

62. Qant ueu la laudeta mouer [c. 25d], 70, 43.

Bernardus.
63. Qan par la flor iostal uer foil [c. 26ᵃ], 70, 41.
Bernardus.
64. Conort ara sai eu ben [c. 26ᶜ], 70, 16.
Bernardus.
65. Eram consillaç signor [c. 26ᵈ], 70, 6.
Bernardus.
66. Ben man ꝑdut lai deuer uentador [c. 27ᵇ], 70, 12.
Bernardus.
67. Lo reissegnol ses baudeia [c. 27ᶜ], 70, 29.
Bernardus.
68. Quant par la flor lerba fresca *et* la folla [c. 28ᵃ], 70, 41.
Bernardus.
69. Non es merauella seu chan [c. 28ᵇ], 70, 31.
Bernardus.
70. Lo tēps uai *et* uen *et* uire [c. 28ᵈ], 70, 31.
Bernardus.
71. Ara non uei luser solel [c. 29ᵃ], 70, 7.
Bernardus.
72. Est ai cum hom espduç [c. 29ᶜ], 70, 19.
Bernardus.
73. Per escobrir lo mal pes el cossire [c. 29ᵈ], 70, 35.
Bernardus.
74. Pel dolç chant qel resignol fai [c. 30ᵇ], 70, 33.
Bernardus.
75. Loncs tēps a qeu nō chantei mai [c. 30ᶜ], 70, 27.
Bernardus.
76. Lā qant uei foilla [c. 30ᵈ], 70, 25.
Bernardus.
77. En cossirer et en esmai [c. 31ᵃ], 70, 17.
Bernardus.
78. Pos mi p̄reiaç segnor [c. 31ᶜ], 70, 36.
Bernardus.
79. Qan la foilla sobre larbre sespan [c. 31ᵈ], 167, 49.

Bernardus.

80. Tuit cil qe preion qeu chan [c. 32[a]], 70, 45.

Bernardus.

81. Lan qe uei p mei la landa [c. 32[c]], 70, 26.

tēçō.

82. Segner qal penriaç uos [c. 32[d]], 366, 30.

tēçō.

83. En rābaut pros dōna daut līgnage [c. 33[b]], 238, 2.

tēçō.

84. En maenard ros ab sanbuda [c. 33[c]], 191, 1.

tēçō.

85. Segner iaufre respondez me sius plas [c. 33[d]], 414, 1.

tēçō.

86. Peire uidal pos far mauē tēçon [c. 34[a]], 97, 7.

tēçō.

87. Segner en blancaz de dōna pros [c. 34[b]], 233, 5.

tēçō.

88. Em ranbaut ses sas ben [c. 34[c]], 97, 4.

Guidus duxelus.

89. Se bem partes mala dona de uos [c. 35[a]], 194, 19.

Guidus duxelus.

90. Anc de chantar nō fail cor ni raços [c. 35[b]], 194, 8.

Guidus.

91. Ben feira chanços plus souen [c. 35[d]], 194, 3.

Guidus.

92. De tantam gisam men amors [c. 36[a]], 194, 6.

Guido.

93. Estat aurai de chantar [c. 36[c]], 194, 7.

---

94. Donna qe de cognat fai drut [c. 36[d]], 461, 95.

---

95. Uilan dic qes de sen isiç [c. 36[d]], 461, 250.

---

96. Lo sen uolgra de salomon [c. 36[d]], 461, 154.

---

97. Dons granç con qer hom ab un dō [c. 36[d]], 461, 98.

Nuc d' brūdel.

98. Cortesamen mou a mō cor mesclāça [c. 37[a]], 450, 4.

Nuc.

99. Qant lo dreiç tēps uen gaban e riden [c. 37[b]], 450, 7.

Nuc.

100. Aram nafron li sospir [c. 37[d]], 450, 2.

tēçō.

101. Dalphin respondes moi sius plaoz [c. 38[b]], 448, 1.

Naruart daniel.

102. Lo ferm uoler qinç el cor mintra [c. 39[a]], 30, 14.

Naruart.

103. Cançon dolç moç son plan e prim [c. 39[b]], 29, 6.

Naruat.

104. Ar uei uermeilç uers blaus blācs e grox [c. 39[c]], 29, 4.

Naruat.

105. Anc eu no lac mas ela ma [c. 40[a]], 29, 2.

Naruart.

106. Si fos amors de ioi donar tā larga [c. 40[d]], 29, 17.

---

107. Un caualer conos qe laltrer ui [c. 40[d]], 461, 245.

---

108. Desirat ai enqer desir [c. 40[d]], 461, 84.

Guilem de leisdet.

109. Pos tan mesforça amor [c. 41[a]], 234, 16.

Guilem.

110. Dona eu uos sui messagers [c. 41[c]], 234, 7.

tēçō.

111. Segner naesmar ḍẹ chausez de tres baros [c. 42[a]], 392, 15.

---

112. Doma mesaç eu sui [c. 42[c]], 461, 90.

---

113. Bona dōna ūre ꝑç fo triaç [c. 42[c]], 461, 58.

---

114. An cō dōpne bella et plasent [c. 42^{c}], 461, 24.

---

115. No me ual plus coblas ne artexos [c. 42^{d}], 223, 6.

---

116. A na carenza al bel cors auenenç [c. 42^{d}] 12, 1.

Ricardus birbiscelus.

117. Atressi cō lo lios [c. 43^{a}], 421, 1.

Ricardus birbiscelus.

118. Atressi com perciuaus [c. 43^{b}], 421, 3.

Ricardus.

119. Tot demandon qes deuengut amors [c. 43^{d}], 421, 10.

Ricardus.

120. Ben uolria saber damor [c. 44^{a}], 421, 5.

Ricardus.

121. Lo nous mes dabril comēça [c. 44^{b}], 421, 6.

Ricardus.

122. Atressi cō lolifanç [c. 44^{d}], 421, 2.

tēçō.

123. Perdigons ūre sen digas [c. 45^{b}], 167, 47.

tēçō.

124. Gauselms faidiz de dos amics corals [c. 45^{d}], 10, 28.

Perdigons.

125. Ben aiol mal el affan el cossir [c. 46^{a}], 370, 3.

Perdigons.

126. Lo mals damors ai eu bēn toç apres [c. 46^{b}], 370, 9.

Perdigons.

127. Trop ai estat qe bon esper no ui [c. 46^{c}], 370, 14.

Perd'gons.

128. Tvt tēps mi ten amors de tal faiçō [c. 47^{a}], 370, 13.

tēçō.

129. Uns amics *et* una amia [c. 47^{b}], 437, 38.

tēçō.

130. Segner iaufre nō songes musador [c. 47^{c}].

Raumbaut d'uagtē.

131. Tan no cuidei ueçer [c. 48a], 392, 20.

Rambaut.

132. Gerra ni plaich nō son bon [c. 48d], 392, 18.

Rambut.

133. Leu pot hom gauç *et* preç auer [c. 49a], 392, 23.

Rambaut.

134. Eissamen ai geriat ab amor [c. 49d], 392, 13.

Ricardus.

135. Dun saluç mi uol entremetre [c. 50a], 281, 3.

Ricardus.

136. Si de trobar agues meillor raçon [c. 50b], 281, 9.

---

137. Ben uolgra qel fos un segurre [c. 50d], 156, 11.

Gancelus faidit'.

138. Mon cor e mi e ma bonas chanchos [c. 51a], 167, 37.

Gançelus.

139. No malegra chanç ne criç [c. 51b], 167, 43.

Gançelus.

140. Som pogues partir son uoler [c. 51d], 167, 56.

Gançelus.

141. For chausa es e tut lo mager dan [c. 52a], 167, 22.

Gançelus.

142. Chant *et* deport ioi dōnei *et* solaç [c. 52c], 167, 15.

Gançelus.

143. Son pogues partir son uoler [c. 53a], 167, 56.

Gançelus.

144. Lo gen cors honraç [c. 53b], 167, 32.[1]

Gançelus.

145. Toç me cuigei de chançōs far sofrire [c. 56b], 167, 60.

Gançelus.

146. Tuit cil qi amon ualor [c. 56c], 167, 62.

---

1) In quest' indice sono rimesse le cose a posto, secondo la nostra *introduzione*, p. XI. Nel testo abbiamo riprodotto in tutto la condizione del ms.

Gançelus.
147. Tan sui ferms e fis ues amor [c. 57ª], 167, 58.
Gançelus.
148. Lo reseillolet saluage [c. 57ᵇ], 167, 34.
Gançelus.
149. Ben fora contra lafan [c. 57ᵈ], 167, 27.

---

150. Si anc nuls hom p auer fin corage [c. 58ᶜ], 167, 52.
Gançelus.
151. Coras qᵉm des benēnāça [c. 58ᵈ], 167, 17.
Gançelus.
152. Jamais nuls tēps nō pot ren far amors [c. 59ᵇ], 167, 30.
Gançelus.
153. Tant ai sofert longamen greu afan [c. 59ᶜ], 167, 59.
Arnaut de miroill.
154. Franqes e nurriment [c. 60ᶜ], 30, 13.
Arnadus.
155. La franca captenença [c. 60ᵈ], 30, 15.
Arnadus.
156. A grant honor uiu cui iois cobiç [c. 61ᵇ], 30, 1.
Arnadus.
157. Sens ioi nō es ualors [c. 61ᶜ], 30, 21.
Raimōt de miraual.
158. Ben magradal bel tēps destiu [c. 55ª], 406, 13.
Raimōt.
159. Aissi con es genser pascors [c. 55ᵇ], 406, 2.
Raimōt.
160. Tals ua mon chan enqeren [c. 55ᵈ], 406, 42.
Raimōt.
161. Sil que nō uol audir chanchoç [c. 62ª], 406, 20.
Raimōt.
162. Apena sai dunt ma prēg [c. 62ᵇ], 406, 7.
Raimōt.
163. Bel mes qeu chant e condei [c. 62ᵈ], 406, 12.

Raimōt.

164. Si com li peis an en laiga lor uida [c. 64b], 30, 22.

Raimōt.

165. Aissi com mos cors es [c. 64c], 30, 6.

Raimōt.

166. Anc uas amor nous poc res cōtradire [c. 65a], 30, 8.

Raimōt.

167. Molt eron dolç mei consir [c. 65c], 30, 19.

Raimōt.

168. Sim destregnes dōna uos *et* amor [c. 65d], 30, 23.

Raimūdus.

169. Aissi com cel qe ama nō amaç [c. 66a], 30, 3.

Raimōdus.

170. La gran beutaç el fin ensegnamēç [c. 66c], 30, 16.

---

171. O re del cel mia gram colpa [c. 66d].

Pere uidalus.

172. Bem pac diuern et destiu [c. 67a], 364, 11.

Petrus uitalus.

173. Nuls hom nō pot damor gaudir [c. 67c], 364, 31.

Petrus.

174. Ges pel tem fer *et* brau [c. 67d], 364, 24.

Petrus.

175. Quant hom onrat torna en grāt paubrera [c. 68b], 364, 40.

Petrus.

176. Alei nō ual força ni engenz (Continuaz. del n° 174).

Petrus.

177. Anc no mori p amor ni per al [c. 68d], 364, 4.

Petrus.

178. Sim laissaua de chantar [c. 69a], 364, 43.

Petrus.

179. Bon auentura don deus al pesans [c. 69c], 364, 14.

Petrus.

180. Qvant hom es en autrui poder [c. 69d], 364, 39.

Petrus.

181. Pos tornat sui en proença [c. 70[a]], 364, 37.

Petrus.

182. Mara miga dolç *et* franca [c. 70[c]], 364, 15.

Petrus.

183. Tant ont ben dit del marqes [c. 70[d]], 364, 47.

Petrus.

184. Ben uiu a grant dolor [c. 71[a]], 364, 13.

Petrus.

185. De chantar mera laissat [c. 71[c]], 364, 16.

Petrus.

186. Per pauc qe de chantar nū lais [c. 72[a]], 364, 35.

Petrus.

187. Plus qel paubres qe iaç en ric ostal [c. 72[b]], 364, 36.

Petrus.

188. Neu ni gel ni ploia ni fain [c. 72[c]], 364, 30.

Petrus.

189. Drugoman segner se agues bon destrier [c. 72[d]], 364, 18.

Petrus.

190. Tainç bon torneiç ai bastit [c. 73[a]], 364, 7.

Petrus.

191. Baron ihc̄ qi en la croç [c. 73[b]], 364, 8.

Petrus.

192. Molt me bon e bel [c. 73[c]], 364, 29.

Petrus.

193. Tan me plaç [c. 74[a]], 364, 48.

Petrus.

194. Seu fos en cort o hō tēg[e]s dreitura [c. 74[c]], 364, 42.

Petrus.

195. Estat ai gran saison [c. 75[a]], 364, 21.

Petrus.

196. Deus en sia graçis [c. 75[c]], 364, 17.

Petrus.

197. Ben magrada la cōuiuēt saços [c. 76[a]], 364, 10.

Petrus.

198. Si tot lestiu es bel *et* gent [c. 76[b]], 364, 22.

Perolus.

199. Dvn bon uers deu pēsar [c. 77[a]], 366, 13.

Perolus.

200. Mencion ai totta en uers mesa [c. 77[b]], 366, 20.

Perolus.

201. Del seu tort farai emenda [c. 77[c]], 366, 12.

Perolus.

202. Car no mabelis solaç [c. 78[a]], 173, 3.

Perolus.

203. Manta gēt mo mal rasona [c. 78[c]], 366, 19.

Perolus.

204. Ben dei chantar pos amors mo ēsegna [c. 78[d]], 366, 3.

Perolus.

205. Don souent uau pessan [c. 79[a]], 366, 14.

Perolus.

206. Qora qem feçes doler amors [c. 79[b]], 366, 9.

Perolus.

207. Per dan qe damor mi uegna [c. 79[d]], 366, 26.

Perolus.

208. Si ben sui loīg *et* entre gēt estragna [c. 80[a]], 366, 31.

---

209. Nuls hom tam leu nō fail en re [c. 80[b]], 392, 26.

---

210. Autresi com la candela [c. 80[c]], 355, 5.

---

211. Em petit dora uen gram bens [c. 80[d]], 34, 2.

Çirardus brunelus.

212. Sem sentis fidels amicx [c. 81[a]], 242, 72.

Çirardus.

213. La flor del uerçan [c. 81[b]], 242, 42.

Çirardus.

214. Qvant lo freç el glaç e la neus [c. 82[a]], 242, 60.

Çirardus.

215. De chantar mi fora entremes [c. 82[d]], 242, 31.

Çirardus.

216. Qvant creis la fresca folla el rams [c. 83[b]], 242, 58.

Çirardus.

217. Abanç qel blanc poi sia uert [c. 83[d]], 242, 1.

Çirardus.

218. Gen . maten . ses fallimen [c. 84[b]], 242, 34.

Çirardus brunelus.

219. Nulla res a chantar no fail [c. 85[a]], 242, 53.

Çirardus.

220. Eram sim fos en grat tengut [c. 85[c]], 242, 39.

Çirardus.

221. Iam uai reuenen [c. 86[b]], 242, 39.

Çirardus.

222. Sieus qer cōsell bellamia alamāda [c. 87[a]], 242, 69.

Çirardus.

223. Allegrar mi uolgren chātan [c. 87[c]], 242, 5.

Çirardus.

224. Sanc ior agui ioi ni solaç [c. 88[a]], 242, 65.

Çirardus.

225. Ci per mō sobre toç no fos [c. 88[b]], 242, 73.

Çirardus.

226. Ben mera bels chantars [c. 89[a]], 242, 20.

Çirardus.

227. Mamiga me mena estra lei [c. 89[d]], 242, 48.

Çirardus.

228. On plus la uoil men la uei [c. 89[d]]. È la fine del n° 226.

Çirardus.

229. Ben es dreg pois en tal port [c. 90[a]], 242, 24.

Çirardus.

230. Iois si ab comensamenç [c. 90[c]], 242, 41.

Çirardus.

231. Car nō ai ioi q̄ mauū de chātar [c. 91[a]], 242, 28.

Çirardus.
232. Ben conuē pos ia basan ram [c. 91c], 242, 25.
Çirardus.
233. Nom plaç chans de rosignol [c. 92a], 242, 49.

---

234. Car nō esper espleg [c. 92c], 242, 70.
Çirardus.
235. Aco mauen dieus maiut [c. 92c], 242, 43.
Çirardus.
236. Un sonet nouel faç [c. 94a], 242, 81.
Çirardus.
237. Aqest terminis [c. 94b], 242, 12.
Çirardus.
238. Ben deu en bona cort dir [c. 94d], 242, 18.
Çirardus.
239. Sis sienç o plas aturs noi ual [c. 95b], 242, 74.
Çirardus.
240. Obs magra si mo cōsentis [c. 95d], 242, 54.

---

241. No puis sofrir qa la dolor [c. 96b], 242, 51.
Çirardus brunelus.
242. Alegrar mi uolgren chantā [c. 97a], 242, 5.
Çirardus.
243. Sera nō pueia mos chanç [c. 97c], 242, 66.
Çirardus.
244. E tu iat fais cognoscens, Archiv, 33, 423.
Çirardus.
245. Leo chançoneta euil [c. 98a], 242, 45.
Çirardus.
246. Quant la bruna aura seslucha [c. 98d], 242, 59.
Çirardus.
247. A ben chantar couen amors [c. 99a], 242, 1.
Çirardus.
248. Gens de sobre uoler nō toill [c. 99d], 242, 37.

Çirardus.
249. De chantar ab deport me for [c. 100[d]], 242, 30.
Çirardus.
250. Los apleç ab qeo suell chantar [c. 101[b]], 242, 47.
Çirardus.
251. Canc brancal bronder [c. 102[a]], 242, 57.
Çirardus.
252. Ar auzireç en chabalir cantar [c. 102[c]], 242, 17.
Çirardus.
253. Per solaço reuillars [c. 103[a]], 242, 55.
Çirardus.
254. Ges aisi del tot nom lais [c. 103[b]], 242, 36.
Çirardus.
255. Enl honor don . tor en mō chā [c. 104[a]], 242, 6.
Çirardus.
256. Qvi chantar sol ni sab de cui [c. 104[c]], 242, 62.
Çirardus.
257. Lo donç chanç dun auçel [c. 105[c]], 242, 46.
Çirardus.
258. Qanc lo freg el glaç e la neus [c. 106[b]], 242, 60.
Çirardus.
259. Ar ai grans iois qē remembra lamor [c. 106[d]], 242, 13.
Çirardus.
260. Les li poder nos partō per egal [c. 107[b]], e [c. 52[d]], 461, 130.

———

261. Altretant leu pot hom a cortesia [c. 107[b]], 461, 32.
Çirardus.
262. Qui vol conq̃erer preç uerais [c. 107[b]], 461, 214.

———

263. Cel qi son petit poder fai uolūter [c. 107[c]], 461, 66.

———

264. Iam̩ hom p's ni desheritaç [c. 107[c]], 392, 19.

———

265. Dome fols ni desconoisen [c. 107[c]], 461, 86.

---

266. Gie cuit qe il soit grant folie [c. 107^d].

---

267. En far gran vassallage [c. 107^d], 461, 108.

---

268. Tuta beutaç e tuta cortesia [c. 107^d], 461, 232.

---

269. Dona deus sal uos e uostra ualor [c. 108^a], 461, 87.

---

270. Deu uos salue dona d'preç soberana [c. 108^a], 461, 83.

---

271. Lvec ses qom chant [c. 108^a], 461, 149.

---

272. Ges eu nō teng toç los lars per fols pros [c. 108^a], 461, 129.

---

273. Grant gauç mo uē la noct qā soi coleaç [c. 108^b], 461, 135.

---

274. Coindas raços nouellas e plaisenç [c. 108^b], 450, 3.

---

275. Amors uol druç caualcador [c. 108^c], 461, 21.

---

276. Ma dōna de bona guisa [c. 108^c], 461, 155.

---

277. De tant tēc per nesci andreu [c. 108^c], 461, 79.

---

278. Si ia amors autre pro nō tengues [c. 108^d], 392, 30.

---

279. Bella dōna ges nō par [c. 108^d], 457, 12.

---

280. Maltrait damor nō sera ia tā gran [c. 108^d], 366, 34.

---

281. Son lo porgers uecer en espeill [c. 108^d], Archiv, 35, 110 (G).

---

282. Ses an peson mi oill parlar [p. 109^a], 364, 44.

---

283. En belençer ça nō tenga merces [c. 109ᵃ], 461, 105.

Çirardus.

284. Ac si concel qi āc nō ac cōsire [c. 109ᶜ], 30, 4.

Çirardus.

285. Ajsi con cel ca pro de ualdors [c. 109ᶜ], 375, 20.

Çirardus.

286. Lensegnament et p̄z el la ualors [c. 109ᵈ], 30, 17.

---

287. Sim destregneç dona uos e amors [c. 110ᵃ], 30, 23.

Çirardus.

288. Lo ior qeus ui dona pⁱmieram̄ [110ᶜ], 213, 6.

Çirardus.

289. Aar conpⁱ uostras beutaç [c. 110ᵈ], 132, 7.

Çirardus.

290. Lo dous cōsire q̄ dona amor [c. 111ᵃ], 213, 5.

Çirardus.

291. Er sai qē uengut al iorn lōc [c. 111ᶜ], 213, 3.

---

292. Nuillç hom nō pot cōplir adreitamen [c. 112ᵃ], 9, 14.

---

293. Mout se feira d' chantar bō recreire [c. 112ᵃ], 315, 4.

---

294. Un estribot farai dō soi apceubuç [c. 112ᵃ], 315, 5.

---

295. Bella dona a uos nō tēç gens ara [c. 112ᵇ], 461, 36.

---

296. Bona dona a deu uos comad [c. 112ᵇ], 461, 54.

---

297. Can que nuls hom par dure departie [c. 112ᶜ].

---

298. Necs pasasoi qⁱ ame [c. 112ᶜ]. Zeitschr., V, 92.

---

299. Pos tan uolon tut saber [c. 112ᶜ].

Indice.

Die Gesellschaft für Romanische Literatur.

Zweck der Gesellschaft ist die Herausgabe wichtiger, noch nicht oder nicht genügend edierter romanischer **Handschriften**, bezw. seltener oder gar nur in **einem** Exemplar vorhandener romanischer **Druckwerke**, insbesondere von **Romanen**, **Novellen**, **Theaterstücken** und anderen interessanten **Literaturwerken**, auch von solchen, die für die **Kultur-**, **Literaturgeschichte**, **Volkskunde** und **Dialektforschung** der romanischen Länder wertvoll sind.

Die Ausgaben sind je nach Bedürfnis **kritische** oder **Neudrucke**. Im letzteren Falle erfolgt der Abdruck, abgesehen von Format und Schrift, welche natürlich für die Sammlung einheitlich sind, so getreu dem Original daß der Neudruck dieses vollkommen ersetzt. **Einleitungen**, **Anmerkungen** usw. bringen in deutscher, einer romanischen oder in englischer Sprache alles zum Verständnis des Textes Nötige. Nach Bedürfnis werden **photographische Nachbildungen** von interessanten Titelblättern, Textseiten usw. beigegeben. Überhaupt ist die Ausstattung eine derartig vornehme (gelblich getöntes, imitiertes Büttenpapier), daß sie auch den Ansprüchen der Bibliophilen genügen wird. Auch sind **Faksimilewiedergaben** ganzer Werke in Aussicht genommen. Jedes Exemplar enthält auf der Rückseite des Titelblattes Namen, Wohnort und Nummer des betr. Mitgliedes, mit der Buchdruckerpresse eingedruckt.

Vorstand der Gesellschaft:

Vorsitzender und Sekretär: Dr. Karl Vollmöller, ord. Universitätsprofessor a. D. in Dresden.

Stellvertretender Vorsitzender: Dr. G. Baist, ord. Professor an der Universität Freiburg i. Br.

Schatzmeister: Dr. Max Niemeyer, Verlagsbuchhändler in Halle a. S.

Beisitzer:

Dr. F. A. Coelho, Professor am Curso superior da Lettras in Lissabon.

Dr. M. Menéndez y Pelayo, Professor an der Universität Madrid.

Dr. Ramón Menéndez Pidal, Professor an der Universität Madrid.

Dr. W. Meyer-Lübke, ord. Professor an der Universität Wien.

Frau Dr. C. Michaëlis de Vasconcellos in Porto.

Dr. E. Monaci, ord. Professor an der Universität Rom.

Dr. A. Morel-Fatio, Directeur adjoint à l'Ecole des Hautes-Etudes in Paris.

Dr. Kr. Nyrop, ord. Professor an der Universität Kopenhagen.

Dr. H. A. Rennert, ord. Professor an der Universität Philadelphia.
Dr. C. Salvioni, ord. Professor an der R. Accademia scientifico-letteraria in Mailand.
Dr. C. Wahlund, Professor an der Universität Upsala.
Dr. A. Wesselofsky, ord. Professor emer. an der Universität, ord. Mitglied der Kais. Akademie der Wissenschaften, St. Petersburg.

Jahresbeitrag: 20 Mk. Einmaliger Gründungsbeitrag für Lebenszeit: 300 Mk. Die Mitglieder erhalten hierfür die Veröffentlichungen der Gesellschaft umsonst. Anmeldungen zum Beitritt sind zu richten an Professor Dr. Karl Vollmöller, Dresden-A., Wienerstraße 9.

Von den Veröffentlichungen der Gesellschaft für Romanische Literatur sind bis jetzt erschienen:

Erstes Verwaltungsjahr 1902:

Band 1: Hervis von Metz, Vorgedicht der Lothringer Geste. Nach allen Handschriften zum erstenmal vollständig herausgegeben von E. Stengel. Band I: Text und Varianten.

Band 2: La Leyenda del Abad Don Juan de Montemayor. Publicada por Ramón Menéndez Pidal.

Zweites Verwaltungsjahr 1903:

Band 3: I Trovatori minori di Genova. Introduzione, testo, note e glossario per il Dr. Giulio Bertoni.

Band 4: Trubert. Altfranzösischer Schelmenroman des Douin de Lavesne. Nach der Handschrift mit Einleitung, Anmerkungen und Glossar neu herausgegeben von Jakob Ulrich.

Band 5: Die Lieder des Blondel de Nesle. Kritische Ausgabe nach allen Handschriften von Dr. Leo Wiese, Privatdozenten an der Universität Münster i. W.

Band 6: Alonso de la Vega, Tres Comedias. Con un prólogo de D. Marcelino Menéndez y Pelayo de la Academia Española.

Drittes Verwaltungsjahr 1904:

Band 7. Gedichte eines lombardischen Edelmannes des Quattrocento. Mit Einleitung und Übersetzungen herausgegeben von Leo Jordan.

Band 8. Il Canzoniere provenzale della Riccardiana Nr. 2909. Edizione diplomatica preceduta da un' introduzione per il professore Giulio Bertoni.

Band 9: Ün cudesch da psalms traas Durich Chiampel. Basel 1562. Mit Einleitung und Glossar neu herausgeg. von Jakob Ulrich.

Rechenschaftsbericht

der

Gesellschaft für Romanische Literatur.

2. Jahrgang.

1903/4.	*Soll* ℳ	₰	*Haben* ℳ	₰
April 1. Saldo Vereinsvermögen:				
An Guthaben beim Bankier	1639	90		
„ Kassabestand	320	—		
„ Mitgliedsbeiträgen aus dem 1. Vereinsjahr .	454	—		
„ „ „ „ 2. „ .	4153	45		
„ Erlös für im Buchhandel verkaufte Schriften	193	—		
„ Zinsen beim Bankier 30./6. 1904	24	40		
„ „ „ „ 31./12. 1904	47	10		
Per Waisenhaus-Buchdruckerei:				
Herstellung der Publikationen, Band 3. 4. 5. 6			2140	45
„ Mitarbeiter-Honorar			116	25
„ Buchbinder Henning für Heften			42	92
„ Porti			212	05
„ Verwaltungskosten, Verpackung usw. . . .			275	—
„ Guthaben beim Bankier			3436	40
„ Kassabestand			608	78
	6831	85	6831	85

Halle a. S., den 30. Dezember 1905.

Der Schatzmeister der Gesellschaft für Romanische Literatur

Dr. Max Niemeyer.

Richtig befunden

Professor Dr. G. Cantor.

Halle a. S., 10. Januar 1906.

Buchdruckerei des Waisenhauses in Halle a. S.

Arnaudus meruglius.

Rasons es e mesura.
Mentrom el sengle dura
Qunet apnda chascus
Da quels que sabon plus
Mal sen de salomon.
Nil saber de platon
Nil gelengen d'uirgili.
Domer ni de porfili.
Nil dels autres doctors.
Qa uez audit plusors.
Non foran re presaz.
Sagesestat celaz.
Pquen fin en nesire.
Con peguesfron et dire.
Tam ten qm fos bonors.
Egrasit pel millors
Mauaus non entenda.
Qui aql fors ni preiida.
Can len cri d foror.
Hon tenga p doctor.
De saber non feng ges.
Mas de so quai apres
Esoutan et uesen.
De mandan et ausen.
Car hom no adoctrina.
Senz autrui disciplina.
Mos sabers no es granz.
Sel qm nul talanz.
Da prende z audir.
Cho quom degues gpur.
Enes lomeu apenre.
Se nul de mes mete.
De sen ni de sciença.
Segont ma conoisença.
Cen a ni sen [illegible].

Del segle mostrarai.
Con se deu capdener.
Qui bon pretz uol auer.
Mas coue ma garnir.
Com odei comenzar.
Car seu non es gigz.
Mas per los escernitz.
Esoes non es gaire.
Co noil eu retraire
Adrei cau es jerida.
Cui iois et iouens gida.
Primirement mos digz
Si con los ai escrigz.
Non p tal ql sofrigna.
Ren qua pz se tagna.
Mas quar es conoisenz.
En toz faigz auinenz.
Li prec quel es ment me.
Seu imes pec en re.
Qui uol cortesa uida.
De menar ni grasida.
Ab cor ferm et segur
Per tal que sos pz dur
Sapcha deu retener.
Honorar et temer
Car pz ni cortesia.
Non creq sens deu sia.
En totas ca contradas
Estrangnas et priuadas.
Aprenda [illegible].
Faz et [illegible].
Edeman et enquesta.
Lesser et la manera
Del maluas et dels prims.
Dels maluaus et dels bos.

Cod. Q, c. 1r.